* Anno 114 Numero 168 *

A PAGINA 6

BILLYGATE

Un memorandum potrebbe scagionare il presidente Carter. La sua popolarità, in base ai sondaggi, è ancora scesa

di Ennio Caretto

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, via Marenco 32, Centralino telefonico 6568 - Telex 221.121 - L. 300 (spedizione in abbonamento postale GR. 1/70) - Abbonamento Italia ... [illegible] ... Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

* Martedì 5 Agosto 1980 *

A PAGINA 15

ATLETICA

I campioni Usa e sovietici tornano a sfidarsi: stasera a Roma il «Golden Gala» con assi di 19 nazioni

di Bruno Perucca

Il presidente del Consiglio, teso e stanco, riferisce sulla strage di Bologna

Cossiga: «Lotta lunga e difficile» Un solo elemento, la bomba è nera

Ha parlato davanti a un Senato semivuoto - Appello alla coesione delle forze politiche: «Non riusciranno a scardinare la fiducia tra governo e popolo» - Indagini frenetiche in tutta Italia; impegnata l'intera Procura di Bologna - Angosciosa opera di identificazione delle 76 vittime - Domani i funerali: clima di tensione in città

E' sempre emergenza

Sulle cause della strage di Bologna non esistono ancora certezze ufficiali, ma tutti hanno capito, intuito o temuto, sin dal primo annuncio della tragedia, che si trattava di atto terroristico, il più disumano nella storia ormai lunga della violenza italiana; e di un terrorismo quasi certamente «nero», cioè di estrema destra, cioè fascista.

Povera Italia. Si era appena tirato qualche sospiro di sollievo per i primi effettivi successi contro il terrorismo rosso e ci si era dimenticati, con una certa fretta, che esiste anche un altro terrorismo, che è poi quello che inaugurò in questo Paese, undici anni fa, l'età del ferro e del fuoco. Ora l'eccidio di Bologna fa impallidire il ricordo di piazza Fontana.

C'è un nesso tra un tipo di terrorismo che scende e un altro che sale? Questa domanda porta dritto al buio dei misteri italiani, di chi arma e manda i portatori di morte, con quali collaborazioni e in vista di quale oscuro disegno. L'ipotesi di collegamenti tra un terrorismo e l'altro è stata fatta in passato; ma senza approdare a risultati concreti o anche solo apprezzabili. Lo stesso dicasi per la congettura di una o più centrali internazionali, interessate, magari da diversi punti di vista, alla destabilizzazione di un Paese, che, come ama ricordare Pertini, è un ponte cruciale tra l'Europa democratica e il Terzo Mondo.

Naturalmente, la scarsezza di risultati non è sufficiente per fare scartare le ipotesi; ma prevale la sensazione che le radici dei due terrorismi siano di tipo locale e diffuso, che cioè affondino nel magma italiano, di una società che ha subito in trent'anni modifiche, rivolgimenti e traumi che altrove hanno preso uno spazio di secoli. In tale contesto, la complicità tra i «rossi» e i «neri» può essere soprattutto di tipo oggettivo, cioè nella comune avversione al regime democratico e nel comune proposito di sfruttare ogni occasione di violenza per abbatterlo.

E, al solito, il problema ora è: che fare? L'esperienza dice l'estrema difficoltà (a parte casi fortunati) di arrivare in tempi brevi a esiti importanti, in questo genere d'indagine. Non da oggi, la società moderna è facilmente vulnerabile da pochi violenti, tanto più se sono decisi a colpirla in modi indiscriminati, come sembra essere costume dei terroristi fascisti. D'altra parte, in attesa o nella speranza di arrivare un giorno a rimuovere dalla società italiana le cause profonde della violenza, resta l'urgenza di una risposta tecnica, operativa.

Nell'emozione del momento, è riaffiorata la tentazione della pena di morte, come massimo e decisivo deterrente per i criminali. Ma ha detto bene Gorresio, su «Stampa Sera» di ieri: a parte le questioni di principio, è tutta da dimostrare la capacità di dissuasione della pena capitale nei confronti di fanatici che hanno già messo in conto rischi estremi, nella loro visione apocalittica nella politica e nelle relazioni umane. Si vorrebbe invece poter contare di più sui servizi di sicurezza (anche e soprattutto in via preventiva) e su un uso rigoroso dei metodi d'indagine a disposizione delle forze dell'ordine.

Infine, una constatazione strettamente politica. Bologna dimostra come l'emergenza nazionale sia tutt'altro che superata. Ciò non dev'essere strumentalizzato da nessun partito, a fini particolari, tattici e strategici; ma non può essere neppure ignorato o sottovalutato. In un momento di tensione e di acceso confronto tra gli schieramenti, Bologna ricorda che sono in gioco vitali interessi comuni.

Aldo Rizzo

Bologna. Il pianto disperato d'una donna che ha appena riconosciuto un parente tra le vittime dell'attentato (Telefoto Ansa)

Oggi il Consiglio dei ministri

ROMA — *«L'orribile strage di Bologna — anche nei suoi aspetti di ferocia assurda, inconcepibile, propria di una delirante follia di cui è ormai chiara la matrice — costituisce un segno di allarme, una ragione in più, tremenda ed angosciante, per andare a fondo in quella conoscenza del terrorismo...».* Con voce incrinata dalla stanchezza e dalla tensione, Francesco Cossiga legge al Senato le ultime pagine del suo rapporto sull'attentato.

I senatori che seguono il discorso del presidente del Consiglio sono pochi e sempre più distratti: 120-130 in tutto su un plenum di 322, con ampi vuoti soprattutto dal centro verso destra. Il governo è quasi al completo, ma De Michelis (Partecipazioni Statali) passa ogni tanto qualche foglio a Formica (Trasporti) che dedica più attenzione delle parole di Cossiga; talvolta, il presidente distoglie l'occhio dai fogli che il paziente Colombo ammucchia uno sull'altro perché distratto dal parlottare di autorevoli ministri.

Non è stata una gran giornata, quella di ieri al Senato, per due tra i massimi poteri dello Stato: era, del resto, cominciata male, nella confusione e nell'incertezza. Tra l'altro, sino all'ultimo, le fonti più accreditate annunciavano che al Senato per il governo avrebbe preso la parola Rognoni, «con Cossiga seduto al suo fianco». Invece, tra la sorpresa generale, ha parlato, come forse era giusto e doveroso, il presidente. Si dice (ma la voce non trova [illegible] conferma) sia stato Fanfani a chiedere, con la tradizionale irruenza, il cambio della guardia tra oratori.

Nel torrido pomeriggio di agosto, con l'aria condizionata al minimo e con le tribune degli ospiti occupate dai deputati (Piccoli, Bianco, Zanone, Magri, Milani, Almirante, Trombadori, Servello) è proprio Fanfani che apre la seduta poco dopo le 17, con l'assemblea in piedi, con la luce abbagliante della tv che investe volti chiusi e gravi.

«Anche questi istanti di solenne riflessione — dice Fanfani — *aiutino i governanti a formulare le risposte che gli italiani attendono, nel contempo suggerendo a quanti replicheranno di far convergere giudizi, consigli, assicurazioni nella giusta direzione».* A questa prosa ostica e aulica, nella quale non manca mai una impennata polemica verso «governanti» che continuano a deludere tante attese, è seguito l'intervento del presidente del Consiglio.

E' un discorso onesto di una persona onesta, colta alle spalle come tutti, governanti e governati, da un crimine mostruoso del quale sembra certa — l'ha detto Cossiga stesso a braccio, alzando gli occhi dai fogli — la matrice eversiva fascista. Dopo un lungo, analitico, dettagliato elenco dei fatti costellato da cifre, dati da frasi tipiche come *«le indagini non possono ancora offrire una risposta certa... ci si chieda cioè se si è trattato di una o più persone che hanno deposto l'esplosivo»,* il presidente del Consiglio è apparso più deciso e autorevole quando ha affrontato l'aspetto politico-sociale della drammatica vicenda.

«Se l'intento dei terroristi è quello di scardinare la fiducia tra governo e popolo, tra società civile e responsabilità politica, possiamo dire che il Paese respinge tale insidia e reagisce nel segno di una grande forza e maturità democratica». «Se il terrorismo — ha aggiunto Cossiga — mira a colpire l'efficienza e la resistenza morale dei corpi dello Stato, e la coesione delle forze politiche, ebbene, dobbiamo dire che ha sbagliato i suoi calcoli. I corpi dello Stato ri-

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Proclamato un giorno di lutto nazionale

ROMA — Sarà proclamata una giornata di lutto nazionale per la strage di Bologna. Lo ha detto il presidente del Consiglio davanti all'assemblea di Palazzo Madama, aderendo ad una richiesta fatta dal sen. Gozzini (sinistra indipendente) nel corso del dibattito sulla strage di Bologna. La data della giornata di lutto non è stata ancora fissata, ma probabilmente sarà domani, giorno dei funerali a Bologna. Alla cerimonia parteciperanno Pertini e Cossiga.

Sono 76 i morti Ancora gravi 14 feriti (su 188)

BOLOGNA — Con la morte in ospedale di una bambina di 7 anni, deceduta ieri pomeriggio al «Bellaria», le vittime della strage sono salite a 76. Lo stesso numero era stato pubblicato il giorno dopo la strage: il [illegible] conteggio dei dilaniati dall'esplosione era stato impreciso anche per la difficoltà di ricomporre i corpi smembrati.

Versano tuttora in gravi condizioni 14 feriti, ricoverati nei vari ospedali cittadini. Si trovano ancora nei nosocomi, in totale, 109 feriti, sui duecento circa colpiti dalle macerie sabato scorso. Il numero ufficiale dei feriti, fornito dal procuratore capo della Repubblica di Bologna, è 188. Subito dopo lo scoppio, alcune persone si erano fatte medicare in ambulatorio o al pronto soccorso ed erano state immediatamente dimesse per la lievità delle ferite.

Le tracce fra le macerie

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — La bomba è nera. Il filone principale delle indagini si dirama verso le organizzazioni terroristiche neofasciste: questo, oltre il cauto linguaggio delle dichiarazioni ufficiali, il primo punto fermo sull'inchiesta per la strage di Bologna. Questa volta le indagini cominciano con uno stile diverso: da un lato per il maggior accordo che si profila tra magistratura e organi dello Stato, dall'altro perché si è tagliato corto con le incertezze e gli indugi che in altre occasioni hanno rallentato la giustizia. Tutta la procura della Repubblica di Bologna è impegnata nell'inchiesta sulla strage e soltanto in questa.

Il procuratore capo Ugo Sisti è il più cauto e diplomatico. Esordisce dolendosi delle indiscrezioni trapelate sulla natura e sulla quantità dell'esplosivo usato: *«In questo momento delicatissimo se non teniamo la bocca chiusa corriamo il pericolo che le indagini non approdino a nulla. Non è una vuota e normale osservanza del segreto istruttorio. Lasciar trapelare quel poco che sappiamo potrebbe avere gravi conseguenze».* In che direzione vanno le indagini? *«In tutte le direzioni, non partiamo con posizioni preconcette. Ho una opinione personale, ma se la manifestassi sarei accusato di nutrire pregiudizi».*

Nella conferenza stampa convocata in questura le dichiarazioni sono molto più articolate. *«Le indagini* — dice il questore Italo Ferrante — *presentano gravi difficoltà, ma siamo tutti impegnati allo spasimo fin dal momento in cui l'esplosione è stata riconosciuta come un attentato».*

Il sostituto procuratore della Repubblica Luigi Persico fa il punto sullo stato dell'inchiesta, titolare della quale è il sostituto procuratore Riccardo Rossi che era di turno al momento dell'attentato. *«Ma tutti i magistrati della procura* — dice Persico — *sono impegnati collegialmente. A parlarvi sono io perché sono il più anziano. Noi perché sono stato pubblico ministero nella istruttoria sull'Italicus: è vero che di indagini in direzione di gruppi neofascisti ne ho fatte molte e che questo può avere il suo peso, ma avrà egual peso il parere dei colleghi più giovani e più distaccati».*

In sostanza, chiarifica più tardi, non si dovrebbe più ripetere l'errore che viziò all'origine l'inchiesta sull'Italicus: *«Non avemmo il coraggio di chiudere gli uffici e di mettere da parte l'ordinaria amministrazione, né di creare una unità speciale addetta esclusivamente a quella inchiesta. Come invece facciamo ora».*

Dopo queste precisazioni Persico accenna a quelle che definisce le *«altre novità operative»* dell'inchiesta. Dice: *«Per la prima volta siamo stati chiamati sia da Pertini sia da Cossiga. Ciò innova il ruolo della magistratura, che deve sempre restare autonoma, ma non può essere considerata un corpo separato dallo Stato, specie davanti a delitti come questo che coinvolgono tutti. Un altro fatto nuovo è emerso durante la riunione con Cossiga: è stato sgomberato il campo dagli ostacoli che nascono dall'intersecarsi di diverse funzioni con altri organi dello Stato. Siamo lieti ad esempio che il governo non si sia sbilanciato nel qualificare i tragici fatti di Bologna e abbia atteso che a farlo fosse la magistratura».*

Dopo che fosse diramato l'ormai noto comunicato del procuratore capo Sisti alle 10,30 di domenica: *«Un comunicato con cui il procuratore si è preso la responsabilità di dire non ciò che è stato, ma ciò che si pensa che sia avvenuto. Anche per rispondere all'attesa delle amministrazioni locali che, di fronte alla duplice ipotesi della disgrazia o dell'attentato, non sapevano che atteggiamento prendere. E anche questo è un modo nuovo di intendere i rapporti tra magistratura e potere locale».*

Come nuovi dovrebbero essere i rapporti con altri organi statali: *«C'è stata assicurata la più ampia e leale collaborazione».* Un esempio? Persico lo farà più tardi rispondendo ad un'altra domanda: *«C'è il problema dei legami del terrorismo con l'estero, accertarli non spetta alla magistratura che indaga solo in Italia. Ma in sostanza non si dovrebbero più sentire frasi come quella sfuggita al compianto magistrato Domenico Bonfiglio che gridò, a proposito di un'altra inchiesta: "Qui i servizi segreti non vogliono collaborare"».*

E veniamo all'inchiesta in corso. Dice Persico: *«Io ho scritto nella mia requisitoria sull'attentato al treno Italicus che questo non raggiunse l'obiettivo per un disguido tecnico. La carica scoppiò sotto una galleria dell'Appennino ma avrebbe dovuto devastare la stazione di Bologna. Il sanguinoso messaggio dei terroristi era destinato a questa città come simbolo di tutto quel che si voleva colpire e annientare. Sabato quando ho visto quella buca e quelle macerie alla stazione ho ripensato a quel che avevo scritto. Sarebbe scorretto dimenticarsi di quel precedente, ignorare le lezioni della storia».* Il «messaggio» dei terroristi insom-

Giorgio Martinat

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

È possibile che sia stato un «errore»?

ROMA — E' stato «un ampio esame della situazione della sicurezza e dell'ordine pubblico», ma purtroppo niente di più. Tentando ieri mattina un primo bilancio delle indagini sulla strage di Bologna, i membri del Comitato interministeriale per l'ordine e la sicurezza pubblica hanno potuto solo comporre un quadro che non ha nulla di confortante. Forse mai, nella storia più recente del terrorismo italiano, un'inchiesta è partita su dati così scarsi.

A presiedere la riunione c'era il ministro degli Interni, Rognoni; col generali Grassini e Santovito, capi del Sisde e del Sismi, il generale Capuzzo, comandante dei carabinieri, il prefetto Bianco della protezione civile, la discussione è stata lunga, ma l'unico risultato quello di stabilire una ripartizione dei compiti che nel prossimo fu-

Giuseppe Zaccaria

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Tensione con l'Iran

Ostaggi Usa nuovi timori

Khomeini accusa: «torture» ai manifestanti iraniani arrestati a Washington

NEW YORK — Lo sciopero della fame indetto da circa 200 dimostranti iraniani imprigionati la settimana scorsa negli Stati Uniti e il loro rifiuto di declinare le generalità minaccia di aggravare la crisi degli ostaggi americani in Iran. L'*ayatollah* Khomeini ha infatti accusato il governo americano di torturare e tenere in catene i suoi seguaci e ha minacciato di sottoporre gli ostaggi allo stesso trattamento. Da Teheran è arrivata l'allarmante notizia di una violenta protesta popolare, durante la quale è stato chiesto un processo contro *«le spie»* e la loro condanna a morte.

Le conseguenze della dimostrazione della scorsa settimana, stroncata bruscamente dalla polizia di Washington, potrebbero essere disastrose per gli Stati Uniti come per l'Iran. La dimostrazione fu dispersa perché turbata da sanguinosi scontri tra i sostenitori e gli avversari di Khomeini. La polizia compì 200 arresti tra i primi, mentre i secondi venivano costretti alla fuga. Non essendoci posto nelle carceri di Washington, i 200 furono trasferiti a New York. Il presidente Carter diede ordine che fossero estradati, e incominciò subito la protesta della fame e del silenzio.

L'*ayatollah* Khomeini, in un discorso alla radio, ha rimproverato il Papa di non essere intervenuto a favore degli arrestati *«alcuni dei quali giacciono in questo momento privi di sensi, con le costole spezzate».* Ha anche affermato che *«la nostra gioventù viene calpestata dagli stivali dei massacratori di Carter».*

Negli Stati Uniti, gli attacchi dell'*ayatollah* e degli estremisti religiosi hanno destato profonda apprensione. Tra i dimostranti arrestati, 18 sono in condizioni precarie: si trovano in infermeria e ricevono iniezioni di sostanze liquide. Circa 150 altri potrebbero essere ricoverati nei prossimi giorni, perché accettano solo acqua e zucchero.

Il ministero degli Esteri iraniano si è rivolto all'Onu perché visiti i detenuti.

Ennio Caretto

(A pag. 4, *Khomeini a Capucci: restino i missionari se sono leali*).

MENTRE IL GOVERNO STA PER DECIDERE SULL'INTESA CON I GIAPPONESI

Nella guerra dell'auto l'Europa è una preda

La crisi dell'auto che è esplosa in questi ultimi mesi e che investe in pieno la Fiat non è un fatto unicamente italiano.

Il mercato dell'automobile, nella seconda metà del 1980, è crollato in tutta Europa: il calo della domanda è mediamente superiore al 10% e ora, le auto invendute che la Fiat allinea sui suoi piazzali superano lo stock fisiologico di 60-70 mila unità. Questo calo non ha un carattere «strutturale»: esso riflette però un fenomeno che, dopo i rincari del petrolio in proporzioni prima mai viste, è diventato strutturale; cioè la brusca oscillazione della domanda di automobili da un periodo all'altro, in conseguenza della dinamica dell'inflazione e di altri fattori nuovi.

Nel complesso, nel decennio che viene, si reputa che la domanda mondiale ed europea di auto potrà accrescersi di un 2% annuo medio; ma con fluttuazioni paurose, come quella che stiamo subendo ora. Infatti annate, la domanda di auto s'impenna: la gente, vedendo che l'inflazione galoppa, reagisce effettuando acquisti precauzionali di beni durevoli come l'automobile e la domanda di auto si espande in modo «drogato». Quando poi il tasso d'inflazione rallenta, molti smettono di colpo gli acquisti anomali di beni durevoli e in primo luogo di auto, sia perché pensano che i listini non saranno ritoccati verso l'alto nell'immediato futuro, sia perché hanno «appena cambiato la macchina» e non vogliono cambiarla di nuovo, sia perché hanno incertezze circa il proprio reddito futuro e non intendono impegnarsi nelle rate di acquisto dell'auto.

Questi cicli di alta e bassa domanda sono scarsamente prevedibili, per la loro durata e per il momento specifico del loro verificarsi, perché si connettono a fattori esogeni, come gli alti e bassi dell'inflazione mondiale, innescata dalle vicende dei prezzi del petrolio (che a loro volta si ricollegano anche a fattori politici) e alle nevrosi di euforia e depressione che si riannodano a ciò. A questo si aggiungono fattori come le leggi anti-smog, le mutazioni di prezzo della benzina rispetto al gasolio, gli strappi nella «fiscalità» sulle auto dell'uno e dell'altro Paese, che inducono il consumatore ad affrettare o ritardare sostituzioni di veicoli.

Per operare con efficacia, quando la domanda è così fluttuante, bisogna avere una struttura produttiva flessibile e oneri finanziari limitati, in relazione al problema delle scorte di invenduto. Molte grandi Case automobilistiche, fra cui la Fiat, non sono oggi in queste condizioni. I giapponesi, dal canto loro, operano — in questa nuova situazione — con la facilità con

Francesco Forte

(Continua a pagina 4 in prima colonna)

Tra pochi giorni forse la decisione sull'Alfa-Nissan

La vicenda Alfa-Nissan sembra giunta alle ultime battute. Il ministro delle Partecipazioni statali, De Michelis, è fermamente intenzionato a dare il via libera all'operazione entro questa settimana. Il braccio di ferro tra i ministri però continua: La Malfa e Bisaglia affermano che l'autorizzazione deve essere subordinata a una riunione collegiale del governo.

(Servizi a pagina 4)

Ecco il piano alternativo Fiat all'accordo tra Alfa e Nissan

TORINO — Questa settimana potrebbe essere quella decisiva per la firma dell'accordo tra l'Alfa Romeo e la giapponese Nissan. Il ministro delle Partecipazioni statali De Michelis ha, infatti, annunciato che è *«fermamente intenzionato»* a firmare *«entro pochi giorni»* l'intesa tra la Casa automobilistica di Arese e il colosso giapponese, nonostante il parere nettamente contrario dei ministri dell'Industria Bisaglia e del Bilancio La Malfa.

Una delle argomentazioni con le quali De Michelis sostiene il proprio atteggiamento è quella dell'inesistenza di valide proposte alternative. La Fiat, viceversa, ribadisce che una proposta alternativa *«almeno pari a quella della Nissan»* è stata tempestivamente presentata ai dirigenti dell'Alfa Romeo e dell'Iri.

Siamo venuti a conoscenza del documento integrale che contiene le proposte Fiat messe a confronto con quelle della Casa giapponese. Lo riportiamo completo a pagina 4.

La proposta della Casa torinese si articola in una serie di considerazioni generali che partono da una duplice premessa. La Fiat ha in programma di introdurre nei prossimi tre anni *«una vettura destinata alla parte alta del segmento attualmente servito dalla "127"».* L'Alfa Romeo, attraverso la ricerca dell'accordo con la Nissan, ha manifestato l'intenzione di inserire nella sua gamma di prodotti, vetture di medio-bassa cilindrata.

Le proposte Fiat all'Alfa, si afferma nel documento, tendono a migliorare in questo segmento di mercato *«le economie di scala complessive e quelle specifiche delle due Case costruttrici attraverso una produzione congiunta di componenti».*

La Fiat sostiene che *«in concreto le sue proposte sono chiaramente sostitutive dell'accordo con la Nissan, in quanto riguardano lo stesso segmento di mercato e un analogo modello».* In altre parole la Fiat intende, partendo da una propria vettura, progettare in comune con l'Alfa una versione speciale di alta qualità e prestazione, realizzando un modello perfettamente in linea con l'immagine Alfa Romeo e da collocare principalmente all'estero.

A questo fine nelle proposte Fiat è stata ipotizzata la possibilità di *«effettuare le lavorazioni comuni Fiat-Alfa in una nuova unità produttiva da localizzare nel Mezzogiorno». «La realizzazione del nuovo stabilimento* — sottolinea il documento — *sarebbe facilitata proprio dai volumi addizionali conseguenti alla collaborazione tra le due Case italiane».*

Gli esperti Fiat mettono anche in evidenza le conseguenze che l'accordo Alfa-Nissan avrebbe sull'economia italiana (a questo proposito i primi «effetti a catena» di una intesa con i giapponesi già si registrano, ancor prima che l'accordo sia perfezionato, con la richiesta della Innocenti di importare dal Giappone 150 mila motori l'anno).

Secondo l'azienda torinese il patto Alfa-Nissan *«darebbe un apporto limitato in termini di occupazione, valore aggiunto e bilancia dei pagamenti e, viceversa, determinerebbe grossi rischi in conseguenza sia all'indebolimento delle "difese" nei confronti dell'importazione di vetture finite dal Giappone, sia all'allentamento delle solidarietà nazionali ed europee, particolarmente per le collaborazioni industriali nel settore dei componenti».*

Il documento analizza poi in cifre il reale apporto, in termini di valore aggiunto e occupazionale, derivante dall'accordo Alfa-Nissan. Queste cifre dimostrano come la produzione aggiuntiva di cui l'Alfa Romeo verrebbe ad usufruire sarebbe *«ben poca cosa in confronto ai pericoli che l'accordo comporterebbe».* L'operazione, infatti, consentirebbe alla Nissan *«di aprire una breccia nel mercato italiano utilizzando la rete commerciale Alfa Romeo ed esercitando pressioni per far saltare il contingente»* (i giapponesi, per una legge commerciale italiana, possono esportare nel nostro Paese poco più di duemila vetture l'anno).

La difesa della legge risulterebbe infatti in sede Cee molto difficile dopo l'insediamento della Nissan in Italia, tanto più che esso — sottolinea il documento — *«potrebbe essere utilizzato anche come base per aggirare gli accordi verbali sottoscritti dal Giappone con molti Paesi europei per l'autoregolamentazione dell'export».*

In contrapposizione a questi scarsi benefici e grossi rischi, la proposta della Fiat — conclude il documento — realizzerebbe un primo importante passo nella politica di integrazione produttiva, prima a livello nazionale, quindi su piano europeo.

Renzo Villare

Inchiesta di polizia e di magistratura sul massacro

La bomba aveva un altro obiettivo e l'attentatore morì nello scoppio?

E' un'ipotesi sulla quale lavorano i Servizi segreti che non si aspettavano un massacro di tali proporzioni - Si indaga su tutti i fascisti schedati per attentati precedenti dal cervello elettronico del Viminale

(Segue dalla 1ª pagina)

turo dovrebbe impedire ai «servizi» di sovrapporre i campi d'indagine.

Il problema vero è la materia su cui indagare: finora, a parte le perquisizioni compiute fra i «neri» di tutta Italia, si può contare solo sull'elenco di nomi sfornato dal cervello elettronico del Viminale. Tutti i neofascisti, coinvolti in passato nelle inchieste su attentati o episodi di violenza, e dei quali le questure di mezza Italia stanno ora ricostruendo gli ultimi spostamenti. Qualche altro elemento arriverà forse dalle conclusioni dei periti sulla natura dell'ordigno ma su questo punto — è stato detto chiaramente nell'incontro di ieri — le speranze sono davvero poche.

Reperti costituiti da terriccio raccolto nel cratere provocato dall'esplosione sono stati messi a disposizione del centro nazionale della polizia criminale a Roma.

Nei laboratori dell'Eur, che sono fra i più attrezzati d'Europa per la ricerca criminalistica, il terriccio verrà sottoposto ad attivazione atomica e gascromatografica per isolare e identificare i residui di materiale esplosivo.

Con questa ricerca sarà possibile, in breve tempo, accertare se l'esplosivo col quale era confezionato l'ordigno che ha provocato la strage era costituito da polvere per mina con l'aggiunta di tritolo e di nitrato di ammonio oppure da più sofisticati materiali esplosivi plastici.

L'inchiesta parte peggio di altre per almeno tre motivi. Anzitutto, la scarsità e la relativa inattendibilità delle testimonianze. Notare un uomo che, valigia alla mano, entra in una banca o in ufficio è possibile: farlo in una stazione, tra centinaia di persone che portano tutte i loro bagagli, è molto, molto più arduo. Anche i reperti su cui lavorare rischiano di essere scarsissimi; l'enorme potenza dell'ordigno ha contribuito a distruggere anche quel poco che avrebbe potuto fornire una traccia. I frammenti della bomba sono stati proiettati a decine di metri, molti sono stati spalati via assieme alle macerie nelle prime, drammatiche ore, mentre fervevano i soccorsi.

Il funzionario del Viminale che, un'ora dopo l'esplosione, era partito per Bologna in elicottero, finora ha potuto riferire ben poco ai suoi superiori. Ancora una volta, nei servizi di sicurezza, dopo la sorpresa si respira aria di frustrazione. Ed è anche per superare questo stato d'animo che gli uomini inviati a Bologna sono stati incaricati, nelle prime ore, di compiere un'indagine che può stupire, ma appare egualmente necessaria: quella sulla identità politica e il passato delle vittime.

Sulla matrice della strage i dubbi sono pochissimi: ma il colore di un massacro non è sufficiente a comprenderne la meccanica e soprattutto gli obiettivi. «*Certo* — dicono al Sismi — *si poteva prevedere che in occasione dell'anniversario dell'"Italicus", soprattutto con il rinvio a giudizio di Tuti e dei suoi camerati, qualcuno avrebbe potuto preparare nuovi attentati. E uno stato di preallarme esisteva, alcuni uomini erano in Emilia e Toscana. Ma come pensare a una strage così immane?*»

Lo sforzo maggiore, per gli uomini del Viminale, resta quello di razionalizzare: e questo lavoro lascia aperte anche ipotesi che pure, stando alle posizioni del governo, parrebbero completamente escluse.

La bomba di Bologna ha riportato la strategia e i metodi del terrorismo indietro di dieci anni: ha riproposto modelli abbandonati dai fascisti quando era apparso chiaro che le bombe non pagavano. Anche fra i neonazisti dei Nar, negli ultimi due anni almeno, erano prevalsi schemi mutuati in gran parte dalle Brigate rosse: organizzazione in nuclei semiclandestini, obiettivi «qualificati», violenza esercitata in modo diretto contro poliziotti, magistrati. Simile questa violenza restava anche quando si esprimeva attraverso le bombe: le esplosioni squassavano il Campidoglio, la sede del Consiglio superiore della Magistratura. Comunque, dei simboli.

Che fra i «neri» stesse maturando il passaggio verso il terrore indiscriminato, è cosa che ai servizi segreti era completamente sfuggita. Ed è forse anche per superare questo imbarazzo che si continuano a tenere in piedi ipotesi sempre più tenui, come quella dell'«incidente sul lavoro», e ad indagare sul passato delle vittime.

La difficoltà di comprendere origini e scopi di un atto così disumano conduce a lasciare aperto ancora uno spiraglio: forse l'esplosivo era destinato ad altri obiettivi, lo scoppio nella sala d'aspetto della seconda classe non era previsto neanche da chi trasportava la valigia.

Certo, anche se qualche elemento dovesse rafforzare nelle prossime ore questa ipotesi, resterebbe ancora molto da spiegare: anzitutto, come avrebbe potuto verificarsi un'esplosione accidentale. Le ipotesi di alcuni esperti (il campo magnetico determinato dai fili ad alta tensione che corrono sui binari può attivare un innesco) non appaiono molto convincenti. Poi bisognerebbe spiegare per quali motivi un terrorista avrebbe dovuto portarsi l'esplosivo in treno, e in una valigetta (anche se la stazione di Bologna, in teoria, avrebbe anche potuto essere solo un punto d'incontro).

E' una tesi, insomma, legata a un filo e che forse dovrà scontrarsi anche con un altro dato: non tutte le vittime sono state identificate. Alcuni corpi (almeno sei) sono in condizioni così misere che ogni riconoscimento appare impossibile. Anche ammettendo che il terrorista possa essere saltato con il suo ordigno, dovrebbe essere stato proprio lui il primo a rimanere straziato. Ma su questa possibilità si continua a lavorare: il resto, le perquisizioni compiute in tutta Italia (di cui sei a Roma) finora non ha fornito neanche ipotesi di lavoro.

Giuseppe Zaccaria

Auto sospetta segnalata da un cittadino?

BOLOGNA — Come in ogni indagine, specie di questo tipo, le voci si accavallano. Una di queste riferisce di un cittadino che, poco dopo la strage, avrebbe detto ai componenti di una «volante» di aver notato, da un quarto d'ora prima a mezz'ora dopo l'esplosione, una vettura di media cilindrata, targata Alessandria, di colore scuro e con tre giovani a bordo, ferma sul ponte detto di «Galliera», che scavalca la stazione ferroviaria a circa 400 metri dalla sala d'aspetto di seconda classe.

Fiori sul luogo dell'esplosione

BOLOGNA — Oggi, come ieri, piazza della Stazione è stata meta di un ininterrotto pellegrinaggio. Rimosse le macerie provocate dalla potentissima deflagrazione, che ha distrutto completamente le due sale d'aspetto e il ristorante bar, il luogo della strage ha tuttavia ancora un aspetto terrificante.

Transenne delimitano il perimetro dove si trovava lo stabile saltato in aria: attorno la gente sosta in silenzio, ancora quasi incredula. Al centro, fra qualche residuo di calcinacci, un altro recinto transennato: è quello della piccola voragine aperta, nel pavimento della sala d'attesa di seconda classe, dall'esplosione dell'ordigno. Il punto è coperto da mazzi di fiori deposti da cittadini.

Bologna. La sala d'attesa provvisoria sistemata nell'atrio della stazione (Telefoto Ansa)

Alcune tracce fra le macerie

(Segue dalla 1ª pagina)

ma ha raggiunto Bologna sei anni dopo.

Pista nera dunque. Ma chi c'è all'altro capo di questa pista? Come si spera di raggiungerlo? Sono le perizie che in questa fase hanno una parte fondamentale. Ne sono state ordinate due. Una medico-legale, una balistica. Entrambe hanno lo stesso scopo: identificare esattamente che tipo di esplosivo sia stato adoperato. «Innanzitutto — dice Persico — *per stabilirne l'origine. Faccio un esempio astratto: se dovesse trattarsi di cheddite cercheremmo tra i minatori; se di T4 fra i militari. Anche se ormai esiste un differente mercato nero di questi articoli*».

In secondo luogo se risulterà che si tratta di un cocktail di esplosivi ciascuno dei quali destinato a rafforzare la potenza dell'altro, si potranno avere altre indicazioni: «*Per l'Italicus i periti ci diedero la fotografia dell'ordigno usato. La qualità della miscela e il modo con cui è stata confezionata ci danno il "grado culturale" del terrorista e questo non è poco*».

Anche i corpi dei morti potranno rendere l'ultimo servizio alla giustizia: si cercano tra le membra martoriate schegge e altri indizi. «*Una dottoressa dell'ospedale Maggiore ci ha rivelato che molti presentano: uno schiacciamento toracico e anomalie polmonari per un'improvvisa immissione di gas nelle vie respiratorie. Di che gas si tratti lo abbiamo chiesto ai periti disponendo per il prelievo di tessuti polmonari*».

Anche le ustioni che presentano molti feriti possono fornire indizi: «*Sempre a titolo di esempio* — dice Persico — *un ordigno può essere confezionato con termite libera e sesquiossido di alluminio a una temperatura di 3200 gradi centigradi. C'è questa sostanza nelle ustioni dei ricoverati? Anche a questo dovranno rispondere gli esperti. L'esplosivo ci dà se non la firma almeno la marca dell'attentato*».

Sempre a questo scopo mira l'esame minuzioso dei frammenti raccolti con ogni cura intorno al cratere della bomba. «*Sull'Italicus* — dice Persico — *avemmo la fortuna di trovare frammenti del timer e pezzi di carta che fornirono una traccia. Accade spesso che al centro dell'esplosione si crei un improvviso vuoto di ossigeno o una zona di quiete in cui qualcosa si salva. Purtroppo questa volta l'enorme quantità di macerie tra cui abbiamo dovuto frugare complica le cose. Comunque le informazioni verranno, ripeto, dalla collaborazione tra medici legali e periti balistici*».

Che altro si è fatto? «*Molte perquisizioni* — risponde il magistrato —, *non solo in Emilia ma anche in altre regioni*». Questa è l'area geografica, e l'area politica? Ripete il magistrato: «*E' evidente che nel primo esame critico del movente e dello scopo del reato l'autorità giudiziaria non può prescindere dall'attenta valutazione dei fatti che in questi ultimi tempi, diciamo dal '74 ad oggi, hanno mostrato analogie e collegamenti. Sarebbe terribile sbagliare il primo passo*».

Il dott. Persico ha poi ribadito la validità della sua «*teoria dell'innesco della spirale della violenza*», già enunciata in occasione della strage dell'Italicus e della successiva requisitoria: «*Da un atto tremendo si ha prima l'indignazione, poi la ritorsione, quindi il desiderio d'ordine e infine una reintegrazione di tipo sudamericano. Ma gli italiani non si sono fatti prendere dalla follia della reazione*».

«*Vi posso dire inoltre* — dice il magistrato — *che molte persone sono state accompagnate in certi uffici. Non per fornire giustificazioni ma per dare informazioni*». Non sono quindi arrestate? «*No. Di eventuali arresti l'opinione pubblica sarebbe tempestivamente informata*».

Qualcuno tra i presenti nel parlare di quel che è accaduto usa la parola follia: «*No* — ribatte subito il magistrato — *anche quando si leggono dichiarazioni deliranti come quelle di Tuti, il principale imputato per l'Italicus, non ci si può adagiare sulla parola follia. Significherebbe esorcizzare la realtà. Proprio a proposito di Tuti io parlai della teoria dell'innesco. Fatti così spaventosi sono lucidamente calcolati proprio per innescare una spirale di reazioni che non si sa, o si sa anche troppo bene, dove possano portare. Per fortuna l'innesco di sabato non ha funzionato. Gli italiani non hanno perso la testa*». Ciò significa che si debbano temere altri tentativi di «innesco»? «*A questo deve pensare il potere esecutivo*».

Per chiudere, il punto su alcune voci circolate nella giornata di oggi. Si è detto che i crateri delle esplosioni alla stazione sono tre e non uno. Si notano in effetti due infossature minori, una a un palo di metri, l'altra a tre dal «fornello» principale. Ma sembra probabile che siano state causate piuttosto dalla caduta di macerie: l'ipotesi che siano dovute a scoppi non ha trovato conferma. Presentano infatti caratteristiche ben diverse dal cratere principale. La prima indiscrezione trapelata sembra dunque la più attendibile: una sola valigia con una carica di dieci o quindici chili non di più. Di quali esplosivi resta per ora il punto chiave dell'inchiesta.

Giorgio Martinat

Sepolti ieri i due taxisti morti nello scoppio

BOLOGNA — Nel pomeriggio, al cimitero della Certosa, si sono svolti in forma privata i funerali dei due taxisti bolognesi uccisi nell'attentato alla stazione ferroviaria a bordo dei loro automezzi, che si trovavano in sosta nel piazzale antistante. Si tratta di Francesco Betti, 43 anni, residente a San Lazzaro, e di Fausto Venturi, detto «Togliatti», 38 anni.

Ministri

(Segue dalla 1ª pagina)

spondono alle minacce del terrorismo senza alcun segno di cedimento. Le forze dell'ordine, anche nei momenti più duri, non hanno mai affievolito il loro impegno».

Subito dopo, Cossiga ha lanciato un appello a tutte le forze politiche, alle quali «*spetta un compito particolare: devono, con la loro presenza democratica, adoperarsi perché l'insidia del terrorismo non crei brecce in un corpo sociale che ha dato e sta dando esempi così confortanti di resistenza*». Per Cossiga, lo Stato e gli «*istituti preposti alla tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico*», non hanno allentato «*né la vigilanza, né l'azione contro il terrorismo. Si tratta* — ha concluso — *di una lotta lunga e difficile*».

Su quest'ultimo giudizio si sono dichiarati d'accordo quasi tutti gli oratori intervenuti nel dibattito. Sugli altri problemi sono sorti, ma non in modo particolarmente aspro, contrasti e divergenze tra maggioranza e opposizione. Al di là della polemica di schieramento, i senatori della sinistra indipendente hanno chiesto che il governo proclami una giornata di lutto nazionale. Cossiga ha subito aderito. Dal dibattito sono soprattutto emerse le lacune dei servizi di sicurezza, che il Consiglio dei ministri di stamane cercherà in parte di colmare.

Luca Giurato

Per i funerali domani si temono aspre contestazioni a psi e dc

Conferenza stampa del sindaco Zangheri: «Mi auguro che sia una giornata di condanna al terrorismo, agli errori e a dieci anni di ritardo» - «Non riusciranno a travolgerci»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — I funerali delle vittime della strage di sabato sono fissati per mercoledì pomeriggio alle 17, quelli religiosi nella cattedrale di San Petronio, in piazza Maggiore, e alle 18 quelli civili sul sagrato dello stesso tempio. Saranno funerali non di Stato, ma della comunità locale.

La celebrazione, all'esterno della chiesa, sarà tenuta dal sindaco Renato Zangheri, rientrato ieri mattina da Mosca. Saranno presenti le maggiori autorità: il presidente della Repubblica Sandro Pertini, il presidente del Consiglio Francesco Cossiga, i presidenti del Senato e della Camera, gli esponenti dei partiti politici, tra cui Berlinguer.

Sarà una giornata di grande lutto e anche di intensa tensione. Già nella manifestazione di ieri mattina, tenutasi nel corso dello sciopero di quattro ore, s'è avuto sentore di una dura contestazione nei confronti del governo.

Il sindaco, a chi gli chiede se non ci sarà pericolo di azioni di disturbo alle autorità centrali, risponde: «*Mi auguro che sia una giornata ferma, severa, di condanna piena del terrorismo*. — E subito dopo aggiunge: *Ma anche di condanna per i dieci anni di ritardo, e, peggio, degli errori nella lotta contro il terrorismo*», cioè di condanna contro gli uomini del governo.

Zangheri è arrivato a Bologna alle 11 di ieri dopo un viaggio di ritorno fortunoso. Era partito per la Russia il 28 luglio per un periodo di vacanza e lavoro. Sarebbe dovuto rientrare oggi. Il giorno in cui saltava la stazione ferroviaria, era in Crimea, si spostava in nave e in treno. La direzione del partito lo cercava affannosamente e così pure l'ambasciata italiana a Mosca. La notizia l'ha raggiunto alle 15 di domenica, nella capitale sovietica.

Da quel momento s'è iniziata la sua angosciosa ricerca di un mezzo per rientrare. Ma tutti i voli verso l'Occidente, essendo finite le Olimpiadi, erano affollatissimi, esauriti. Ha passato la notte continuando a cercare e finalmente, alle 5 di ieri mattina, l'ambasciata italiana è riuscita a procurargli un posto su un volo charter per Milano, dove è arrivato alle dieci. Appena giunto a Bologna è stato ricevuto dal procuratore della Repubblica Persico poi, nella sala consigliare del comune, ha incontrato i giornalisti.

Il sindaco ha sottolineato lo sdegno e lo slancio responsabile di questa città contro l'eversione: «*Cercano di travolgerci, ma non ci travolgeranno*». Ha raccontato che subito dopo il suo arrivo in città, s'è recato alla stazione dove un giovane l'ha abbracciato piangendo. «*Mi ha detto: "Bisogna riuscire a farla finita". Credo di poter dire* — ha continuato Zangheri — *che c'è una grande esigenza di giustizia. Tutti gli organi dello Stato devono perseguire i fascisti. E le masse del popolo devono non concedere alcuna divisione che in questo momento sarebbe colpevole. Il mio pensiero va alle vittime, ai feriti, a tutti coloro che sono stati colpiti*».

Il sindaco ha poi risposto alle domande dei giornalisti. «Perché, gli è stato chiesto, parla di attacco a Bologna? Per la strage alla Banca dell'Agricoltura e a piazza della Loggia nessuno parlò di un attacco a Milano e a Brescia».

«*Bologna non è solo un nodo ferroviario importante, è soprattutto un nodo politico. D'altra parte ci fu un attacco al treno Italicus che solo per errore esplose sull'Appennino, lo scoppio doveva avvenire nella stazione di Bologna*».

«Qualcuno ha avanzato l'idea di un inasprimento delle pene, lei che cosa ne pensa?».

«*Non servirebbe a nulla, bisogna cambiare le cose nel profondo, nello Stato, nella società*».

«Lei dice che si attende giustizia dalla magistratura, ma la magistratura rinviando a giudizio soltanto dopo sei anni i presunti responsabili della strage dell'Italicus ha lasciato aperto degli spazi...».

«*Noi non possiamo sostituirci alla giustizia. D'altra parte non ci furono soltanto delle responsabilità da parte della magistratura, ma anche in altri corpi dello stato: le piste anarchiche per piazza Fontana non furono inventate dalla magistratura. Speriamo di non dover aspettare dieci anni per vedere la soluzione di questa tragedia*».

«Cossiga ha detto che lo Stato farà tutto il possibile per giungere alla individuazione dei responsabili. Lei crede che se Cossiga verrà ai funerali, Bologna lo accoglierà come capo di un governo colpito o di un governo che non ha saputo prevenire?».

Zangheri non affronta direttamente la domanda: «*Nessun governo può essere tabù. Sentiremo i pareri, ci sarà un confronto democratico. Noi incalzeremo gli organi dello Stato perché procedano rapidamente e non in maniera così incerta come fu per piazza Fontana. Abbiamo pagato a caro prezzo certe incertezze e anche i tentativi di copertura. Tutte cose che non devono ripetersi*».

In mattinata, alle dieci, si è tenuta in piazza Maggiore la manifestazione indetta dai sindacati. Tranquilla, ma con serpeggiamenti di disaccordo che nascevano da gruppetti di aderenti al movimento studentesco i quali scandivano slogans e grida di protesta ogni volta che un oratore alludeva alle istituzioni. Per qualche istante si è anche temuto che il dissenso verbale si potesse tramutare in scontro fisico. Hanno parlato, davanti a circa cinquantamila persone, Franco Franchi della Federazione unitaria provinciale, Gianni Fornaciari del sindacato ferrovieri, Franco Marini segretario nazionale della federazione, Bruno Drusilli vicepresidente della Provincia.

Il tema comune è stato quello dell'unità di tutte le forze contro la strategia della destabilizzazione, contro «*gli eredi dei massacratori di Marzabotto*». Finita la manifestazione, mentre il gruppetto del movimento si dirigeva in corteo verso la stazione, sulla piazza Maggiore la folla in parte si disperdeva, in parte si raggruppava in ristretti «capannelli» ognuno dei quali s'animava di discussioni. E qui s'avvertiva il malumore politico; ad esempio la rabbia contro le bandiere della dc che erano presenti sulla piazza e l'acredine contro «*i compagni socialisti che fanno parte del governo*».

Remo Lugli

Le reazioni dei partiti alle prime indagini sulla strage di Bologna

Scoppia la polemica sull'antiterrorismo «Il pericolo nero è stato sottovalutato»

Mancini accusa il governo: «Chi ha dato ordine di smantellare l'ispettorato che aveva inferto colpi durissimi ai neofascisti?» - Longo smentisce di aver chiesto la pena di morte

ROMA — Il triste, stanco, rituale dello sdegno e dell'esecrazione riecheggia ancora una volta, come in tanti altri luttuosi episodi della storia nazionale da undici anni a questa parte, nei commenti e nelle dichiarazioni dei partiti e degli uomini politici. La strage di Bologna rilancia le polemiche sull'efficienza dei servizi segreti di recente «ricostituiti», e sulla capacità delle forze dell'ordine di colpire i gruppi clandestini dell'estrema destra. Di destra, perché è opinione comune che gli ottanta morti della stazione di Bologna siano da addebitare ad un atto criminale di origine fascista.

Le accuse più precise al governo le pone Giacomo Mancini. «*Chi ha dato ordine* — chiede il parlamentare socialista — *di smantellare presso il ministero dell'Interno l'ispettorato dell'antiterrorismo, che aveva inferto colpi durissimi alle cellule nere operanti in Toscana e in Centro Italia?*». E ancora Mancini chiede dove sono finiti gli elenchi di elementi pericolosi riguardanti gli appartenenti alle organizzazioni di estrema destra, e dove sono stati distaccati i funzionari di polizia esperti ed attrezzati nella lotta contro l'eversione fascista. Ultima, pesante questione, concernente il ministro dell'Interno e il presidente del Consiglio: «*Come mai nelle relazioni semestrali del governo al Parlamento, provenienti dai servizi, non si parla mai di terrorismo nero?*».

«*Troppo poco si è fatto per fermare questa violenza, per impedirle di nuocere* — è il commento della Federazione giovanile comunista — *troppo spesso il governo, le autorità, hanno sottovalutato in questi mesi il pericolo nero*».

Trombadori (pci) citando un'intervista televisiva di Montanelli («*Quelli di destra erano dei bombaroli, così così... dilettanti della dinamite, mentre la violenza di sinistra era molto più organizzata*»), ha richiamato i rischi di una «*sottovalutazione unilaterale del permanente pericolo nero*».

La Camera è chiusa, fino al 28 agosto, e non ha avuto esito positivo la richiesta di Milani (pdup) di una convocazione straordinaria. Al Senato Giorgio Almirante (msi) ha chiesto la pena di morte per i terroristi. Pietro Longo, segretario del psdi, ha negato ieri di avere sostenuto il giorno prima la necessità della pena capitale. La rettifica appare sull'*Umanità* di oggi. La frase «*non bastano più le pene previste dai nostri codici*» è stata interpretata dai commentatori come una richiesta di reintrodurre la pena capitale. Durissimo il giudizio dei radicali: «*Il leader del psdi, nel raggiungere anche lui, per demagogia* — ha detto Adelaide Aglietta — *visto che non si può presumere ignoranza e irresponsabilità, il campo e le tesi di Giorgio Almirante, smentisce la tradizione giuridica, democratica e umanistica*».

Fra i tanti comunicati, il più accorato è forse quello del segretario liberale, Zanone. «*Confesso di provare, come molti cittadini, un sentimento di impotenza di fronte al rituale delle esecrazioni, alle parole di ovvia condanna, agli scioperi di protesta contro un nemico inafferrabile. Se qualcosa si deve dire semmai è l'ammirazione per quanti in divisa, in camice e in abito privato si sono prodigati e si prodigano nel soccorso*».

Il popolo italiano — secondo Zanone — è unanime nella volontà di non cedere al terrorismo: ma «*a questa volontà veramente unitaria il governo deve rispondere non solo con le parole*».

Marco Tosatti

Berlinguer: «Si prepara una soluzione di destra»

ROMA — «*La necessità più immediata è che l'azione dello Stato e di tutti i suoi organi si svolga con una volontà e con una efficienza tali da non ripetere ciò che è avvenuto quando si è trattato di individuare e di perseguire, e finora neppure pienamente, gli autori dei massacri precedenti*».

Lo afferma nell'editoriale che l'*Unità* pubblicherà domani il segretario del pci Enrico Berlinguer. «*Il Paese* — afferma Berlinguer — *non può ancora una volta aspettare anni ed anni per conoscere appena alcuni brani di verità mentre ancora grava l'ombra su mandanti, protettori e complici politici*». Secondo il segretario del pci, fra i tanti commenti sulla strage di Bologna «*non ce n'è uno che abbia colto l'elemento politico più evidente e più preoccupante. Il dato più macroscopico della situazione di oggi, e cioè il vuoto di governo, la mancanza desolante di una guida politica capace di prendere le iniziative innovatrici adeguate alla gravità dei problemi che incalzano e di suscitare quel consenso e quella fiducia che oggi non ci sono*».

Berlinguer afferma: «*Non ci si venga a parlare di strumentalizzazione politica da parte nostra. Qui si vive alla giornata, si corre dietro ai problemi man mano che scoppiano con un misto di incultura, di insipienza e di arroganza. Basta riflettere* — osserva — *ai fatti di queste ultime settimane*».

Il segretario del pci ricorda quindi le vicende dei decreti economici, il caso Donat Cattin-Cossiga, il recente dibattito parlamentare sui problemi della giustizia. «*Ciò che conta* — egli afferma — *è comprendere che il prolungarsi di un quadro di incertezza politica e di inettitudine al vertice del Paese favorisce obiettivamente spinte eversive e anti-democratiche. Se le cose restano come sono è inevitabile che una parte dei gruppi dominanti e anche del personale politico e di governo lavori per preparare una soluzione più a destra, comunque la si ammanti, cercando di illudere una parte del Paese che si possa colmare in questo modo il vuoto di direzione oggi esistente*».

Falso allarme nella stazione di Firenze

FIRENZE — Tre telefonate anonime, nel pomeriggio, hanno messo in allarme la polizia ferroviaria della stazione di Santa Maria Novella a Firenze.

Lo sconosciuto ha detto che nel deposito bagagli c'era una valigetta nera con dentro una bomba. Polizia e carabinieri hanno fatto sgomberare tutti i locali.

Un sottufficiale della polizia ferroviaria, insieme ad alcuni agenti, ha rintracciato tre valigette nere che, con molta precauzione, sono state portate in uno spiazzo fuori dalle pensiline e aperte: contenevano soltanto indumenti.

Entro ottobre ricostruita la stazione

BOLOGNA — La stazione di Bologna Centrale tornerà nei più brevi tempi possibili, entro ottobre, forse, come era prima dell'esplosione che ne ha distrutto un'intera ala. Il carattere architettonico e, quindi, l'aspetto esterno della grande struttura sarà infatti mantenuto.

Unica, ma sostanziale differenza: la struttura sarà tutta in cemento armato. Per le opere murarie è stata valutata una spesa pari a circa un miliardo, ovvero una parte del danno diretto complessivo.

Pioggia di conferme e smentite

I Nar telefonano «Siamo stati noi»

TORINO — Col passare delle ore si moltiplicano le rivendicazioni (e le smentite) per la strage di Bologna. Ieri alle 14.05 uno sconosciuto ha telefonato al centralino de «La Stampa» affermando di appartenere ai Nar, i Nuclei armati rivoluzionari, gruppo terroristico neo-fascista. «*Qui i Nar* — ha detto una voce giovanile, con leggero accento toscano —. *Rivendichiamo l'attentato alla stazione di Bologna. I prossimi obiettivi saranno sicuramente le stazioni di Milano o Firenze. Seguirà un comunicato. Onore al camerata Tuti*».

All'una del mattino di ieri una telefonata analoga era già giunta all'Ansa di Genova: «*Siamo i Nar. Smentiamo tutto quello che è stato detto di Bologna*». Le rivendicazioni da parte dei presunti Nar, in precedenza, erano state due, alle 13.30 e alle 17 di sabato scorso: «*Siamo stati noi*».

Nello stesso giorno, alle 13.35, una telefonata a un giornale di Genova affermava: «*Qui Brigate rosse. Siamo stati noi*». La dichiarazione veniva smentita poco dopo, con altra telefonata a una radio libera di Milano. Domenica alle 13.55 un giornale di Torino riceveva questo annuncio: «*Qui Brigate rosse. Rivendichiamo l'attentato di Bologna*». Infine, ancora domenica, telefonata all'Ansa di Venezia: «*Qui Movimenti comunisti organizzati. Siamo estranei all'attentato*».

Ieri altre rivendicazioni e altre smentite. Alle 17.35, a Roma, uno sconosciuto ha telefonato al centralino di un quotidiano: una voce maschile piuttosto giovane ha detto: «*Domenica abbiamo telefonato ma non avete capito quello che abbiamo detto. Qui Nar. Non abbiamo alcuna responsabilità per la bomba messa a Bologna*».

A Milano l'attentato è stato rivendicato con due telefonate ai Nap (Nuclei armati proletari) e ai Nar. La prima chiamata è stata fatta all'hotel Hilton, la seconda alla Etas-Kompass. Nella telefonata che rivendicava ai Nar l'attentato di Bologna l'anonimo interlocutore ha concluso con una minaccia, indicando nelle stazioni di Milano e Firenze i prossimi obiettivi del gruppo terroristico.

Scompare il padre di uno dei morti

BARI — I familiari dei fratelli Giuseppe ed Antonio Patruno, di 18 e 17 anni, di Bari, coinvolti nell'esplosione di Bologna (il primo è morto, mentre il secondo è rimasto ferito non gravemente), hanno rivolto ieri mattina un appello tramite la Rai per rintracciare il padre dei due giovani, Alessandro, che non ha più dato notizie di sé.

L'uomo era partito alcuni giorni fa a bordo della propria «Renault 18» color tabacco per L'Aquila in cerca di lavoro. La moglie non sa se Alessandro Patruno abbia appreso dalla radio o dai giornali della strage, in cui uno dei suoi undici figli è morto ed un altro è rimasto ferito.

Storie tragiche rivelate dai superstiti della strage

Piange un nonno davanti ai suoi morti «Avvicinate le bare, così sono riuniti»

Il crudele destino di un perito di Como, ucciso dallo scoppio assieme alla moglie e all'unico figlio: andava in ferie e gli si era guastata l'auto; così aveva deciso di prendere il treno

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — All'istituto di medicina legale, l'obitorio di via Irnerio. Hanno portato qui la gran parte dei corpi straziati dalla bomba, troppi corpi mutilati e informi (altri morti, agli ospedali Maggiore, Sant'Orsola, Martini e Rizzoli). Accatastate nel cortile, bare grezze di pino e altre piccole e bianche. Ma di queste ne sono servite soltanto due: per un bimbo di Como e per uno tedesco. Tre o quattro i ragazzini morti, la vittima più anziana è la signora Maria Avati, napoletana, di 80 anni.

La burocrazia. Gli indispensabili nulla-osta. Il battito metodico di una macchina da scrivere. Un sottufficiale di polizia giudiziaria che si scusa, ma deve registrare le «necessarie formalità». Ha davanti una donna che piange e che ha appena identificato la salma del marito. «Signora, ci perdoni la formalità, ma lei capisce, no? Si sieda, signora». Infila nella macchina il modulo, domanda e scrive: nome, cognome, età, tutti i dati necessari. La donna ha un mazzo di roselline che il caldo ha già avvizzito.

Moduli che si ammucchiano sulla scrivania. Per la burocrazia, soltanto dati anagrafici. Sono in realtà vicende di gente di ogni parte, uomini e donne con storie diversissime e con un medesimo destino: la sorte li ha radunati nello stesso punto e nello stesso momento.

Nel cortile dell'istituto di via Irnerio soldati del 37° battaglione fanteria caricano sui camion militari le bare di pino con il nome del morto scritto col gesso su un lato e le trasportano alla «Certosa», nella camera ardente del cimitero. E qui le salme sono trasferite nei feretri imbottiti e zincati, con la targa dove è inciso il nome e il cognome, una data uguale per tutti: 2-8-1980.

Una doppia fila di feretri che si allunga di ora in ora. Una vicina all'altra, le bare di Carlo Mauri e di Anna Maria Bosio, marito e moglie di 31 e 28 anni. Troppo straziato il corpo dell'uomo, che è tutto coperto, la donna ha un bel volto, l'hanno vestita con un camice bianco, forse di una infermiera o di una suora.

C'è il padre dei Mauri, chiede sommessamente se non si potrebbe spostare un poco i due feretri, fare spazio per la piccola bara bianca di Luca, di sei anni. «Così sono tutti riuniti», dice il brav'uomo.

Mentre aspetta che si faccia spazio per Luca, mi racconta la storia. Il figlio, perito meccanico di Como, era partito venerdì sera con la moglie e Luchino per un campeggio in Puglia. Erano partiti in auto, avevano avuto un incidente sull'autostrada, tamponati, la macchina ormai inservibile. Allora erano venuti a Bologna per proseguire in treno. «Quello delle 9, ma è arrivato con quasi un'ora e mezzo di ritardo. Mi è stato detto che si avviavano verso il vagone. Bastavano pochi minuti ed erano fuori dalla stazione».

Hanno portato la piccola bara bianca e adesso la famiglia Mauri di Como è riunita, sta nella lunga fila tra uno studente ventenne di Tokyo, Wao Sekiguchi, e il palermitano Antonio Di Paola, 32 anni. Chi erano, dove andavano, perché sabato alle 10,25 erano alla stazione di Bologna? Davanti ad ogni bara, gli stessi interrogativi. Tante storie diversissime e che non si conosceranno mai, soltanto la conclusione si sa: la stessa per tutti.

Un giovane di Asti, Mauro Alganon, di 22 anni. E' stato identificato dal padre Aldo. Anche il signor Aldo Alganon ha dovuto rispondere alle domande del sottufficiale che compilava il modulo. «Deve scusarci...», gli aveva detto il burocrate. Il signor Alganon aveva risposto di sì, che capiva, che è una cosa che bisognava fare. Poi era uscito dall'ufficio mormorando: «Chissà quando lo vedrà mia moglie. Non so pensare a quel momento».

Altri tre feretri della stessa famiglia. Il professor Vito Diomede Fresa, 62 anni, direttore dell'istituto di patologia generale dell'università di Bari, la moglie professoressa Enrica Frigerio, di 58, il figlio Francesco di 16. Un parente venuto da Bari, professor Saverio Campanale, mi racconta la storia.

La famiglia andava in vacanza, nella Val Gardena. Un viaggio treno-auto, come facevano sempre. In treno fino a Bologna, qui sarebbe stata scaricata la macchina e avrebbero proseguito su strada. Sabato stavano appunto aspettando che gli scaricassero l'auto dal vagone. Erano nel ristorante della stazione, che aveva l'aria condizionata, seduti a un tavolino a pochi metri dalla bomba.

Morta tutta la famiglia? Risponde il professor Campanale che è rimasta la figlia, Alessandra, di 18 anni, a Londra per una vacanza-studio. Non sa ancora nulla. Doveva lasciare l'Inghilterra ieri o forse oggi per raggiungere la famiglia in Val Gardena.

Ecco un'altra piccola bara bianca: Kai Mader, di 8 anni. Vicini, i feretri della madre Margret, di 39 anni, e del fratello Eckerard, di 14. Tedeschi che ritornavano dalla vacanza. All'ospedale Rizzoli è ricoverato con un braccio rotto Horst Mader, sa che la moglie e i figli sono morti e finora non ha detto una parola. E' cosciente, gli parlano, gli fanno domande, ma non dice nulla. Sta lì a fissare il vuoto.

Luciano Curino

Fidanzati inglesi morti nella strage

LONDRA — Una ragazza inglese di 21 anni, Kathy Mitchell, è data per scomparsa dopo l'attentato alla stazione di Bologna.

Kathy Mitchell si trovava sul posto assieme con il fidanzato, John Kolpinski, di 22 anni anch'egli inglese, morto nell'esplosione. Ambedue si erano appena laureati alla facoltà di geografia dell'Università di Birmingham e stavano compiendo un viaggio turistico verso la Grecia.

Kolpinski abitava a St. Mathias, Bristol, mentre la ragazza a Bath (appena fuori Bristol). Il padre di Kathy, Harry Mitchell, ha dichiarato: «La polizia possiede il suo passaporto, cosa che è di cattivo presagio. Ella potrebbe essere compresa tra le vittime non ancora identificate».

Un familiare di John Kolpinski ha detto che i due ragazzi avevano trovato un lavoro temporaneo per raggranellare i soldi necessari al viaggio in Grecia che doveva costituire una vacanza prima di intraprendere la professione.

Bologna. Continuano i lavori di sgombero delle macerie dal sottopassaggio (Telefoto Ansa)

Il punto dello scoppio

Bologna. Si portano fiori sul punto dell'esplosione (Tel.)

Primi soccorsi del ministero

BOLOGNA — La prefettura di Bologna ha diramato il seguente comunicato: «Fin dalle prime ore successive alla tragica esplosione, presso la prefettura di Bologna ha regolarmente funzionato un centro di coordinamento dei soccorsi e dell'assistenza, oltre che alle vittime, anche ai familiari delle medesime. Detto centro si è incaricato anche del delicato compito della raccolta degli elementi utili alla identificazione delle vittime di nazionalità italiana e straniera, allo scopo di darne notizie ai familiari in Italia e all'estero. A questo ultimo proposito è stato impiegato personale del ministero degli Esteri, che ha preso gli opportuni contatti con tutte le ambasciate, fornendo le notizie necessarie».

«Per quanto concerne i primi provvedimenti assistenziali — conclude il comunicato — il ministero dell'Interno ha disposto l'immediata assegnazione di cento milioni, che sarà erogata ai cittadini italiani e stranieri in particolari condizioni di bisogno».

Forse si è usato il T-4 l'esplosivo impiegato contro De Gaulle

Di che cosa e come era costituito l'ordigno che ha provocato la strage di Bologna? E' questa la prima domanda alla quale sono chiamati a rispondere i periti, primo elemento per iniziare le indagini su un riscontro obiettivo.

Pur rimanendo nel campo delle ipotesi a distanza, ma sulla base di immagini — fotografiche e televisive — e di testimonianze, si possono fare alcune considerazioni sull'ordigno di Bologna. Ci aiutano due periti del tribunale di Torino che si sono più volte occupati di attentati, il prof. Aurelio Ghio e il dott. Ennio Mariotti.

A parere di entrambi i reperti, accuratamente analizzati (anche chimicamente) potranno dire molto. Si potranno trovare tracce di clorati, perclorati o nitroderivati e stabilire subito la «famiglia» cui appartiene l'esplosivo usato. Il prof. Ghio fa osservare che anche sui finestrini dei vagoni dell'«Adria Express», investiti dallo scoppio, potrebbero esserci delle «microtracce» indicative.

Il cratere trovato avvalorerebbe l'ipotesi della presenza di un unico ordigno. La scarsa profondità del buco nel pavimento della sala di 2ª classe (20-25 cm) in relazione alla larghezza (2 metri) significherebbe che l'esplosivo non era «intasato» in un involucro resistente ed ha quindi sfogato la sua forza verso l'alto e sui lati. La deposizione di un tranviere che ha visto l'edificio «alzarsi tutto di colpo» confermerebbe la tesi dell'unico scoppio provocato da un esplosivo con un'onda d'urto estremamente veloce. In altre parole materiale di impiego prevalentemente militare e non per usi civili.

Anche se sulla natura e quantità dell'esplosivo, senza avere a disposizione i residuati, qualsiasi illazione è problematica, è probabile che a Bologna sia stato usato il terribile T4, chimicamente «trimetilentrinitramina», assai più potente della nitroglicerina e della pentrite. La temperatura di esplosione è di 3 mila gradi e la forza sviluppata di quasi 14 tonnellate per centimetro quadrato, l'onda d'urto procede a 8-10 mila metri al secondo.

Il T4 è relativamente vecchio: ideato nel 1899 dal chimico Hennig, venne adottato negli eserciti solo negli Anni Trenta. E' componente di varie bombe d'aereo, proiettili perforanti, mine subacquee (con alluminio). In Italia non è facilmente reperibile, ma in Francia lo si trova con dovizia al mercato clandestino perché è usato diffusamente per certi lavori in cava, oltre che dall'esercito. Protagonista di uno degli attentati a De Gaulle, è stato impiegato recentemente anche nella distruzione di ciò che restava della linea Maginot; con 2-3 kg i «bunker» saltavano letteralmente per aria.

Come spiegare le ustioni, rilevate su morti e feriti? Le ipotesi sono almeno due. Prima: insieme con il T4 c'era altro materiale (nitrato d'ammonio, pentrite, alluminio in polvere), che ha provocato una fiammata relativamente lenta rispetto all'onda d'urto dell'esplosione. Seconda: il dott. Mariotti sostiene, sempre come ipotesi, che vi potrebbe essere stata una «deflagrazione», oltre la «detonazione» primaria. Se infatti non tutto l'esplosivo fosse stato regolarmente innescato, una parte sarebbe esplosa più lentamente per «simpatia», bruciando, sia pure in pochi decimi di secondo. Da ciò la fiammata e le conseguenze sulle persone.

Per quanto riguarda l'innesco le possibilità sono molteplici: dal «timer» regolarmente in vendita (ne fabbricano anche per le cucine), a quello autocostruito, al detonatore chimico, a quello ad impulsi radio (un normale radiocomando per aeromodelli) il terrorismo internazionale rosso e nero ha mostrato di non aver mai avuto problemi. Anche qui l'esame dei reperti potrà dire molte cose.

Resta una domanda. Può una valigia carica di esplosivo scoppiare anche per cause accidentali? E' un'ipotesi alla quale si aggrappano coloro che non credono alla deliberata volontà dell'attentato e che è presa in considerazione anche dalle forze dell'ordine. Secondo il prof. Ghio è tecnicamente possibile e le spiegazioni sono diverse: mancanza di precauzioni, difetto nel «timer» o nel detonatore chimico.

Gianni Bisio

Domani i funerali in San Petronio

BOLOGNA — I funerali delle vittime della strage della Stazione Centrale si svolgeranno in forma solenne, per iniziativa del Comune, della Provincia di Bologna e della Regione Emilia-Romagna, domani 6 agosto, alle 11.

Il rito religioso — informa un comunicato del Comune — verrà officiato dal cardinale Antonio Poma nella chiesa di San Petronio e, successivamente, nella Piazza Maggiore, alla presenza delle massime autorità dello Stato, parlerà il sindaco.

Per consentire il miglior afflusso alla Piazza Maggiore — aggiunge il comunicato — il comando dei vigili urbani ricorda che l'accesso al centro storico sarà rigorosamente limitato e invita coloro che giungeranno a Bologna da altre città da parcheggiare auto e pullman esclusivamente nelle seguenti zone: Piazza della Pace, parcheggio Fiera, Palazzo dello Sport. Nelle prime due zone funzionerà un servizio di trasporto autobus verso il centro.

Quattro ore di sciopero generale sono state indette per domani pomeriggio dalla federazione regionale dell'Emilia-Romagna Cgil-Cisl-Uil per permettere ai lavoratori di partecipare alle esequie.

I periti dell'Italicus indagheranno sulla bomba

BOLOGNA — La magistratura bolognese ha chiesto al col. Bruno Spampinato, della direzione di artiglieria di Firenze, e al vicequestore aggiunto dott. Errico Marino, dirigente del centro regionale di polizia scientifica di Bologna di far parte del collegio dei periti incaricati di svolgere rilevamenti sull'esplosione. Entrambi figurano nell'elenco dei periti che hanno indagato sulla strage dell'«Italicus».

E' comunque certo che i magistrati nomineranno altri esperti per compiere tutte le perizie che si renderanno necessarie.

Scioperi di due ore con grandi manifestazioni di solidarietà

In tutta Italia i lavoratori uniti hanno risposto al barbaro eccidio

A Roma circa quindicimila persone al comizio in piazza del Colosseo - Un invito di Lama, Carniti e Benvenuto a tutte le organizzazioni sindacali a partecipare, anche da altre regioni, ai funerali delle vittime, a Bologna - Consigli «aperti» in Comuni, Regioni e Province

ROMA — Sulle piazze italiane, nelle centinaia di manifestazioni che ieri hanno riunito ovunque i lavoratori, le forze democratiche e i comitati antifascisti, sono riecheggiati appelli alla mobilitazione unitaria per isolare i nemici della democrazia, per salvaguardare i valori inalienabili della libertà e della vita umana: una ulteriore prova della capacità di tenuta democratica, di compattezza, maturità del Paese. L'orrenda strage di Bologna ha avuto una risposta pronta e ferma, combattiva e civile.

A Roma si è svolta nel tardo pomeriggio la manifestazione, con corteo fino al Colosseo, indetta dalla Cgil-Cisl-Uil. Lavoratori, sindacalisti, rappresentanti dei consigli di fabbrica, giovani, cittadini e delegazioni delle altre province del Lazio sono accorsi numerosi. Un appuntamento iniziato alle 18 a piazza Esedra, nei pressi della stazione, che ha concluso una giornata che le organizzazioni sindacali, confederali e autonome avevano preparato con incontri, volantinaggi e assemblee nei luoghi di lavoro dove, con la massima adesione, si sono svolte le fermate di due ore, alla fine di ogni turno e, per un'ora, i lavoratori dei trasporti.

La voce della «democrazia quotidiana, quella che non si arrende, non si piega, reagisce, non compie un rito, ma si leva ogni volta come se fosse la prima»: sono parole del sindaco di Roma, Petroselli, che ha aperto il comizio. Nonostante il grande esodo estivo, a piazza del Colosseo si contavano circa 15 mila persone. Molti gli striscioni, i cartelli antifascisti delle sezioni dei partiti politici, dei sindacati.

Petroselli non ha raccolto gli slogans. Ha detto che con la manifestazione non si compie un rito: «Siamo qui per dire che ognuna delle vittime della nuova ed orrenda strage nazista è per noi e per le generazioni future un martire della nuova Resistenza che continua».

Totale è stata la partecipazione dei lavoratori dei trasporti allo sciopero di un'ora. Mentre gli autobus urbani ed extraurbani si sono fermati secondo le decisioni prese a livello locale, i treni e gli aerei sono rimasti bloccati dalle 10 alle 11.

La federazione regionale dell'Emilia - Romagna Cgil-Cisl-Uil ha indetto per domani un'astensione di quattro ore per consentire ai lavoratori di partecipare alle esequie delle vittime della strage, invitando le altre federazioni ad aderire allo stesso sciopero. Un appello che dovrebbe essere accolto. I segretari generali Lama, Carniti e Benvenuto, in una dichiarazione, hanno infatti invitato le strutture di categoria e i consigli di fabbrica a prendere parte con proprie delegazioni ai funerali: «Anche in questa difficile circostanza — hanno rilevato — la classe lavoratrice saprà dare alle forze dell'eversione una risposta di grande combattività e insuperabile fermezza».

Cortei di protesta e manifestazioni in tutte le città per la tragedia che ha sconvolto Bologna. A Mestre cinquemila persone sono sfilate per le vie radunandosi in piazza Ferretto, dove il sindaco di Venezia, Rigo, e il segretario della Flm veneziana, Orlando, hanno tenuto brevi comizi per condannare l'attentato che, come ha detto Rigo, si inserisce «in una strategia della tensione di marca fascista cominciata dieci anni fa».

A Genova, davanti a ottomila persone, hanno parlato il segretario regionale della Cgil, Guido, il sindaco Cerofolini e il presidente della giunta regionale Magliotto. A Milano, alla Loggia dei Mercanti, dopo le 21, organizzata dal Comitato permanente antifascista, si è svolta una manifestazione al termine della quale un corteo ha raggiunto la sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura, a piazza Fontana, dove undici anni fa un'altra strage seminò morte e dolore.

L'elenco delle città che hanno manifestato contro il terrificante attentato di sabato scorso alla stazione di Bologna è interminabile. Di fronte agli attacchi dell'eversione «non ci lasceremo intimidire»: questa la risposta unanime di centinaia di migliaia di lavoratori.

Accanto alle manifestazioni sindacali, in tutta Italia si sono svolte ieri «assemblee aperte» di consigli regionali, provinciali e comunali. Dal Nord al Sud, alle isole, unanime, commossa e sdegnata è stata la partecipazione dei cittadini, delle forze politiche e sociali.

g. fe.

Bari: allarme per presunte bombe su un treno

BARI — Controlli sono stati compiuti nelle prime ore di ieri mattina su alcuni treni a lungo percorso in arrivo alla stazione ferroviaria di Bari, in seguito ad una telefonata anonima giunta al centralino della direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, che segnalava la presenza di una bomba su «un treno in arrivo a Bari», senza specificare quale.

Agenti della polizia ferroviaria hanno ispezionato con discrezione le vetture, senza trovare alcun ordigno.

Fra i morti uno studente giapponese

TOKYO — Il cittadino giapponese morto nell'esplosione alla stazione di Bologna, Iwao Sekiguchi, di 20 anni, era uno studente dell'Università di Waseda (Tokyo) che aveva ottenuto un'iscrizione gratuita all'Università Michelangelo di Firenze per partecipare ad un corso per stranieri.

Sekiguchi era stato selezionato in base al suo curriculum scolastico dall'Istituto italiano di Cultura di Tokyo che invia i prescelti nelle diverse università italiane — in base ad un rigoroso ordine di merito — con borse di studio o «iscrizioni gratuite».

Il giovane era alla stazione di Bologna in attesa del treno che doveva condurlo a Firenze dove ieri aveva inizio il corso, cui era iscritto, alla Università Michelangelo.

Primo elenco ufficiale delle vittime

BOLOGNA — E' proseguito ieri il doloroso compito di parenti e amici per l'identificazione delle vittime della strage. Questo l'elenco dei nomi dei morti, aggiornato a ieri sera (alcuni sono deceduti in ospedale, per altri i dati sono incompleti). Su 76 vittime, ancora 4 non hanno nome.

ALES Vito, [illegible] anni, di Piana degli Albanesi (Palermo); ALGANON Mauro, 22 anni, di Asti; AVATI Maria, 80 anni, nata a Napoli e residente a Rossano Calabro (Cosenza);

BARBARO Rosina in MONTANI, 58 anni, nata a Lecce e residente a Bologna; BASSO Nazzareno, 33 anni, nato a Recanati (Macerata) e residente a Numana (secondo un altro elenco risulterebbe residente a Milazzo-Messina); BARGANTI Eurilia, [illegible] anni, nata a Campogalliano (Modena) e residente a Bologna; BERTASI Katia, 34 anni, nata a Stienta (Rovigo) e residente a Bologna; BETTI Francesco, 44 anni, di San Lazzaro di Savena (Bologna); BONORA Argeo, 42 anni, nato a Galliera (Bologna) e residente a Salorno (Bolzano); BOSIO Anna Maria in MAURI, 28 anni, di Tavernola (Como); BUGAMELLI Viviana, 23 anni, di San Lazzaro di Savena (Bologna); BOUDUBAN BRETON Irene, 81 anni, residente a Delemont/Yu (Svizzera); BURRI Sonia, 7 anni, di Bari; BIVONA Verdiana;

CAPRIOLI Davide, 20 anni, di Verona; CASADEI Flavia, 18 anni, di Rimini; CASTELLARO Mirko, 33 anni, nato a Pinerolo (Torino) e residente a Ferrara; CECI Antonella, 19 anni, di Ravenna; CARLI Velia, di 45-50 anni circa;

DALL'OLIO Franca, 20 anni, di Bologna; DE MARCHI Roberto, 21 anni, di Marano Vicentino; DIOMEDE FRESA Francesco, 14 anni, di Bari; DIOMEDE FRESA Vito, 62 anni, di Bari; DI PAOLA Antonino, 32 anni, di Palermo; DROUHARD Brigitte, 21 anni, di Saules (Francia);

FERRETTI Lina in MANNOCCI, 54 anni, nata a Pecoli (Pisa) e residente a Livorno; FIGERIO Enrica in DIOMEDE, 57 anni, nata a Salerno e residente a Bari; FORNASARI Mirella in LOMBARDINI, 39 anni, nata a Bologna e residente a Casalecchio di Reno (Bologna); FRESU Angela;

GALASSI Pietro, 66 anni, di San Marino; GERACI Eleonora, 46 anni, nata a Palermo e residente ad Arezzo (Reggio Emilia); GOZZI Carla, 36 anni, di Concordia (Modena); GAIOLA Roberto, 25 anni, di Vicenza;

HEBNER Berta, 50 anni, di San Leonardo (Bolzano);

KOLPINSKI Andrew John, 52 anni, nato a Bristol (Gran Bretagna) e residente a Wellington;

LA SCALA Francescantonio, 56 anni, di Reggio Calabria; LAURENTI Pier Francesco, 44 anni, di Berceto (Parma); LAURO Salvatore, 57 anni, di Pomigliano d'Arco (Napoli); LUGLI Umberto, 38 anni, di Carpi (Modena);

MADER Eckerard, 14 anni, e MADER Kay, 8 anni (Germania occidentale); MARANGON Maria Angela, 22 anni, di Rosolina (Rovigo); MARCEDDU Rossella, 19 anni, nata a Milano e residente a Prarolo (Vercelli); MARINO Angelina, 23 anni, e MARINO Domenica, 26 anni, di Altofonte (Palermo); MARINO Leo Luca, 24 anni, nato ad Altofonte e residente a Ravenna; MARZAGALLI Amorveno, 54 anni, di Montodine (Cremona); MAURI Carlo, 32 anni, di Tavernola di Como; MAURI Luca, 6 anni, di Tavernola di Como; MESSINEO Patrizia, 18 anni, di Bari; MOLINA Loredana, 44 anni, di Bologna; MITCHELL Helen Catherine, 22 anni, di Bath (Gran Bretagna); MANEA Elisabetta;

NATALI Nilla, 25 anni, di Bologna;

OLLA Livia in CARDILLO, 67 anni, di Cagliari;

PATRUNO Giuseppe, 18 anni, di Foggia; PROCELLI Roberto, 21 anni (121° Brigata Artiglieria);

RODA Gaetano, 31 anni, di Mirabello (Ferrara); REMOLLINO Carmine, 31 anni, nato a Bella (Potenza) e residente a Ravenna; RUOZZI Romeo;

SALA Vincenzina, 50 anni, nata a Pavia e residente a Bologna; SEKIGUCHI I WAO, 20 anni, di Tokyo; SALVAGNINI Anna Maria, 58 anni, di S. Angelo Piave (Padova); SEMINARO Salvatore, 34 anni, nato a Gravina (Catania) e residente a Bologna; SICA Mario, 44 anni, nato a Roma e residente a Bologna;

TARZI Angelica, 72 anni, nata a Ostra Vetere (Ancona) e residente a Bologna; THORS Margret in MADER, 39 anni, di Triangel Kreis Grifhorn (Germania occidentale);

VACCARO Vittorio, 24 anni, nato a Palermo e residente a Casagrande (Reggio Emilia); VENTURI Fausto, 38 anni, di Bologna; VERDE Rita, 23 anni, di Bologna (in altro elenco è indicata come residente a Bari);

ZAPPALA' Onofrio, 27 anni, di Messina; ZECCHI Paolo.

Sottoscrizione per le vittime

ROMA — Organizzazioni sindacali, associazioni, sindacati autonomi e confederazioni padronali hanno espresso esecrazione per la strage di Bologna e cordoglio alle famiglie delle vittime.

Quasi tutte le organizzazioni hanno invitato i propri aderenti a partecipare alle manifestazioni indette in molte città italiane. Tra queste le Acli, la Confesercenti, la Cisal, la Confederazione nazionale dell'Artigianato, la Federazione dei lavoratori metalmeccanici, l'Unsa, la Fabi, la Cisas e la Cisl.

Il sindacato autonomo dei lavoratori della scuola (Snals) ha indetto una sottoscrizione a favore dei familiari delle vittime.

Dopo un'intervista comparsa su un quotidiano

Bologna: polemiche fra magistrati sulle origini dell'orrendo attentato

Un consigliere istruttore aveva dichiarato: «Se l'inchiesta sulla strage verrà affidata a me, saprò io dove andare a cercare»

BOLOGNA — Le dichiarazioni rese domenica dal consigliere istruttore del tribunale di Bologna dott. Angelo Vella (lo stesso che ha firmato il rinvio a giudizio per la strage dell'«Italicus») al Resto del Carlino, hanno provocato una polemica fra il Procuratore capo della Repubblica di Bologna, dott. Ugo Sisti, e lo stesso Vella.

«Dipendesse da me — aveva detto il dott. Vella — indagherei nell'area delle formazioni clandestine extraparlamentari di destra: fra quegli individui che si sono dimostrati comprimari e gregari nelle varie indagini svolte in occasione dei processi che ad Arezzo, Firenze e Lucca sono stati istruiti e celebrati dal 1974 fino ad oggi e che hanno consentito di delimitare i confini di quell'area eversiva, le finalità di azione dei componenti e i mezzi cui questi hanno sempre fatto ricorso».

Il dott. Vella aveva aggiunto che «probabilmente quella di Bologna è una strage che non verrà mai rivendicata. Massacri come questi non vanno firmati, servono solo a destabilizzare le istituzioni» e che «se l'inchiesta giungerà a me, saprò dove andare a cercare».

Il dott. Sisti ha replicato ieri: «Non conosco le dichiarazioni del dott. Vella, il quale deve avere informazioni che io non possiedo. Non mi resta altro — ha detto ai giornalisti — che rivolgervi al dott. Vella il quale naturalmente, magistrato molto sensibile e acuto, se le ha sono sicuro che verrà a deporre dal Procuratore della Repubblica. Penso che sia stato male interpretato».

A sua volta il dott. Vella ha così risposto: «Non raccolgo polemiche che, per altro, mi sembrano prodotte da equivoche interpretazioni e dall'emotività di chi le ha provocate e, in questo momento, mal poste. E' tuttavia certo che io ho avuto notizia delle dichiarazioni del Procuratore della Repubblica, con le quali si affermava l'istituzione di un processo penale contro ignoti per strage politica, unicamente dalla comunicazione di un amico, analogamente a quanto accaduto per altra elevata autorità amministrativa della città, che ha avuto notizia della stessa dichiarazione da Roma». Il dott. Vella, circa la «elevata autorità», si è riferito al questore di Bologna.

Il dott. Vella ha così concluso: «Quanto poi alle altre valutazioni da me formulate e relative alle ipotesi sull'identificazione dell'area cui l'attentato può essere attribuito, ritengo di avere esercitato unicamente un libero diritto civico alla luce della mia sensibilità ed esperienza, senza ovviamente con ciò pretendere di influenzare o condizionare il giudizio degli organi esclusivamente competenti in questa fase per la conduzione delle indagini e la direzione dell'istruttoria».

Punto per punto il confronto tra le proposte giapponesi e quelle della Fiat

Un modello in comune con caratteristiche Alfa da costruire in un nuovo stabilimento al Sud

Si tratta di una vettura di alta qualità, destinata specialmente all'estero, che non danneggerebbe le vendite delle due Case

TORINO — Ecco il testo integrale del documento elaborato dalla Fiat che mette a confronto l'accordo Alfa Romeo-Nissan e le sue proposte alternative.

ASPETTI SOCIETARI. L'accordo Alfa-Nissan prevede la costituzione di una società paritetica con impegno per l'Alfa Romeo di 18 miliardi di lire.

Le proposte Fiat non prevedono nessun impegno societario e relativo impegno di capitali per l'Alfa Romeo. Prevedono, invece, rapporti di fornitura fra Fiat ed Alfa.

MODELLO. L'accordo Alfa-Nissan si basa su un impianto del 1970 che nel 1979 è stato profondamente modificato. E' probabile un restyling pronunciato per la versione della vettura Alfa Romeo-Nissan, ma con conservazione dell'immagine giapponese.

Le proposte Fiat sono fortemente innovative, con ampia caratterizzazione Alfa. Potrebbe configurarsi un'operazione analoga alla Golf GTI.

MERCATO. Nell'intesa Alfa-Nissan il modello sarebbe destinato a un segmento già servito dalla Fiat e, in parte, dall'Alfasud, con forte presa sul mercato domestico, scarsa su quelli esteri. Dei 60 mila pezzi prodotti, 40 mila sarebbero assorbiti dal mercato italiano. Si avrebbe, per questi, un forte effetto di cannibalizzazione (un modello, cioè, che si sostituisce ad un altro similare nelle vendite n.d.r.) nei confronti delle vetture italiane valutabile in 18 mila unità Fiat e 12 mila Alfa Romeo, con una aggiuntività netta di 10 mila vetture. Per l'esportazione, tenuto conto della «cannibalizzazione» per circa 5 mila unità, l'effetto addizionale sarebbe di 15 mila vetture. Il contributo totale (10 mila sul mercato domestico e 15 mila sull'export) depurato di 10 mila unità relative all'equivalente di contenuto di import indiretto risulta di 15 mila unità.

La proposta Fiat prevede, invece, un modello destinato ad un settore non servito da Fiat e proiettato verso l'export (circa 40 mila unità). Tenuto conto di una «cannibalizzazione» complessiva tra le 10 e le 15 mila vetture, si può stimare una produzione aggiuntiva totale netta compresa tra le 45 e le 50 mila vetture.

ACQUISTO DI COMPONENTI. Con l'accordo Alfa-Nissan non è noto dove sarebbe effettuato l'approvvigionamento dei componenti diversi da lamiere e motopropulsori. Trattandosi di vettura per la quale sono già prodotte in Giappone le relative componenti, è legittimo ritenere che, per ragioni di competitività, una parte non trascurabile di acquisti verrebbe effettuata presso fornitori giapponesi.

Con la proposta Fiat l'approvvigionamento di componenti sarebbe presso l'industria nazionale: occasione per avviare un processo di razionalizzazione dell'industria nel settore dei componenti.

DIPENDENZA TECNOLOGICA. L'Alfa Romeo, con l'accordo giapponese, perderebbe completamente il dominio tecnologico sul futuro della vettura essendo chiara la dipendenza da chi possiede ed amministra il disegno ed il sistema progettativo innovativo.

Con la proposta Fiat, il rapporto sarebbe diverso, trattandosi di costruzione nazionale.

RETE DI DISTRIBUZIONE. La rete Alfa con la vendita di auto «miste» sarebbe in misura crescente dipendente da un prodotto la cui immagine si distingue da quella tradizionale Alfa. La Nissan avrebbe la possibilità di entrare, tramite la joint venture, in diretto rapporto con la rete Alfa Romeo. In caso di apertura del mercato italiano per l'eliminazione del contingente, Nissan avrebbe la possibilità di creare, in tempi brevissimi, una rete, dato l'evidente interesse dei concessionari Alfa a completare — se non altro — la gamma delle vetture distribuite.

La vendita di vetture Fiat-Alfa non comporterebbe nessun effetto di rilievo sulla rete italiana. Vi è anche una disponibilità Fiat ad esaminare la possibilità di inserire la nuova vettura sulla rete Fiat all'estero.

IMMAGINE. Sia pure rivitalizzata, la vettura nippo-italiana continuerà ad avere una «faccia» giapponese e quindi abbastanza lontana dall'immagine tradizionale Alfa, più brillante e sportiva. Inoltre, la produzione di 60 mila vetture Alfa-Nissan aggiunte a quelle Alfasud finirebbe per capovolgere i pesi all'interno della gamma Alfa: anche questo più basso posizionamento impoverirà a medio-lungo termine l'immagine complessiva Alfa.

Con la proposta Fiat la vettura avrebbe, invece, una forte impronta Alfa e, pertanto, l'immagine complessiva della marca ne verrebbe rafforzata.

CONTO ECONOMICO. Secondo indicazioni fornite dall'Alfa Romeo, il conto economico dell'azienda migliorerebbe di 30 miliardi di lire per effetto della maggiore produzione di motopropulsori e per la migliore saturazione nelle officine di montaggio e verniciatura a Pomigliano. Non è chiaro, tuttavia, se l'Alfa Romeo dovrà o meno caricare a proprio carico gli eventuali maggiori costi delle forniture qualora risultassero incompatibili con il prezzo previsto per la vettura.

In sede di progettazione del nuovo modello e di impostazione produttiva possono, invece, con la Fiat, essere ottenute efficienze almeno pari alle economie derivanti dal minor costo delle lamiere stampate.

EFFETTI SULL'ECONOMIA ITALIANA. Con l'accordo Nissan la produzione aggiuntiva netta è valutabile in 15 mila vetture all'anno. Questo volume corrisponde, nell'ipotesi di un costo della vettura di 5 milioni di lire e di importazioni dal Giappone limitate al 20 per cento dei costi di produzione a: maggiore volume aggiunto nazionale (80 per cento del valore) e contributo netto alla bilancia dei pagamenti di 80 miliardi di lire e ad una occupazione diretta ed indotta di 3700 persone.

Grandissimo è, tuttavia, il rischio di effetti negativi: l'accordo con l'Alfa può servire a Nissan per aprire una breccia sul mercato italiano utilizzando la rete Alfa ed esercitando pressioni per far saltare il contingente; la difesa del contingente diverrebbe più difficile anche in sede Cee dopo l'insediamento di un'attività Nissan in Italia, tanto più se utilizzata come base per aggirare «gentlemen agreements» sottoscritti dal Giappone con i Paesi europei per l'autoregolamentazione dell'export. Viceversa la conquista di una quota di mercato del 5 per cento (allineata alla presenza media dei giapponesi in Europa) corrisponderebbe ad un import di 73 mila vetture e ad una occupazione equivalente di 17.500 persone.

Inoltre per l'industria componentistica italiana si pone il pericolo di un indebolimento, in presenza di una possibile estensione delle forniture dal Giappone. Risulterebbero così compromesse le opportunità di sviluppare in Italia un'industria componentistica con dimensione e destinazione europea. Risulterebbe altresì difficile, per l'Italia, invocare in sede Cee una politica siderurgica a difesa degli interessi italiani, a causa della contraddittorietà del comportamento delle Partecipazioni statali (forti produttori di acciaio n.d.r.).

L'accordo condiziona in modo negativo la possibilità di operare iniziative di collaborazione industriale atte a razionalizzare e rendere più competitiva l'industria automobilistica italiana, settore delle componenti compreso. Anche la strada delle collaborazioni con partners europei è resa più difficile e si indeboliscono quindi le possibilità di localizzare in Italia una quota crescente della produzione automobilistica europea.

Con l'accordo Fiat la produzione aggiuntiva è valutabile in 45 mila vetture (30 mila in più rispetto all'accordo con la Nissan). A questo volume corrisponde: un valore aggiunto e un contributo netto alla bilancia dei pagamenti di 180 miliardi (120 in più rispetto all'accordo con i giapponesi); occupazione per 11 mila addetti, 7 mila in più rispetto all'accordo con la Nissan. La collaborazione Fiat-Alfa Romeo potrebbe, infine, rappresentare un terreno pratico su cui avviare un processo di razionalizzazione, rafforzamento e sviluppo del settore della componentistica nazionale. r. v.

Sull'Alfa-Nissan forse ci sarà una mediazione del presidente Cossiga

Serrate polemiche tra ministri sulla risposta da dare a Tokyo

ROMA — La contestata vicenda sull'eventuale accordo tra l'Alfa Romeo e la giapponese Nissan per la costruzione di 60 mila auto l'anno sembra essere giunta alle ultime battute. Almeno questa è la sensazione colta ieri in diversi ambienti economici e politici della capitale. Il ministro delle Partecipazioni Statali, il socialista De Michelis, è infatti deciso a dare via libera all'operazione entro questa settimana, nonostante che i suoi colleghi dell'Industria, il democristiano Bisaglia, e del Bilancio, il repubblicano La Malfa, siano del parere che l'autorizzazione debba essere subordinata ad una riunione collegiale del governo.

Il braccio di ferro continua e a questo punto soltanto la mediazione di Cossiga porrebbe fine alle polemiche sempre più serrate tra i ministri. Qualche novità, comunque, potrebbe saltare fuori già oggi con la riunione del Cipi, il comitato interministeriale per la politica industriale. All'ordine del giorno dell'odierna seduta figurano la relazione sullo stato dell'industria italiana e l'autorizzazione di nuovi insediamenti industriali e il fondo Imi per la ricerca applicata.

Un'ipotesi, questa, avvalorata dal fatto che stamane è convocato un Consiglio dei ministri, sia pure dedicato in gran parte alla strage di Bologna.

Non c'è ombra di Alfa-Nissan, dunque, nel calendario dei lavori del Cipi, ma la presenza contemporanea di De Michelis, Bisaglia e La Malfa lascia facilmente intuire che, al momento del dibattito sui nuovi insediamenti industriali, il discorso cadrà inevitabilmente sul caso del giorno. Qualcuno, ieri sera, avanzava addirittura l'ipotesi di una convocazione del Cipi a Palazzo Chigi invece che nella sede abituale del ministero del Bilancio, proprio per consentire al presidente del Consiglio un esame approfondito della questione insieme con i ministri interessati.

Se De Michelis tira diritto per la sua strada, La Malfa non è da meno e in un'intervista al settimanale «Oggi», ribadisce che l'accordo Alfa-Nissan «non è necessario né sufficiente per il risanamento dell'Alfa Sud. De Michelis ha un comportamento che, francamente, desta in me qualche sorpresa: annuncia perfino la data della firma dell'accordo con la Nissan (il 7 agosto, ndr), ma ciò è contro un impegno del precedente governo, confermato dall'attuale, secondo cui la decisione sull'affare non è di competenza del singolo ministro, ma è collegiale, del consiglio dei ministri o del Cipi. Lo stesso De Michelis, inoltre, ha trasmesso, con lettera del 24 giugno scorso, al Cipi, il piano di risanamento dell'Alfa Romeo per "urgenti valutazioni sul caso". Di conseguenza, il ministro delle Partecipazioni Statali si è ormai spogliato delle possibilità di decidere autonomamente».

Del caso Alfa-Nissan si parlerà probabilmente anche giovedì prossimo alla prima riunione della commissione incaricata dal ministero dell'Industria di formulare entro settembre proposte operative per il risanamento dell'industria automobilistica italiana. Sui lavori della commissione ci sono diverse interpretazioni. Il sindacato si mostra fiducioso, mentre da parte della Fiat c'è scetticismo, in quanto il dramma dell'auto è dovuto alla crisi di mercato che difficilmente un piano potrà risolvere. I membri della commissione metteranno a confronto giovedì prossimo due documenti, uno elaborato dagli esperti dell'industria, e che servirà da traccia, e uno presentato dai lavoratori metalmeccanici la scorsa settimana a Bisaglia.

Emilio Pucci

De Tomaso-Tokyo contatti indiretti?

TOKYO — Le sette maggiori industrie giapponesi produttrici di automobili, Nissan, Toyota, Suzuky, Daihatsun, Honda, Hino, Isuzu, pur avendo negato ieri di avere in corso negoziati con la «Nuova Innocenti» per l'export di motori alla Casa italiana (nei giorni scorsi l'industriale De Tomaso aveva annunciato di avere iniziato trattative con tre Case giapponesi per l'acquisto di 150 mila motori), hanno però detto che l'accordo potrebbe essere stato negoziato da De Tomaso con una industrie nipponiche attraverso una *trading* che fungerebbe da agente con la sua catena di distribuzione sul mercato europeo.

Questo per mantenere la riservatezza che circonda il progetto Innocenti. La Isuzu, ad esempio, utilizza la rete di distribuzione della Mitsubishi che fa capo ad Anversa per le vendite in Europa.

Consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo

«De Tomaso ricatta»

MILANO — Da ieri gli stabilimenti Alfa Romeo hanno chiuso per la normale pausa estiva; i dirigenti sono andati in vacanza insieme al sindacato che, prima di smobilitare, ha fatto un'ultima dichiarazione a sostegno dell'accordo con la Nissan che dovrebbe avere l'avallo governativo nei prossimi giorni per rispettare il termine ultimo posto dai giapponesi del 15 agosto prossimo.

Dopo aver confermato il giudizio positivo sull'accordo Alfa-Nissan, infatti, l'esecutivo del consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo ha polemizzato aspramente con le richieste di Alessandro De Tomaso, l'amministratore delegato della Nuova Innocenti, di importare dal Giappone 150 mila motori definendole «un ricatto rispetto all'accordo Alfa-Nissan».

«*Solo a degli sprovveduti* — prosegue il comunicato sindacale — *possono sfuggire le notevoli differenze fra i contenuti dell'accordo Alfa-Nissan e le richieste di De Tomaso che sta tentando in modo provocatorio di intorbidire ulteriormente le vicende legate alle scelte di politica industriale della Alfa Romeo, sostenuto dal ministro dell'Industria Bisaglia*».

Il comunicato del consiglio di fabbrica termina con l'invito al governo ad approvare sollecitamente l'accordo.

«*Se il governo boccerà le proposte dell'Alfa Romeo*», spiega un dirigente lombardo della Flm, «*dovrà essere in grado di presentare una soluzione alternativa che serva a risollevare le sorti dell'azienda come previsto dal piano strategico in cui è inserito l'accordo con la Nissan*».

I timori del sindacato sono di due ordini nell'ipotesi che l'accordo con la Nissan non vada in porto. Da una parte si teme che venga a cadere il piano strategico messo a punto dai dirigenti dell'Alfa, aggravando le prospettive dell'azienda che negli ultimi due mesi si è trovata in crescenti difficoltà; dall'altra c'è la paura che in autunno si possano sommare le crisi Fiat e Alfa Romeo con conseguenze drammatiche per l'occupazione nel settore manifatturiero più importante del Paese.

Sul primo punto, in particolare, fonti sindacali della Flm mettono in evidenza il fatto che il portafoglio ordini dell'Alfa Sud si è andato sensibilmente riducendo negli ultimi mesi parallelamente ad un rallentamento della produzione. Dagli stabilimenti di Napoli, infatti, in luglio sono uscite non più di circa 100 vetture al giorno contro le 500 vetture previste dai piani aziendali, costringendo i venditori Alfa Romeo ad indirizzare una parte della clientela verso le vetture prodotte al Nord. m. bo.

È l'Europa la vera preda

(Segue dalla 1ª pagina)

cui un pesce si muove nell'acqua del mare, indisturbato dalle sue onde.

Infatti, i giapponesi producono le auto con un decentramento spinto e con rapporti di lavoro paternalistici, sicché possono aumentare e ridurre la produzione con grande rapidità. Per giunta, le loro imprese hanno accumulato grandi profitti, con cui adesso si autofinanziano. Infine hanno prezzi internazionali costantemente competitivi, o perché tengono bassi i salari o perché, quando vi è stato qualche problema su questo fronte, hanno praticato una brutale svalutazione dello yen in assenza di clausole di scala mobile e di altri incisivi meccanismi di recupero salariale.

Nei periodi di espansione, i giapponesi aumentano le vendite più degli altri, in quelli di contrazione resistono mentre gli altri cedono: la loro quota di mercato così aumenta di continuo (la Nissan è arrivata a vendere 2,6 milioni di automobili!), mentre le grandi Case occidentali con andatura più pesante fanno l'opposto. Il mercato europeo è quello migliore: ma su di esso sono ormai in tanti a beccarsi.

La perdita della Fiat, nel settore dell'auto, è di qualche centinaio di miliardi di lire, potrebbe diventare di 500 miliardi in un anno se non si correrà ai ripari. Per quanto la famiglia Agnelli sia facoltosa e per quanto grosso sia il capitale del colosso di Torino, costituito da impianti, attrezzature, depositi bancari liquidi, simile emorragia non potrebbe essere sopportata più di una volta, senza conseguenze drammatiche. Né ci si può consolare constatando che la perdita della Chrysler, nei primi sette mesi dell'anno, sfiora il miliardo di dollari (oltre 800 miliardi). Caso mai, si deve riflettere su ciò che vuol dire la sottovalutazione dei problemi, in simili circostanze.

Vi è chi propone, come rimedio, un piano dell'auto. Ma, come ha osservato Giovanni Agnelli, un piano non sostituisce il mercato e la capacità di starci. Non vi è bisogno di essere un grande imprenditore dell'automobile per capirlo: i giapponesi ci battono perché hanno strutture produttive competitive e flessibili; altri europei se la cavano assai meglio di noi (vedi Renault e Volkswagen) perché hanno recuperato, dopo periodi difficili, la flessibilità e l'efficienza e hanno un mercato domestico che è più favorevole del nostro: perché corrisponde, per cilindrata, a quello internazionale; sicché queste Case non hanno bisogno di diversificazione intensa di modelli per quanto riguarda il mercato interno rispetto a quello di esportazione e viceversa.

Un piano può dare molti pregevoli indirizzi, ma per correre secondo il piano ci vogliono le gambe adatte e l'allenamento. Per giunta, il problema della Fiat è critico quest'anno e nel prossimo; se non si fa in modo di contenere le perdite ora, non vi saranno le energie per reggere la sfida dei concorrenti quando il mercato riprenderà.

Non è detto che la Fiat debba raggiungere il suo equilibrio espandendo la produzione in modo da riguadagnare i livelli perduti negli ultimi anni. Potrebbe ottenerlo tagliandola di parecchio e riducendo perciò i mercati e i modelli, passando da grande Casa di serie A a solida Casa di serie B. Si può cercare di vincere il campionato di B se si vede che in A si prendono continue batoste. Ma questa «retrocessione» sarebbe un duro colpo per l'economia italiana e per la nostra classe lavoratrice.

La classifica per fatturato e fatturato estero delle imprese italiane nel 1979 vede in testa la Fiat-Auto con 2330 miliardi di fatturato estero e un fatturato totale di 5800 miliardi. Al quarto posto, dopo Montedison e Olivetti, troviamo, nella graduatoria, un'altra impresa di veicoli del gruppo Fiat: la Fiat-Veicoli industriali, con 850 miliardi di fatturato estero e 2000 di fatturato totale. Queste posizioni, la Fiat se le è guadagnate in molti anni; ma dal 1975, pur rimanendo in testa alla graduatoria, ha perso colpi.

La retrocessione della Fiat da grande Casa automobilistica a Casa intermedia, sarebbe un serio colpo per la nostra bilancia dei pagamenti, non solo sul lato delle esportazioni ma anche su quello delle importazioni. La quota Fiat nel mercato italiano è giunta, con continue limature, al 50%. La Renault è ormai al secondo posto con il 10,5%. Le Case estere sono il 40% del totale, per numero di veicoli, e ancora di più per valore. E i giapponesi ancora non ci sono...

E' forse con un piano nazionale globale o con la puntualità e velocità delle consegne e la competitività dei prezzi che Renault, Volkswagen ecc. hanno ampliato le loro quote di mercato?

Certamente, accanto alla Fiat, il futuro piano nazionale dell'auto dovrà considerare l'Alfa. Il suo fatturato estero, nel 1979, fu di un ottavo di quello della Fiat-Auto, cioè 392 miliardi, e il fatturato totale fu un quinto di quello della Fiat-Auto, cioè 950 miliardi. Come si vede da queste cifre, la partita dell'Italia nel campo dell'auto coinvolge l'Alfa ma si gioca essenzialmente sulla capacità della Fiat di tenere le posizioni oggi, per potersi rilanciare domani.

Bisognerà imparare da quello che fanno gli europei che hanno avuto successo, nelle difficoltà. Anche il Giappone (che pure è un mondo a sé, le cui strutture sociali non sono ripetibili da noi) ci può dare parecchi motivi di riflessione. Al vertice della Fiat, con le dimissioni dell'amministratore delegato, si è sottolineato che nessuno è insostituibile. Ma bisogna ricordarsi che nessuna azienda riesce ad operare con efficacia e flessibilità se deve ubbidire meticolosamente a piani esterni, anziché essenzialmente alle direttive interne, che si muovono secondo un programma proprio, ma anche con la rapidità richiesta dalle circostanze di mercato. Ciò, naturalmente, nel quadro di certezze di politica economica nazionale. A ciascuno competono, di fronte a questa crisi, grandi responsabilità.

Francesco Forte

Piano auto: giovedì la prima riunione

ROMA — La prima riunione della «commissione auto» si svolgerà giovedì alle 13 al ministero dell'Industria, ma la polemica a distanza fra Fiat e Flm sul «peso» che le conclusioni avranno sul futuro dell'auto in Italia è già cominciata.

La Flm attribuisce grande importanza alla commissione, tanto è vero che si è affrettata ad elaborare ed a consegnare ai membri della commissione stessa un proprio documento: il sindacato dei metalmeccanici preme perché i lavori procedano a ritmo serrato per tutto agosto, per arrivare alle conclusioni, al massimo, ai primi di settembre. «*La commissione* — dice Domenico Paparella, della Flm — *dovrà fare una diagnosi precisa sui mali dell'industria dell'auto, indicandone la terapia, tenendo conto del fatto che l'automobile continuerà ad avere un ruolo trainante sia in Italia che a livello internazionale*».

Sostanzialmente diverse le attese della Fiat: pur non sottovalutando le indicazioni che potranno scaturire dai lavori della commissione (tanto è vero che di essa fa parte anche un suo rappresentante), l'industria torinese fa rilevare che il dramma dell'auto è dovuto alla crisi di mercato, che difficilmente il piano auto potrà risolvere.

Il piano potrà avere qualche effetto — si osserva alla Fiat — ma la cosa più importante è che la Fiat non continui ad essere penalizzata, ma venga messa nelle condizioni di lavorare come gli altri concorrenti. Per questo, l'industria torinese vuole ridurre la forza lavoro, chiede agevolazioni, giudica necessario aumentare la ricerca.

SALVATO UN LOCALE DELLA VECCHIA ROMA

A cena da Cesaretto

Passando per via della Croce, a Roma, in questi giorni d'estate, nel tardo pomeriggio, si vede Crocetta, grassa e tranquilla, che legge il giornale nell'ombra fresca della Fiaschetteria Beltramme, al n. 39, e sembra dormire, in attesa che cominci ad arrivare qualcuno per cenare.

La Fiaschetteria è nota soltanto come *Cesaretto*. Nelle ore dei pasti si sta strettissimi, e c'è sempre un gruppetto di aspiranti, in piedi, a qualche centimetro di tavolo. Il locale non consiste che di una stanza, dove Luciano e Crocetta (se non ci sono state aggiunte di personale) insinuano incessantemente tra i gomiti e le teste piatti, oliere, formaggere. Per avere tanto successo, che cosa ha di straordinario Cesaretto?

Non la cucina! Lascio a chi è di stomaco robusto e di lode facile dirne bene. Ho frequentato Cesaretto con una certa assiduità tra 1965 e '70: mai una sola volta che non mi appioppasse bruciori e difficoltà gastriche, pur nei limiti di una zuppa e di un piatto di legumi, a volte con frittatina. Gustosi, non volgari, quei piatti: però del *cucinato* di cui, sinceramente, chi ama se stesso è meglio non si fidi. Economicissimo, onestissimo, ma attenti ai suoi fritti, alle sue crocchette, alle sue besciamelle. Insomma, cucina comunissima, però fatta e servita con simpatia umana, e la simpatia migliora tutto, eccetto il pane e il vino.

Quel che di straordinario attira da Cesaretto la clientela colta (c'è passata tutta, e ripassata; e chi vuole incontrare letterati e storici, maestri del pensiero e critici, astrologi, germanisti, etnografi, occultisti si trovi là tra le 20 e le 22) è l'arredamento. Straordinario secondo la cronologia, non perché originale. Perché sono muri e arredi di vecchia trattoria qualunque di una cinquantina d'anni fa. In tutto il centro di Roma forse non c'è che la Fiaschetteria Beltrame che abbia avuto il fiuto di aspettare che le vecchie cartoline, con le spiagge adriatiche del primo ministero Mussolini, fossero vendute cinquemila l'una da spregiudicati antiquari. Cesaretto è una Vecchia Cartolina, una vecchia fotografia scolastica... — Dell'umano! — grida la vedetta. Tutti, anche i meno umani, si precipitano.

Stava per sparire, e sarebbe stato triste. Intellettuali hanno fatto muro. Presi individualmente, ciascuno di loro è molle come una lumaca ma insieme riescono ancora a far muro. Hanno scritto articoli. La causa era buona. Hanno fatto bene a impugnare la lancia per Cesaretto, adesso, pare, non sarà più venduto. Vendere in fatto di negozi e locali, non significa più passaggio di proprietà, ma la distruzione immediata della proprietà venduta.

Anni fa è stato salvato il Caffè Greco, in via Condotti, ma il salvataggio dell'ambiente non ne ha impedito una degenerazione velocissima dell'anima. Il Greco è oggi una bettola turistica delle più volgari, dove il tè è nelle bustine e gli amorini del secolo XVIII ci stanno col piacere di mosche nell'aceto.

* *

Cesaretto, l'anima non l'ha perduta. Resta un'oasi di pulizia morale e, a scusarlo dei disturbi che procura ai più delicati, di bel vivere italiano. Più fortunato del Greco non è nelle guide turistiche e conserva la sua anima con l'aiuto di una clientela che — almeno in questi attaccamenti a un passato non indecente, a modestie a cui la propria vita non somiglia più — è rigida nel non tradire.

Fate un giro per via della Croce: è un dilagare di arroganze commerciali. Cesaretto è la sofferenza del contrasto, finirà per essere una spina nel fianco del disumano. Tetri inferni, resi più lugubri dalla filodiffusione, che non cessa mai, neri sottosuoli sebbene a livello stradale, sfigurano l'Isola Pedonale, che comprende anche via della Croce. Spettacolo di denaro buttato, di energia elettrica sfrontatamente, ignobilmente sprecata. Tutto deve dare l'idea delle manette, in questo commercio sfrenato. Non so se per autopunizione. Ma da dove arriva tanto denaro?

Hanno da poco aperto un bottegone di formaggi. E' sepolcrale e asettico. L'epoca angelica del formaggio è finita. La tendenza è, dappertutto, a venderlo in spacci simili ad Alberghi Diurni blindati, dove arriva soltanto chi ha la scorta armata. I prezzi li fissa la Banca d'Italia, in base alle quotazioni dell'oro — più Iva, più Zero Cinquanta, più supplemento sale e tassa sui batteri fermentativi. No, basta.

Dirò dolore a molti, ma il formaggio non è un alimento dei più raccomandabili. L'ho capito tardi, ma in tempo. Qualche latticino fresco ogni tanto, se magro, e purché non estratto di quelle tenebrose vetrine... Ma il culto italiano per il Cacio sarebbe bene calasse, a mala pena è digeribile per i topi. Non siamo più Sanniti, né piemontesi delle grandi... Il formaggio vi riempie di cerumi, di catarri, di calcoli epatici, di mucose del malaugurio; vi fa pesanti e scontenti, col fegato che non arriva a smantellare i conservanti chimici. Evitate i francesi — quei fetori ultramontani più falsi del lume eterno del sepolcro di Tolomeo, che il finto Armeno vende all'Antiquario di Goldoni. Evitate la Cee, e anche il prodotto nazionale industriale. Evitate le forme nere e le forme rosse. Evitate tutto.

Dicono che dietro a queste metamorfosi commerciali romane ci sia la rivoluzione islamica, che opera attraverso il petrodollaro, moneta dannata. Si sta ancora congetturando intorno al colpo dei sette ristoranti piuttosto cari, caduti nella rete di una misteriosa Anonima che avrebbe tanti soldi da poter trattare anche l'acquisto del nostro ministero degli Esteri al completo di personale diplomatico, facendolo poi funzionare senza che nessuno si accorga che la proprietà è cambiata. Ma la Fiaschetteria Beltramme con le sue umili oliere può mai essere un obiettivo da petrodollari? Si può rivoluzionislamizzare Crocetta? Oh Dio, il giornale che sta leggendo compiaciuta, nel tepore del crepuscolino, sarà arabo?

Mi preoccupavano, quando frequentavo Cesaretto, gli incontri inevitabili con conoscenti di superficie, gente di lettere o di spettacolo, le loro amiche. Mi toccava alzarmi, stringere mani. E subito il colpo delle domande [...]: come stai? cosa fai di bello? Un imbarazzo! Per cenare in luoghi pubblici: occhiali neri, l'angolo più sperduto, tutta mimetica. Però, da Cesaretto, isolarsi è impossibile. Ti riconoscerebbero anche dalla dentiera, dalle spalle curve, quantunque ogni cliente abbia dentiera e spalle curve. Salutare con la mano, agitando il coltello, è il cavarsela meglio. Ma ad accrescere l'increscioso, a fare la molestia più acuta, era la domanda che temo di più — Che cosa stai preparando?

* *

Che-cosa-stai-preparando mi arriva anche per telefono. A volte per telegramma. Certe volte, me lo dice qualcuno a cui ho già risposto, vergognandomi, un mese prima. Facendo tutti dilettosamente superflui e pubblicando libri di cui non si sente l'universale bisogno, vivo in una perpetuissima vergogna, che fanno esplodere le domande indiscrete sul mio povero mestiere di scriba. E poi, la domanda sembra presupporre che io stia preparando qualcosa di poco pulito... E chi fa la domanda, di solito sta preparando lui qualcosa di poco pulito, e di molto indigesto, sicuramente un romanzo, e quando sarà uscito non mancherà di spedirtelo «con simpatia e amicizia». Il disagio è legittimo.

Le donne avevano imparato, con tutta la loro rivoluzione, ormai libere, laureate, disinvolte, a fare domande migliori! Ma no, anche loro, come stai? cosa fai di bello? cosa stai preparando? Tutte uguali, salvo le siamesi.

Allora, i giornali parlavano ogni giorno di *golpe* imminente, il generale De Lorenzo, d'accordo col Sifar, aveva pronti i pretoriani per marciare sul Gianicolo. Davo una risposta di attualità.

— Preparo un golpe. — Questo tagliava il nodo. Dopo stentato ridacchiare, ciascuno tornava al suo broccolo saltato.

E adesso, che cosa sto preparando?

Ne parla tutta Roma: l'apertura di un fantastico negozio in via della Croce. Abbigliamento maschile di alto stile, poco assortito ma di grande qualità; giubbe americane della guerra di Corea, calze elastiche per vene varicose, pagliette, pigiami di *voile* nero, fondine per pistola in seta (ottime come slip).

Apertura il primo settembre, di fronte a Cesaretto. Invece che una porta, avrà una botola, proprio nel centro della strada. Il cliente si calerà giù con una corda, come Don Chisciotte nella spelonca di Montesinos. Scenderà a una profondità di circa quattrocento metri. Laggiù si troverà in un saloncino piuttosto basso, dove starà un po' curvo, tra musiche, lo dico con orgoglio, a volume superiore a quello di qualsiasi palasport. Qui, davanti a uno specchio che ricoprirà l'intero pavimento, si proverà i famosi *jeans* Urmast Bation, aiutato da commesse in stivali neri e armate di staffile. Il progetto è di Portoghesi, il pianista della moschea di Forte Antenne.

Un po' più in là, in via Borgognona, aprirò anche una *boutique* di formaggi dello stesso formato, a prezzi da Anonima Sequestri, specializzata in croste molto stagionate. Si sta già scavando anche questo secondo punto commerciale.

E' così. Roma ha la febbre. Roma si sta muovendo. Il centro storico si rinnova senza pietà inutili. Commercio commercio.

Ma Cesaretto rimane com'è. Non ci vado più, non ho voglia d'incontrare il poeta Elio P. che si aggira funereo tra i tavoli, ma sono contento di vedere la Vecchia Cartolina galleggiare salva sul disumano, angolo normale, per cene normali, luogo di ragione.

Guido Ceronetti

QUARANT'ANNI FA, UNA SVOLTA NELLA GUERRA MONDIALE

Nell'Inghilterra assediata

Dopo il crollo della Francia, i villeggianti sulla Manica scrutano con il binocolo per vedere se Hitler sta arrivando - Il Fuehrer offre sprezzante la resa e dice ai suoi generali: «Lorsignori non hanno idea di come sono queste democrazie, desiderose di cavarsela senza combattere» - La replica di Churchill decide le sorti del conflitto: «Nessuno chiederà pietà o quartiere» - La grande speranza dell'intervento Usa

Racconta De Gaulle nelle sue memorie che, in un afoso pomeriggio del luglio 1940, si recò ai Chequers per far visita a Churchill e trovò il Primo Ministro che, agitando i pugni in aria e scrutando il cielo tersissimo, ripeteva: «E non vengono, non vengono!». De Gaulle, scherzando, gli chiese se era tanto impaziente di vedere le città inglesi ridotte in macerie ma Churchill replicò: «Se Oxford, Coventry e Canterbury fossero bombardate, ci sarebbe una tale ondata di indignazione, negli Stati Uniti, che l'America entrerebbe in guerra». «Non siete entrati in guerra per la Francia» gli fece osservare De Gaulle. «Prima o poi — mormorò pensoso Churchill — gli americani entreranno in guerra. Ma a un patto: che noi non cediamo».

Non a torto alcuni storici affermano che né il dicembre 1941 di Pearl Harbor, né il gennaio 1943 di Stalingrado, né il giugno 1944 della Normandia furono così decisivi — per il corso della seconda guerra mondiale — quanto il luglio dell'Inghilterra di quarant'anni fa. Dopo Dunkerque, gli inglesi erano rimasti soli a combattere contro la Germania. Lo facevano senza il minimo segno di cedimento, con tranquillo coraggio e il tono del Paese lo dava re Giorgio VI che, al momento del crollo della Francia, aveva scritto a sua madre: «Personalmente, sono più contento adesso che non abbiamo più alleati da trattare con tutti i riguardi e da lisciare». Gli stessi suoi sudditi sembravano non dare eccessiva importanza al fatto che, da un momento all'altro, poteva abbattersi su di loro l'ira di ferro e di fuoco hitleriana. «Stavo giocando a golf il giorno in cui i tedeschi sbarcarono. Tutte le nostre truppe fuggivano, tutte le nostre navi si armavano. E il pensiero dell'imminente disfatta inglese avvelenò il mio gioco»: questa era una delle satire che, in quell'estate 1940, andavano di moda a Londra sui palcoscenici dell'avanspettacolo e, come tante altre, prendeva in giro la presunta indifferenza britannica di fronte al pericolo di una invasione.

Costa del Kent, estate 1940. Gli obiettivi importanti sono protetti da palloni frenati

Le armi

Maggio era stato un mese secco e soleggiato, e giugno altrettanto. A luglio la temperatura toccò i 32 gradi; le spiagge di Shoreham, Hove e Brighton si popolarono di gente spensierata. Parecchi turisti scrutavano col binocolo la Manica e uno confessò al «Daily Mirror» che lo faceva per accertarsi «se si vedeva qualcosa sull'altra sponda». Di là del canale, infatti, c'era un Hitler sicuro di sé, convinto di essere vicino alla meta. L'Europa era caduta ai suoi piedi in un batter d'occhio e si era avverato quanto lui aveva detto ai generali, nel '38, parlando dei possibili avversari della Germania: «Lorsignori non hanno una idea di come sono queste democrazie, desiderose di cavarsela senza combattere».

Questo valeva anche per la Gran Bretagna, naturalmente. La previsione di Hitler (esplicitamente confermata a Goering: «La guerra è finita. Con l'Inghilterra verrò a un accordo») si fondava senza dubbio sul comportamento inglorioso degli inglesi durante le imprese naziste in Cecoslovacchia, Polonia, Norvegia e Francia ma anche sulle voci secondo le quali, a Londra, stava facendosi luce una certa tendenza favorevole alla pace di compromesso e, in questo senso, erano pronti a intervenire come mediatori sia il Papa che il re di Svezia. Tuttavia i giorni passavano, l'attesa risposta inglese non giungeva e aumentava, di conseguenza, il nervosismo di Hitler. Il Führer — scriveva Ciano nel diario il 7 luglio — è piuttosto incline a continuare la lotta (...). Ma la decisione finale non è stata ancora presa, ed è perciò che ritarda il discorso del quale — a quanto egli stesso dichiara — vuol pesare ogni parola».

Il discorso fu quello tenuto al Reichstag venerdì 19 luglio in occasione della nomina dei nuovi feldmarescialli vincitori di Francia (ma Hitler scelse male la data perché, proprio quel giorno, Roosevelt acconsentì a presentarsi per la terza volta come candidato alla presidenza degli Stati Uniti): «Non riesco a vedere ragione alcuna — disse comunque il Führer, rivolgendosi al suo scelto uditorio in cui spiccavano Ciano e Quisling — per la continuazione della guerra». Da Londra, Churchill avrebbe voluto rispondere con un solenne dibattito parlamentare dinanzi alle due Camere, a conclusione del quale sia i Lord che i Comuni avrebbero respinto l'appello. Fu dissuaso da questo progetto perché non si voleva offrire a Hitler un valido pretesto propagandistico di accusare la Gran Bretagna di essere la sola responsabile della prosecuzione del conflitto. Il «no» ufficiale inglese si ebbe soltanto dopo il week-end, il lunedì successivo 22 luglio, quando Halifax, ministro degli Esteri, nella consueta chiacchierata serale alla radio, accennò distrattamente al discorso di Hitler: no — disse —, non c'era nulla da fare.

Immediatamente la stampa tedesca cominciò a fare previsioni agghiaccianti sull'attacco spietato che, tra breve, si sarebbe scatenato sull'Inghilterra ma, dagli appunti stenografici del diario di Halder si ha un'eco piuttosto diversa. Riferendo, infatti, un colloquio tra Hitler e Brauchitsch, sotto la data del 22 luglio, il capo di Stato Maggiore generale annotava che «il Führer ritiene estremamente rischioso l'attraversamento della Manica: l'invasione dovrà essere attuata solo nel caso che non rimangano altre vie per trattare con l'Inghilterra».

Questo, però, gli inglesi non lo sapevano e quando il 25 luglio un caccia tedesco precipitò al largo di Ramsgate corse voce che l'invasione stava per incominciare. Una anziana signora, intervistata dalla Bbc, dichiarò che «in fondo, anche se vengono i tedeschi, io ho sempre la mia pensione e non me la possono toccare» mentre il generale Ironside, capo della Guardia Nazionale, sembrò affidare le proprie speranze al tradizionale maltempo del luglio inglese annotando il giorno 27 sul diario: «Continua il bello, che sfortuna. Ci vorrebbero dei bei temporali».

Il gas?

Più che temporali occorrevano armi. Churchill, che sul finire di luglio andò a visitare le postazioni antisbarco della St. Margaret's Bay — la spiaggia più minacciata dell'Inghilterra — trovò che su un fronte di sei-sette chilometri vi erano soltanto tre cannoni anticarro e ciascuno con sei proiettili. Lord Alanbrooke confessò desolato di conoscere bene i pericoli cui andava incontro il Paese: «...la possibilità di un tentativo di invasione, la debolezza dei nostri sistemi difensivi, la spaventosa mancanza di armamenti, la scarsezza dei mezzi di trasporto». I 300 mila scampati a Dunkerque non avevano riportato in patria che nove carri armati su 600 e una dozzina di cannoni su un migliaio. Sembrava che potessero avverarsi le parole di Weygand alla vigilia della resa francese: «E ora, in tre settimane, all'Inghilterra verrà tirato il collo come a una gallina».

Ironside che presto sarebbe stato sostituito da Alanbrooke, decise di arruolare nella «Home Guard» tutti gli uomini dai 17 ai 65 anni e oltre (una celebre fotografia mostra il settantaduenne sacrestano dell'abbazia di Westminster mentre viene addestrato a impugnare il moschetto) e a questo corpo Churchill diede un motto: «Portatene uno con te». Sulle principali città si librarono centinaia di palloni frenati per impedire voli nemici a bassa quota, lungo le coste orientali e meridionali il governo requisì vaste aree e un migliaio di alberghi con un preavviso di poche ore e tutti questi territori vennero dichiarati «zone di difesa»: qui non fu permesso l'accesso a visitatori non autorizzati, i residenti ebbero speciali carte di identità (e un discreto controllo di polizia) e tutti gli abitanti furono invitati a distruggere immediatamente carte geografiche, topografiche e stradali. Sulle spiagge si costruirono postazioni, nidi di mitragliatrici e torrette di avvistamento; la battigia fu costellata di ostacoli in cemento armato, spuntoni metallici subacquei, sbarramenti di cavalli di Frisia e campi minati.

Nei porti minori le calate e i moli vennero smantellati; in quelli maggiori furono preparate cariche esplosive per farli saltare in aria al momento opportuno. Gli incroci delle principali arterie che collegavano la costa all'«hinterland» vennero protetti con fortini; nei boschi vicini erano sistemati enormi grovigli di filo spinato, montati su ruote, da spingere in mezzo alle carreggiate. In mancanza di batterie anticarro furono collocate lungo i bordi delle strade file di bidoni di benzina che, all'arrivo degli invasori, potevano essere fatti esplodere.

Una ragione Churchill dirà che, nell'eventualità di uno sbarco, «il massacro sarebbe stato, d'ambo le parti, spaventoso. Nessuno avrebbe chiesto pietà o quartiere; essi sarebbero ricorsi al terrore e noi eravamo preparati ad andare fino in fondo» (ma chiunque ha letto le pagine autobiografiche di Churchill sa che mentre da un lato, al pari di Wellington, versava lacrime sincere sulle vittime del conflitto, dall'altro provava un vero piacere a fare la guerra: secondo la sua filosofia, chi non partecipava alla lotta era un uomo finito). Secondo lo storico Peter Fleming, Churchill alluderebbe a una grave decisione degli inglesi, «circondata dal segreto, a quel tempo e anche in seguito», e cioè di ricorrere all'uso dei gas asfissianti da lanciare sulle teste di sbarco tedesche da aerei a bassa quota.

Giuseppe Mayda

APERTA A ROMA LA RASSEGNA «ARTE E CRITICA 1980»

Ma quel quadro è «significativo»?

Per la prima volta, dopo tante retrospettive, si è deciso di affrontare il presente - Cinquanta «pezzi» scelti da 25 critici: gli esclusi strillano - Qualche proposta per l'avvenire

ROMA — Inaugurazione della rassegna *Arte e Critica 1980* alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Rimarrà aperta fino al 7 settembre. In pratica si tratta della prima «apertura» verso gli artisti viventi da parte di questa istituzione statale. Dopo parecchi anni di retrospettive di defunti o periodi già storicizzati, coraggiosamente si è deciso di affrontare anche il presente, cioè le magmatiche esperienze in corso.

Giuseppe Uncini: La dimora delle cose n. 1 (1980)

Com'era prevedibile la cosa ha suscitato discussioni e polemiche. Strillano gli esclusi e, dal loro punto di vista, hanno ragioni da vendere per la aureola che, inevitabilmente, è stata posta sul capo dei prescelti. Altri attaccano la formula ideata per questa «apertura»: 25 critici che, autonomamente, hanno segnalato 50 opere di altrettanti artisti, *«particolarmente significative sul piano dell'attualità»*. Essi lamentano che i critici sono troppi e ciò genera confusione e casualità, che un'opera a testa è insufficiente per capire il significato del lavoro di un artista, che la Galleria Nazionale d'Arte Moderna ha in organico fior di esperti.

Allarma, soprattutto, il proposito del Soprintendente, Giorgio De Marchis, di trasformare questo areopago in un organismo fisso con conferme e cooptazioni a scrutinio segreto come in un consiglio di amministrazione. Viene giudicata una soluzione da Ponzio Pilato, per di più eccessivamente rigida rispetto alla fluidità e ricchezza della nostra attuale situazione critica e artistica.

La quale, per la verità, ha in questa mostra un campionario già fin troppo articolato. Sia per le ricerche estremamente variate che vengono presentate, sia per le accentuate differenze generazionali degli artisti invitati. Un campionario vivace ma francamente un po' confuso nel quale non è facile orientarsi. Ci sono figurativi tradizionali tipo Vangi e Pini e ci sono i cosiddetti *nuovi-nuovi* come Spoldi e Longobardi, nomi consacrati del calibro di Schifano e Uncini e artisti alle prime uscite come Tommaso Durante, nato nel '56.

In definitiva un panorama caotico, come d'altronde è la realtà in questi nostri anni che, in tutti i campi, appare estremamente parcellizzata, una miriade di idee e atteggiamenti. Va riconosciuto che questa sfrenata libertà, accanto ad indubbi inconvenienti, produce spesso opere di buon livello. Anzi, contrariamente a quanto predicano certi piagnoni, qualche volta di notevole valore. E questa rassegna ne è palmare testimonianza. Anche limitandosi a raggruppamenti di comodo, come possono essere quelli per regione; per esempio, si veda la qualità del piccolo drappello piemontese composto da Marco Gastini, Marisa Merz e Nicola De Maria.

In queste condizioni è logicamente impossibile qualsiasi resoconto particolareggiato. E arduo sarebbe pure il tentativo di individuare partizioni o linee di tendenza. Si potrebbe azzardare infatti una generale inclinazione ad una sorta di neoromanticismo. Ma ci si trova poi di fronte ad una opera di straordinaria asciuttezza e costruttività come è quella di [...] Parmiggiani. Si potrebbe ipotizzare un rifiuto della storia specie da parte dei giovani, ma s'incontra il *Ratto di Ganimede* del venticinquenne Omar Galliani che rivela come il mito e la storia siano un problema centrale soprattutto per diversi giovanissimi.

Oppure si sarebbe tentati di dire che la scultura è ormai davvero *lingua morta* sennonché ecco l'italo-argentino Antonio Trotta che scolpisce in un blocco di marmo un *Artefice* con scalpello e martello in mano. Insomma in piena libertà, ognuno marcia in una direzione diversa.

E' questa straripante ricchezza, che peraltro, di recente, ha fatto parlare all'estero di «momento di grazia dell'arte italiana» e la necessità di non limitarsi a sentirla sulla pelle e di approfondire invece matrici, ragioni e sbocchi, che pone un interrogativo ai responsabili di questa iniziativa. La quale, proprio perché promossa dalla nostra massima istituzione per l'arte contemporanea, dovrebbe mirare — se non altro come modello — a stabilire un reale rapporto tra pubblico e opere presentate.

Una preoccupazione che, a mio parere, dovrebbe spingere a sperimentare un tipo di mostra che, pur rispettosa di quella varietà che si è detta, tenga conto della leggibilità. Ci sono in giro già troppe diffidenze e preconcetti nei riguardi dell'arte contemporanea. Non è certo il caso di corroborarli facendo rassegne che permettono di gettare appena uno sguardo e subito, con acrobatico salto mentale, si passa al diversissimo lavoro accanto. Occorre, al contrario, facilitare al massimo la possibilità di capire.

E per arrivarci forse non c'è che una strada. Lasciar perdere le grandi rassegne annuali, superaffollate di cose e puntare a sistematiche, piccole, organiche mostre limitate ad alcuni artisti. Magari da trasformare, per ragioni di economicità, in mostre itineranti, a disposizione degli enti locali.

Francesco Vincitorio

MILIONI DI SPETTATORI, MA QUANTO IMPEGNO PERSONALE?

Davanti alla tv, zitti e rassegnati

Per la televisione di tutto il mondo questi sono stati giorni che, con uno spolvero di retorica, potremmo chiamare storici. Il mezzo televisivo, con le riprese delle Olimpiadi che si irradiano contemporaneamente nei cinque continenti, ha toccato il più alto indice di ascolto che si sia mai registrato da quando il video esiste. La cifra di due miliardi di spettatori è vicina alla realtà.

Calando da tali altezze vertiginose ad aspetti assai meno clamorosi ma egualmente significativi, ci rendiamo conto che d'estate, mentre il cinema chiude le sale e il teatro langue, la televisione dilaga e domina. D'estate l'*audience* non scende, tutt'al più si sposta alla ricerca di trasmissioni evasive. Ma è dimostrato che quello che si affermava una volta, cioè che d'estate la platea si sfoltisce, non è vero: la maggioranza parte idealmente per le ferie con il televisore sotto il braccio, in Italia come negli Stati Uniti, in Giappone come in Australia.

Questo fenomeno della tv che sta conquistando di prepotenza ogni angolo del globo terracqueo, compresi i Paesi del Terzo Mondo, è oggetto da tempo di analisi ad alto livello. Ma sono discorsi fra dotti e iniziati. Sino ad ora la massa del pubblico sembra estranea alla questione: evidentemente preferisce stare in poltrona, guardare e incassare senza chiedersi che cosa c'è dietro il teleschermo.

Ben vengano quindi le pubblicazioni d'informazione «per tutti» (ne cito una, la più recente, sintetica e utile, uscita in Italia poche settimane fa, «La televisione» di Ivano Cipriani, Editori Riuniti, collana diretta da Tullio De Mauro). Il pubblico ha il diritto e il dovere, ormai, di sapere il più possibile sulla tv: quando è stata inventata, come si è sviluppata, come funziona; come è costruita o manipolata l'informazione; come si montano gli spettacoli; come si esercita lo strapotere pubblicitario; se e in quale misura riescono a convivere il sistema televisivo pubblico e il sistema privato, specie quello sotto il controllo di grandi concentrazioni industriali; come si attuano i meccanismi interni ed esterni di questa colossale fabbrica dell'immagine, della persuasione, del consenso. E ancora: il pubblico dovrebbe conoscere veramente anche i principali aspetti tecnici della tv, dall'organizzazione del lavoro al mercato e allo scambio delle trasmissioni, dai satelliti alla via cavo, dalla diretta alla differita ecc. ecc.

Ma oggi quanti dei due miliardi di spettatori nel mondo «partecipano», ossia arrivano di persona al video per influenzare il quadro produttivo o creare qualcosa di proprio e esporre i bisogni della collettività? In Italia, con la riforma, sono stati fatti volonterosi tentativi in questo senso: ma i cosiddetti «Spazi liberi» o «Programmi dell'accesso» si sono rivelati un totale fallimento: il più delle volte cose asfittiche, noiose, tavole rotonde, prediche, sfoghi corporativistici e consigli per annaffiare le piante. Impreparazione dei cittadini o indifferenza e sottile «sabotaggio» dell'ente pubblico? Ma la situazione nelle tv private è anche peggiore. Il problema della partecipazione democratica dal basso, che rompa l'attuale assetto verticistico e centralizzato, e autoritario, delle tv, è di fondamentale importanza, ma è ancora tutto da risolvere.

Nel bel libretto di Cipriani c'è un disegno di humour nero su cui meditare: il televisore si è trasformato in una pistola impugnata da una gigantesca mano oppressiva: la pistola è puntata sullo spettatore che emerge dalla poltrona alzando le braccia spaventato, passivo e rassegnato.

Ugo Buzzolan

OSSERVATORIO

Le Loro Maestà costano troppo

La regina madre: 80 anni compiuti tra affetto e polemiche

La regina madre ha compiuto ieri 80 anni e l'Inghilterra tutta ha celebrato l'avvenimento con affetto sincero. Ma la festa non è cominciata e finita nelle 24 ore, l'intero 1980 è l'anno della *Queen Mother*, l'intera estate è una *kermesse* di balli, discorsi e riti in suo onore. Un po' troppo. D'altra parte perché stupirsi? Tutta la monarchia britannica non lesina la sua presenza, è operativa. Lo è tanto che alcuni cominciano a desiderare una Corona più quieta.

Spieghiamoci meglio. I dolorosi sacrifici che la «terapia Thatcher» ha imposto alla nazione hanno indotto vari commentatori ad analizzare, una volta di più, il «costo» della real casa. Nessuno chiede l'abolizione della monarchia, nessuno pronuncia requisitorie; ma ci si domanda se non sia giunto il momento di essere un po' meno generosi con Elisabetta e la sua famiglia. I *royals* rispondono: «*Non riceviamo stipendi, soltanto rimborsi spese*». Ecco dunque il nocciolo: per ridurre le spese, bisogna ridurre le attività.

Sarà una riforma difficilissima: e nulla potrà essere fatto fino a quando l'opinione pubblica continuerà a ignorare il problema, a considerarlo non un affare di Stato ma un affare privato della sovrana, dei principi e delle principesse. Frattanto, si assiste al paradosso di una nazione sempre più povera, dove mancano i soldi per i servizi sociali, ma dove si offrono ogni anno miliardi a quella che è certo la casa reale più cara d'Europa. Miliardi per «funzioni» in gran parte inutili, per privilegi anacronistici.

La monarchia costa oltre 15 milioni di sterline l'anno, 30 miliardi di lire. La regina riceve un appannaggio di 2.700.000 sterline l'anno, una somma che sale però a 3.300.000 sterline se vi si aggiungono le dotazioni, per 600.000 sterline, ad altri cinque membri della sua famiglia. Questa la *civil list* vera e propria. Vi sono poi i 12 milioni spesi da diversi ministeri per le residenze reali, per il *royal yacht*, per la «squadriglia reale» (tre aerei e tre elicotteri) e per numerose altre «voci».

Sono somme imponenti per un paese che ha i parlamentari peggio pagati d'Europa. Se la *Royal Family* fosse povera, il sacrificio sarebbe meno irritante; ma Elisabetta dispone di un patrimonio personale da sceicco del Golfo. Il volume della sua ricchezza è un segreto di Stato meglio custodito dei segreti atomici: si sa solo che, nel '71, ammontava a quasi 50 milioni di sterline, un cento miliardi. Come ha potuto accumulare tanta dovizia? E' semplice. Non ha pagato imposte di successione né paga quelle sul reddito.

I riformatori pongono queste domande: Ha proprio bisogno la *Royal Family* di oltre 2000 stanze? Ha proprio bisogno l'Inghilterra delle mille assurde cerimonie che servono solo a giustificare la presenza di uno stuolo crescente di principi e principesse? Il *Guardian* avverte: «*Con il declino che c'è, nel 1990 potranno chiudere fabbriche e ospedali piuttosto che inaugurarli*». **Mario Ciriello**

Presentato ieri alla sottocommissione d'inchiesta del Senato

Memorandum potrebbe scagionare il presidente Carter dal Billygate

Smentita la notizia dei pagamenti libici - Il capo della Casa Bianca forse sarà interrogato dagli inquirenti - Intanto però la sua popolarità, in base agli ultimi sondaggi, è caduta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il presidente Carter ha presentato ieri alla sottocommissione giudiziaria del Senato, l'organo inquirente sul Billygate, il proprio atteso memorandum, a cui ha fatto seguito a notte inoltrata una conferenza stampa di un'ora. La sua iniziativa, preannunciata la scorsa settimana, si è concretata nel momento in cui lo scandalo ha assunto una gravità maggiore del previsto. La stampa americana ha infatti mosso al capo di Stato e di governo, chi esplicitamente chi implicitamente, un'accusa senza precedenti: quella di avere favorito i rapporti del fratello con la Libia nella consapevolezza di poterne trarre un vantaggio finanziario. Dalla pubblicazione del memorandum e dalla conferenza stampa dipendono gli sviluppi di un caso che il Presidente continua a definire «gonfiato» e i suoi nemici continuano a paragonare al Watergate.

Il memorandum innanzitutto. Anticipandone in parte il contenuto, il portavoce della Casa Bianca Jody Powell ha dichiarato che esso consta di estratti del diario di Carter, documenti ufficiali e dichiarazioni del consigliere politico Brzezinski, di quello legale Cutler e di altri funzionari. Powell ha sostenuto che il memorandum scagionerà completamente il Presidente e porrà fine al «falso scandalo». Il portavoce ha lasciato aperta la porta a una testimonianza personale del capo di Stato e di governo alla sottocommissione giuridica del Senato questa settimana. Ma la sottocommissione è contraria. Essa ha incominciato la sua inchiesta solo ieri, chiamando a deporre il sottosegretario di Stato Newsom, responsabile del Medio Oriente, e gli avvocati del ministero della Giustizia. Vuole più tempo per accertare i fatti prima di interrogare Carter.

Le accuse della stampa al Presidente sono nate dalla ricostruzione cronologica dei contatti tra Billy e una compagnia petrolifera della Florida, la Charter Oil, e dalle dichiarazioni fatte da un rappresentante di quest'ultima, Jack McGregor, al New York Times. Billy e la Charter Oil discussero nel marzo '79 le importazioni di greggio dalla Libia. Fu prospettato a Billy un guadagno di un massimo di 20 milioni di dollari, 17 miliardi di lire. Quello stesso mese, il consigliere politico Brzezinski lo diffidò dal tentare una operazione del genere. Il 3 aprile, Billy telefonò però al Presidente pregandolo di ricevere McGregor: l'incontro avvenne alla Casa Bianca il 4 aprile.

Secondo l'entourage presidenziale, non si parlò di petrolio quel giorno in nessun modo. McGregor è l'ex comandante dei marines nel cui battaglione si arruolò Billy negli Anni Cinquanta: proprio lo stesso marzo, lo aiutò a disintossicarsi dall'alcol. I portavoce della Casa Bianca hanno affermato che il Presidente lo ringraziò solo di quello. Ma è un fatto che i sondaggi di Billy con la Libia andarono avanti. Inoltre, quel mese egli ricevette da Tripoli 200 mila dollari (170 milioni di lire). La stampa americana si è chiesta se davvero Carter non poteva costringere il fratello a troncare i rapporti con il governo libico: o se invece temporeggiava nell'eventualità di otte-nerne qualche beneficio. Egli aveva e ha un interesse indiretto a che Billy saldi i debiti dell'azienda di famiglia: ne è l'azionista maggioritario.

Jody Powell aveva già anticipato questa accusa la settimana passata, precisando che nessuno dei «petrodollari» era stato investito nell'azienda di noccioline dei fratelli. Ma un giornale serio come il Wall Street Journal ha dedicato ieri un lunghissimo editoriale all'argomento, mettendo in rilievo che Billy deve tra 45 e 50 milioni di lire al Presidente. Ciò fa passare in secondo piano un'altra accusa, sicuramente falsa, mossa al capo di Stato e di governo americano da Tripoli tramite un giornale libanese: di avere accettato cioè un dono del valore di una cinquantina di milioni. I portavoce l'hanno smentita seccamente.

Sia la stampa sia il pubblico americano sono ansiosi di toccare con mano che tali accuse non abbiano fondamento. Nonostante tutto, essi credono nell'onestà del Presidente. Il Billygate è per loro più che altro un fatto di pessimo gusto, ne della cosa pubblica, o di nepotismo.

Il disagio si è riflesso nella caduta di popolarità di Carter alla vigilia del Congresso del partito democratico. Il sondaggio d'opinione di Newsweek indica che alle elezioni prenderebbe solo il 28 per cento dei voti contro il 46 per cento di Reagan e il 17 per cento del candidato indipendente Anderson. Quello del Chicago Tribune punta addirittura a un suo crollo: 23 per cento dei voti contro il 25 per cento di Anderson e il 49 per cento di Reagan. Anche le minoranze, la forza del Presidente nelle elezioni del '76, si stanno staccando. All'apertura della conferenza della potente associazione negra, la «Lega urbana» a New York, i delegati lo hanno ammonito che potrebbero passare ai repubblicani. **Ennio Caretto**

Non ancora chiaro se i salesiani saranno espulsi

Khomeini a Capucci: restino i missionari (se sono leali)

TEHERAN — L'ayatollah Ruollah Khomeini ha garantito che le scuole rette da missionari stranieri sono libere di continuare la loro attività in Iran «*a patto che non vengano usate per altri scopi*». Le assicurazioni di Khomeini sono state fatte in risposta ad un messaggio del Papa che gli è stato consegnato domenica dall'ex arcivescovo melchita di Gerusalemme Hilarion Capucci.

Capucci ha dichiarato ieri che le affermazioni di Khomeini autorizzano a sperare in un prossimo cambiamento di rotta da parte delle autorità iraniane, che avevano deciso l'espulsione dei missionari cristiani che operano in Iran e la chiusura delle scuole rette da religiosi stranieri.

Capucci ha detto che il messaggio del Pontefice da lui recapitato a Khomeini conteneva un appello in difesa dei diritti delle minoranze cristiane in Iran e che l'imam al di là di certe espressioni polemiche sull'atteggiamento del Vaticano rispetto all'Iran, ha risposto positivamente.

La riserva di Khomeini è a proposito del collegio *Andishé* di Teheran, retto da sacerdoti salesiani italiani, accusati di spionaggio a favore di Israele. «*Io non so niente riguardo all'Andishe* — ha detto Khomeini — *la questione è nelle mani del governo*».

Capucci si è detto convinto che le autorità iraniane rispetteranno i voleri di Khomeini, revocando gli ordini di espulsione già emanati nei confronti di una trentina di sacerdoti cattolici.

Continuano, intanto, ad un ritmo impressionante, le esecuzioni in Iran: 21 persone sono state giustiziate negli ultimi tre giorni.

ROMA — In un colloquio telefonico avuto ieri sera da Teheran a Roma, mons. Capucci ha comunicato di aver avuto un incontro con il segretario generale della presidenza del governo, col ministro dell'educazione e coi due direttori generali del dicastero sulla questione dei salesiani e delle scuole cattoliche.

Nella riunione di ieri, ha poi riferito mons. Capucci, si sono avuti ulteriori sviluppi: è stata fatta una distinzione tra la scuola *andisheh* e tutte le altre scuole cristiane, nel senso che, chiarita la situazione «*normale*» di tutte le altre scuole, si viene «*positivamente completando la valutazione politica delle accuse precedentemente formulate contro la Andisheh. Oggi si dovrebbe esaurire, con un definitivo chiarimento, la infondatezza di ogni accusa*», ha concluso Capucci.

Khalkhali vuole il premio Nobel per la pace

BEIRUT — L'ayatollah Sadeq Khalkhali, noto per le esecuzioni a catena alle quali sovrintende, vuole il premio Nobel per la Pace.

Secondo l'agenzia di informazioni del Kuwait, che cita la televisione iraniana, Khalkhali avrebbe detto in un'intervista che la sua candidatura al premio Nobel è stata posta da «*diversi americani prestigiosi*».

Dopo le Olimpiadi l'Armata Rossa si scatena

Kabul: forse già cominciata l'attesa offensiva sovietica

Le operazioni militari sono precedute da massicci attacchi con elicotteri sui villaggi «ribelli» - Numerose vittime tra la popolazione civile - I russi invierebbero altre truppe in Afghanistan

ISLAMABAD — La resistenza afghana ha raccolto tutte le forze per sostenere la prevista offensiva «post-olimpica» dell'Armata Rossa, i cui elicotteri e jet hanno già cominciato a ridurre i villaggi in cenere. Da tempo i guerriglieri islamici si mostrano preoccupati da una prevedibile intensificazione dell'attività militare sovietica, una volta conclusisi i Giochi olimpici di Mosca.

Gli osservatori occidentali sono altrettanto preoccupati. Ritengono infatti che gli ottantacinquemila soldati dell'Urss, ora presenti in Afghanistan, non siano sufficienti per liquidare la resistenza delle tribù musulmane. E temono che, finiti i festeggiamenti di Mosca, i sovietici intendano ampliare in cospicua misura le loro forze di occupazione.

Gl'insorti islamici hanno indicato domenica che l'Armata Rossa ha già intensificato le operazioni intorno a Kabul, ma non è ancora certo se ciò significhi che l'offensiva post-olimpica è cominciata. Un portavoce della «Alleanza islamica per la liberazione dell'Afghanistan» ha dichiarato, a Peshawar, in Pakistan, che i caccia-bombardieri Mig hanno raso al suolo parecchi villaggi nella valle dell'Alishing, circa 150 chilometri a Nord-Est di Kabul; i raid sono cominciati giovedì. Le incursioni aeree, ha aggiunto il portavoce, hanno trasformato i centri abitati in bracieri: «*E' stato spesso impossibile distinguere, fra le vittime, gli uomini dalle donne. Ma si calcola che nella valle dell'Alishing siano rimasti uccisi 32 fra donne e bambini. La popolazione maschile adulta si trovava sulle montagne circostanti, e non ha subito perdite*».

Quanto alle perdite dei russi il portavoce dell'«Alleanza» ha detto: «*Hanno perso dieci uomini, fra cui due ufficiali, e anche quattro carri armati*». Tali indicazioni coincidono con quelle fornite da fonti diplomatiche a Islamabad, e a Nuova Delhi. Ieri le fonti nella capitale indiana hanno detto inoltre che le forze sovietiche sembrano essere riuscite a sedare l'ammutinamento di alcune unità dell'esercito afghano presso Kabul.

Le stesse fonti a Nuova Delhi affermano che i combattimenti sono stati intensi soprattutto a Ghazni, a Sud-Ovest di Kabul, da dove un grosso convoglio di carri armati e di camion è ritornato nella capitale, alla fine della settimana scorsa. L'attività aerea su Kabul, che si era notevolmente intensificata dieci giorni fa, nel momento in cui quelle unità si erano ammutinate, sembra essersi attenuata molto.

Le truppe sovietiche e afghane si sono scontrate con gli insorti anche intorno a Musai, nella provincia di Logar, a Sud di Kabul. La stampa e la radio governative afghane hanno dato notizia di scontri nel Sud fra «*la popolazione locale e alcune bande di controrivoluzionari, che avevano calpestato i diritti dei contadini*».

Altre fonti della resistenza afghana a Peshawar hanno detto che i guerriglieri sono stati oggetto di pesanti attacchi in altre zone, appena a Nord della valle dell'Alishing. Nella vicina provincia di Kunar, i guerriglieri sono riusciti, la settimana scorsa, a compiere una loro imboscata, uccidendo numerosi esponenti del partito comunista afghano che viaggiavano a bordo d'un autobus presso Spinjumma.

I portavoce degli insorti hanno reso noto inoltre che i loro uomini sono riusciti a infiltrarsi la settimana scorsa in una località turistica presso Kabul, uccidendo due alti funzionari del pc. Un gruppo di sconosciuti ha ucciso a revolverate due ufficiali sovietici, e due soldati.

Il ministero pakistano degli Esteri, intanto, ha smentito la notizia secondo cui il suo capo, Agha Shahi, avrebbe discusso con il collega americano, Edmund Muskie, la fornitura di armi Usa ai guerriglieri islamici dell'Afghanistan. Il portavoce ha poi definito altrettanto falsa la voce secondo cui Shahi e Muskie, i quali si sono incontrati a Washington il 23 luglio, avrebbero parlato della fornitura di tali armi agl'insorti attraverso «*l'Egitto e altri Paesi*» (come detto da Mosca e da Kabul.

Cancellate le tracce sulla Piazza Rossa

Misterioso il rogo di Mosca Qualche dubbio sul suicidio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — E' rimasta nel mistero la sorte dell'uomo che secondo alcune vaghe testimonianze avrebbe cercato la morte nel rogo della Piazza Rossa, sabato scorso. Nessuno degli innumerevoli presenti, turisti di varia nazionalità, compresi molti sovietici, ed anche giornalisti occidentali, ha saputo fino a ieri sera aggiungere un dato certo sulla vicenda. Il dubbio atroce permane. Ma superata l'emozione del momento, prevale l'idea che se qualcuno è stato ustionato dalle fiamme potrebbe trattarsi di una vittima accidentale.

Quando poco dopo il mezzogiorno il fuoco divampò improvviso tra il mausoleo di Lenin e il magazzino «Gum», la celebre piazza era affollata di gente. E' più che probabile che un visitatore possa essere stato investito dalla vampata. Sicuro è invece che appena qualche istante più tardi c'erano soltanto i miliziani a combattere le fiamme; non molto alte, ma così virulente da far ritenere assai improbabile che fosse possibile tirarne via un uomo deciso a morire.

Domenica e ancora ieri mattina la piazza era chiusa ai visitatori. Uno sbarramento di transenne impediva a chiunque di oltrepassare i due accessi, alle opposte estremità del museo storico e della basilica di San Basilio. Sotto gli occhi dei miliziani, un gruppo di operai stava riparando il tratto del selciato sul quale erano divampate le fiamme, apparentemente provocate ed alimentate da una sostanza chimica non comune. Sull'episodio autorità e giornali sovietici hanno mantenuto un assoluto silenzio. **l. r.**

Pace in crisi dopo il rinvio delle trattative sulla Palestina

Washington rilancia una nuova mediazione tra Begin e Sadat per salvare Camp David

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — L'Egitto ha rinviato di fatto, a tempo indeterminato, le trattative con Israele sulla Cisgiordania e su Gaza per l'autonomia palestinese. Per evitare il crollo degli accordi di Camp David e prevenire una grave crisi in Medio Oriente, gli Stati Uniti hanno subito incominciato un'opera di mediazione. Dovrebbe giungere presto al Cairo e a Gerusalemme il negoziatore americano Linowitz, per impostare discussioni sulla base di due messaggi personali mandati dal presidente Carter a Sadat e Begin. A Washington, l'attuale fase della vicenda israelo-egiziana è considerata molto delicata. Il governo Usa attribuisce la responsabilità dell'impasse alla decisione degli israeliani di fare di Gerusalemme la loro capitale.

Il rinvio delle trattative a tempo indeterminato è stato annunciato in maniera indiretta al Cairo dal ministro degli Esteri egiziano Hassan Ali. A una conferenza stampa, il ministro ha parafrasato alcuni passi di una lettera di protesta inviata da Sadat a Begin in seguito alla decisione su Gerusalemme. «*Noi non abbiamo sospeso i negoziati* —, ha detto Hassan Ali, cavillando sulla terminologia — *ma non possiamo continuarli finché gli israeliani non rimuoveranno gli ostacoli da essi stessi frapposti*». Il ministro ha spiegato che vi sono a Gerusalemme «*120 mila palestinesi, che non possono essere esclusi da un'eventuale intesa sulla Cisgiordania e su Gaza*».

La conferenza stampa ha permesso di accertare i seguenti punti: 1) Sadat, nella sua protesta, ha fatto in modo di non poter essere accusato di distruggere i negoziati e gli accordi di Camp David; 2) per la loro continuazione, ha chiesto garanzie tra cui un impegno scritto che Gerusalemme «*verrà ridiscussa, e il suo status definito congiuntamente*»; 3) ha sottolineato la concomitanza di vedute tra il governo egiziano e quello americano, cercando di isolare Israele sull'intera questione palestinese; 4) ha concluso di restare in attesa di una risposta, riservandosi di denunciare pubblicamente l'operato di Begin se essa fosse negativa.

A Washington si ritiene che le puntualizzazioni di Sadat siano state l'effetto di un compromesso con il presidente Carter. Pare persino che la protesta a Israele sia stata stilata dall'Egitto dopo una serie di consultazioni del ministro degli Esteri con l'ambasciatore Usa al Cairo Atherthon. Inizialmente, Sadat avrebbe voluto la rottura delle trattative, ma avrebbe poi cambiato idea per le ragioni già dette, e per non mettere in ulteriori difficoltà Carter.

Le trattative dovevano riprendere al Cairo ieri. Il programma del negoziatore Linowitz era già stato fissato. La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato erano tuttavia persuasi dell'ineluttabilità del rinvio. Il segretario di Stato Muskie aveva criticato la settimana passata la decisione su Gerusalemme, definendola «*controproducente*». Washington attende ora la risposta di Begin, dopo la riunione di governo tenuta dal premier israeliano. Non è ottimista: «*L'impasse* — ha dichiarato un portavoce — *non potrà risolversi presto*». La posizione americana è chiara: anche Gerusalemme deve essere oggetto di discussioni.

Con lo scandalo Billygate in corso, il congresso del partito democratico indetto per la prossima settimana a New York, e la campagna elettorale alle porte, è improbabile che la mediazione americana tra Egitto e Israele sia coronata da successo. Gli accordi di Camp David torneranno ad assumere un significato solo dopo novembre, se il presidente Carter verrà rieletto. In caso contrario, o gli Stati Uniti assumeranno nuove iniziative, o dovranno accettare quella dell'Europa. Per Carter, cedere ora il passo agli alleati sarebbe una drammatica sconfitta. Ma le pressioni aumentano e solo un improvviso cambiamento di rotta di Israele potrebbe aiutarlo. **e. c.**

Occupata a Bonn l'ambasciata del Venezuela

BONN — Una cinquantina di dimostranti hanno occupato ieri, senza compiere atti violenti, l'ambasciata del Venezuela a Bonn, per protestare contro gli appoggi alla giunta militare del Salvador. La polizia tedesca non è stata chiamata perché i dimostranti hanno promesso di allontanarsi pacificamente in seguito.

Diplomatico russo è scomparso da Giamaica

KINGSTON — Funzionari dell'ambasciata dell'Urss nella Giamaica hanno annunciato ieri la scomparsa di un diplomatico sovietico insieme con la moglie e due figli, alimentando così le voci che il diplomatico — il secondo segretario dell'ambasciata, Alexei Leshtchouk — sia fuggito negli Stati Uniti, con la moglie e due figli.

Oggi effettive le dimissioni del ministro della Giustizia

Il governo d'Israele ha smentito la possibilità di anticipare elezioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — La presidenza del Consiglio dei ministri ha pubblicato un comunicato in cui precisa che non c'è motivo di anticipare le elezioni come aveva annunciato il giorno prima alla radio il viceprimo ministro Simha Ehrlich, dicendosi portavoce del premier. Il comunicato precisa che le elezioni avranno luogo il 17 novembre 1981 e che il primo ministro è stato frainteso: «*Egli ha soltanto dichiarato che legalmente la data più prossima per un'eventuale consultazione popolare sarebbe il maggio-giugno 1981*». Il governo — precisa la nota — può continuare a governare fino alla scadenza indicata «*a condizione che certi deputati smettano di fare inesatte rivelazioni politiche*».

La notizia tuttavia continua a sollevare discussioni nelle segreterie dei partiti e tra i loro esponenti e ci sono contatti tra i leaders delle varie fazioni, mentre si specula sulle possibili mosse del ministro della Giustizia Tamir, le cui dimissioni diventano oggi effettive. Il direttivo del Mafdal (nazional-religiosi) è convocato per domani e tra i laboristi la situazione è complessa dopo le dichiarazioni fatte dal loro presidente Shimon Peres: «*L'attuale gabinetto può già considerarsi di transizione e come tale non deve esser preso sul serio*».

Il governo si è riunito ieri mattina in seduta straordinaria per discutere la risposta alla lettera del presidente egiziano che di fatto rinvia le trattative per l'autonomia dei palestinesi sui territori occupati da Israele. Una commissione composta da Begin, Yadin, Shamir e Burg è stata incaricata di redigere la risposta che sarà inviata oggi stesso al Cairo.

Del messaggio di Sadat si sa soltanto che «*congela i negoziati fino a che Israele non sgombererà il terreno dagli ostacoli che ha messo sulla via della pace*».

Domenica il ministro degli Esteri egiziano Khamal Hassan Ali ha lasciato intendere che una delle vie che potrebbero condurre a una ripresa delle conversazioni sarebbe una dichiarazione di Begin che tutto è aperto al negoziato, compreso Gerusalemme. Nella sua risposta Israele metterà invece l'accento sulla lunga lista delle mancanze egiziane agli accordi di Camp David. Ciò nonostante ottimista il premier ha detto che non è il caso di allarmarsi della sospensione delle trattative.

L'invito del Comitato d'orientamento nazionale palestinese per uno sciopero generale dei commercianti in Giudea e Samaria per solidarietà con i palestinesi che fanno lo sciopero della fame nelle carceri israeliane non è stato seguito interamente. A Ramallah qualche negozio è rimasto chiuso ma a Betlemme le forze dell'ordine hanno imposto l'apertura di tutte le botteghe ed a Hebron lo sciopero è stato parziale. A Gerusalemme Est la situazione è del tutto normale. Il sindaco di Nablus, Bassan Shaka, amputato delle due gambe dopo l'attacco terroristico di due mesi fa e considerato una specie di eroe nazionale palestinese, partirà oggi per Amman da dove si recherà in Europa per l'applicazione di arti artificiali. **Giorgio Romano**

Presidente Cee giunto a Beirut

BEIRUT — Il presidente del Consiglio dei ministri della Cee, Gaston Thorn, è arrivato ieri a Beirut dove incontrerà esponenti delle principali parti interessate nel conflitto libanese e mediorientale.

Thorn è stato incaricato dalla Cee di una missione esplorativa in vista di una eventuale iniziativa di pace europea in Medio Oriente, che dovrebbe essere discussa dai ministri della Comunità il 15 settembre. A Beirut, incontrerà in particolare il presidente dell'Olp, Arafat.

Per oggi sono previsti colloqui con il presidente della Repubblica Elias Sarkis.

Gheddafi recluta mercenari in Ciad?

IL CAIRO — Il colonnello Gheddafi starebbe reclutando mercenari nel Ciad, nel Niger, nel Senegal, nel Sudan ed in altri paesi africani per formare una «*legione straniera*» forte di cinquemila uomini, addestrati secondo i sistemi più moderni e destinati a sostenere la politica espansionistica della Libia e dell'Unione Sovietica in Africa. Lo ha dichiarato al Cairo, nel corso di una conferenza stampa, Bichara Choeb, presidente del consiglio rivoluzionario per la liberazione del Ciad.

Bichara Choeb, che capeggia una delle fazioni della guerra civile che da tempo divampa nel Ciad, ha dichiarato di avere incontrato Gheddafi il 8 luglio scorso e di avere notato la presenza di numerosi esuli politici tunisini, sudanesi, senegalesi e filippini. Questi profughi costituirebbero lo stato maggiore della «*nuova legione straniera*» di Gheddafi.

Morto Wallemberg, banchiere e industriale che difese la Svezia dalle pressioni di Hitler

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

STOCCOLMA — *La scomparsa di Jacob Wallenberg avvenuta sabato a Stoccolma segna la fine di una grande epoca nella storia bancaria e industriale svedese. Così il Dagens Nyheter, il più diffuso quotidiano del mattino della Scandinavia ha commentato la morte del magnate svedese che si è spento per polmonite in una clinica della capitale dopo un mese di degenza.*

Jacob Wallenberg nato nel 1892 è stato, prima del suo pensionamento avvenuto qualche anno or sono, il capo di un impero economico con circa mezzo milione di dipendenti e quotato in Borsa 20 miliardi di corone, pari circa a quattromila miliardi di lire. Cresciuto in una famiglia rigida e puritana, nella quale si usava dire che «nome e banca sono legge e vangelo», si laureò in economia nel 1914 risultando il primo del suo corso. Vicedirettore della banca di famiglia, una delle più importanti dell'Europa del Nord, lasciò poi le redini al fratello Marco (oggi ha 81 anni ed è più attivo che mai) dedicandosi all'attività industriale e mettendo in massimo risalto le sue ottime qualità di matematico e analitico.

Sotto la sua guida si svilupparono le più grandi aziende svedesi come: Atlas Copco, Asea, Scandia, Fkf, Astra, Electrolux, Lm Eriksson e Alfa Laval, oggi ben note anche in campo internazionale. Durante la guerra trattò direttamente con Hitler assicurando alla Svezia la libertà sui mari per il rifornimento delle materie prime e i suoi contatti tedeschi permisero di informare in buon tempo utile il governo di Stoccolma sull'invasione della Danimarca e della Norvegia nonché sulla data dell'inizio della guerra con l'Unione Sovietica. Fu anche a conoscenza di piani per l'attentato al Führer e si temette allora per la sua sicurezza personale.

Mai accasatosi, adottò tre anni or sono un architetto di 44 anni, Peder, assai noto negli ambienti economici finanziari che lo ha sostituito a poco a poco nei diversi incarichi e che oggi ne continuerà l'opera. **Walter Rosboch**

Armi argentine in Bolivia?

NEW YORK — Sarebbe dimostrata l'ingerenza argentina nel colpo di Stato effettuato il 17 luglio scorso dai militari in Bolivia. E' quanto scrive, nel suo ultimo numero, il settimanale americano *Newsweek*.

I giornalisti arrestati e poi rilasciati dai militari hanno riferito di essere stati interrogati da funzionari con l'accento argentino. I minatori hanno trovato «*dopo uno scontro con truppe boliviane, munizioni di fabbricazione argentina e razioni alimentari*» scrive l'autore dell'articolo.

La nostra amatissima mamma e moglie

Gina Negro Trinchero

non è più. Affranti ne danno il triste annuncio il marito **Giuseppe**, la figlia **Pinuccia** col marito **Franco Rojetto** e gli adorati nipoti **Federico** e **Stefano**, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Franco Cravini e a tutti coloro che in questo momento doloroso ci sono stati vicini. I funerali avranno luogo mercoledì 6 ore 8,45 parrocchia Santa Rita.
— Torino, 3 agosto 1980

I cognati **Ines** e **Elsio** con i figli **Tullia** e **Piercarlo** partecipano al grande dolore dei familiari per la perdita dell'indimenticabile zia **GINA**.

Antonio, Laura, Alberto, Enzo e **Piera** costernati per la perdita della indimenticabile zia e madrina **GINA**, si uniscono al dolore di Giuseppe, Pinuccia e Franco.

Francesco e **Teresa** unitamente ai familiari, partecipano affettuosamente al dolore per la scomparsa della carissima **GINA**.

Cognati **Mario** e **Sandra** partecipano al dolore.

La famiglia **Rosello** partecipa al dolore.

Antonio Ciardo e famiglia, **Nuccia Ludovico** e mamma partecipano al dolore della famiglia Trinchero.

Tina Rojetto partecipa commossa al dolore della famiglia per la scomparsa della cara **GINA**.

Si uniscono affettuosamente al dolore di Pinuccia e famiglia:
Bruna Capellaro
Egnista e Roberto Carrino

Rita e figli **Dal Ben** partecipano al dolore della famiglia.

Nel triste momento della scomparsa della signora

Gina Negro Trinchero

raro esempio di autentica gentilezza e di umanità, **Cielo** e **Andrea** sono particolarmente vicini a Pinuccia e Franco.
— Torino, 4 agosto 1980

E' mancata

Anna Asselle nata Museo

di anni 73

L'annunciano i figli **Tommaso**, **Antonio** con la moglie **Feli** e i piccoli **Roberta** e **Andrea**, la nipote **Rosanna** con la famiglia, cognate, parenti tutti. Funerali martedì 5 agosto, alle ore 15, da via Caccia- [illegible] delle Alpi 15.
— Cuneo, 4 agosto 1980

Bertolo e Franco Ferraro
Ester e Umberto Carrino
Sergio e Romano Colla
prendono viva parte al dolore di Antonio e Tommaso Asselle.

Improvvisamente è deceduto in Cogoleto

cav. Damiano Lagna

Medaglia di bronzo al V.M.

Lo piangono la moglie **Adalgisa Felice**, il fratello **Vincenzo**, le sorelle **Maria**, nipoti, cognati, parenti tutti. La cara salma verrà tumulata nel cimitero di Collegno mercoledì 6 ore 10. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 agosto 1980

E' mancata in Luserna

Rosa Gherlone ved. Bertoglio

Lo annunciano i nipoti **Giulia**, **Vittoria**, **Malvina** e **Lory Bessone**. Le esequie si terranno nella parrocchia di S. Giacomo di Luserna San Giovanni alle ore 9 di mercoledì 6 corrente ed al cimitero generale di Torino alle ore 11.
— Torino, 5 agosto 1980

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Beretta

di anni 60

Affranti dal dolore lo piangono la moglie **Francesca**, il figlio **Pinuccio**, la sorella, il fratello, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rive Vercellese martedì 5 corrente alle ore 17 partendo da via Trino n. 10.
— Rive Vercellese, 4 agosto 1980

E' serenamente mancata

Dina Lanza Chiusano

Ne danno il triste annuncio la figlia **Carla** col marito **Fabio Bertelli** e figli **Francesca** e **Luca**, il figlio **Giorgio**, le sorelle **Eva**, **Jole**, **Antonietta** ved. **Brinetti**, la cognata **Valeria Lanza**, i nipoti, parenti tutti, l'affezionata **Jolanda Sessa**. Un ringraziamento particolare al dott. Aitoro, al dott. Vallino ed al personale di Villa Grazia. I funerali avranno luogo mercoledì 6 agosto alle ore 15,15 nella parrocchia di Santa Barbara.
— Torino, 4 agosto 1980

Nuccy Braida Luisella Gola prendono viva parte al dolore di Giorgio e Carla.

Orlando Luisella Orlandi
Sergio Giorgia Pininfarina
partecipano affettuosamente al dolore di Giorgio per la morte della [illegible]

Amilcare Mulasseno e famiglia partecipano al dolore di Giorgio per la perdita della cara mamma

Dina Chiusano

— Torino, 4 agosto 1980

Partecipano affettuosamente al dolore di Giorgio, gli amici:
Ferdinando Facchinetti
Armando e Nella Gardino
Roberto e Fabrizia Mignanego
Carlo e Ebe Poalere

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Carlo Maggiora

medico chirurgo

Ne danno il triste annuncio la moglie **Teresa Maccario**, le figlie **Bianca** con il marito **Alfredo De Michelis** e nipote **Maria**; **Carla** con il marito **Bruno Baglio** e nipote **Marcello**, il fratello **Teresio**, gli zii, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali nella Parrocchia di Refrancore d'Asti mercoledì.
— Torino, 2 agosto 1980

Maria Teresa De Michelis Dodone e la figlia **Maria Antonietta** partecipano al dolore della famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ghisio

Lo annunciano **Rosetta**, la figlia **Gina**, il genero, la nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 parrocchia Santa Croce (piazza Fontanesi).
— Torino, 5 agosto 1980

Partecipano al dolore le cognate **Virginia**, **Gina** ed i nipoti **Fausta**, **Gino** e **Nino**.

Ha cessato di battere il cuore generoso di

Dorina Calzo ved. Calvo

Ne danno il triste annuncio, il figlio **Gigi** con la moglie **Anna**, le sorelle, cognate e cognato, i nipoti ed i parenti tutti. Funerali oggi ore 16 Parrocchia San Gioachino (corso Giulio Cesare). La presente a partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 agosto 1980

L'**Istituto Bancario San Paolo di Torino** partecipa con profondo cordoglio al dolore del proprio funzionario rag. Celestino Paniati per la scomparsa della mamma, signora

Albina Morra ved. Paniati

— Torino, 4 agosto 1980

Presidente, Amministratore delegato, Colleghi della **C.L.N. S.p.A.** partecipano con affetto al dolore del rag. Gaudenzio Busca per la morte del suocero sig.

Severino Cavagnero

— Castello, 4 agosto 1980

La Direzione, il **Personale tecnico**, il **Personale artistico** e la **Segreteria** di **Tele Europa 3** partecipano al dolore della famiglia Caliman per la tragica scomparsa del figlio

Sergio Caliman

— Torino, 4 agosto 1980

Stefano e **Luigina** prendono parte al grande dolore di Valeria per la tragica scomparsa di

Gianfranco Morello

— Torino, 5 agosto 1980

(Continua a pag. 7)

STRAGE DI BOLOGNA: INDIGNATA E STUPITA L'OPINIONE PUBBLICA ESTERA

Adesso la «peste nera» dopo gli attentati Br

Largo spazio è stato dedicato dai giornali francesi all'eccidio «Le Monde»: Lo Stato italiano non sembra pronto a capitolare

PARIGI — La stampa francese dedica largo spazio all'attentato di Bologna, con cronache e commenti. Il quotidiano cattolico *La Croix* scrive: *«In Italia la democrazia sopravvive miracolosamente, ma a ogni crisi si teme che essa sprofondi. Il popolo italiano dimostra del resto quanto sia profondo il suo vincolo affettivo con la democrazia. In molti Paesi essa non avrebbe resistito. Forse non in Francia. Nessuna democrazia può sentirsi al riparo dal pericolo»*.

Nell'editoriale di prima pagina *Le Monde* sostiene che lo Stato italiano, *«che non ha arretrato di fronte all'assassinio a sangue freddo di uno dei suoi più prestigiosi dirigenti (l'onorevole Moro), non sembra pronto a capitolare davanti alla strage di viaggiatori e passanti, come testimoniano le misure adottate negli ultimi mesi dalle autorità romane»*.

Il quotidiano *Libération* (gauchista) afferma invece: *«Di fronte all'orrore mostruoso, una volta ancora l'indignazione sostituirà la verità e una condanna unanime consentirà allo Stato italiano di non scorgere nelle rovine sanguinanti della stazione di Bologna il riflesso del proprio marciume»*.

Le Matin scrive che il *«miracolo di Bologna, ex città modello, è morto molto prima della carneficina terrorista»*. Il capoluogo emiliano è per il quotidiano di centro-sinistra parigino un cocktail di disoccupazione, repressione e terrorismo. Per i giornali conservatori il terrorismo non ha colore. Scrive *France-Soir*: *«Sono tutti fratelli in effetti tutti coloro che, nel mondo, massacrano e uccidono, anche se si attribuiscono etichette e sventolano bandiere diverse»*.

Aggiunge l'editorialista del giornale della sera parigino che sarebbe «vile» trincerarsi dietro la confortevole convinzione che il terrorismo è italiano, spagnolo, libanese, tedesco, poiché *«il fenomeno è globale, internazionale»*.

Le Figaro sostiene la tesi di una *«convergenza tacita»* tra terroristi neri e rossi: *«L'estrema destra spesso ha accarezzato il progetto di collaborare con l'ultrasinistra. Il neofascista Franco Freda raccomandava già all'inizio degli Anni Settanta l'unione di tutti i rivoluzionari contro il regime. La frontiera è spesso fluida tra gli obiettivi degli uni e degli altri»*.

Gli inviati del quotidiano comunista *L'Humanité* scrivono: *«l'Italia appare oggi un Paese stanco ma, nonostante la violenza dello scontro di classe nel corso dell'ultimo decennio, la partita non è risolta tra le forze della reazione e quelle del progresso»*.

«Lo sciopero generale deciso dai sindacati e le prese di posizione senza ambiguità di tutte le formazioni politiche indicano chiaramente che l'Italia è decisa a formare un fronte unico», ma l'attentato di Bologna ripropone la domanda posta da *Ouest-France*: *«Cosa può, una democrazia, con le sole armi democratiche, contro la cieca brutalità di tutti i totalitarismi?»*.

Secondo *Le Républicain Lorrain*, per il suo aspetto assurdo l'attentato di Bologna *«induce tutti gli italiani a raggrupparsi, solidali, dietro i loro rappresentanti. I nostri amici transalpini sanno mantenere il sangue freddo e lo dimostrano. E dimostrano ancora una volta che in Europa il terrorismo non ha presa. Nessun risultato viene a giustificare il prezzo del sangue»*.

«La peste nera ha preso il posto delle Brigate rosse», scrivono *Les dernières nouvelles d'Alsace* proseguendo: *«La viltà di questi atti si iscrive nella logica del delitto, nella strategia di questi gruppi: seminare il disordine, l'anarchia, il terrore, per creare le condizioni che permettano a qualche duce di emergere come salvatore»*.

b. v.

Stampa belga
Escalation del terrore

BRUXELLES — La catastrofica esplosione alla stazione Centrale di Bologna polarizza l'attenzione della stampa belga, la quale, pone l'accento sulla coincidenza del rinvio a giudizio di Mario Tuti e dei suoi complici per l'attentato all'«Italicus».

Mentre alcuni giornali, fra cui «La Libre Belgique» (cattolico), ritengono *«sempre più credibile»* che ci si trovi di fronte al *«più micidiale e mostruoso attentato perpetrato in Italia dalla fine della seconda guerra mondiale»*, altri non esitano a denunciare *«uno spaventoso rigurgito di terrorismo nero»*.

E' il caso in particolare del quotidiano socialista di lingua fiamminga «De Morgen» per il quale, di fronte a questo *«nuovo stadio nell'"escalation" del terrore»*, bisogna sperare che le forze dell'ordine possano *«conseguire nei confronti del terrorismo nero gli stessi successi ottenuti nella lotta contro il terrorismo dell'ultrasinistra»*.

L'indipendente «Le Soir» sottolinea dal canto suo che la strage di Bologna ha fatto rinascere in Italia *«la paura del terrore nero»*, *«del terrore seminato dai neofascisti collocando bombe in luoghi pubblici, colpendo ciecamente la folla»*, nota che *«le brigate rosse e altri gruppi sedicenti di sinistra non hanno mai usato bombe e preferiscono i bersagli simbolici»*.

Un terrorismo più sanguinoso di quello in Irlanda del Nord

Profonda emozione in Gran Bretagna - Il «Guardian»: Sappiamo cosa vogliono i terroristi baschi o irlandesi, ma non quelli italiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Narrata con lunghe e drammatiche cronache dalla stampa e dalla tv, la tragedia di Bologna ha suscitato in Inghilterra emozioni profonde. Era da molti, moltissimi anni che una vicenda italiana non riceveva qui tanta attenzione. I giornali ricordano: *«E' il più sanguinoso massacro ad opera di terroristi avvenuto in Europa dalla fine dell'ultima guerra»*. Più sanguinoso persino di quelli che hanno straziato l'Irlanda del Nord.

Pochi invece i commenti. Nella sua cronaca da Roma, Rupert Cornwell del «Financial Times» sostiene: *«Come è avvenuto in passato, le file democratiche della nazione si serreranno dinanzi a questo nuovo attentato. L'Italia ha per tradizione straordinarie capacità di recupero»*. In una breve nota, il «Guardian» dice: *«Sappiamo ciò che vogliono i terroristi baschi o irlandesi. Ma non sappiamo ciò che vogliono quelli italiani, di destra o di sinistra: né sappiamo se siano le pedine di una potenza straniera»*.

Da parte sua il «Daily Mirror» precisa: *«I terroristi sono sottoposti ad un lavaggio del cervello, indottrinati e richiesti di uccidere preferibilmente gente innocente, e quanta più ne uccidono tanto meglio è perché ciò crea orrore pubblico e critica alle istituzioni legali»*.

Sotto il titolo *«La terra che vive nel terrore illimitato»*, il «Daily Express» afferma che *«oggi l'Italia è un Paese dove le attività terroristiche fanno parte della scena quotidiana»* e aggiunge: *«La mancanza di una forte direzione politica ha causato una tendenza a indebolire il rispetto per i governi»*.

L'unico «editoriale» vero e proprio è sul «Daily Mail», ma la sua sgradevolezza è pari alla sua irrilevanza. Un discreto giornale, ma privo di qualsiasi peso politico, il «Mail» sostiene che i terroristi attaccano *«un sistema corrotto e già disperatamente vulnerabile»*. *«La Spagna del dopo-Franco, il Portogallo del dopo-Salazar e la Grecia del dopo-colonnelli sono democrazie meno in pericolo dell'Italia. Alla superficie, la vita italiana sembra ancora in fiore. Ma le vespe sono all'opera: e la pesca è già troppo matura»*. Anzi «marcia», come dichiara il titolo, «The rotten peach».

In tutte le osservazioni, dei media come del pubblico, ricorre l'interrogativo: *«Ma cosa vogliono questi terroristi?»*. A differenza di quanto sostiene il «Daily Mail» la maggioranza dei britannici sa che il suolo italiano non giustifica queste atrocità. Più insidioso può essere invece l'effetto dei rapimenti. Se meno inglesi scenderanno in Italia quest'anno, sarà più per il timore dei *kidnappers* e degli scippatori che dei terroristi.

m. c.

Radio Vaticana ammonisce: "Bologna insegni"

CITTA' DEL VATICANO — Fermo commento della Radio Vaticana in merito alla strage di Bologna. In un editoriale dal titolo *Bologna insegni*, l'emittente della Santa Sede *«di fronte al quadro straziante della tragedia bolognese»* ha esortato ad aprire gli occhi contro *«quanti parteggiano o anche semplicemente simpatizzano per certe ideologie fondate sulla violenza, sul razzismo, sull'odio classista, sotto il manto di velleità rivoluzionarie»*.

«Dai frutti li riconoscerete — ha ammonito la Radio Vaticana —: *e queste ne sono le conseguenze orrende. Chi condivide o anche solo indulge a simili ideologie, magari in un momento di delirante sconforto o di giovanile incoscienza, si rende corresponsabile di tali spaventosi delitti che ripugnano ad ogni essere umano»*.

«Bologna insegni — ha concluso l'emittente — *perché non sia vano lo strazio di tante vittime innocenti»*.

A Torre Pellice il Sinodo fino a venerdì

I valdesi attendono ancora d'«intendersi con lo Stato»

Da due anni bloccati i lavori per stipulare un accordo in base all'articolo 8 della Costituzione - «Noi proponiamo un modello di vita laico»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TORRE PELLICE - Pochi ma caparbi, minoranza di uomini liberi, i valdesi sono una Chiesa che è difficile ignorare anche in un Paese come il nostro, che è il centro del mondo cattolico. Forse perché Roma è vicina, perché in queste valli piemontesi i seguaci di Valdo hanno pagato col sangue la testimonianza di una fede diversa. Ciò che vien detto qui, dov'è riunito il Sinodo valdese-metodista, merita attenzione anche da parte cattolica.

Il Sinodo, ossia il massimo appuntamento di protestanti italiani (lo compongono 90 delegati laici e 90 pastori) che si è solennemente insediato domenica con un culto al quale hanno partecipato un migliaio di fedeli, ha cominciato ufficialmente i lavori (ossia la discussione su argomenti amministrativi, sociali e religiosi) ieri.

La strage di Bologna ha avuto una commossa eco anche in questa sede, e il pastore Paolo Sbaffi, della Chiesa metodista bolognese, ha avviato una riflessione sull'accaduto, ricordando che le radici della violenza e del terrorismo vanno anche cercate *«nelle contraddizioni di una società che si dice cristiana e svolge invece una pratica contro l'uomo a tutti i livelli fino a queste follie di omicidio; e anche nella convinzione così diffusa che ogni mezzo è buono pur di raggiungere lo scopo»*.

Egli ha inoltre letto la lettera che la comunità di Bologna, riunita per il culto, ha rivolto al sindaco della città. In essa esprime *«la propria disponibilità a lottare perché la città di Bologna continui a difendere con vigilanza e responsabilità la vita democratica»*.

Il presidente del Sinodo, pastore Bruno Bellion, ha dichiarato che *«nella tragedia di Bologna riconosciamo una volta ancora la conseguenza della malvagità radicale dell'uomo che si esprime anche nella violenza diffusa in tutto il mondo e che si manifesta anche nel nostro Paese»*. Punti di discussione non privi di risvolti polemici saranno nei prossimi giorni, a partire cioè da oggi e fino a venerdì l'«intesa» non ancora raggiunta fra Stato e Chiesa valdese-metodista, i rapporti con i cattolici.

«Da due anni i lavori sono bloccati e non se ne comprende la ragione», afferma il professor Giorgio Spini. O forse le ragioni ci sono, sfumate, «politiche». L'«intesa», che sarebbe la prima a venire stipulata tra lo Stato e una confessione religiosa in attuazione dell'articolo 8 della Costituzione, sarebbe, qualora approdasse a conclusione, uno *«scomodo termine di riferimento in vista della revisione del Concordato tra Stato e Chiesa cattolica»*.

In che senso? *«Perché noi protestanti proponiamo un modello laico e rispettoso della libertà di coscienza: vogliamo che la libertà di affermare la nostra e le altre fedi si attui al di fuori di patteggiamenti e privilegi»*. Alcuni esempi. L'insegnamento religioso deve avvenire a cura delle famiglie della Chiesa non attraverso un docente (cattolico o protestante non importa) stipendiato dallo Stato. *«I seminaristi godono dell'esenzione dal servizio militare, i nostri studenti di teologia assolvono all'obbligo proprio per rifiutare privilegi che non sembrano opportuni»* ricorda ancora il professor Spini. Nessun finanziamento insomma, nessuna tutela giuridica che possano in qualche modo portare al compromesso la fede con la vita normale.

Oggi proprio su questo tema il Sinodo esprimerà una protesta per come l'«intesa» è stata bloccata nel '78. Altro argomento, dicevamo, i rapporti tra protestanti e cattolici. Come sono? *«Proseguono con cautela e speranza»*. Ci sono tuttavia segni che sembrano raffreddare proprio le speranze, quelle speranze avviate dal Concilio Vaticano II. Inutile nascondersi, dicono i protestanti qui riuniti, che il dialogo con la Chiesa di Papa Wojtyla è diventato difficile.

Il rilancio del culto della Madonna, la riaffermazione rigida della supremazia del papato non facilitano alcun incontro, anzi ristabiliscono dissensi che fino a ieri parevano meno profondi.

Il Sinodo valdese chiude venerdì prossimo.

Pier Paolo Benedetto

Dalla Corte dei Conti è respinto il ricorso di quattro ex ministri

ROMA — Le sezioni riunite della Corte dei Conti hanno respinto l'appello proposto da tre ex ministri del lavoro (Giacinto Bosco, Umberto Delle Fave, Fiorentino Sullo) e dagli eredi di un quarto (Virginio Bertinelli) chiamati dalla seconda sezione giurisdizionale a rispondere della gestione di 415 milioni complessivamente corrisposti dalla Banca Nazionale del Lavoro quali «maggiori interessi» sui depositi del fondo addestramento professionale lavoratori tra il 1961 e il 1964.

Tre anni fa la seconda sezione giurisdizionale aveva dichiarato i quattro ex ministri (o, come nel caso di Bertinelli, i loro eredi) tenuti a dar conto entro 90 giorni della gestione di questi «super interessi» in ragione di 150 milioni per Sullo, 105 milioni per Bertinelli, 85 milioni per Bosco e 75 per Delle Fave.

Tali somme, superiori a quelle che si sarebbero dovute corrispondere secondo gli interessi convenzionali allora in vigore, giunte ai quattro ministri sotto forma di assegni circolari e mai contabilizzate tra le entrate del F.A.P.L. erano — secondo la procura generale della Corte — di pertinenza dell'erario.

Per evitare di vedersi addebitare d'ufficio questi «super interessi» i convenuti dovranno ora darne «plausibile conto» alla seconda sezione giurisdizionale, alla quale sono stati rinviati gli atti del giudizio.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì 5 agosto 1880)

I digiunatori

ROMA — Siamo all'epoca dei digiuni... volontari, delle astinenze e... delle stramberie. Il dott. Tanner, americano beninteso, fa parlare l'orbe terraqueo del suo favoloso digiuno. L'esempio pare divenga contagioso: che corrono già voci di imitatori, e sulla scommessa per giunta.

Telefonate ai giornali della numerosa comunità

Enorme impressione negli Usa fra tanti immigrati italiani

«Time» e «Newsweek» hanno dedicato una pagina al sabato di sangue

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Da domenica, i giornali, la radio e la televisione americani seguono con ansia la tragedia di Bologna. La considerano non solo il prodotto di uno dei gesti più disumani della storia italiana, ma anche uno dei più gravi tentativi di destabilizzazione politica del dopoguerra.

A Washington il dipartimento di Stato ha deciso di preparare un memorandum. Da parte sua, il presidente Carter ha inviato un messaggio personale a Pertini esprimendo il cordoglio del governo e del popolo americano. L'impressione è stata terribile soprattutto nei nostri immigrati: il quotidiano di lingua italiana *«Il Progresso»* è stato inondato di telefonate.

Domenica e ieri la notizia ha occupato buona parte delle prime pagine dei giornali: il «Washington Post» vi ha dedicato tutta la testata, con un'enorme fotografia. Secondo il «New York Times», si è trattato del più sanguinoso attentato del dopoguerra in un paese occidentale, peggiore ancora di quello sionista del '46 all'albergo Re Davide di Gerusalemme, in cui perirono un'ottantina di persone. Le riviste «Time» e «Newsweek», uscite ieri, hanno dedicato ciascuna una pagina, col titolo, rispettivamente di *«La morte non sa in [illegible]»* e *«Un bagno di sangue a Bologna»*.

Nè il dipartimento di Stato nè i mass media fanno ipotesi sulla matrice dell'attentato. Si limitano a riferire le opinioni delle autorità inquirenti italiane. Esprimono invece il parere che tra gli esplosivi vi fosse anche una bomba al napalm, cosa che spiegherebbe le bruciature delle vittime. La radio e la televisione tengono aggiornato il pubblico sugli sviluppi delle indagini con le notizie dell'ultima ora.

Tra l'altro, fra i feriti vi sono dei turisti americani. Con simpatia viene sottolineata la solerzia delle operazioni di soccorso e la solidarietà della popolazione con le vittime.

Una nota di fiducia si riscontra dovunque: è la capacità del nostro Paese a reagire e a unirsi nei momenti più dolorosi che viene messa in rilievo. Più di un quotidiano prospetta l'eventualità di una escalation del terrorismo, ricordando però al tempo stesso quante prove siano già state superate.

Con particolare attenzione i *mass media* ritornano sulle parole di Pertini e del Papa, e sull'atteggiamento assunto dal governo. Essi si augurano anche che i responsabili dell'efferata strage vengano assicurati subito alla giustizia, per pagare il prezzo incalcolabile delle innocenti vite stroncate.

E' previsto che, su richiesta eventuale del governo italiano, i servizi segreti americani, come sembra abbiano già fatto altri europei, mettano a disposizione i propri esperti di esplosivi e di terrorismo per le indagini. A Washington prevale l'opinione che i movimenti degli attentatori possano essere ricostruiti. Si riserva però il giudizio su un particolare importante: se cioè anch'essi siano periti nello scoppio, o se si siano allontanati prima.

Il dramma delle vittime e dei loro familiari è stato sottolineato alla radio, televisione e sui giornali oltre che dalle immagini dalle testimonianze dirette: interviste coi sopravvissuti, con persone che non hanno ritrovato i congiunti, coi primi soccorritori. La piaga del terrorismo non è sconosciuta agli Stati Uniti, che ancora oggi devono risolvere il problema dell'irredentismo portoricano, anche se si sono liberati dei gruppi di estrema sinistra che operavano negli Anni Settanta. Ma non ne avevano mai sperimentato l'aspetto più aberrante, come quello di Bologna.

e. c.

In Austria più fitti controlli alle frontiere

VIENNA — Ufficialmente nessuna personalità austriaca di governo ha manifestato finora il suo cordoglio per l'attentato di Bologna. I giornali, comunque, hanno dato al fatto un grande rilievo, così come la radio e la televisione. In un corsivo di prima pagina l'autorevole *Presse* sollecita gli organismi di polizia ad operare *«unitariamente»* per colpire le centrali del terrore *«senza distinguere se sono di destra o di sinistra»*.

Intanto ai confini austriaci con la Germania Federale i controlli si sono fatti più severi e ciò in concomitanza con le voci giunte da Bonn secondo cui nella Germania i gruppi terroristici starebbero preparando *«grossi colpi»*.

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

Ventaglio dei nostri desideri

Giovedì scorso i giornalisti parlamentari hanno offerto il ventaglio di stagione alla presidente della Camera Leonilde Jotti. E' una cortese usanza antica che risale ai tempi in cui ancora non esistevano i condizionatori, e nei giorni d'estate l'aria stagnava soffocante nell'aula calda. Allora il presidente dell'assemblea per dimostrare di aver gradito il dono si sventolava a lungo dal suo seggio, e i giornalisti dalla loro tribuna lo applaudivano: era il modo, in quegli anni, di scambiarsi gli auguri per le vacanze imminenti.

Ora il ventaglio, data l'introduzione dell'aria condizionata a Montecitorio, da strumento che era è diventato un simbolo e si è così nobilitato e ingentilito: non più di carta paraffinata come una volta, quello che Nilde Jotti ha ricevuto l'altro giorno dalla nostra collega Lilli Sarti, redattrice parlamentare del G.R. 2, è di merletto veneziano, impugnatura e stecche di madreperla, un oggetto di pregio. Essenzialmente tuttavia vuole essere una prova di stima e apprezzamento dei giornalisti per l'onorevole Jotti; più che di un omaggio rituale si deve quindi parlare di un riconoscimento delle attitudini e virtù di lei.

Esemplare, del resto, è stata anche la conversazione che ha seguito alla breve cerimonia. Il tema era ovviamente l'attività legislativa e con onesta obiettività la presidente della Camera è venuta ad ammettere che il Parlamento ai nostri giorni lavora di più ma produce di meno: «L'attività è aumentata, ma contemporaneamente è diminuita la produzione di leggi». Non è soltanto perché ci troviamo in una situazione politica contrassegnata da incertezza, ma anche perché si stanno stravolgendo certi criteri di interpretazione della democrazia parlamentare.

«La dialettica maggioranza-opposizione tende ormai a diventare molto rigida. O tutto o niente. O un accordo totale o un veto preclusivo assoluto. Non si respinge più o non si modifica una norma determinata, o più norme: si blocca tutta una riforma. Tipica, esemplare, la vicenda dell'editoria, con tutto quello che ne consegue in un settore così delicato e decisivo come quello dove è in gioco la libertà di stampa e di informazione». Così la Jotti, *secondo un resoconto delle sue dichiarazioni steso poi a memoria da uno dei giornalisti partecipanti all'incontro.*

Ci può essere quindi qualche imprecisione di forma, ma è lecito ritenere che l'opinione della presidente della Camera, a riguardo dell'inqualificabile comportamento tenuto dai gruppi parlamentari nella vertenza per l'editoria, fosse di netta riprovazione. Non è purtroppo nei suoi poteri mettere un rimedio alla cattiva volontà dei partiti ma per lo meno da parte sua non è mancata la denuncia del pericolo cui stiamo andando incontro.

Ha riferito Rossana Rossanda nel corso di una conferenza stampa indetta dal Manifesto *che fra tutti i personaggi da lei interpellati in questi giorni sulla specifica vertenza che concerne i giornali, solamente la Jotti* «si è mostrata sensibile». *Questo torna a suo onore ma purtroppo non basta, e anzi dà luogo ad una serie di considerazioni di carattere generale, anche al di là della questione dell'editoria. Prendiamo atto che neppure il presidente della Camera è in grado di guidare l'assemblea secondo giusti criteri, non riesce, per esempio, a far rispettare un calendario di lavori, un programma. Non dispone degli strumenti regolamentari che servirebbero all'uopo.*

Parlando ai giornalisti il giorno del ventaglio, la Jotti appunto avrebbe «espresso rammarico per il fatto che l'assemblea legislativa sino ad oggi non abbia affrontato la discussione per le modifiche del regolamento della Camera»; *ed è qui che ci coglie uno dei nodi del problema. Il regolamento è da rifare, o da rivedere profondamente, ma non si trova il tempo perché ne manca la volontà, e così accade che, continuando a lavorare di più e a produrre di meno, il Parlamento in qualche modo legittima il governo a produrre dal suo conto decreti legge in quantità eccessiva.*

Dice la Jotti che in questo modo si ripropone «il problema dei rapporti governo-parlamento ai fini di una programmazione dei lavori. Questo rimane un nodo decisivo che richiede un atteggiamento nuovo e diverso del governo, ma anche una opposizione che abbia maggiore consapevolezza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità». *Così si torna a deplorare il concetto del «tutto o niente» che dà origine all'esorbitanza dei decreti legge, ma la Jotti non ci nasconde il concorso di altre cause. Ci sono, sì, la colpa dell'opposizione e la pervicacia del governo, ma c'è pure la perversione corporativa* «delle stesse forze sociali che spesso sono sollecitatrici di interventi di questo tipo», *e cioè dei decreti.*

Così si vede come anche una piccola cerimonia rituale per l'offerta di un ventaglio può dare spunto a considerazioni e valutazioni di grande interesse politico. E' segno che si tratta di problemi incombenti, tanto da imporsi pure in occasione di uno scambio di auguri di buone vacanze: ma è sconcertante che se ne parli risolutamente proprio in vigilia di vacanze, e cioè quando non è tempo di risolverli.

I tedeschi scrivono «Solidali con l'Italia»

«I turisti non si devono lasciare scoraggiare»

BONN — Il «General Anzeiger», quotidiano di Bonn, invita tutti i tedeschi, i semplici cittadini e gli uomini politici ad essere solidali con l'Italia. Scrive: *«Dal reggimento Ronzucker ai vari crimini contro i villeggianti fino alla catastrofe di Bologna vi sono stati negli ultimi tempi molti fatti che tendono a scoraggiare il turista straniero. Se l'Italia dovesse subire un boicottaggio da parte dei turisti perderebbe la valuta di cui ha bisogno per la sua economia e si chiuderebbe allora in Italia il circolo vizioso. Si farebbe pienamente il gioco dei terroristi se si abbandonasse ora l'Italia a se stessa. Qualche centinaio di criminali non deve riuscire a screditare un intero Paese per di più alleato»*.

Prosegue il giornale: *«Durante ogni colloquio fra esponenti governativi italiani e tedeschi si ribadisce che la lotta al terrorismo è un compito comune. Negli ultimi anni gli organi preposti alla sicurezza in Germania sembrano avere avuto maggiori successi nella lotta rispetto agli italiani. Ma le cose potrebbero cambiare, ed anche presto. La sfida agli organi dello Stato in ambedue i Paesi è sempre presente»*.

«Quando il cancelliere Schmidt, alcuni anni fa, minacciò di togliere i crediti all'Italia qualora i comunisti fossero entrati nel governo, si provocò la reazione dell'orgoglio nazionale italiano, che respinse ogni ingerenza esterna. Da allora il partito comunista italiano non può più venire considerato il nemico numero uno dello Stato. Ai radicali il corso di tale partito appare fin troppo moderato. Bologna è un'ulteriore indicazione per individuare i veri pericoli che minacciano l'Italia. Davanti alle bare delle vittime di Bologna e ai letti dei feriti nell'attentato gli italiani hanno bisogno di solidarietà e non di precettori che levano il dito ammonitore».

Anche gli altri giornali della Repubblica Federale danno ampio spazio al tremendo episodio terroristico.

La Pravda: un crimine mostruoso

MOSCA — Nei suoi primi commenti all'attentato, la stampa sovietica non ha dubbi nell'attribuire ai neofascisti la responsabilità della strage che la *Pravda* definisce *«un crimine mostruoso, di una crudeltà senza precedenti»*.

Secondo l'organo ufficiale del pcus, vi sarebbe in Italia una unanimità di giudizi circa il fatto che con l'attacco terroristico *«i neofascisti hanno voluto farsi ricordare»* in coincidenza con l'anniversario dell'attentato contro il treno «Italicus» e con il rinvio a giudizio dei neofascisti responsabili di questo primo episodio.

Il giornale sovietico fornisce alcuni particolari circa l'entità della strage e rileva poi, citando *l'Unità*, che *«non è per caso che sia stata presa di mira proprio Bologna, una città che in tutto il percorso postbellico è sempre stata amministrata dalle sinistre»*.

Dopo l'attentato — conclude la *Pravda* — la federazione sindacale unitaria ha lanciato a tutte le forze democratiche del Paese *«un appello alla vigilanza, affermando che i neofascisti non potranno indebolire la decisione con cui i lavoratori difendono la democrazia e si oppongono al terrorismo»*.

I cinesi non fanno commenti

PECHINO — Il *Quotidiano del popolo* e diversi altri giornali cinesi danno notizia della strage di sabato scorso alla stazione di Bologna. Le notizie sono basate su un flash di 20 righe già diffuso domenica dall'agenzia *Nuova Cina*.

Senza alcun commento, il testo si limita a fornire una serie di informazioni sull'esplosione e sulle operazioni di soccorso. La notizia indica che al momento della sua redazione, sabato, non erano ancor note le cause dello scoppio.

Grossi titoli in Jugoslavia

BELGRADO — *«La città di Bologna, ricca di storia e di cultura, piena di umanità e di bellezza, è divenuta oggi, senza alcuna colpa, sinonimo di una inumana scena di crimine e di morte violenta. Non può esservi e non vi è jugoslavo che resti insensibile dinanzi alle quotidiane manifestazioni della bellinità umana che infierisce nel mondo, di cui viene a conoscenza attraverso la stampa e la televisione»*. Così scrive in un editoriale il più importante quotidiano di Zagabria, il *Vjesnik*.

Tutta la stampa jugoslava dà grande spazio e grossi titoli alla strage.

Traghetti a Genova Movimento record auto e passeggeri

GENOVA — 180 mila passeggeri con 42.200 automobili al seguito sono transitati nello scorso mese di luglio al «terminal» dei traghetti della «Tirrenia» nel porto di Genova, contro i 143 mila passeggeri e le 33 mila automobili dello stesso periodo del 1979. L'aumento è stato quindi del 26 per cento per i passeggeri e del 28 per cento per le automobili, e per la metà è dovuto al nuovo servizio trisettimanale istituito dalla «Tirrenia» tra Genova e Palermo.

Nei primi tre giorni di questo mese, sempre sui traghetti della «Tirrenia», sono partiti 15.600 passeggeri con 4.100 automobili al seguito e ne sono arrivati 12.200 con tremila automobili. Ieri i passeggeri sono stati quattromila, tra cui alcune centinaia di persone che da Livorno si sono trasferite a Genova a causa dell'improvviso sciopero, nei giorni scorsi, del personale della «Traghetti del Mediterraneo», che è stata posta in liquidazione.

Giornale di Bergamo un incontro con il sindaco

MILANO — Il sindaco di Bergamo, Giorgio Zaccarelli, è intervenuto ieri ad un incontro richiesto dalle confederazioni sindacali in merito alla situazione del «Giornale di Bergamo» posto in liquidazione il 23 giugno scorso con il conseguente licenziamento di 104 dipendenti.

A conclusione della riunione, il sindaco di Bergamo si è impegnato a promuovere un incontro fra i rappresentanti della proprietà della società editrice in liquidazione e le forze politiche e sociali.

L'incontro dovrebbe avvenire entro la settimana e avere per oggetto l'agibilità della vecchia sede.

Stato civile di Torino

1° AGOSTO 1980

MORTI — Pelachio Giuseppe, di anni 80, nato a Corato, pens., abitante in c. Rosselli 117; Lecciso Giovan Battista, a. 75, Bagno di Romagna, pens., str. Ponte Verde 5; Cattani Ada v. Ferrari, a. 81, Torino, pens., v. Villa della Regina 21; Bona Maria Rosa v. Vaglio, a. 86, Garessio, pens., v. Gaboto 57; Avenati Delfina, a. 47, Porto Tolle, casal., v. Alfieri 15; Bersani Guglielma, a. 87, Casteo, pens., v. Verolengo 47; Messa Maria v. Raffaele, a. 76, Torino, pens., v. Peyron 24; Brusch Cesare, a. 93, Valle Lomellina, pens., v. Rossini Pio 15; Granito Giulio, a. 77, Quarona, pens., v. Cherubini 7.

Deceduti in ospedale: Crestini Alba, a. 84, Piombino, pens.; Tempo Mario, a. 80, Torino, [illegible]; Albena Irene, a. 88, Mango d'Alba, pens.; Colombatto Michele, a. 88, Rivoli, pens.; Vecchina Margherita, a. 77, Torino, pens.; Serra Giacomo, a. 75, Alpignano, pens.; Terribile Claudio, a. 26, Torino, impiegato; Meneghetti Bianca, a. 63, Montebelluna, pens.; Boaggio Palmiro, a. 35, Chioggia, operaio; Salvaneschi Elena, a. 77, Castelnuovo Scrivia, pens.; Genola Olga, a. 73, Stanghella, pens.; Barbero Serafino, a. 84, Torino, pens.; Ferrarese Emma, a. 83, Crespino, pens.; Perlo Antonio, a. 40, Boscoreale, impiegato; Gallaro Giovanni Battista, a. 72, Cavour, pens.; Coppi Maria, a. 80, Torino, pens.; Grottapaglia Sebastiano, a. 69, Moriale d'Asti, pens.; Campagnaro Olga, a. 70, Castelfranco Veneto, pens.; Valentino Maria, a. 90, Caserta, Torino, casal.; Beltrame Felice, a. 73, Settimo Torinese, pens.; Gennaro Alessandro, a. 78, Livorno Ferraris, pens.; Grignolio Giovanni Battista, a. 41, Balzola, insegnante; Tosello Angelo, a. 52, Marostica, impiegato; Fresia Pasquale, a. 52, S. Pietro del Carso, commer.

Nati 27 - Matrimoni 19 - Morti 33

(Segue da pagina 6)

Ci ha lasciati con il conforto della fede e la serena dolcezza del giusto

Teresa Callaro
anni 80

Ne danno annuncio tutti i parenti ed amici. Un particolare ringraziamento al dottor Sergio Carnevale Schianca per le finali assistenze ed a suor Marcellina per le innumerevoli premure usatele. Il rito funebre avrà luogo martedì alle ore 14 nella Cappella del Convitto Vedove e Nubili, via Petrarca di Savoia, 8/11. La salma verrà tumulata nel cimitero di Alba. Ci sarà servizio di pullman.
— Torino, 3 agosto 1980.

Sergio, Vanna Carnevale Schianca con i figli ricordano con affetto la cara signora TERESA.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Dallera (Augusto)
di anni 83
cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Valerio con la moglie Luciana Grasso, il nipote Roberto con la moglie Maria Rosa ed il piccolo Simone, il fratello Eliseo, il consuocero Luigi, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Badalla ed alla signora Teresa Maria ved. Ponzone per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo oggi 5 agosto alle ore 16 in Sartirana Lomellina, indi la cara salma proseguirà per Isola d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Sartirana Lomellina, 5 agosto 1980.

E' mancata

Angela Avataneo ved. Gillo

Addolorati lo annunciano i figli Carla e Marisa, genero, nuora, nipoti Mauro, Luca, Paola e Cristina, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 nella parrocchia di Trofarello. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 agosto 1980.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Caucino nata Alberghini

Addolorati l'annunciano i figli, la nuora e i nipoti. Funerali ore 8.45 dal 6 nella parrocchia S. Pellegrino.
— Torino, 4 agosto 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Amedo
anni 88

Ne danno la triste notizia la moglie Rina, figli, nuore, nipoti, suocera, sorelle, fratello, cognate, parenti tutti. Funerali oggi 5 ore 14.45 ospedale Martini (via Tofane).
— Torino, 3 agosto 1980.

Gli amici
Mario Augenti
Giulio Bocchetti
Riccardo Colinella
Renato Demo
Agostino Fiasco
Luciano Gasparini
Dino Giuliano
Pierluigi Grilla
Gianni Iscardi
Italo Longhin
Ezio Manna
Franco Rossi
Edmondo Tesla
Adriano Vezzali
commossi partecipano al dolore di Giorgio per la perdita del papà signor

Giovanni Amedo
— Torino, 4 agosto 1980.

Le famiglie Argelli, Gonella, Tosombia, Colangelo, gli Amici Cantalupi ricorderanno Addio GIUANIN.

La Direzione Generale e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Giorgio Amedo per la morte del padre

Giovanni Amedo
— Torino, 3 agosto 1980.

Serenamente è mancato

Luigi Appiano
di anni 89

Lo annunciano i figli Felice, Sergio, Silvana, la nuora Liliana D'Anelli e Antonietta Pagliari con il genero Leopoldo Olliveri e i nipoti. Il funerale avrà luogo in Monale d'Asti martedì 5 alle ore 17 partendo dalla chiesa parrocchiale. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 3 agosto 1980.

Liliana Appiano Ferrì con i figli Guido e Marco ricorda con affetto lo zio LUIGI.

Maurizio e Lodina Olliveri con i figli sono vicini a Silvana con tutto il loro affetto.

Maria D'Anelli e famiglia partecipano al cordoglio.

Con rimpianto e filiale affetto piangiamo il nostro carissimo indimenticabile zio LUIGI. Raimondo e Mariuccia.

Cognate e cognati Elvira, Peppina, Lina e Carlo, Piero e Mariuccia, vivamente partecipano al dolore per la scomparsa del caro LUIGI.

Angioletta e Beppe Foresti commossi ricordano il caro LUIGI.

Ha cessato di battere il cuore buono e generoso del

dott. Sebastiano Conglatu

Ad esequie avvenute, con profondo dolore l'annunciano la moglie Anselmina, fratello, cognate, nipoti, parenti tutti. La cara salma riposa nel cimitero di Torgnon.
— Torino, 5 agosto 1980.

Vittoria Gino Giampiero Cignetti si uniscono al dolore della signora Mina.

Le famiglie Adolfo e Giuseppe Molinari Ceninet-Lay Giambattistelli Poli partecipano al grande dolore di Mina.

Carmen e Amerigo Poli piangono con Mina la perdita del caro SEBASTIANO.

Ha donato gli occhi ed è tornato al Padre

Achille Cornaglia

Lo annunciano la moglie Magda Cavallo, il figlio Alfredo, fratelli Rosa e Emilio Pietro, familiari tutti e l'affezionatissima Lina Brunelli. Non fiori ma opere buone. Funerali mercoledì 6, ore 14.30 parrocchia Crocetta con partenza ore 14.15 dalla nuova Astanteria Martini.
— Torino, 4 agosto 1980.

Partecipano al dolore di Lena e Alfredo i cognati Maria Regina Giovanni Tina nonché i nipoti Corrado Fagiano Flavio Foglia Grigiante Marengo e Elsa.

(Continua a pag. 8)

Cinque crociere al giorno

«Show boat» sul Tevere

Dall'imbarcadero De Pinedo all'isola Tiberina: un'ora di viaggio, 6500 lire - Ci sarà anche un accompagnamento musicale

ROMA — *Roma come Parigi, il Tevere come la Senna. Da giovedì prossimo entra in funzione il primo battello fluviale da crociera della capitale. Si chiama «Tiber 1». Farà cinque corse al giorno. Nelle ultime due, quando c'è il buio e ormai soffia il ponentino, ci sarà anche un accompagnamento musicale.*

Il «Tiber 1» ha fatto la sua prima apparizione sulle acque giallastre e per niente incoraggianti del Tevere. La crociera di inaugurazione ha mobilitato giovanotti con calzoncini di velluto tipo medievale, sbandieratori, ragazze in costumi passati, bandierine, mazzi di rose, ospiti d'onore, autorità, camerieri in livrea, drappi, rulli di tamburi, le tenute estive un po' casual degli invitati. La partenza è avvenuta all'imbarcadero De Pinedo, sotto il Ponte Matteotti. Luminarie e curiosità hanno accompagnato l'inizio della crociera.

L'imbarcazione non è di lusso, ma fa il suo bell'effetto. Ha una sagoma panciuta, dilatata dalle vetrate convesse della cabina panoramica, con la passerella aerea tappezzata da una vistosa insegna pubblicitaria. I dati tecnici vengono forniti con l'altoparlante. Si apprende che la lunghezza è 20 metri, la larghezza 6 metri, il fondo è piatto e corazzato, le eliche protette. Si viene a sapere anche che il prezzo del biglietto, imbarcadero De Pinedo-isola Tiberina, un'ora di viaggio, è 6500 lire. La velocità è di sei nodi.

A dare il benvenuto a bordo c'è un equipaggio ridotto all'essenziale, con le divise bianche, le facce dei fiumaroli romani promossi capitano e assistenti. E' gente abituata a vivere sul fiume, a conoscerne il fascino e i pericoli, che dal fiume sa trarre anche di che vivere, grazie alle chiatte su cui si va a prendere il sole, a mangiare, a fare qualche sport. A tenere a battesimo il «Bateau mouche» ci sono amministratori capitolini, operatori turistici. Si pensa all'interesse che i romani potranno nutrire per l'iniziativa. Si pensa soprattutto ai turisti, alle serate vuote di attrattive che la città offre, all'afa che fino a tardi si respira fra le mura. «Roma ha un turismo di ritorno — dicono gli esperti —. C'è un intervallo di tre anni fra una vacanza e l'altra, a Roma. E' importante, per chi torna, trovare qualcosa di nuovo».

Il «Bateau», l'orchestrina serale, una visita della città passando sotto i ponti: si ritiene che sia una operazione conveniente. Certo, Roma non è Parigi. Lungo il Tevere si incontrano sponde abbandonate, rari fili di erba, molti detriti, pochi circoli sportivi. La città non è abituata a vivere la dimensione dell'acqua. La gente è abituata a passare sopra i ponti. Infatti la navigazione è resa difficile da alcune secche. Il deterioramento del Tevere e dell'ambiente fluviale si fa sentire adesso che di questo «habitat» si vuole riscoprire la bellezza e sfruttarla.

Il direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo, De Marzanich, dice: «Abbiamo appoggiato l'idea del "Bateau Mouche" perché riteniamo che possa spingere le autorità comunali a fare qualcosa di più per il Tevere. Ci sono dei grossi problemi ancora da risolvere: i depuratori, l'erosione delle sponde che sta provocando danni per miliardi di lire, anch'essa collegata alla gestione del fiume, e poi la navigabilità del corso d'acqua».

Emergono i problemi del fiume e della città. Potrebbe essere, questa, l'occasione per sbloccare ritardi burocratici, incurie di amministratori, annosi rinvii. Al timone del «Tiber 1» è stato chiamato Pietro Tulli, fiumarolo da cinque generazioni. Dice: «In due o tre punti il livello del Tevere si abbassa. Bisognerebbe dragare. Ma il Genio Civile non concede tanto facilmente i permessi per iniziare i lavori».

Dopo la liberazione di Rosanna Restani (42 anni) ad Oleggio

C'è una mappa delle cascine sospette per scovare le vittime dei rapimenti

L'hanno elaborata i carabinieri dopo lunghi e pazienti controlli - I carcerieri della figlia del noto imprenditore si comportavano come contadini tranquilli e laboriosi, ma dietro di loro c'era un nipote legato alla più pericolosa «'ndrangheta» trasferita nell'Italia del Nord

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

OLEGGIO — Sembravano persone poco raccomandabili? «No, direi proprio di no. Gentili e cerimoniosi invece, fin da quando vennero qui sei anni fa ad abitare in quella cascina». E' un anziano piemontese il vicino dei coniugi Giuseppe e Gerolama La Rosa (carcerieri di Rosanna Restani, la figlia di un imprenditore lombardo rapita il 6 maggio e liberata dai carabinieri domenica scorsa).

La sua casa colonica in frazione Santa Trinità di Oleggio dista 50 metri da quella dei La Rosa, rimasta ormai disabitata.

Giuseppe La Rosa, 51 anni, è da domenica in carcere, con sua moglie Gerolama (41 anni) e con il nipote Giovanni La Rosa (30 anni), che ultimamente viveva in cascina, trasferitosi da Milano, con il ruolo di «primo carceriere». I tre avevano sistemato sotto il tetto Rosanna Restani (42 anni, madre di un bambino di 7, figlia del fondatore di un piccolo impero economico, la Cis, Compagnia italiana sali). La gente in questi giorni soffre il caldo al mare e ai monti, figurarsi come si può stare a 40 centimetri dalle tegole arroventate di una vecchia cascina.

«C'era da impazzire — dice oggi Rosanna Restani — non so se ce l'avrei fatta fino a Ferragosto. Benedetti quei carabinieri che sono venuti a liberarmi! Nel primo momento di sorpresa, a dir la verità, credevo fossero i miei carcerieri, magari venuti a prendermi per portarmi in un'altra prigione. Quando ho capito che erano carabinieri li ho abbracciati e baciati tutti».

L'anziano piemontese che ha la cascina accanto a quella dei La Rosa aggiunge: «Non avrei mai creduto ad una vicenda simile, mi ha lasciato di stucco».

— Perché? I La Rosa le ispiravano completa fiducia?

«Non completa fiducia forse, ma non mi avevano nemmeno mai preoccupato. All'inizio, sei anni fa, quando sono arrivati qui da Palermo, lui era ferito ad una spalla. Ho saputo che era stato colpito da un colpo di lupara. Ho pensato: "Va bene, vuol dire che

Rosanna Restani

si è lasciato il passato alle spalle, che qui vuole costruirsi una nuova vita pulita". E sono rimasto a vedere».

— Che cosa ha visto in casa La Rosa, negli ultimi anni?

«Una famiglia tranquilla, di contadini lavoratori. Avevano le mucche, le curavano bene, avevano l'orto e lo coltivavano. Arrotondavano i guadagni con un salturario commercio all'ingrosso di frutta. Un'unica macchia, per quel che ne so io, il loro figlio maschio maggiore (hanno anche una figlia sposata e due bambini di 10 e 7 anni) che circa un anno fa è finito in galera per rapina. Ma quanto a loro, erano sempre col capo chino, in cascina a lavorare sodo».

Il brigadiere che in questo periodo comanda la stazione dei carabinieri di Oleggio commenta: «Sì, l'apparenza era quella: gente quieta, anche se con precedenti penali. Il maresciallo, ora in ferie, aveva compiuto varie perquisizioni nella cascina in passato, l'ultima nell'autunno scorso. Mai nulla da rimproverare ai La Rosa, a parte la vicenda del figlio».

I carabinieri di Milano che domenica hanno individuato la cascina liberando l'ostaggio, sono giunti al successo dopo una minuziosa indagine. Dicono gli inquirenti della caserma di via della Moscova: «Non riveliamo niente di nuovo raccontando che ultimamente numerose operazioni concluse felicemente in Lombardia hanno avuto all'origine un censimento delle cascine che avevano fatto registrare passaggi di proprietà negli ultimi tempi. Nel territorio di Monza e Varese questi accertamenti hanno dato buoni frutti, con la liberazione di ostaggi ancor prima che fossero pagati i riscatti. Per il caso di Rosanna Restani, la nostra mappa delle cascine sospette non ha funzionato ed è chiaro il motivo: la banda aveva trasferito la prigione oltre i confini della regione, in Piemonte. Ma ci siamo arrivati lo stesso, grazie all'arresto di una prima persona implicata nel sequestro. Poi abbiamo puntato su Cameri, sul territorio a Sud di Varese per una serie di perquisizioni e infine ad Oleggio, la pista definitiva».

— I coniugi La Rosa sono «pesci grossi» della banda?

«No, sono dei semplici custodi assoldati per un compenso di pochi milioni. Da Milano è giunto ad Oleggio il loro nipote Giovanni, che li ha convinti ad accettare la custodia dell'ostaggio, occupandosi personalmente della sistemazione della prigioniera sotto il tetto, costruendo una botola nel soffitto della camera da letto dei zii».

Tra i «pesci grossi» figura un Vincenzo Mammoliti, 21 anni, il cui cognome evoca la figura di un famigerato boss calabrese; un Giuseppe De Pasquale, 46 anni, di Reggio Calabria, il cui fratello fu implicato nel sequestro dell'industriale lombardo Vittorio Colombo, rapito a Legnano e rilasciato sull'Aspromonte; un Giuseppe Mulè, 36 anni, di Siderno, titolare di un night a Baggio. E altre sei persone, tutte calabresi, residenti a Milano da anni e con vari precedenti penali.

Franco Giliberto

Racket del bestiame a Vibo Valentia

Agguato con la lupara gravi due commercianti

VIBO VALENTIA — Agguato, ieri pomeriggio, poco dopo le ore 15, nella borgata «Spaccà» di Fabrizia, comune montano del Vibonese: due presunti «boss» reggini sono stati ridotti in fin di vita a colpi di lupara.

Domenico Rescigno, 55 anni, di Gioiosa Jonica e Francesco Curciariello, 54 anni, di Siderno, commerciante all'ingrosso di bestiame, stavano viaggiando su una Renault quando alcuni banditi hanno sparato da dietro una grossa siepe numerosi colpi con fucili caricati a pallettoni. Curciariello, ferito al capo come l'amico, ha perso il controllo della vettura che, lanciata a forte velocità, è andata a schiantarsi contro un muretto posto sul ciglio di un burrone profondo oltre 100 metri.

L'ipotesi di un «regolamento di conti» appare la più verosimile. A qualche chilometro dal punto dell'agguato, gli investigatori hanno trovato una mucca uccisa. All'animale erano state tagliate le orecchie e il lembo di pelle dove era inciso a fuoco il marchio di proprietà. Non è escluso che questo episodio possa essere in qualche modo legato al ferimento dei due reggini i quali probabilmente stavano o avevano già trattato l'acquisto di capi di bestiame.

Posti di blocco sono stati istituiti in tutta la rete viaria delle Serre e della provincia di Reggio. Alla caserma dei carabinieri sono seguiti durante la giornata alcuni interrogatori dei parenti e dei conoscenti delle vittime, ma senza risultati. **a. d.**

Bambina (4 anni) folgorata dall'accendigas

GELA — Una bambina di quattro anni, Eleonora Landolina, è morta folgorata mentre giocava con un accendigas elettrico.

L'incidente è avvenuto in casa di uno zio materno di Eleonora.

Giudice severo, eseguiti altri due mandati di cattura

All'Iva di Pavia «si salvi chi può» Sono già 28 i funzionari in carcere

La vicenda delle bustarelle elargite per evitare i controlli fiscali Trenta indiziati, ma due sono stati posti in libertà provvisoria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VIGEVANO — Sono 28 i funzionari dell'Ufficio Iva di Pavia finiti in carcere perché indiziati di avere intascato danaro e altro da commercianti e imprenditori per evitare i controlli fiscali. Gli ultimi due per i quali il giudice istruttore di Vigevano, Pier Camillo Davico, ha emesso un mandato di cattura, sono Giuseppe Marassi, 29 anni, di Santa Maria Versa, paese dell'Oltrepò Pavese, e Michele Mondo, 20 anni, di Belgioioso. Il primo deve rispondere di concussione aggravata e l'altro anche di associazione per delinquere. Quest'ultimo reato lo accomuna ai colleghi, compreso il direttore dell'ufficio, Salvatore Moscardino, in carcere da oltre tre mesi.

Marassi è stato arrestato dai carabinieri mentre era in vacanza con la famiglia a Cogoleto, in provincia di Genova, mentre a Mondo il provvedimento gli è stato notificato ieri mattina in ufficio, nel palazzo dell'Iva di Pavia, in via Volta 16. Gli indiziati per questa vicenda sono complessivamente 30, ma due sono in libertà provvisoria: Giancarlo Gandini, 32 anni, di San Colombano al Lambro, e Bruno Larizza, 50 anni, di Vigevano.

E' un momento difficile anche per i testi che giornalmente vengono sentiti dal giudice istruttore, in relazione alle bustarelle che sarebbero state intascate dai funzionari dell'Iva a partire dal settembre del 1975. Alcuni sono stati arrestati in forma provvisoria per falsa testimonianza e lasciati liberi solo dopo aver ritrattato. E' accaduto a Giuliano Ravizza, della pellicceria «Annabella» di Pavia, una settimana fa, poi a Giuseppe Bonomi della Gea-Gomma di Cätelle d'Agogna, e Dino Viotti ex amministratore delegato della «Pam-Pla» di Borgo San Siro e infine al consulente tributario Romano Mario Casalvieri, 75 anni, milanese, ma con studio in Pavia, in via Pusterla 9. Quest'ultimo è un ex sottufficiale della guardia di finanza che ha messo su uno studio appena lasciato il servizio. E' tornato in libertà dopo due giorni di detenzione.

L'inchiesta della magistratura ora ha preso una svolta che è destinata a riservare possibili nuove sorprese dopo quella recente del nuovo mandato di cattura a carico di uno dei funzionari in maggiormente indiziati, Alfredo Solerio, 35 anni, pure abitante a Pavia, via Ravenna 1. Era stato posto in libertà dalla sezione istruttoria della corte d'appello di Milano, il 16 luglio, per motivi di salute perché soffre di cuore — così almeno hanno attestato dei medici chiamati a consulto nel carcere di Bergamo —. Il giudice Davico gli ha contestato altri addebiti e lo ha fatto nuovamente arrestare e piantonare al reparto di medicina dell'ospedale cittadino dov'era ricoverato.

L'episodio che ha dato il via al clamoroso scandalo risale al 23 aprile scorso, quando l'ispettore Germano Avalle, 52 anni, nativo di Alessandria, abitante a Vigevano — qui aveva diretto anni fa l'ufficio del dazio — fu arrestato dopo aver intascato dall'orafice Giorgio Moretta, [illegible] anni, di Mortara, un milione e mezzo in contanti e oggetti d'oro per il valore di un altro milione.

g. r.

Ritira la pistola parte un colpo morente la cognata

BARI — Maneggiando la pistola di ordinanza del fratello, agente di pubblica sicurezza, Claudio Bravi, 29 anni, ha lasciato partire accidentalmente un colpo che ha ferito gravemente la moglie del poliziotto, Luisa Pennino, 23 anni.

L'episodio è accaduto a Triggiano (Bari), dove l'agente Mario Bravi, 23 anni, in servizio nel commissariato di Pescia (Pistoia), si era recato con la moglie e il figlio di pochi anni, in vacanza dal fratello. Mentre questi riponeva in uno scaffale la pistola di ordinanza del congiunto, una «92 S», è partito un colpo che ha raggiunto Luisa Pennino alla fronte.

I dirigenti accusati di omicidio colposo

Denunciata ditta genovese un operaio morì di cancro

GENOVA — L'aver lavorato a lungo a contatto con sostanze cancerogene, che avrebbero poi provocato la malattia e la morte di un operaio, ha dato luogo al rinvio a giudizio dei titolari di un'azienda genovese per omicidio colposo.

L'azione giudiziaria è stata promossa dal pretore di Voltri, Alberto Haupt, il quale, ieri, ha rimesso alla procura della Repubblica di Genova gli atti relativi alla morte di Sebastiano Delpino, 53 anni, dipendente per 18 anni della ditta «Stoppani» di Cogoleto, deceduto per cancro ai polmoni il 18 agosto dello scorso anno.

Subito dopo il decesso dell'operaio, la vedova aveva chiesto all'Inail la concessione della pensione privilegiata, affermando che il marito era morto in seguito a una malattia professionale contratta sul posto di lavoro. I periti dell'istituto di medicina legale dell'università di Genova, nominati dal pretore, hanno stabilito che il tumore ai polmoni dell'operaio era stato provocato dalla lunga permanenza in un reparto per la lavorazione del cromo.

Raggiunta questa certezza, il pretore Haupt ha deciso di denunciare la «Stoppani» per omicidio colposo, passando la pratica, per competenza, alla procura.

La «Stoppani», una industria chimica, è stata più volte, negli anni scorsi, al centro di polemiche e denunce. L'amministrazione provinciale, l'anno scorso, ha revocato la licenza degli scarichi (prorogati sino al giugno del 1981 dalla «Legge Merli») alla società, presso la quale lavorano circa 400 dipendenti.

Il tempo oggi

situazione: una perturbazione estesa dall'Europa centrale al Tirreno centrale si muove verso levante; poco attiva nella sua parte meridionale, essa darà luogo tuttavia a fenomeni di instabilità, particolarmente sulle regioni Nord orientali italiane.

tempo previsto: su tutte le regioni adriatiche sereno o poco nuvoloso; tranne addensamenti cumuliformi sulle regioni centrali e meridionali adriatiche; foschie e banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali.

temperature: in lieve diminuzione nei valori minimi.

venti: deboli variabili con locali rinforzi da Nord sulle regioni centrali e meridionali adriatiche.

mari: quasi calmi o poco mossi; localmente mosso l'Adriatico meridionale.

città italiane

Bolzano	23	35	Pescara	19	35
Verona	23	33	L'Aquila	21	32
Trieste	24	30	Roma	18	38
Venezia	22	30	Campobasso	22	33
Milano	22	34	Bari	21	38
Torino	24	33	Napoli	18	32
Cuneo	18	28	Potenza	19	33
Genova	24	32	Reggio Calabria	18	35
Bologna	23	34	Messina	26	32
Firenze	21	36	Palermo	24	29
Ancona	20	35	Catania	19	36
Perugia	21	31	Cagliari	21	34

città estere

Amsterdam	19	24	sereno	Londra	16	22	nuvoloso
Atene	22	[illegible]	sereno	Madrid	22	34	sereno
Bangkok	27	[illegible]	sereno	C. Messico	13	24	nuvoloso
Belgrado	19	[illegible]	[illegible]	Montreal	19	24	piovoso
Berlino	19	27	sereno	Mosca	19	26	sereno
Bruxelles	11	24	sereno	Nuova Delhi	28	31	piovoso
Buenos Aires	11	12	piovoso	New York	21	33	piovoso
Il Cairo	[illegible]	34	[illegible]	Oslo	13	22	nuvoloso
Copenaghen	17	24	nuvoloso	Parigi	16	26	nuvoloso
Dublino	13	[illegible]	piovoso	Rio de Janeiro	13	27	nuvoloso
Ginevra	17	30	[illegible]	Stoccolma	16	20	nuvoloso
Helsinki	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sydney	8	19	[illegible]
Hong Kong	28	[illegible]	[illegible]	Tel Aviv	23	30	sereno
Johannesburg	8	19	sereno	Tokyo	18	[illegible]	nuvoloso
Lisbona	18	20	sereno	Vienna	18	[illegible]	nuvoloso

E' cadente il carcere militare di Gaeta

ROMA — Due esponenti della «Lega per il disarmo unilaterale», Paolo Pietrosanti e Bruno Petriccione sono stati interrogati ieri come testimoni dal vice procuratore militare della Repubblica, Scadurra, che sta conducendo una inchiesta sulle condizioni di vita dei detenuti nel carcere militare di Gaeta.

Lo ha reso noto, con un suo comunicato, la «Lega per il disarmo unilaterale» precisando che i due testimoni hanno chiesto al magistrato di interrogare, sempre come testimoni, numerose personalità tra le quali lo stesso ministro Lagorio ed alcuni parlamentari che hanno recentemente visitato il penitenziario.

L'iniziativa della magistratura militare segue la denuncia presentata lo scorso marzo dai dirigenti della Lega i quali hanno segnalato — come è detto nel comunicato — la fatiscenza delle strutture del carcere e la impossibilità di restaurarle, la elevata diffusione di malattie reumatiche tra detenuti, la presenza di topi, la mancanza di acqua e la carenza dei servizi igienici e, infine, la censura della corrispondenza.

Irrevocabile l'ordinanza su Reder

BARI — L'ordinanza di concessione della libertà provvisoria al maggiore delle «SS» Walter Reder è adesso «irrevocabile». Secondo quanto si è appreso dalla procura militare di Bari, l'ordinanza è stata depositata sabato scorso e nessuna delle parti ha presentato ricorso.

Si è saputo inoltre che l'ordinanza — che precisa le motivazioni dei giudici militari di Bari — sarebbe contenuta in circa trenta cartelle dattiloscritte. Ai giornalisti non è stato permesso di leggerne il testo.

La liberazione condizionale di Reder era stata concessa dal tribunale militare il 15 luglio scorso. L'ex maggiore delle «SS» fu condannato all'ergastolo perché nel settembre 1944 ordinò per rappresaglia, a seguito dell'uccisione di soldati tedeschi in azione di guerra, la distruzione di Marzabotto e di altri paesi dell'appennino tosco-emiliano, facendo trucidare 1830 civili.

(Segue da pagina 7)

Renato ed Elia Gialetti e famiglia, costernati per la perdita dell'amico
RAG. COMM.
Amorveno Marzagalli
partecipano al grave lutto che ha colpito i suoi cari.
— Omegna, 5 agosto 1980

La Società Gialetti partecipano al grave lutto della famiglia del
RAG. COMM.
Amorveno Marzagalli
quale dirigente della società tragicamente scomparso a Bologna.
— Omegna, 5 agosto 1980

Partecipano al lutto:
Luigi De Ponti e famiglia
Guido Cristante e famiglia
Eraldo Donati e famiglia
Luciano e Renata Campanini
Dirigenti, Impiegati e Maestranze tutte.

Il Collegio sindacale e il Consiglio di amministrazione della Società Gialetti, per la tragica scomparsa del consigliere
RAG. COMM.
Amorveno Marzagalli
partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia.
— Omegna, 5 agosto 1980

L'Associazione novarese dirigenti aziende industriali, di Novara partecipa al grave lutto per la tragica scomparsa del proprio associato
RAG. COMM.
Amorveno Marzagalli
e si unisce al dolore della famiglia.
— Novara, 5 agosto 1980

La ditta O.L.M. di Coslon E. partecipa al grande dolore per l'immatura perdita del loro caro congiunto
Luciano Zecchini
— Torino, 4 agosto 1980

Patrizia e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Zecchini per la perdita del caro LUCIANO.

Dipendenti e Collaboratori dello Studio Crova partecipano al dolore della famiglia Zecchini per la perdita del sig.
Luciano Zecchini
Esprimono al comm. Lino Zecchini le più vive condoglianze:
Giuseppina e Franco Crova
Renato Audino
Giuseppe Crova
Valerio Merlino
Vincenzo Varallo
Giovanni Nasi
Brandino Pavan.
— Torino, 4 agosto 1980

La famiglia Dolla e Sineriz si uniscono al grande dolore dell'amico Lino e famiglia per la prematura perdita del loro caro
Luciano Zecchini
— Torino, 4 agosto 1980

I Consiglieri di amministrazione, il geom. Roberto Serra e tutti i Dipendenti della Semiclario Ski S.p.A. prendono viva parte al cordoglio per l'improvvisa scomparsa del
dott. Ing. Stefano Caretta
— Torino, 5 agosto 1980

Alessandro Pellion di Persano
Nanni Benesso
si uniscono al dolore della famiglia per la prematura scomparsa dell'amico
dott. Ing. Stefano Caretta
— Torino, 5 agosto 1980

Cesare e Annamaria Cattilino partecipano al lutto per la scomparsa dell'indimenticabile
Ing. Stefano Caretta
— Ulzio, 4 agosto 1980

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Luigi Giovanetti
anni 68
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria, la figlia Lucia con il marito Gigi e figlio Luca, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali in Torino mercoledì 6 corr. ore 10 dall'abitazione via Caraglio 182/19. Dopo le esequie la cara salma proseguirà per il cimitero di Grugliasco ove sarà tumulata. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 agosto 1980

Cristianamente come visse ha lasciato questa vita terrena
Elvira Barberis ved. Torre
Lo annunciano con tanta tristezza nipoti, pronipoti, conoscenti e l'affezionata Maria Ferrero. Un ringraziamento particolare ai medici e infermiere che l'assistettero tanto amorevolmente. I funerali oggi 5 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta via Valeggio 6. La presente è ringraziamento.
— Torino, 5 agosto 1980

Munita dei conforti religiosi, nella fede e nella preghiera è serenamente spirata la
N. D.
Lina Margherita Ollivari Siccardi
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli: Ottavio con la consorte Elena Cabasso e Nireda; i nipoti Amedeo e Federico con consorte e bimbi. Un ringraziamento particolare al prof. Grava, al dott. Munari, alle affezionate infermiere Nina Rasio, Maddalena Berga, Assunta Bosco, signore Farina e Marietta.
— Torino, 2 agosto 1980

Improvvisamente è mancata l'anima buona di
Carolina Bodo ved. Gamerro
madre esemplare
Con immenso dolore ne danno l'annuncio: la figlia Mariuccia con il marito Battista Molro che adorava la figlioccia, sorelle, cognato, nipoti, cugini. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 nella parrocchia Santa Monica e San Massimo (Regina Margherita) indi la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Collegno. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Collegno, 5 agosto 1980

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco Falchero
anni 61
ins. del Lavoro cav. Vittorio Veneto
Ne danno il triste annuncio la moglie Pierina Giacchero, i figli Enrico, Gilberto e Luigi, le nuore Angela, Mariangela e Adele, i nipotini Rosanna, Francesco e Luigi, la cognata Giuseppina, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 5 c.m. alle ore 9 partendo da via N. Sauro 11. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento alla signora Irma Bertah.
— Venaria, 4 agosto 1980

E' mancata
Rosa Girardi ved. Cortese
anni 80
Ne danno il doloroso annuncio i figli Angela ved. Martire, Giovanni con le rispettive famiglie, sorella, fratello, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Sasso e Cristian per le amorevoli cure prestate. Il funerale avrà luogo in Rivalta To martedì 5 agosto alle ore 16 partendo da via De Amicis 12. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivalta, 4 agosto 1980

Cristianamente è mancata
Lucia Bianco ved. Balbo
anni 82
L'annunciano il figlio Mario con la moglie Marcella Teresa e figli Guido, Livio e Maria Grazia, fratelli, sorella, cognato, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 6 corr. ore 10 dall'abitazione via Paleta 20 (Cascina Palera). La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma eventuali opere di bene.
— Leinì, 4 agosto 1980

Clara Secondine ved. Negro partecipa al lutto.

Cristianamente come visse è mancata
Maria Rivalta nata Giordano
Affranti dal dolore la piangono il marito Fiorenzo e la sua adorata figlia Marcella, la cognata e famiglia, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 6 agosto ore 10, parrocchia di Sulpiano, comune di Verrua Savoia (Torino). La famiglia ringrazia in particolar modo il dott. Demarino Amoretti e quanti parteciperanno al loro dolore.
— Mondovì, 4 agosto 1980.

Cristianamente è mancato
Italo Massone
tranviere
anni 77
Lo piangono la moglie Teresa Bosticco, i figli Tilde, Mario, Renzo, genero, nuore, nipoti, pronipoti, cognati, parenti tutti. Funerali in Orbassano martedì 5 agosto ore 16 partendo via Circonvallazione interna 26.
— Orbassano, 4 agosto 1980

Improvvisamente è mancata ai suoi cari
Maria Nazer in La Spina
Profondamente addolorati lo annunciano il marito Giovanni, le figlie Giuseppina, Silvana e parenti tutti. Funerali domani ore 9,30 da via Santena proseguendo per Vennasca.
— Torino, 5 agosto 1980

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Palmina Spalatro ved. Abate
Lo annunciano con dolore la figlia Elena col marito Umberto e la nipote Laura, sorelle, parenti tutti. I funerali mercoledì 6 corr. ore 8,45 parrocchia Crocetta. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 agosto 1980

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Feliciana Anselmo ved. Gallo
Addolorati lo annunciano i nipoti e amici tutti. Funerali mercoledì 6 alle ore 15 parrocchia Santa Barbara.
— Torino, 4 agosto 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
dott. Giuseppe Bardone
Lo annunciano a funerali avvenuti la moglie Ninny Vella, la figlia Maria Grazia ved. Burzi con Paola, Carla con [illegible] Bonaretto e Roberto, le sorelle Giannina e Clara, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
— Biella, 5 agosto 1980

Titolari e Collaboratori della Ditta Sandro Toso partecipano con affetto al grande dolore della famiglia per la scomparsa del signor
Mario Sacco
— Moncalieri, 5 agosto 1980

E' mancata
Maddalena Vota in Cerutti
Addolorati lo annunciano il figlio Giacinto, la nuora Vittoria, la nipote Lorenza e parenti. Funerali domani ore 16
— Torino, 5 agosto 1980

E' mancato
Attilio Ponzano
A funerali avvenuti lo annunciano la figlia Ada e familiari.
— Torino, 1 agosto 1980

Cristianamente è mancata
Rosa Elorito
Lo annunciano sorelle e nipoti. Funerali mercoledì 6 corr. ore 14,30 partendo da via Villa della Regina 21
— Torino, 5 agosto 1980

La famiglia Milani partecipa commossa al dolore di Marina, Valeria e mamma per la scomparsa del caro
Giovanni Pocchiola
— Lanzo, 4 agosto 1980.

RINGRAZIAMENTI

Intorno a
Paolo e Lorenzo Perrigotti
abbiamo sentito l'intensa, sincera commozione di amici, collaboratori, conoscenti e anche sconosciuti. Se si può avere un piccolo conforto al nostro inimmaginabile dolore, lo abbiamo ricevuto dalla vostra affettuosa e comprensiva vicinanza. Papà e mamma.
— Milano, 5 agosto 1980

La famiglia Maccagno, profondamente commossa dell'imponente partecipazione al dolore per la scomparsa del loro amato
Giovanni Maccagno
Cavaliere di Vittorio Veneto
ringraziano tutti quanti hanno voluto esprimere la loro stima e affetto nella dolorosa circostanza. Santa Messa il 31 agosto 1980 alle ore 18.30 nella chiesa di S. Pietro, in Cherasco.
— Sanremo, 4 agosto 1980

La famiglia Sterpone ringrazia vivamente tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa della cara
Vittoria
— Torino, 5 agosto 1980

ANNIVERSARI

Anna Cora Tarantelli
Nella triste ricorrenza della sua scomparsa, il marito Mario con il figlio Piero ne rievocano la cara memoria.

Anna Cora Hofmann
Il figlio Mario e il nipote Piero con la moglie Margie la ricordano con affettuoso rimpianto.
S. Messa ore 10.30 del 6 agosto, Cappella Asilo Cora in Boglietto di Costigliole d'Asti.
— Torino, 5 agosto 1980.

Nel primo anniversario della tragica scomparsa di
Ugo Lozuppone
i suoi cari lo ricordano a chi lo ha amato e stimato. Messa 5 agosto ore 18 parrocchia S. Natale
— Torino, 5 agosto 1980

10-8-1969 10-8-1980
Vincenzo Olivero
La moglie e i figli con immutato affetto. Santa Messa in Duomo sabato 9 agosto ore 8.
— Biella, 5 agosto 1980

1978 5 agosto 1980
Claudio Iapiro
18 anni
Dolce caro ricordo di un bene perduto, doloroso rimpianto di mamma, papà e sorella. S. Messa ad Assisi all'Altare del Santo.

1896 1978
Bianca Zamana
1911 1980
Corrado Zamana
Madre e moglie con affettuoso rimpianto. Messa domani in Cappella ore 18 Madonna della Pace.

5-8-1977 5-8-1980
Luigia Cerato
Sei sempre nei nostri cuori con immutato dolore e rimpianto.

1975 1980
Giacomino Ruata
Vive nel ricordo affettuoso del figlio Andrea, moglie, genitori, parenti tutti.

1978 1980
Gian Piero Martinelli
Infinitamente rimpianto ogni giorno ricordato.

1978 1980
Savio Altieri
Ti ricordiamo sempre.
— Sanremo, 5 agosto 1980

1983 1980
Gabriele Marcelli
Moglie e figli lo ricordano.

Comincia la discussione al Senato, c'è solo un mese di tempo

Da oggi la corsa contro il tempo per approvare i decreti economici

ROMA — La maratona per l'approvazione dei due decreti economici del governo (quello sulla spesa pubblica e quello fiscale) riprende oggi nell'aula del Senato, dopo che le commissioni congiunte Bilancio, Finanze e Tesoro di Palazzo Madama hanno apportato ai testi originari diverse modifiche. E', in pratica, una lotta contro il tempo, dato che i provvedimenti devono essere convertiti in legge rispettivamente entro il 3 e il 9 settembre. Il voto del Senato è previsto entro sabato prossimo. I due decreti, poi, passeranno alla Camera, riconvocata per l'occasione il 18 agosto. E, allora, sarà la vera e propria prova del fuoco, in quanto radicali e soprattutto missini non hanno abbandonato l'idea di un tenace ostruzionismo.

Il Senato, per arrivare al voto, ha impiegato un mese. Se i tempi saranno gli stessi anche a Montecitorio, i decreti possono considerarsi fin d'ora decaduti. Ma la coalizione governativa ha già annunciato il ricorso al voto di fiducia di fronte a questa eventualità. Una decisione questa, destinata a sollevare polemiche e a deteriorare ulteriormente il quadro politico.

Si diceva delle modifiche apportate in sede di commissione. Queste le più importanti.

Alcoolici — La tassa è stata dimezzata rispetto all'originario inasprimento.

Stet — Al fondo di dotazione dell'Iri dovrebbero andare 400 miliardi, destinati al settore della telefonia per consentire la ripresa degli investimenti. Missini e comunisti riproporranno in aula la soppressione, mentre il ministro De Michelis ha fatto presente che la crisi del comparto minaccia la cassa integrazione per migliaia di lavoratori.

Spesa — Rimane ancora irrisolto il «nodo» relativo all'articolo uno bis del decreto di spesa, cioè l'istituzione di un fondo di 1500 miliardi per l'auto, la chimica e l'elettronica. La proposta di Pandolfi è stata accantonata e se ne riparlerà in aula. I comunisti, pur apprezzando la richiesta del governo, ritengono che essa crei in realtà un nuovo istituto che collega programmi settoriali e interventi congiunturali. A loro volta, i senatori comunisti hanno presentato, sempre durante la discussione dinanzi alle commissioni, un emendamento proponendo che il «fondo» sia finanziato fino a 400 miliardi per il 1980 nei confronti di imprese appartenenti a comparti produttivi per i quali il Cipi ha deliberato l'adozione di programmi finalizzati di settore.

Agricoltura — La commissione ha soppresso un solo articolo, il 38, riguardante l'acquisto di mezzi gommati frigoriferi. Il ministro Marcora si è detto disposto alla soppressione di un solo articolo, ha sottolineato l'urgenza dell'articolo 40 (costituzione presso il ministero del Tesoro di un fondo per le Regioni e Province autonome per la concessione di una indennità compensativa prevista da una direttiva Cee): senza questa norma l'Italia non potrebbe riscuotere i fondi della Comunità europea destinati alla zootecnia nelle zone depresse.

e. p.

In difficoltà i produttori africani e del Mare del Nord

Cala la vendita di petrolio

NEW YORK — Dopo anni in cui i Paesi petroliferi hanno avuto buon gioco ad aumentare sempre più i prezzi, ora per la prima volta i prodotti più costosi incontrano difficoltà sul mercato. A trovarsi in questa situazione sono soprattutto i Paesi africani (Libia, Algeria e Nigeria) e quelli del Mare del Nord, che producono il petrolio migliore e quindi fanno pagare i prezzi più cari.

Scrive Petroleum Intelligence Weekly: «Il mercato sta ancora cercando quand'è che si tocca fondo» notando che sul mercato libero il greggio africano di miglior qualità è sceso di tre dollari il barile rispetto ad un anno fa. Si tratta del più forte ribasso riscontrato dalla crisi del 1973-74.

Si inquadra in questa situazione il taglio di produzione deciso dalla Nigeria la settimana scorsa. La Libia, da parte sua, ha ridotto di un dollaro a mezzo dollaro il sovrapprezzo, che fino a pochi mesi fa era di tre dollari. L'Algeria sta cercando di vendere alcuni carichi di greggio.

Il petrolio del Mare del Nord sul mercato libero vende a 2-3 dollari sotto i prezzi ufficiali. La British National Oil preme sugli acquirenti perché rilevino al prezzo ufficiale il greggio inglese sul mercato libero se vogliono assicurarsi il rinnovo dei contratti a lungo termine. Adesso che lo sciopero che aveva bloccato i pozzi norvegesi a luglio è finito, arrivano sul mercato altri 500.000 barili il giorno e quindi in agosto la situazione non sarà più facile per i venditori.

Secondo Petroleum Intelligence Weekly, questa situazione di saturazione di mercato può durare fino a fine anno, purché non intervenga un accordo Opec su una riduzione concordata della produzione su scala mondiale. Della situazione potrebbe approfittare l'Arabia Saudita per portare avanti la politica di riunificazione dei prezzi.

La tendenza alla riduzione dei consumi è messa in evidenza anche da uno studio dell'Eni pubblicato in questi giorni: ne sono stati interessati più i Paesi industrializzati ad economia di mercato che i Paesi socialisti o in via di sviluppo. Tra le cause lo studio cita il forte aumento dei prezzi, una modifica delle strutture produttive per adattarle ad un minor consumo e le fluttuazioni congiunturali della domanda.

Il ministro Compagna

Autostrade sono previsti nuovi lavori

ROMA — «Non possiamo condannare le autostrade alla logica della legge del 1975 che vieta la costruzione di nuovi tronchi. Perciò ho proposto quattro deroghe a questo divieto: sono tutte suggerite da ulteriori necessità di soccorrere l'Italia».

E' quanto afferma il ministro dei Lavori Pubblici Francesco Compagna, in una intervista che sarà pubblicata nel prossimo numero del settimanale «Oggi». I tratti di autostrada da costruire sono — secondo il ministro — la cosiddetta «Autostrada dei trafori», da Voltri al Sempione; la Livorno-Civitavecchia; la «bretella» tra Fiano e San Cesareo per saldare l'A-1 e l'A-2; la Palermo-Messina.

Sulla sicurezza delle autostrade il ministro afferma: «Non vi è dubbio che in alcuni casi occorre assumere provvedimenti drastici arrivando a chiudere alcuni tratti. Ma il vero problema — ha continuato Compagna — è bene ripeterlo, risiede nell'educazione stradale degli automobilisti e, nel perdurare della carenza di questa, in una vera e propria azione repressiva da parte degli agenti di polizia stradale». Per quanto riguarda i deficit delle autostrade in concessione il ministro dice: «Il Parlamento, dopo un serrato confronto sull'argomento, ha già avviato i provvedimenti utili alla sistemazione e al ripianamento dei debiti delle autostrade in concessione».

La lira turca svalutata ancora

ANKARA — Nuova leggera svalutazione della lira turca nei riguardi di quasi tutte le principali monete.

Una svalutazione era già avvenuta il 9 giugno. Da ieri 100 lire italiane valgono 9,48 lire turche, contro le precedenti 9,38.

Progetti ambiziosi della Cina nel settore dell'elettronica

Un computer made in Pechino

Conclusi oltre duecento contratti con un centinaio di imprese straniere - Per la componentistica la parte del leone l'ha fatta il Giappone - Alcuni esemplari di fabbricazione cinese sono stati venduti all'Albania - Collaborazione con Hong Kong, Malaysia e Singapore

Questo articolo dello specialista francese di informatica Lucien d'Autercel è stato scritto per i quattro quotidiani La Stampa, The Times, Le Monde e Die Welt (che pubblicano l'inserto EUROPA).

I cinesi puntano a traguardi molto alti nello sviluppo della loro industria elettronica con progetti ambiziosi che includono persino l'esportazione di computers fabbricati interamente nella Repubblica popolare.

Sono stati infatti conclusi oltre 200 contratti con un centinaio di imprese estere per l'assemblaggio di materiale elettrico e elettronico. Per la componentistica la parte del leone nelle commesse l'ha fatta ovviamente il Giappone ma anche diverse ditte americane e europee hanno ottenuto importanti ordinativi. Un settore dunque in movimento con notevoli prospettive di espansione.

Pure nell'informatica la presenza dei committenti stranieri è massiccia. In testa la Hitachi giapponese che si è aggiudicata l'equipaggiamento di base della rete di distribuzione elettrica, delle ferrovie e della Banca di Stato. La canadese Scintrex ha venduto un sofisticato sistema cartografico per l'osservazione dei satelliti, campo nel quale la Cina si appresta a lanciarne altri due, sperimentali, per tenere il passo con la maggiore richiesta di telecomunicazioni.

Su un altro piano la Sord, anch'essa nipponica, sta installando in Cina una fabbrica per minicalcolatori che andranno ad aggiungersi ad una vasta gamma di prodotti per l'informatica. Gli esperti ricordano in proposito che gli ordinatori della classe DJS 220, 240 e 260 equivalgono agli IBM 360/50, 65 e 75. Il più «potente» calcolatore made in China è lo HDS-9 mentre il DJS 110 ha un singolare atout: può rispondere alla voce umana essendo capace di riconoscere oltre [illegible] ordini vocali con un margine di errore appena del 2,3 per cento. Però, se capisce il cinese, non è in grado di scriverlo.

Infatti solo due costruttori nipponici, Hitachi e Fujitsu, hanno approntato elaboratori che scrivono in kanji, lingua che impiega oltre cinquemila caratteri i quali comunque non sono abbastanza numerosi per rispondere alle crescenti esigenze del vocabolario tecnico, estremamente ricco di sfumature.

Sulla strada del kanji si sono però già mossi sia la IBM che l'americana Burroughs. Il superelaboratore del gigante dell'industria statunitense verrebbe a costare mezzo milione di dollari e dovrebbe essere in grado di scrivere 6709 caratteri con l'ausilio di una stampante ultrarapida al laser per 10 mila righe al minuto.

Se dunque per ora la Cina ha dovuto importare i computer, il prossimo balzo sarà ovviamente l'esportazione. Alcuni esemplari di fabbricazione nazionale sono stati venduti anni fa in Albania, e fu solo l'inizio. Alla fabbrica elettronica di Changzhou si afferma che il modello DJS [illegible] sarà destinato ai mercati esteri. Alcuni esemplari sono stati presentati alla Fiera di Canton, altri saranno esposti fra breve in Canada e nella Germania Occidentale.

Oltre alle collaborazioni commerciali con Hong-Kong, la Malaysia e Singapore, che potrebbero venire estese anche a Taiwan e la Corea del Sud, la Cina vorrebbe poter ottenere le licenze di fabbricazione per reperire valuta convertibile con la quale pagare il know-how e soprattutto per informatizzare le proprie imprese di punta.

Si sa infatti che i cinesi intendono allargare al massimo le proprie conoscenze tecnologiche. Se oggi essi sanno fabbricare circuiti integrati di media grandezza, non possono ancora fare il passo successivo. Un esempio: sono in produzione memorie a tamburo a bande magnetiche, mancano invece le unità di disco.

Attualmente la Cina popolare si sta rivolgendo agli Stati Uniti per acquisire le tecnologie che le interessano ma gli americani non sembrano molto disposti a farli partecipi dei propri segreti di produzione, circostanza che finirà per favorire i giapponesi, più aggressivi nella penetrazione commerciale e con meno scrupoli di coscienza.

Lucien d'Autercel

Un semestre negativo per l'export tessile

ROMA — La situazione del tessile-abbigliamento diventa di mese in mese meno rosea. La continua lievitazione dei costi e la concorrenza sempre più accanita dei Paesi emergenti e di alcuni Paesi industrializzati sta facendo perdere terreno ai nostri prodotti sui mercati internazionali. Nei primi sei mesi del 1980, secondo gli ultimi dati Istat, tutti i comparti del tessile-abbigliamento hanno registrato diminuzioni nelle quantità esportate mentre le importazioni continuano ad ingaltare. Anche il saldo di questo settore ha subito un arresto pur restando fortemente attivo.

Da gennaio a giugno di quest'anno abbiamo esportato prodotti del tessile e dell'abbigliamento per 5244 miliardi di lire, con un incremento, rispetto allo stesso periodo del 1979, del solo 18%: le importazioni, invece, hanno raggiunto i 1838 miliardi con un aumento del 31%. Il saldo è risultato attivo per 3406 miliardi di lire contro i 3371 miliardi dei primi sei mesi del 1979.

Il comparto che ha subito in quantità il calo maggiore all'export è stato quello delle calzature con una diminuzione del 17% e un aumento in valore del 9%.

Le nostre scarpe, purtroppo, camminano più adagio. Infatti, se da una parte riusciamo sempre meno a trovare nuovi mercati, quelli tradizionalmente affezionati al nostro prodotto aumentano il loro protezionismo.

Dopo l'attentato di Bologna

La Borsa, sotto choc si inceppa: +0,18%

MILANO — La ridotta attività, anche a seguito dell'assenza di numerosi operatori per le ferie estive, e atteggiamenti più prudenti, dopo i luttuosi avvenimenti di Bologna (in segno di lutto la riunione è cominciata un quarto d'ora dopo l'orario abituale), hanno consigliato, almeno nella fase iniziale, una revisione delle posizioni speculativamente più cariche. L'indice, tuttavia, ha messo a segno un modesto rialzo (lo 0,18%) passando da 50,55 a 50,64.

Dopo un'apertura generalmente calma, alcune sollecitazioni prodotte da operatori istituzionali su pochi valori hanno dato il via a iniziative selettive che hanno interessato le Chiari e Forti (+6,6%), Bastogi (+5,5%), Ciga e Abeille (+3,8%), Rinascente priv. (+3,4%), Montedison (+2,6%), Rinascente ord. (+2,5%), Mediobanca (+1,4%) e Vita (+1%).

Su basi calme sono terminate le Aedes (—6,6%), Ausonia (—6,9%), Falck priv. (—6,7%), Fiat risp. e Isvim (—4,8%), Giro (—4,6%), Dalmine (—4%), Ciga (—3,7%), Agricola Vittoria (—3,2%), Pirelli e C. (—2,8%), Smi e Fiat priv. (—2,3%), Burgo (—2,2%), Agricola (—2,1%), seguite da Banco Lariano e Interbanca.

Attività modesta sul mercato obbligazionario con contenute oscillazioni nei prezzi.

A Torino la Borsa ha avuto andamento contrastato, con rialzi selettivi e diffusi assestamenti prevalentemente di modesta entità. Reddito fisso migliore, con attività limitata ai titoli di Stato.

Usa: verso il rialzo del «prime rate»

NEW YORK — La Chemical Bank di New York ha annunciato, con decorrenza immediata, il rialzo del suo tasso prime-rate dal 10¾% all'11 per cento. Si tratta del primo segno di inversione di tendenza dopo la ininterrotta serie di ribassi che a partire dai primi di aprile aveva fatto scendere il prime rate dal 20 al 10¾ per conto, cioè quasi dimezzandolo.

Fra le maggiori banche alcune come la Citibank mantengono da diverse settimane un tasso del 11%, altre dell'11 per cento.

Il dollaro s'indebolisce l'oro riprende a salire

FRANCOFORTE — L'ascesa del dollaro della settimana scorsa ha subito ieri una netta frenata, contenuta in parte dall'annuncio pervenuto nelle ore di chiusura di un'inversione di tendenza del prime rate americano, portato dalla Chemical Bank, sesta banca per grandezza negli Usa, dal 10,75 all'11%. L'oro, invece, ha ripreso il movimento ascendente.

Il dollaro in chiusura è stato quotato 1,7880 marchi, inferiore sia all'apertura di 1,7875 che alla chiusura a 1,7940 di venerdì, ma con un buon recupero rispetto alla punta minima della giornata, 1,7775. La frenata registrata su un mercato molto attivo viene spiegata dagli operatori soprattutto come una reazione tecnica al forte apprezzamento della valuta Usa la settimana scorsa. In mattinata la Bundesbank sarebbe intervenuta vendendo una quantità limitata di dollari.

L'oro ha iniziato la settimana con una forte ripresa: ha guadagnato quasi nove dollari al fixing di Londra, con 630,75 dollari l'oncia rispetto ai 622 dollari di venerdì scorso. Alla fissazione del mattino era stato quotato 622,25. A Zurigo, dove venerdì il mercato è rimasto inattivo per festività, l'oro è salito in chiusura a 629,50, con un balzo di 11,50 dollari rispetto ai 618 dollari della chiusura di giovedì. A Milano l'oro ha quotato 16.800 lire il grammo, praticamente invariato rispetto alle 16.900 lire di venerdì.

MONETE E ARGENTO

Sterlina v.c.	170.000-180.000
Sterlina n.c.	195.000-205.000
Marengo it.	125.000-135.000
Marengo sv.	120.000-130.000
Marengo fr.	135.000-145.000
Argento lire al gr	426-436

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	4-8	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	64	—
Edil. Scol. 5,50% 68	83	—
» » 5,50% 69	80	—
» » 6% 70	79	—
» » 6% 71	78	—
» » 6% 72	73	—
» » 9% 75/90	74	—
» » 9% 76/91	76 50	—
» » 10% 77/92	82 80	+ 1 30
C. Cr. Tes. 1/6/80	—	—
» » » 1/8/80	—	—
» » » 1/12/80	99 80	—
» » » 1/3/81	99 60	+ 0 40
» » » 1/5/82	97 40	—
» » » 1/7/81	[illegible]	+ 0 20
» » » 1/7/82	97 90	—
B.T.N 5,50% 1982	88 70	—
B.T.Q. 10% 1981	97 70	—
» 12% 1982 I	96 15	+ 0 45
» 12% 1982 II	94 05	+ 0 15
» 12% 1983	92 20	+ [illegible]
» 12% 1984 I	92 30	— 0 20
» 12% 1984 II	92 80	+ [illegible]
» 12% 1987	91 10	—
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '69 II	[illegible]	— 0 20
» » '69 II	[illegible]	— 0 15
» 7% '73	64	—
Enel '74 indicizz.	132	—
» 10% '75 II	91 40	— 0 60
» '77 Ind. II	114 40	—
» 12% '78 I	93 20	+ 0 70
» 12% '78 II	93	—
I.R.I. 6% '64	88	—
I.R.I. 6% '65	85 20	+ 0 50
Autostrade 6% '66 I	65 20	—
» 6% '69	67 20	—
» 7% '72	74 60	—
CO.PP. 6%	54 30	+ 0 30
» 7%	54	— 1
» 8% Auto '75	57	—
» Int. St. 8% IV	67 50	—
» Int. St. 7% IV	63 50	—
» Anas 6% 66	64 65	—
» » 7% 72 I	[illegible]	—
» Autostr. 7% II	55 10	—
FF.SS. 6% '66 I	78	—
» 6% '67	72 [illegible]	—
» 7% '72 II	71 70	—
A.F.S. 7% '70	85 50	—
» 10% '75 II	92 50	—
P.S.Agr. 6% Sp VIII	67 30	—
» 7% II	65 50	—
ICIPU vent. 6%	71	—
» » 7% I	68	—
Imi XXVI 6%	73	—
» XXIX 7%	73 10	—
» XXXIII 7%	72 50	—
» XXXVIII 7%	65 80	—
» XLII 8%	68 50	—
» IL 10%	77 20	—
Isveimer 7% '71 XIX	75 30	—
» 6% XIII	67 70	—
Torino Aem 5,50% 60	81	—
» » 5,50% 62	81	—
S. Paolo 5%	85	—
» » 6% conv.	86	—
S. Paolo 6%	81	—
» » 7%	79 50	—
» » 9%	84 50	—
» O.P. 5% ex 5%	58 50	—
» » 6%	58 50	—
» » 7%	68	—
» » 9%	78	—
Banco Napoli 6%	65 20	—
Cr. F. Sicilia 6%	—	—
Cr. I. Sar. 6% '69	84 90	—
» » 7% '70	85 80	—
C. R. PP.LL. 6%	58 70	—
M. Paschi 6%	65	—
F. Piem. V.A. 6%	84	+ 1
Fiat 5,50% '60	—	—
Olivetti 5,50 '62 II	—	—
Calini 5,50% '62	—	—
Montedison Ip. 13,50%	—	—
Viscosa 6% '64	82 50	—
Rumianca 5,50 '62	—	—
Città Milano 10% '75	85 80	—
RIV 5,50%	88 15	—
Lancia 5,50% '62	—	—
Tor.-Sav. 5,50%	[illegible]	—
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	185	+ 3 50
M. Sip 7%	80 50	—
M. Viscosa 7%	104	—
Liquigas 7,50% '70	19	—
Iri Stet 7% 73/88	91	—
S. Paolo II. 12%	148	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 1-8	Banconote (Milano) 4-8	Esportazione (Milano) 1-8	Esportazione (Milano) 4-8	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 1-8	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 4-8
Dollaro Usa	845	841	843,40	840,55	843,35	840,50
Dollaro Usa l.p.	800	[illegible]	—	—	—	—
Dollaro canadese	710	710	728,50	726,20	727,875	726,20
Dollaro canadese l.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	464	464	471,09	471,90	470,895	471,875
Fiorino olandese	424	424	431,77	432,65	431,56	432,625
Franco belga	28,50	28,50	29,53	29,58	29,53	29,582
Franco francese	204	203,25	203,89	203,84	203,82	203,837
Sterlina	1972	1972	1971,50	1970,20	1971	1970,30
Lira irlandese	1750	1750	1781	1777	1779,50	1778,50
Corona danese	140	148	152,41	152,41	152,37	152,365
Corona norvegese	166	166	172,30	172,25	172,49	172,235
Corona svedese	195	195	202,50	201,44	202,475	201,445
Franco svizzero	502	502	509,09	510,40	509,14	510,33
Scellino austriaco	66,50	66,25	66,45	66,625	66,452	66,646
Escudo portoghese	20	17,75	16,95	17,05	16,975	17,025
Peseta spagnola	12	11,80	11,75	11,703	11,730	11,696
Yen giapponese	3,20	3,20	3,72	3,721	3,720	3,723
Dinaro taglio gr.	28,50	28,50	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	19,75	18,50	—	—	—	—
Dollaro australiano	890	890	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
30/9/80		non rilevato	
31/10/80	[illegible]	98,808	14,90
30/11/80		non rilevato	
30/12/80	146	94,233	15,30
31/1/81	179	93,018	15,40
28/2/81		non rilevato	
31/3/81	237	90,583	15,45
30/4/81	267	89,348	15,45
30/5/81	297	88,632	15,45
30/6/81	[illegible]	87,809	15,50
31/7/81	359	86,772	15,50

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni	4-8	Quotazioni 4-8	
Amitalia	doll.	—	—
Capital Italia	»	12,76	—
Fonditalia	»	18,68	—
Interfund	»	12,83	—
Int. S. Fund	»	8,46	—
Italamerica	»	13,81	14,22
Italfortune	»	11,26	11,83
Italunion	»	10,25	11,17
Mediol. Sel.	»	14,09	16,30
Rominvest	»	14,66	15,64
Tre R	lire	9305,44	—
Eur '69	fr. sv.	167,11	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	1-8	4-8
Londra	640,00	630,00
Zurigo	chiuso	631,00
Parigi	624,80	632,76
New York	643,77	652,83
Milano (lire al grammo)	16.900	16.900
Hong Kong	chiuso	620,00

[illegible] troy uguale a gr. 31,1035

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
48 ore	16,375	16,875
7 gg	15,500	16
15 gg	15,625	16,125
1 mese	16,500	17
2 mesi	16,750	17,250
3 mesi	16,875	17,375
6 mesi	17,250	17,750

A cura dell'Ist. Bancario S. Paolo

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 1-8	Zurigo (in fr. sv.) 4-8	Francoforte (in marchi) 1-8	Francoforte (in marchi) 4-8	Londra (per sterlina) 1-8	Londra (per sterlina) 4-8	Parigi (in fr. fr.) 1-8	Parigi (in fr. fr.) 4-8
Dollaro	—	1,651-1,653	1,735-1,745	1,785-1,788	2,332-2334	2,342-2,343	4,142-4,153	4,123-4,124
Franco svizzero	—	—	108,6-108,3*	108,08-108,22*	3,870-3,881	3,868-3,874	249,8-250,2*	250,7-251,3*
Franco francese	—	39,88-39,92*	43,15-43,25*	43,14-43,20*	9,672-9,704	9,694-9,713	—	—
Marco	—	92,37-92,50*	—	—	4,173-4,184	4,182-4,189	231,2-231,8*	231,6-232,2*
Sterlina	—	3,863-3,868	4,185-4,195	4,185-4,195	—	—	9,682-9,704	9,709-9,731
Yen	—	0,730-0,731*	0,788-0,789*	0,789-0,790*	528,9-530,3	529,1-530,2	1,823-1,828*	1,825-1,831*
Lira	—	0,1963-0,1965*	2,124-2,128**	2,119-2,124**	[illegible]-1989	1989,8-1974,1	4,909-4,922**	4,908-4,921**

* per cento ** per mille unità

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	4-8	Variaz.	Quantità Trattata
ALIMENTARI			
Alivar	8550	—	500
Bonifiche Ferr.	23800	— 250	1100
Chiari & Forti	8500	+ 400	8000
Eridania	11000	— 45	72500
Imm. Vittoria	15000	— 500	800
Ind. Buitoni P.	2780	—	1000
Sermide ord.	127	— 3	130000
Sermide priv.	87	— 18	20000
Sermide risp.	125	— 3	5000
ASSICURATIVI			
Alleanza Ass.	27380	+ 10	5800
Assicur. Ital.	41480	+ 280	5400
Ausonia	2750	— 175	2000
C. Ass. Mi ord.	[illegible]	+ 20	[illegible]
C. Ass. Mi priv.	13001	— 8	[illegible]
C. Latina ord.	651	— 9	11000
C. Latina priv.	600	—	—
FIRS	2840	— 5	500
Generali	69750	— 40	28750
Italia Ass.	19470	+ 100	[illegible]
L'Abeille Ital.	26590	+ 990	4600
Fondiaria Inc.	13280	— 40	[illegible]
Fondiaria Vita	47000	+ 500	2150
RAS	163700	+ 1050	4300
SAI	73200	— 300	4900
Toro Ass. ord.	[illegible]	— 60	[illegible]
Toro Ass. pr.	10799	— 91	9600
BANCARI			
B. Comm. Ital.	18040	+ 20	4600
Banco Roma	17300	—	4000
Banco Lariano	[illegible]	— 97	46500
Cred. Italiano	1905	— [illegible]	40000
Cred. Varesino	7480	— 25	8000
Interbanca pr.	18200	— 295	3200
Mediobanca	61700	+ 900	19775
CARTARI - EDITOR.			
[illegible]	[illegible]	+ 159	3600
Burgo ord.	6120	— 190	1600
Burgo priv.	6100	—	1100
De Medici	455	— 35	2000
Mondadori pr.	3490	— 5	3000
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	1500	—	1000
Pozzi-Ginori	92 75	— 2 25	—
Pozzi-Ginori r.	92 25	+ 0 25	—
Eternit	420	—	—
Eternit priv.	550	—	—
Italcementi	24450	— 40	11900
Italcementi r.	24800	+ 350	100
Unicem	12990	— 40	3800
CHIMICI			
Anic	6 90	—	50000
Brioschi	1965	— 15	2000
Caffaro	461	+ 1 25	5000
Farmit. Erba o.	3250	— 45	3000
Farmit. Erba p.	3075	+ 25	9000
Italgas	939	+ 8	132000
Lepetit	38050	— 350	1750
Lepetit priv.	33500	+ 20	800
Liquigas	—	—	—
Liquigas priv.	—	—	—
Liquigas risp.	—	—	—
Mira Lanza	17280	— 20	1850
Montedison	155	+ 4	3915000
Perlier	3315	— 25	9000
Pierrel	945	+ 14	92000
Rumianca	—	—	
Saffa	6570	— 30	28500
Saffa risp.	6330	—	[illegible]
Siossigeno	12480	— 19	1450
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	180	+ 4 50	[illegible]
La Rinasc. p.	136	+ 4 50	[illegible]
Silos Genova	3650	+ 150	5500
Standa	1550	— 0 50	7000
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	1131	— 159	2000
Ausiliare	1790	—	—
Autostr. To-Mi	1450	— 20	4000
Italcable	9399	— 101	11000
NAI	157	+ 2	1005000
Nord Milano	1290	+ 20	—
SIP	1135	+ 5	24500
ELETTROTEC			
Magneti M. o.	426	— 2	2000
E. Marelli	295	— 5	20000
Superpila	—	—	
Tecnomasio	359 50	— 2 50	5000
FINANZIARI			
Acqua Marcia	905	— 35	3500
Agricola	17500	— 380	1500
Bastogi IRBS	579	+ 30 50	780000
Bonif. Siele	21650	— 50	4000
Borgosesia o.	2780	+ [illegible]	1000
Borgosesia r.	2865	+ 5	400
Buton	4980	+ 5	100
La Centrale	11810	— 179	33200
Fin. E. Breda	1243	+ 11	3000
Finmare	55	—	10000
Finsider	58 50	— 1	60000
Generalfin	616	+ 1	6000
GIM	5310	— 280	1500
IFI priv.	2749	— 24	41500
IFIL	3890	— 8	4000
Invest	2430	— 19	6550
Mittel	1360	—	5000
Partec. Finanz.	498	+ 9	—
Pirelli & C.	2430	— 72	9000
Pirelli SpA	780	+ 12	117000
Proling	—	—	
Rejna	10580	+ 100	—
Rejna risp.	10800	+ 100	—
Riva Finanz.	8100	+ 125	4800
Sarom	1240	— 229	15000
SME	2475	—	3000
SMI	[illegible]	— 110	14000
Stet	1161	+ 1	32000
IMMOBILIARI			
Aedes	7000	— 480	12000
B.I.I. ord.	687 50	+ 4 75	396000
B.I.I. priv.	571	— 4 50	[illegible]
COGE	2205	— 65	21000
Cond. Acqua	175 25	— 3 75	2000
De Angeli Frua	8400	—	800
Finrex	1405	— 19	100
G. Imm. Sogene	1586	— 1	57500
Iniziative Ed.	15940	— 160	2000
ISVIM	4950	— 250	—
Milano Centr.	86000	—	100
Risanamento	16360	— 90	6700
SIFA	1100	+ 4	11000
MECCANICI - AUTOM.			
FIAT ord.	1936	+ 6	147500
FIAT priv.	1215	— 29	[illegible]
Franco Tosi	31200	+ 150	4850
Giardini	3300	—	1500
Olivetti ord.	2019	— 14	147000
Olivetti priv.	1604	— 15	22000
Westinghouse	18480	+ 130	300
Worthington	3640	+ 30	14500
MINERARI ED ESTRATTIVI			
Broggi-Izar	1453	—	—
Dalmine	[illegible]	— 4	20000
Falck ord.	4149	+ 48	9000
Falck pr.	3620	— 220	1000
Issa-Viola	1634	— 46	—
Italsider	322 50	+ 0 50	—
La Magona	2500	—	8500
Portusola	1852	+ 52	5500
Trafilerie	1080	+ 1	23000
TESSILI			
Cant. e Zinelli	51 50	+ 0 50	40000
Cantoni	8205	— 65	2400
Cucirini	2720	— 35	—
Cascami Seta	5450	— 105	500
FISAC	2000	—	6000
Linif. e Can. o.	1240	—	23000
Linif. e Can. r.	1065	—	—
Marzotto priv.	1828	—	—
Olcese Venez.	50	—	30000
Rotondi	19790	—	—
Snia Visc. o.	755	— 4	30000
Snia Visc. p.	580	—	9000
Unione Man.	28300	— 400	100
DIVERSI			
Acq. De Ferrari	1849	— 48	3000
Acq. De Ferr. r.	2430	—	—
Acque Potabili	904	+ 3	2000
Calzat. Varese	5200	+ 100	100
CIGA	4010	+ 149	176500
CIR	12680	— 110	3700
Pacchetti	84	+ 0 25	10000
Terme Acqui	700	—	1000
Trenno	3799	— 31	14000
ESTERI			
Bowring	3110	+ 220	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	4-8	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	8500	— 100
Eridania	10900	— 500
Florio	—	—
Imm. Agr. Vittoria	15500	— 500
Romana Zuccheri	—	—
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	13000	+ 400
C. Ass. Milano priv.	12900	— 700
Comp. Latina ord.	670	— 30
Comp. Latina priv.	600	— 30
Generali	69850	[illegible]
RAS	162000	— 500
SAI	23600	— 400
Toro Ass. ord.	14850	—
Toro Ass. priv.	10450	— 350
BANCARI		
B. Comm. Italiana	18100	
Banco di Roma	17100	
Credito Italiano	1940	— 20
Interbanca priv.	18300	— 450
Mediobanca	61400	+ 150
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	6330	
Burgo priv.	6100	
Cart. Ital. Riunite	388	— 2
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	92 50	+ 0 50
Pozzi Ginori risp.	95	+ 8
Eternit ord.	460	+ 30
Eternit priv.	550	+ 20
Unicem	12990	+ 50
CHIMICI		
Anic	7	
Italgas	939	+ 7
Liquigas ord.	—	
Liquigas priv.	—	
Liquigas risp.	—	
Mira Lanza	17100	—
Montedison	151	—
Paramatti	1285	—
Pierrel	935	— 5
Rumianca	—	
Saffa ord.	6450	+ 100
Saffa risp.	6120	+ 100
SAIAG	1370	+ 10
Schiapparelli	890	— 9
COMMERCIO		
Rinascente ord.	173	— 2
Rinascente priv.	136	
Silos Genova	3400	
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1210	+ 80
Autostr. To-Mi	1500	— 50
Italcable	9450	— 50
NAI	156	+ 7 75
SIP	1150	— 25
Torino Nord	7075	— 2 75
ELETTROTEC.		
M. Marelli	422	— 7
E. Marelli	295	
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	543	+ 18
Borgosesia ord.	2800	
Borgosesia risp.	2850	
Centrale	11750	— 450
Finsider	58	— 2
GIM	5750	+ 450
IFI priv.	2740	
IFIL	3800	— 20
Invest	2430	— 40
Mittel	1200	
Fiscambi	2980	
Pirelli & C.	2480	+ 3
Pirelli S.p.A.	780	+ 10
SAROM	1500	— 120
SME	2485	— 5
SMI	4580	— 20
SNIA	540	+ 30
STET	1130	— 30
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	682	+ 14
B.I.I. priv.	570	+ [illegible]
Condotte Acqua	182	—
Fer-Co	22	—
Gen. Imm. Sogene	1610	+ 8
I.P.I.	2240	+ 95
ISVIM	5250	— 250
Risan. Napoli	16300	—
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	1000	
FIAT ord.	1936	+ 6
FIAT priv.	1212	— 38
Giardini	3300	
Graziano	1150	+ 18
Olivetti ord.	2008	— 42
Olivetti priv.	1605	— 20
Westinghouse	18300	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	103	
Fornara	452	+ 7
Italsider	322	
Talco Grafite	31000	—
TESSILI		
Cantoni	8200	+ 5
Fisac	2005	+ 10
Snia Viscosa ord.	750	+ 10
Snia Viscosa priv.	560	+ 10
DIVERSI		
Acqua Potabili	900	
CIGA	3830	— 30
CIR	12880	
Pacchetti	85	
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	170	
GIM 6% 73/88	88 50	
M.C. Er. 7% 73/88	103 25	
M.S. Vis. 7% 73/88	109 75	
M.S. Spr. 7% 73/88	82	
M. Mont. 7% 73/88	185 50	— 1 50
M. Oliv. 12% 70/80	[illegible]	
Med. Ital. 6% 73/88	[illegible]	
Mira L. 12% 77/82	103 75	
IRI Stet 7% 73/88	81 50	

L'appuntamento stasera alle 18,30 davanti a Palazzo Madama

In piazza con rabbia e dolore per la strage degli innocenti

La manifestazione decisa dalle forze democratiche riunite a Palazzo Lascaris Sottoscrizioni per le vittime - Gonfaloni dei Comuni, sindaci, esponenti della Regione e lavoratori domani parteciperanno ai solenni funerali di Bologna

Ancora una volta in questi lunghi, terribili dieci anni di violenza eversiva, Torino si dà appuntamento in piazza. Alle 18,30 di oggi i cittadini raggiungeranno piazza Castello e dinanzi a Palazzo Madama manifesteranno il loro dolore, lo sdegno e la rabbia per la orrenda strage di Bologna, che con il suo carico di vittime ha riaperto una ferita profonda in tutta la comunità nazionale.

La decisione della manifestazione è stata assunta dalle organizzazioni sindacali con l'adesione del Comitato regionale antifascista, della giunta della Regione, del Comune, della Provincia di Torino, delle forze politiche democratiche, delle associazioni antifasciste, dell'Anci e dell'Upi.

Una decisione scaturita da una lunga assemblea aperta che si è tenuta ieri nella sala del consiglio regionale, indetta dalla presidenza regionale. Il pomeriggio afoso non ha impedito a centinaia di cittadini di raggiungere Palazzo Lascaris: già prima delle 18 (ora della riunione) folti gruppi di giovani, lavoratori, anziani partigiani sostava sotto il portone del palazzo. Gli attivisti sindacali diffondevano un volantino di condanna della strage, ma soprattutto di invito alla mobilitazione. In mattinata e nel pomeriggio si erano svolti scioperi di solidarietà che, malgrado la città appaia chiusa per ferie, avevano dato un segno della protesta e del dolore di Torino.

Nell'ampia sala del consiglio c'erano tutti: il sindacato, le forze politiche, i lavoratori, i gonfaloni dell'Anpi e, al completo, gli organi di governo di Comune, Provincia e Regione.

Un minuto di silenzio è stato osservato, su invito del presidente Benzi, in un'atmosfera tesa; sui volti della gente ombre di commozione, di dolore, angosciosa rabbia per la strage degli innocenti.

Poi i discorsi ufficiali, ma che di ufficiale hanno avuto poco; una insolita velocità negli interventi, quasi che le parole fossero superflue di fronte a tanta tragedia.

Il presidente del consiglio regionale, Benzi; il presidente della giunta, Enrietti, e il vicepresidente Sanlorenzo; il sindaco Novelli; il presidente della Provincia, Maccari; il gen. Libero Porcari, presidente del comitato d'intesa tra le formazioni partigiane; Muraro del sindacato unitario; il vicepresidente del consiglio regionale, il dc Picco; il capogruppo pci Bontempi; il capogruppo del psi Viglione; Marchini per il pli e Mignone per il psdi; Vetrino per il pri, Usai per il pdup: quattordici interventi in poco più di un'ora e mezzo.

Unanime la volontà di rispondere a questo nuovo attentato alla democrazia. Analisi attente, ma sintetiche che hanno sottolineato come proprio dal Piemonte che ha pagato un tributo altissimo al terrorismo eversivo «rosso» venga oggi una richiesta di rapido accertamento dei responsabili del crimine «nero».

Ma non sono state soltanto analisi fredde. A molti oratori la voce si è incrinata come quando il presidente Benzi ha detto: *«Gli autori della strage non sono più esseri umani eppure sono ancora tra di noi»*. O come quando gli oratori si sono soffermati sulle vittime: sui bimbi, sui ragazzi *«stroncati in un istante da cieca ferocia»*.

Commozione, dunque, ma anche proposte di aiuto e di solidarietà. La presidenza del consiglio regionale ha aperto una sottoscrizione tra i cittadini del Piemonte per aiutare le famiglie delle vittime: i cittadini che vorranno associarsi in questa gara di solidarietà potranno versare il loro contributo sul conto corrente postale intestato al Fondo regionale di solidarietà n. 24317109. Inoltre la presidenza del consiglio regionale ha stanziato 10 milioni e la giunta regionale altri 30 milioni; ogni consigliere regionale contribuirà nella misura di 50 mila lire.

La proposta del presidente Benzi di intitolare in ogni Comune del Piemonte una via *«per eternare questo tremendo crimine e il martirio di questa nostra gente a monito e ricordo per tutti»* è stata accolta dalle forze politiche presenti.

L'assemblea inoltre nel promuovere la manifestazione di oggi ha invitato tutti i Comuni a partecipare con i gonfaloni.

Si è anche parlato della partecipazione ai funerali di Bologna. Ci saranno i massimi esponenti della Regione e per il Comune il sindaco, il vicesindaco Biffi Gentili, gli assessori Dolino, Rolando e Spagnuolo; in rappresentanza del consiglio i consiglieri Aceto, Alfano e Tessore. Mercoledì, a Torino, saranno sospesi gli spettacoli dei Punti Verdi in segno di lutto. Oggi i negozi sono invitati ad abbassare le saracinesche durante la manifestazione di piazza Castello.

Fin dalla prima mattinata di ieri è stato un susseguirsi di comunicati di partiti e sindacati: condanna del massacro e invito alla mobilitazione unitaria antifascista.

★ In margine all'assemblea di Palazzo Lascaris si deve registrare una protesta di democrazia proletaria a cui non è stata concessa la parola perché non ha rappresentanza nei consigli. *«Dp chiede a tutte le forze democratiche di pronunciarsi su questa intollerabile discriminazione, proprio nel giorno in cui le forze del progresso devono affrontare una dura prova per difendere la democrazia»*.

«Vi ha portato questi soldi per i più colpiti»

Molti lavoratori hanno rinunciato allo sciopero e versato l'equivalente a «Specchio dei tempi»

La città ieri si è fermata due ore per dimostrare contro il terrorismo. Negli uffici, nei reparti ancora in attività delle fabbriche, la manifestazione suggerita da Cgil, Cisl, Uil ha suscitato immediati e unanimi consensi.

«La violenza — è stato ripetuto nelle numerose assemblee spontanee che si sono tenute nelle aziende — *non può passare. Gli assassini devono sapere che davanti a loro ci saremo sempre noi operai»*. Rabbia, indignazione impegno per essere vicini ai feriti e ai famigliari dei morti.

Proprio per testimoniare una solidarietà concreta alle vittime, in molte aziende ed uffici i lavoratori hanno deciso di non sospendere l'attività e di devolvere l'equivalente delle ore di sciopero a *«Specchio dei tempi»* perché lo faccia pervenire ai più colpiti da questo orrendo massacro. Agli sportelli de «La Stampa» hanno già versato il loro contributo gruppi di operai dell'Enel, impiegati della società di assicurazioni «Reale Mutua», bancari dell'Istituto San Paolo, della Cassa di Risparmio e del Banco di Roma.

Oggi Cgil, Cisl, Uil torneranno a parlare di terrorismo. Nel tardo pomeriggio è prevista una manifestazione di protesta in piazza Castello. Dinnanzi, dalla piazzetta Reale, partirà una folta delegazione di lavoratori alla volta di Bologna. *«Intendiamo, con la nostra presenza ai funerali, dimostrare che il Paese è unito, saldo e deciso a isolare i criminali terroristi»*.

Dopo sei mesi

Si torna in vetta alla Mole

L'ascensore funziona sei giorni su sette

Restituita a Torino nell'antico volto, la Mole riprende da oggi a vivere in intimo collegamento con la città e con i suoi abitanti, non più soltanto come simbolo da cartolina illustrata, oppure in funzione d'osservatorio panoramico, ma anche come nuovo centro motore della vita sociale e della cultura cittadina. Dopo i lavori di chirurgia estetica, con ristrutturazioni interne e ripulitura delle facciate, l'ultimo atto della *«resurrezione»* del monumento dell'Antonelli avviene stamane con un ritorno in esercizio del suo cuore pulsante: l'ascensore, che funzionerà quotidianamente dalle 9 alle 21 con eccezione del lunedì, giorno di chiusura per manutenzione settimanale.

Nella quiete d'agosto, la Mole tornerà così ad essere meta di visite di cittadini e turisti, in attesa però di poter assolvere, dall'autunno, al nuovo ruolo assegnatole. Con i lavori progettati e diretti dagli uffici tecnici comunali (per una spesa di 725 milioni) sono stati recuperati, infatti, circa 2000 metri quadrati oggi disponibili per conferenze, mostre, dibattiti: un centro culturale polivalente, secondo le intenzioni del Comune, che ridarà vita al monumento e ne scongiurerà per sempre il degrado.

In una sorte quasi segnata, la storia della Mole aveva vissuto finora soltanto momenti di travaglio e d'oblio: nata come sinagoga, poi ceduta al Comune, per qualche tempo sede del Museo del Risorgimento, e infine degradata a magazzino. Ma da oggi il monumento caro ai torinesi ripresenta l'originale volto pensato dall'architetto: sistemati i difetti, riparate le lesioni, portato l'impianto dell'ascensore al piano terreno (vi si accede da via Montebello), i locali superiori rivelano l'antico splendore di colonne e volte immense, illuminate da ampie vetrate: ritrovata, come suggeriscono gli esperti, la primitiva «unità e spazialità antonelliana».

Scontro frontale nella notte sulla provinciale tra Chivasso e Caluso

Dodicenne vede i genitori morire nell'auto schiacciata: lei è salva

Ha riportato la frattura di una spalla; le è rimasto solo un fratello di 17 anni; feriti anche gli occupanti dell'altra vettura - Rincasavano dopo una lieta giornata in Valle d'Aosta

Ha un nome il ragazzo annegato nel laghetto della Falchera

Roberta Gruosso, il padre Antonio e la madre Anna Maria - Giuseppe Bonvissuto

Tornavano da una giornata felice trascorsa in montagna con la figlia più giovane; a pochi chilometri da casa, forse per un colpo di sonno o un attimo di disattenzione, la «500» su cui viaggiavano è andata a schiantarsi frontalmente contro una «128». Sono morti entrambi, mentre la figlia dodicenne si è salvata. Al momento del tremendo urto era distesa sul sedile posteriore e quella posizione le ha evitato di essere schiacciata dalle lamiere.

L'incidente è accaduto l'altra sera sulla provinciale Chivasso-Caluso, verso le 22, nei pressi della frazione Mosche. Antonio Gruosso, 41 anni, la moglie Anna Maria Galotta, pure di 41 anni, e la figlia Roberta di 12, Chivasso, via Torino 94, erano partiti sull'utilitaria domenica verso le 7,30 per una gita in Valle d'Aosta. Antonio Gruosso, operaio alla Idromac di Settimo, e la moglie, bidella alle elementari di Chivasso, trascorrevano così queste domeniche di agosto in attesa delle ferie che avrebbero trascorso al paese in provincia di Potenza. L'auto investita era guidata da Antonio Rosso, 36 anni, in compagnia della moglie Rosanna Desolei, 24 anni, e della figlia Alessandra di 3, tutti abitanti in frazione Torassi di Chivasso in via Maestra 15. *«Ho visto la "500" sbandare all'improvviso* — racconta Antonio Rosso — *ha invaso la mia corsia. Pensavo che sarebbe subito rientrata in carreggiata e invece quando ho frenato non ho potuto più evitarla. L'urto è stato terribile. Ho subito guardato Alessandra che aveva solo qualche taglio al viso. Mia moglie, invece, aveva una gamba rotta»*.

Gravissimi i due coniugi nella «500», sono morti mentre venivano soccorsi. Ora, nell'ospedale di Chivasso è un continuo pellegrinaggio al lettino della piccola Roberta che non sa ancora della morte dei genitori. Il fratello Giuseppe di 17 anni che le sta vicino continua a ripetere ai parenti: *«Domani, glielo diremo domani»*.

★ Ha voluto fare il bagno poco dopo il pranzo, in un laghetto artificiale. Qualche bracciata, l'improvviso malore per la sopravvenuta congestione, le forze gli sono mancate ed è sparito inghiottito dalle acque. Giuseppe Bonvissuto, ha perso la vita a 13 anni per una doppia fatale imprudenza: tuffarsi in acqua a stomaco pieno e in un piccolo lago insidioso.

Lo piangono ora i genitori Michelina Volo e Lillo Bonvissuto e il fratello maggiore, abitanti in corso Giulio Cesare 14. Giuseppe era un tipico ragazzo di borgata, esuberante, appassionato di moto. Uno dei tanti che non si può permettere le vacanze al mare. I genitori devono sgobbare tutte le mattine a Porta Palazzo per sopravvivere.

Domenica il ragazzo ha pranzato con i suoi e subito dopo ha inforcato il motorino, destinazione il lago di strada del Villaretto. Non era la prima volta che ci andava anche se ai genitori non diceva niente. L'afa opprimente e la vista di altri bagnanti l'hanno spinto a mettersi subito il costume e ad immergersi nelle acque stagnanti e tutt'altro che pulite. Poche bracciate e poi la disgrazia.

Accorrono i vigili del fuoco che riescono a recuperare il corpo senza vita del ragazzo. Nessuno fra i presenti è in grado di riconoscere la vittima.

A casa di Giuseppe Bonvissuto, i genitori attendono invano alla sera il ritorno del figlio. L'attesa col passare delle ore si fa incubo, fintanto che decidono di denunciare la scomparsa al commissariato. All'alba vengono portati all'Istituto di medicina legale per la pietosa opera di riconoscimento.

E' un «Cessna», appartiene all'industriale Cesare Chiabotti

Il giudice fa sequestrare un aereo per recuperare le tasse non pagate

La decisione nel corso dell'inchiesta sui miliardi truffati allo Stato con il mancato pagamento dell'imposta di fabbricazione per oli minerali - Bloccati anche titoli e gioielli

Lo Stato cerca di recuperare i miliardi evasi dai petrolieri che per anni hanno speculato sulle differenti imposte di fabbricazione degli oli minerali. Il giudice istruttore Vaudano che conduce l'inchiesta (proprio pochi giorni fa una prima *tranche* dell'istruttoria si è conclusa) ha dato ordine agli ufficiali giudiziari di operare una serie di sequestri conservativi sui beni di alcuni imputati.

La somma da recuperare è di decine di miliardi; il magistrato ha buone speranze di riuscire a mettere le mani su beni e titoli che abbiano quasi lo stesso valore. Il colpo più grosso lo ha fatto all'aeroporto di Zurigo. Da tempo il dott. Vaudano sapeva che Cesare Chiabotti, 64 anni e il figlio Pietro, 32 anni, usavano per i loro spostamenti un aereo Cessna, un bimotore che vale poco meno di mezzo miliardo. L'ultima segnalazione sul «Cessna» era del novembre del '79, quando l'aereo aveva lasciato Torino. Un aiuto insperato è giunto dalla Svizzera. La società «Limess» che esegue lavori di riparazioni e di manutenzione all'aeroporto di Zurigo, si è rivolta alla magistratura torinese per recuperare il conto lasciato dai proprietari del Cessna che avevano affidato loro il bimotore per riparazioni, senza farsi più vivi.

Il giudice ha promesso di saldare il conto, qualche migliaio di franchi svizzeri, poca cosa in confronto alle centinaia di milioni che conta di ricavare dalla vendita all'asta dell'aereo, che sarà quanto prima trasferito in Italia.

Altri soldi il magistrato ha ricavato dalla vendita all'asta di ingenti quantitativi di oli minerali, in deposito presso la ditta dei Chiabotti a Sant'Ambrogio di Susa. Gli ultimi sequestri conservativi riguardano altri imputati della vicenda giudiziaria, primo fra tutti il vicecapo dell'Utif (Ufficio tecnico imposta di fabbricazione) di Torino Enrico Ferlito, 49 anni, via Millefonti 39/4. Anche Ferlito è latitante. Arrestato due anni fa dal magistrato è stato successivamente rimesso in libertà essendo scaduti i termini di carcerazione preventiva. Aveva però l'obbligo di presentarsi ai carabinieri un paio di volte alla settimana: obbligo al quale si è sottratto. Anche in questo caso il magistrato ha avuto un colpo di fortuna. In una cassetta di sicurezza dell'agenzia n. 5 della Comit di Torino, intestata alla moglie di Ferlito, sono stati trovati: titoli, lingotti d'oro, monete e gioielli. Un'altra consistente somma di denaro il giudice l'ha trovata in una agenzia della Banca del Lavoro, sempre a nome della moglie di Ferlito.

Anche altri imputati, come i commercianti milanesi Giovanni Pavan 62 anni, Sandro Lodigiani, 45 anni (già condannato a sette anni dal tribunale di Milano per frodi fiscali), i fratelli Carlo e Pietro Traversone, di 42 e 45 anni tutti «clienti» di Chiabotti, avevano in banca, nelle rispettive città di residenza, ingenti somme o titoli che sono stati sequestrati dall'ufficiale giudiziario di Torino.

L'ammontare delle frodi fiscali consumate dall'organizzazione criminosa che fa capo ai Chiabotti è dell'ordine di decine e decine di miliardi ma il giudice Vaudano non dà tregua ai contrabbandieri e rastrella nelle banche ogni loro avere per cautelare gli interessi dello Stato, in attesa della fine dell'inchiesta e del processo.

c. cer.

Forano una gomma e vengono rapinati

Per colpa di una gomma della loro auto foratasi all'improvviso, due giovani sono stati rapinati. Sono Renato Occhiena, 19 anni, ed Elisabetta Lanno, di 17, residenti a Beinasco, rispettivamente in via Bixio 7, e strada comunale del Sangone 4.

L'altra sera, mentre viaggiavano lungo la strada di Stupinigi, sono stati costretti a fermarsi, nei pressi del castello, per una gomma bucata. Mentre si accingevano a cambiare la ruota, sono stati affrontati da un individuo, mascherato e armato di pistola, che si è fatto consegnare quanto avevano di prezioso indosso: dall'Occhiena, un orologio d'oro e 12 mila lire, dalla ragazza un anello con brillanti e due braccialetti d'oro.

★ Robert Micot, 33 anni, e la moglie Colette, di 40, cittadini francesi in vacanza in Italia, l'altro giorno si sono fermati a Settimo, nei pressi del motel dell'Agip, per fare uno spuntino.

Stavano mangiando un panino, quando è sopraggiunta un'Alfetta, con tre giovani — probabilmente giovvaghi — i quali, minacciandoli con una pistola, li hanno rapinati della loro Renault 20. Sull'auto tra l'altro c'era una borsa contenente 7500 nuovi franchi francesi e 900 mila lire. I malviventi sono fuggiti in direzione di Volpiano, seguiti da un complice.

Un proiettile rimbalza donna ferita di striscio

Una tabaccheria di via Carlo Del Prete 87, a Mirafiori è stata rapinata ieri mattina da due banditi armati di pistola. Scappando, i malviventi hanno sparato. Un proiettile, dopo essere rimbalzato contro un muro, ha sfiorato la moglie del titolare, Angela Morone, 49 anni, corso Cosenza 74. Per la donna solo tanta paura e una lieve escoriazione medicata al Mauriziano.

Il fatto è successo alle 11,40. Il titolare della rivendita di tabacchi, Domenico Aprile, 50 anni, era assente. Da una «500» sono scesi due giovani. Un terzo è rimasto in macchina.

«Sembravano normali clienti — ha detto la donna alla polizia — *solo dopo qualche attimo in cui si sono guardati attorno con indifferenza hanno estratto le pistole. Hanno preso l'incasso, circa 150 mila lire»*. A quel punto la fuga, con i banditi, probabilmente drogati, che hanno esploso un paio di colpi di pistola in aria.

Una pallottola ha sfiorato una coscia della donna, che non si è resa nemmeno conto di essere rimasta lievemente ferita. Solo nel pomeriggio, per precauzione, la donna è andata in ospedale.

★ Allarme ieri alle 17 in un accampamento di zingari slavi a Grugliasco. *«Accorrete, hanno sparato, ci sono feriti»* hanno telefonato al «113» e ai carabinieri. Ma quando agenti e militari sono giunti sul posto, al fondo di via Napoli, oltre via Vandalino, non sembravano esserci tracce di una recente sparatoria.

Dopo un po' è venuta fuori la verità: Due giovani su una «Bmw» si sono avvicinati all'accampamento esplodendo alcuni colpi di rivoltella. Pare che i giovani in auto facciano parte di un altro accampamento di zingari a Settimo.

Piccola analisi dei risultati definitivi della maturità

Questa è la sorte dei 13 mila (quasi uguale a quella del '79)

Sono andati meglio i ragazzi dei licei classico, linguistico, scientifico - Peggio i ragionieri, i periti e gli aspiranti maestri

Tipo di scuola	Maturi 1980	Non maturi	Totali
Classico	1.055 96%	43 4%	1.098
Scientifico	2.378 96%	112 4%	2.490
Magistrale	698 79%	186 21%	884
Linguistico	80 98%	2 2%	82
Artistico	318 91%	32 9%	[illegible]
Ragionieri e Periti aziend.	3.284 89%	406 11%	3.690
Geometri	998 83%	104 17%	1.102
Periti industriali	2.201 87%	329 13%	2.530
Professionale	431 86%	69 12%	500
Tecnico femm.	180 95%	10 5%	190
Agrario	81 85%	14 15%	95
Totale	11.704 89,96%	1.307 10,04%	13.011

Sono noti i risultati dei 13.011 candidati della maturità. Le commissioni hanno dato la patente di «maturo» all'89,96 per cento (contro l'89,92 di un anno fa); l'hanno negata al 10,04 per cento (contro il 10,08). Risultati pressoché identici.

Diverse invece le articolazioni all'interno dei vari tipi di scuola. Hanno migliorato i ragazzi del classico (1 punto percentuale di promossi in più); del linguistico, professionale, geometri, artistico (più 3); dello scientifico (più 4).

Sono andati peggio i ragionieri e i periti aziendali (1 punto percentuale in meno), i periti industriali (meno 3), le candidate del tecnico femminile (meno 5). Calati a picco all'agrario (meno 5) ed al magistrale (meno 10).

Le proteste vengono soprattutto dalle aspiranti maestre. La loro versione dal latino è stata giudicata *«inadatta alla preparazione»*, quasi tutte le candidate l'hanno svolta male. Questo ha influito sull'intero andamento dell'esame. In particolare contesta chi sostiene di essersi presentato con un buon *curriculum*.

La percentuale globale dei maturi resta tuttavia molto alta. Buon segno? Ripetiamo la riflessione del provveditore Pisani: *«Quantitativamente sì, ma lasciamo perdere il giudizio sulla qualità»*.

Yacht va a fondo sette si salvano

Tutti salvi i sette occupanti di un'imbarcazione incendiata e affondata domenica mentre rientrava a Porto Santo Stefano, in provincia di Grosseto. Si sono salvati buttandosi in mare o a bordo di un canotto. I protagonisti della brutta avventura sono: la signora Giovanna Rapele, vedova di Ubaldo Ciabatti, titolare di una casa farmaceutica; i tre figli, Paolo, 23 anni, Enrica 24 e Manuela 15; il nipote Silvio Masotti, 15 anni, il fidanzato di Enrica, Alberto ed il marinaio Armando Passalacqua. La famiglia Ciabatti abita a Castiglione.

La loro grossa imbarcazione, «Ulixe», undici tonnellate di stazza e iscritta tra quelle da diporto a Viareggio, stava rientrando a Porto Santo Stefano dopo una breve crociera.

★ L'operaio Giovanni D'Amelio, di 33 anni, abitante in via Monte Rosa 186, è morto alle Molinette per fratture agli arti, trauma cranico e addominale. Il 7 luglio, in preda ad una crisi depressiva, si era gettato, in cortile, dal balcone del terzo piano.

In due giorni altri undici cani nella «schiera dei rinnegati»

Quando la gente va in vacanza «scarica» l'amico dell'uomo - Nel canile della «Lega» ci sono 500 ospiti dove c'è posto per 200

«Dick» è un lupo di 4 anni, i padroni l'hanno portato ieri pomeriggio al canile della «Lega» perché hanno detto *«non può più stare in un alloggio di due camere»*. «Flash» è invece un bastardo dal pelo nero che dopo due mesi, è tornato a casa. Si era perso nelle campagne di Gassino e il proprietario, un giovane muratore, dopo settimane di ricerche e annunci sui giornali, ieri lo ha finalmente trovato. Proprio alla «Lega». Due storie parallele. Due tra le molte di questi giorni d'estate.

Sono le ferie a rendere crudeli gli uomini, e, come era previsto, sotto Ferragosto sono centinaia i cani abbandonati dalla gente che va in vacanza. Nei canili c'è ressa. C'è chi inventa spudorate scuse per sbarazzarsi del fedele compagno; inutili i tentativi dei guardiani per farli desistere. I proprietari di «Dick», ad esempio, hanno scoperto solo dopo quattro anni che il lupo non poteva più abitare con loro e che dava fastidio agli altri inquilini. Così per «Rocky» un altro lupo che s'è ammalato di malinconia ed è così grave che il veterinario ha rinunciato a curarlo.

Al canile della «Lega» gli «arrivi» avvengono con triste regolarità. Non passa ora senza che qualcuno suoni alla porta per chiedere se possono «ritirare» il cane. I guardiani cercano di dissuadere i padroni, persino d'intimorirli. Ma di fronte alla loro determinazione non possono far altro che aprire i cancelli. Negli ultimi due giorni undici cani hanno accresciuto la disperata schiera degli abbandonati. Senza contare quelli lasciati ai canili municipali e dell'Enpa, l'ente che continua a sussistere e a operare a beneficio degli animali.

Accennando ai nuovi ospiti, la responsabile della «Lega», Margherita Leali, dice: *«Questi sono i più fortunati, perché noi li ritiriamo. Dall'inizio dell'estate non abbiamo più posti liberi e nel canile ci sono almeno 500 animali. La capienza è di 200, ma come facciamo a respingerli? Almeno da noi non muoiono di stenti o non finiscono sotto le auto. Sono i superstiti del grande massacro che avviene tutti gli anni sotto le ferie. Centinaia e centinaia dispersi nelle campagne e lungo le statali»*.

E il destino per un cane abbandonato è segnato. Sulle autostrade, ai margini delle strade e nei fossi ci sono decine di carcasse. Ma non ci sono solo vittime, ci sono anche molti feriti. Conclude Margherita Leali: *«L'infermeria del canile è gremita, il veterinario lavora sodo. Ce li portano in tutte le ore del giorno e tempo da tutta la provincia. Molti cani sono in condizioni disperate con il bacino e le gambe rotte»*.

Donna picchia un carabiniere

Il litigio con un automobilista di passaggio che pare l'avesse sfiorata nelle strette vie del centro di Ivrea è costato l'arresto ad una donna di Pont Canavese, Ida Pagliero, 38 anni. L'episodio è avvenuto domenica sera. I carabinieri intervenuti per sedare il litigio hanno invitato i protagonisti in caserma. Qui la donna — che soffre per una forma di esaurimento nervoso — ha avuto uno scatto d'ira contro i militi. Ne è nata una colluttazione nel corso della quale il carabiniere Cataldo Ardito ha riportato contusioni giudicate guaribili in 6 giorni.

Tornata la calma la Pagliero è stata dichiarata in arresto e denunciata per oltraggio, resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Ieri pomeriggio è stata trasferita ad Ivrea e interrogata.

temperatura di ieri	
massima	+33,4
minima	+24,3
media	+28,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1014 mb; umidità 61%. Temperatura: massima +31,7; minima +21,8; media +26,8. **Previsioni:** cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti specie sui rilievi, con possibili isolate manifestazioni temporalesche. Visibilità buona. Venti calmi o deboli. Temperatura stazionaria. **Sole:** sorge 5,19; tramonta 20,51. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max +31,7; min. +20,8.

Specchio dei tempi

«Quei legislatori sono sentimentali incompetenti?» - Jahvè, Dio dei vivi: che cosa rispondono i Testimoni? - Poveri rotariani - Gli ingegneri, invece, aspettano - Un medaglione - «Caro colonnello»

Un lettore ci scrive:

«Leggo su La Stampa del 20 luglio, la curiosa dissertazione del signor Tedeschi per avvalorare la tecnica di macellazione di animali da carne, secondo il rituale ebraico.

«Quale ex contadino e macellatore all'occorrenza per esigenze di consumo familiare, mi chiedo perplesso:

«Come mai, quando un tempo uccidevo il maiale mediante sgozzamento e dissanguamento — che secondo detto signore è sistema meno crudele e meno doloroso dell'uso della pistola catiiva — i suoi strilli mi laceravano a lungo le orecchie fino a impietosirmi? E invece con l'adozione del metodo della pistola non ho mai, dico mai, sentito le bestie urlare per la loro sofferenza?

«E per quale motivo, la tecnica dell'abbattimento indolore è obbligatoria presso tutti i popoli civili? Forse i legislatori di queste nazioni, sono una massa di sentimentali incompetenti o di vecchie zitelle visionarie?

«Vorrei, infine, far notare, per amore del vero, che nell'articolo di Bruno Ghibaudi, non si dice di macellazione per una minoranza di ebrei italiani, ma di animali destinati al consumo di carne di ebrei e musulmani di tutto il Medio Oriente; il che proporzionalmente è ben diverso».

Giovanni Rinaudo

Un lettore ci scrive da Mestre:

«Leggo su *La Stampa* del 26 luglio che i Testimoni di Geova convengono in assemblea generale dal 31 luglio al 3 agosto a Torino. La parola della Bibbia, è detto nel loro comunicato da voi pubblicato, verrà proposta come antidoto contro i mali dei nostri giorni.

«Sarà opportuno che i Testimoni di Geova ci spieghino come si devono far morire i bambini affetti da malattie del sangue e perché. Quindici giorni or sono, una piccola di tre anni, Isabella Oneda di Cagliari, l'ultima in ordine di tempo della dolorosa schiera, è stata lasciata morire dai suoi genitori che hanno rifiutato la trasfusione del sangue nonostante l'ordine della magistratura (i due genitori sono oggi in carcere).

«Dalla Bibbia risulta, chiaramente che Jahvè non è il Dio dei morti ma dei viventi, e che Gesù Cristo, l'Unigenito venuto da presso Dio Padre, ha versato il suo sangue affinché tutti coloro che credono in Lui abbiano vita, e vita eterna. I Testimoni di Geova pretendendo di far passare simili infanticidi come voluti e ordinati da Dio stesso».

Giovanni Luigi Diudei

Un lettore ci scrive:

«Ho letto con attenzione gli elenchi dei contribuenti riportati dal vostro giornale. Mancano, anche quest'anno (salvo qualche modesta eccezione e per importi del tutto irrisori) i soci del Rotary Club, il "service club" più prestigioso a livello mondiale che raccoglie il Gotha della professione e del management. Vorrei che qualche autorevole esponente di questo Club spiegasse questa assenza. E' possibile che i Rotariani abbiano un ruolo a parte non pubblicabile?»

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Mi hanno detto che i nostri parlamentari si sono aumentati il loro emolumento di 90 mila lire il mese. E' vero? Se sì, è passato sotto silenzio un importante provvedimento dei nostri parlamentari per risolvere l'inflazione dilagante!

«E bravi! Che sensibilità e che sforzi e quanti sacrifici fanno per risolvere i gravi problemi che ci affliggono! E parecchi miei colleghi pensionati ingegneri aspettano dal 1976 l'aumento della loro pensione, ora di 130 mila lire mensili (aumento da effettuarsi coi soldi della Cassa ingegneri e non dello Stato), ma il provvedimento deve passare al Senato e alla Camera, e i nostri parlamentari hanno troppo da fare per ratificarlo e renderlo operante. Anzi era già passato al Senato nel 1978 poi la caduta del governo Andreotti mandò tutto a monte e da allora non hanno più avuto il tempo per approvarlo».

ing. Luigi Gaude

Una lettrice ci scrive:

«Sono disperata poiché giovedì 3 luglio alla fermata del pullman 51 in corso Vercelli sono stata derubata di una catenina d'oro con medaglioncino che raffigurava mio marito e i due figli deceduti insieme 4 anni fa in un incidente stradale.

«Un teppista che era alla fermata con altre persone mi ha strappato bruscamente la catenina dal collo, oltre a tutto mi ha fatto molto male. Più che per il valore che è poco, sono veramente rimasta choccata per la perdita dei miei cari.

«Non posso sperare nulla da certa gente che non ha cuore: almeno restituitemi il medaglioncino che per voi non ha valore ma per me era tutto ciò che mi rimaneva dei miei cari. Provate un po' a pensare essere privata di due figli e del marito nello stesso istante».

Anna Olivo

Un lettore ci scrive:

«Andrea Baroni, uomo colto, apprezzato collaboratore de La Stampa, forse non ama troppo Torino. Fatto è che spesso se ne dimentica nelle sue dotte spiegazioni e del freddo e del caldo alla tv.

«Faccio un esempio, sabato sera. C'è stata, a Torino, una giornata a dir poco torrida con un alto tasso di umidità. Verissimo, è del tempo e della stagione questa imperversante canicola. Ma perché l'elegante Baroni si è sentito in dovere di dire che era aumentata la temperatura ad Alghero (io sono sardo e vi posso assicurare che non è proprio un'eccezione) e si è scordato di citare l'aumento di Torino?

«Caro colonnello, per favore non ci trascuri. E' vero, è magra soddisfazione per chi soffre il caldo in città, sentirsi citati alla tv. Ma è sempre un riconoscimento dei sudori, non piacevoli, di questa stufata di calore».

Segue la firma

Il Sermig prega per i 76 morti

Incontro di preghiera per le vittime di Bologna stasera, dalle 20 alle 22, nella chiesa di via Arsenale angolo via Lascaris: si tiene su iniziativa del Sermig Servizio missionario giovani. *«Ci incontriamo per meditare sulle ragioni di tanta violenza* — ha spiegato uno degli organizzatori —. *Vogliamo chiedere agli uomini di buona volontà un concreto impegno per la pace»*.

Per le vittime della strage si è parlato domenica anche in tutte le chiese di Torino.

Punto Familia — Il Consultorio di via G. Casalis 72 resta aperto per tutto agosto ogni giorno feriale ore 18-20. Consulenze mediche, psicologiche, etico-giuridiche, visite prematrimoniali. Prenotarsi telefonicamente (tel. 747.114).

Al momento del conto svanisce il piacere d'una sosta al bar

È solo granita con panna ma al tavolo costa 2800 lire

Il caro-gelato: 5 mila lire per due coppette miste - Col prezzo di due analcolici al bar (1200 lire) nel supermercato se ne comperano sei - Maggiorazioni dal [illegible] al 250 per cento [illegible] chi consuma seduto anziché frettolosamente al banco

Fa [illegible] sempre [illegible] caldo: la città si riempie degli odori e dei colori dell'estate [illegible] un crescendo di afa. Crescono la sete, il desiderio di [illegible] pezzetto [illegible] ombra davanti [illegible] maxi bibita ghiacciata. E' la stagione d'oro [illegible] bar, [illegible] spesso, troppo spesso. [illegible] ricerche del locale aperto consumate sotto un [illegible] implacabile sui 32 gradi ufficiali e i [illegible] effettivi, riservano sorprese non sempre piacevoli.

«Era domenica, avevo caldo, stare in casa neanche parlarne. [illegible] uscito verso le 14 alla ricerca di un po' di fresco e di qualcosa di buono e dissetante. Ma il pomeriggio mi è costato caro. [illegible] bar, un [illegible] lissimo bar di piazza Carlo Felice mi ha attirato con un accattivante cartello: granita di caffè con panna. Buono, ho pensato. E la granita, infatti, non era male: molto ghiaccio, un buon caffè e un cucchiaio di panna leggerissima che appena in bocca [illegible], ma l'ho pagata 2800 lire».

La telefonata di un lettore ancora sotto choc ha riproposto anche quest'anno il problema del caro bar. E a questa [illegible] sono seguite: *«I gelati [illegible] confezionati hanno prezzi folli. Ieri sera ho pagato 5 mila lire per due coppette miste che non avevano nulla di speciale».* E ancora: *«Vi sembra lecito sborsare [illegible] lire per un tè freddo, [illegible] poi in realtà è poco di più di acqua e zucchero?».*

Ma le proteste non si limitano alle bevande tipicamente estive; si estendono un po' a tutti i prodotti. *«Chiedo [illegible] birra — racconta un lettore — me la servono al banco e la pago [illegible] lire. [illegible] sembra caro, ma il barista mi spiega che è estera. Se è così, penso, tutto bene; poi butto un'occhiata sulla lattina e scopro che la birra ha [illegible] un altisonante nome straniero, ma è prodotta in un paesino lombardo. Lo [illegible] notare [illegible] sempre cortese cameriere: si scusa, balbetta che ho ragione, che devo capire, fa caldo e si è sbagliato, e mi restituisce 300 lire. Ma quanti come me hanno la voglia di discutere [illegible] al bar?».*

La catena delle lamentele potrebbe proseguire all'infinito. Un'associazione [illegible] consumatori ha denunciato che un litro di caffè freddo costa [illegible] bottiglia di whisky. [illegible] il povero cittadino assetato che, magari, [illegible] una punta [illegible] rimpianto, ha dovuto rinunciare al liquore preferito arrivato a prezzi [illegible] capogiro e che ripiega su un [illegible] male, banale caffè [illegible] non sa che, in realtà, un caffè sull'altro il prezzo è lo stesso.

Un barista amico ci confidava che un litro di caffè freddo contiene 18 tazzine di caffè lungo; le 18 tazzine, se vendute calde, costerebbero al consumo 5400 lire; ma diventando fredde e vendute ad almeno 500 lire (nei bar più onesti) fanno 9 mila lire.

E poi ci [illegible] le bibite: le varie Coca Cola, Oransoda, aranciate costano dalle 500 alle 700 lire (a seconda della categoria del bar), ma «lievitano» [illegible] che un analcolico, pagato [illegible] bar [illegible] lire, viene venduto [illegible] supermercati in confezione: 6 per [illegible] lire. Una bella differenza. E' certamente vero che il bar deve ricaricare sul prodotti tutta una serie di costi, spesso molto elevati (mano d'opera, affitto, luce...). [illegible] massaia i conti li fa [illegible] fretta: va al negozio, [illegible] bottigliette, le mette in frigo e al bar non ci va.

Lo [illegible] discorso vale per i super alcolici: [illegible] vendita [illegible] whisky, cognac e grappe è caduta verticalmente del 70-80 per [illegible]. La causa è [illegible] dubbio l'ultimo decreto che impone una imposta di fabbricazione di 600 mila lire per ettanidro (probabilmente ridotta a 150 mila lire), ma [illegible] che prima [illegible] pagare [illegible] mila lire un bicchiere di whisky consumato in piedi non [illegible] comunque poco. *«Mi sembra di bere oro»* commentava qualcuno negli scorsi giorni in un bar, scegliendo [illegible] alternativa un [illegible] e trovandosi la bella sorpresa di pagarlo 1500 lire.

Tutti i prezzi naturalmente crescono [illegible] bevande, gelati e tramezzini vengono [illegible] mati anziché frettolosamente al banco, seduti comodi al tavolini. Un lusso che ormai [illegible] son in molti a potersi permettere. [illegible] caffè arriva a [illegible] una [illegible] Cola a 1750; [illegible] gelato a 2000 mila lire.

L'Epat (l'associazione degli esercizi pubblici) prevede [illegible] maggiorazione dei prezzi per le consumazioni a tavolino da un minimo del cento per cento (se il locale è di quarta categoria) ad un massimo del [illegible] per cento (se il locale è di prima): un incremento molto forte che spesso [illegible] passare [illegible] voglia di fermarsi.

Marina Cassi

[illegible] di nome Manuela

Si chiama Manuela e [illegible] ottima salute [illegible] bimba abbandonata in un sottoscala a poche ore dalla nascita. All'Istituto provinciale per l'infanzia hanno deciso, concordi, di darle questo nome che significa *«Dio è con noi»* perché così si chiama la giovane donna, Emanuela Lamelli, 22 anni, che l'ha trovata sabato sulle scale della [illegible] in corso Bernardino Telesio [illegible].

Manuela non sembra aver ri[illegible]to del tremendo choc che avrebbe potuto sconvolgerla. «Troppo piccina, per fortuna. *Era nata al massimo da otto o dieci ore, non ha potuto rendersi conto di nulla. Quando ha succhiato il suo primo biberon, ha superato l'orrore della sua situazione».* Come se fosse nata una seconda volta. Non ha avuto l'amore di una mamma, ma ha trovato l'affetto di una famiglia: medici, infermieri e assistenti sociali dell'Ipi.

E' difficile immaginare che cosa abbia potuto spingere una madre a sbarazzarsi della sua creatura, gesto disperato di una donna sconvolta che ha sopportato il periodo di gestazione, ma ha rifiutato la maternità, dopo aver partorito in casa, come lascia supporre il taglio incerto del cordone ombelicale. Se lei o i suoi familiari, colti da rimorso, non denunceranno l'episodio, rischiando il carcere per abbandono di minorenne, non saranno certamente le indagini dei carabinieri a rintracciare i genitori. [illegible] Se anche forse quale [illegible] ro, soprattutto di affetto, potrebbero assicurare a Manuela [illegible]

Le tv private

TELE TORINO INTERNATIONAL (canali 22, 43, 50, 61 Uhf) — 11,15 e 15 «Non c'è pace fra gli ulivi»; 12 e 18,30 Re Artù; 13,30 Police Surgeon: «La cicatrice»; 14 Love boat: «Alzate, mi ammazza»; 18,30 I banditi del re; 17 «Il corto, il lungo, il gatto»; 19 Programma musicale Live at the Forum: Bonnye Profitt; 20 Police Surgeon: «L'estraneo»; 20,30 Love boat: «L'età d'oro»; [illegible] «Gli amanti del deserto»; 23,15 I sogni nel cassetto, quiz condotto da Mike Bongiorno; 0,15 «Gli amanti di Toledo».

[illegible] STUDIO TORINO (36, 46, 47 Uhf) — 9 Locandina musicale; 10 Mondo selvaggio; [illegible] 11 «Intrigo a Taormina» con Ugo Tognazzi; 12,30 Viaggiando con Tat; 13 «La tragica notte d'Assisi» con Leda Negroni e Evi Maltagliati; 15 Summertime; 16,30 L'Australia della tradizione; 17.30 Ciao ciao; 18 Shazzan; 18,30 Speciale casa; 21,30 «I malfattori» (drammatico); 22.30 «La moglie svedese»; 1,30 «La signora ha chiamato».

[illegible] (35 Uhf) — 17 Gundam; 17,30 Il mondo di Mr. Monroe; [illegible] Sport servizi speciali; 18.30 Speciale casa; 19.30 Godzilla; 20 Quella casa nella prateria; 21 «Dodici donne d'oro»; 22,30 «Fuoco sotto la pelle» con Gisella Pascal e Philippe Lemaire.

GIORNALE RADIO PIEMONTE (43, 69, [illegible] Uhf) — 9 [illegible] 9,30 «Spazio»; 11 Il corpo umano; 11,30 «Colpo segreto»; 13 Astroganga: «Ganga contro i robot»; 13,30 Candy candy: «La tempesta»; 14,15 «Bada alle tue palle spirito santo»; 15,55 Agenzia Rockford: «Il 2% per un bidone», 17,15 Nata libera: «I bracconieri»; 18,10 Tip tap, cartoni animati, 18,40 Astroganga: «Astronave fantasma»; 19,40 Enciclopedia giramondo, 20,30 Dossier pericolo immediato, «Vetro infrangibile»; 21,30 La fanciulla di Avignone, sceneggiato; 22,30 «Alexander uomo felice»; 0,15 «Spazio»; 2 «La femmina che vive»; 3,30 [illegible] battaglia di Berlino»; [illegible]

[illegible] (64 Uhf) — 11-15-17.30 Voglia d'estate; 13 «La [illegible] del vizio» di Phil Karlson, con [illegible] McIntire e Richard Kiley; 16 «Il giustiziere di Dio» di Franco Lattanzi, con William Berger e Donald O'Brien; 19,30 «Il disprezzo» di Jean-Luc Godard, con Brigitte Bardot e Michel Piccoli; 21,30 «Il cavaliere implacabile» di Allan Dwan, con Yvonne De Carlo e Cornel Wilde; 22,30 «Liebes lager» di Vincent Thomas, con Karl Koenig e Diana Kerdman.

TELE CUPOLE (57, 64 Uhf) — 13,30 «Ettore Fieramosca»; 14 e 18,10 Tic ragazzi; 14,30 Film; 17,30 «La furia del drago verde»; 19,45 e 23,45 Il gazzettino; 20,10 Fantascienza: Ufo; 21,10 Mixage; 22,15 «New York operazione dollari»; 24 «Festa selvaggia».

[illegible] [illegible]OPA 3 (34, 25 Uhf) — 8,30-16,10-19,15 Telefilm serie Gundam; 10 «Il boia sopraffino»; 11,45 e 23 Monty Nash; 12,30 e 17,30 Charlotte; 13 «Dr. Cyclops»; 14,30 Disc over; 15,30 Speciale casa, 16,40 e 20 telefilm serie Lassie; 18,15 e 22 La legge del Far West; 19,45 e 23,30 Europa 3 informa; 20,30 «L'aria del Sicomo»; 22,45 «Io so chi ha ucciso».

Questi i ristoranti aperti oggi in città

Quartiere Centro — Alla Buca, via S. F da Paola 27; Bar Motta, corso Vitt. Emanuele 92; Biagini, via S. Tommaso 10; Cocco, via Mercanti 7; Da Nicola, via Po 30; Bianchini, via Gioia 3; Da Mauro, via M. Vittoria 21; Delle Indie, via Verdi 10; Dock, via Cernaia 46; Europeen, corso Vinzaglio 17; Ferrero, corso V. Emanuele 54; Frejus, corso Beccaria 3; Angela Furia, corso Principe Eugenio 4, Gasthaus, via Gramsci 3; La Barbagia, corso Principe Eugenio 43; La Caravella, via Vasco 3; La Tinera, via Parini 13; Spada Reale, [illegible] Rattazzi 1; Mon Ami, via San Dalmazzo 18; Montecarlo, via San Francesco da Paola 37; Nuovo Regio, piazza Castello 117; Osvaldo, via Mercanti 16; Pam pam, corso Vittorio Emanuele 46; Pollastrini, corso Palestro 2; Porcellana, via Amendola 6; Rodi, via Rodi 4; Rosso, via XX Settembre 1; Sotto la Mole, via Montebello 9; San Quintino, via San Quintino 2; Soge, via Lagrange 42; Statuto, piazza Statuto 17; Tastevin, corso Siccardi 15; Fiorentina, via Palazzo di Città 6; Tibidabo, via Pomba 8; Tiziana, v. Carlo Alberto 49.

Quartiere San Salvario - Valentino — Bridge, via Giacosa 3 bis; Due mondi, via Saluzzo 3; [illegible] Chianti, via Saluzzo 13; Fiorentina, via Saluzzo 6; [illegible] corso Raffaello 5; Il Giaguaro, p. Nizza 93; Il Papavero, corso Raffaello 4, Incroci, via Nizza 84; Piatto d'oro, via Galliari 9; Luciano, via Saluzzo 112; Scudo, via Galliari 5.

Crocetta - San Secondo — San Secondo, via S. Secondo 7 bis; Del Turo, via Torricelli 59; Gianfaldoni, via Pastrengo 2; Luculliano, via Assietta 5; Pagni, corso Montevecchio 13; Secchiotto, via Vespucci 59.

Quartiere San Paolo — Rosa, corso Lione 40.

Quartiere Cenisia - Cit Turin — Mazzone, via P. d'Acaja 25; Duchesse, via Duchessa Jolanda 7; Il buco, via Lombriasco 4.

[illegible] Campidoglio - San Donato — Al centro, via Balbis 11/a; Porta Susa, corso S. Martino 5; Zaza, via Principe d'Acaja 57; Da Luis, corso Svizzera 58.

Quartiere Valdocco - Aurora - Rossini — Capuana, corso Vigevano 4; Da Mauro, corso Brescia 13; Da Vittorio, corso Novara 6; De Villa Rocco, Lungodora Napoli 16; [illegible] vela, piazza Repubblica 24; [illegible] Principe Oddone 32; Massa, corso G. Cesare 51.

Quartiere Vanchiglia - Vanchiglietta — Rossini, corso San Maurizio 25; Cik Ciak, via Varallo 4; Orieco, via Vanchiglia 16; Il fico d'India, corso S. Maurizio 61; Rugantino, via Riccio 8.

[illegible] Nizza - Millefonti — Entremetier, via Nizza 218; La Frasca, via Ventimiglia 153; Mina, via Ellero 36.

Quartiere Lingotto - Mercati Generali — La Ciattagliera, via Bruno 210; Bengasi, piazza Bengasi 15.

Quartiere Santa Rita — Al fojot, corso Orbassano 460; Di Lembo, corso Sebastopoli 147.

Quartiere Mirafiori Nord — Bologna, corso Unione Sovietica 395; Città giardino, via Guido Reni 111; Reni, via Guido Reni 126.

Quartiere Pozz[illegible] [illegible] — Asiago, via Asiago 15.

[illegible] [illegible] — [illegible] Bill, via Ghemme 11; Giordano, corso Francia 219.

Quartiere Le Vallette - Lucento — Friuli, corso Potenza 189; La mastra d' fer, via Valdellatorre 120; Lucciola, via Segantini 15.

Quartiere Madonna di Campagna - Lanzo — Seri, via Giachino 71.

Quartiere Borgata Vittoria — Danilo, via Chiesa della Salute 43; La [illegible] gente, via [illegible] Stura 43.

Quartiere Barriera di Milano — Ciau Turin, corso Giulio Cesare 184, Hostaria Sardegna, corso Vercelli 309; La Tavernetta, via Martorelli 5.

Quartiere Falchera - Rebaudengo — Ciclope, strada Cuorgnè 132.

Quartiere Madonna del Pilone — Da Beppe, corso Chieri 71; Le cloche, str. Traforo Pino [illegible]; Campagnolo, corso Casale 163; Ciacci, corso Chieri 48; Funicolare, corso Casale 321; Saltinciello, strada Funicolare di Superga 8; Italia, str. Basilica di Superga 46.

Quartiere Cavoretto - Borgo Po — Cit Castel, str. al [illegible] 14; Bellavista, strada [illegible] Margherita 153; Garden, strada Valsalice 7; Gran Corona, corso Moncalieri 53; La gondola, corso Moncalieri 100; New's Re[illegible] viale Thovez 60; Parco Europa, via San Rocco 24; La griglia, str. al Ronchi 64.

Quartiere Mirafiori Sud — Mario, corso Orbassano 352; Grande Angelo, corso Orbassano 391; Quemado, corso U. Sovietica 409; Residence, via Piava 62.

Bianche spose del Valentino

L'appuntamento tacito è al Valentino, di domenica, tra le 10 e le 12. Ogni volta, almeno tre-quattro coppie di sposi, fresche [illegible] «sì» appena detto, [illegible] muovono sulle [illegible] del borgo medioevale, [illegible] i fiori del giardino roccioso, in mezzo agli alberi ricchi d'ombre secolari, davanti alla fontana dei Ceppi, sollecitate da un regista invisibile.

Antico, irrinunciabile fascino del vecchio parco. Ha conquistato le [illegible] (e i nonni) e commuove i nipoti con miscele di ritrovato (o mai perso?) romanticismo. Chi lo avrebbe detto? Si parla tanto di alienazione, di sbandamenti so[illegible] [illegible] mutamenti del costume; le immagini più ricorrenti dei giorni nostri sono la catena di montaggio, il traffico convulso, la fretta, il pigia-pigia, la confusione.

La moda giovane vuole un guardaroba raffazzonato, [illegible] [illegible] debordano, pantaloni tappezzati di toppe, teste spettinate; i ragazzi hanno abolito [illegible] cravatta, le ragazze accessori più intimi. Ma il giorno dei confetti, per i più, c'è [illegible] perentorio [illegible] al conformismo: la tradizione rivendica i [illegible] diritti, rituali antichi [illegible] rispolverati [illegible] esitazione, sovrabbon[illegible] coreografie si rinnovano almeno per 24 ore.

E così le spose non sanno rinunciare all'abito bianco, allo strascico, alle ghirlande di fiori, alle acconciature più elaborate; e [illegible] sp[illegible] indossa il vestito scuro, la [illegible] accollata e la cravatta e le calze con le stesse sfumature. Si solennizza anche con queste forme l'inizio d'un nuovo capitolo di vita. E la firma, in calce, la mette spesso il Valentino dove frotte di parenti fanno festa agli sposi.

I cortei si incrociano, diven[illegible] [illegible] lolo, si sfaldano. [illegible] inseguono a colpi di clacson. Si ride, si gioca; scattano i flash a fermare i [illegible] teneri di lei e di lui, carezze furtive. [illegible] mano sui capelli a trattenere il velo, l'altra a salutare gli amici. A due passi, il vetturino con la sua antica [illegible], sempre quella, tirata a lucido, un sorriso furbo (un ghigno?; una smorfia?) nell'attesa [illegible] coppia che vorrà attraversare il parco e le strade del [illegible] secondo ritmi sonnacchiosi come il Po d'agosto.

[illegible] [illegible] Valentino [illegible] sempre le [illegible] oggi come cent'anni fa. La poesia di un giorno è vissuta dentro un'isola straordinaria. La retina immagazzina [illegible] sfumature di verde, un arcobaleno di speranze. Serviranno a colorare quegli altri giorni, invariabilmente, [illegible] bilmente diversi.

re. ro.

[illegible] acquedotti [illegible] 14 Comuni, all'arrivo del caldo, si bloccano

[illegible] in collina è costretto d'estate [illegible] cuocere gli spaghetti nella minerale

Solo a Pecetto il problema [illegible] estate - Gli altri paesi hanno costituito [illegible] consorzio perennemente in crisi - Persino il presidente, sindaco [illegible] Pino, ha presentato le dimissioni

Con l'estate, sulle colline torinesi si ritorna a vivere l'angoscioso problema della mancanza [illegible] acqua. Il Comune di Baldissero ha fatto affiggere manifesti in cui si invita la popolazione ad agire i [illegible] [illegible] nei casi di assol[illegible] necessità. [illegible] la solita storia di sempre: vietato riempire le vasche delle piscine private, vietato innaffiare con l'acqua potabile i fiori del giardino, vietato lavare l'automobile. Sin qui poco male, potrebbe persino essere una lezione impartita agli spreconi. Il fatto è che l'acqua, almeno in certe ore del giorno, manca anche per lavarsi e gli spaghetti vanno fatti bollire nella acqua minerale.

Baldissero non è ovviamente l'unico centro collinare a risen[illegible] [illegible] questo problema: tutti i 14 Comuni che aderiscono al Consorzio dell'Acquedotto collinare sono pressappoco [illegible] stesse condizioni. Soltanto Pecetto, stufo di aspettare, si è accordato direttamente in proprio con l'Azienda Acquedotto Municipale di Torino ed [illegible] le condutture realizzate durante l'inverno è riuscito ad accontentare tutti, o quasi, i suoi abitanti. Gli altri, Comuni di poche centinaia di anime con le casse pubbliche al pari delle tubazioni perennemente all'asciutto, sono costretti ad adeguarsi a quanto viene deciso a Pino Tor., il cui sindaco, l'ing. Aurelio Babbia, è anche presidente del consorzio per l'Acquedotto Collinare. O perlomeno lo era, visto che da mesi giacciono in un cassetto le sue dimissioni. La sua rinuncia al mandato sarebbe soltanto la premessa per un indolore passaggio di consegne ad un non meglio identificato personaggio che dovrebbe avere più tempo a disposizione per curare gli oggettivi, cronici mali di questo organismo.

L'ultimo atto della [illegible] gliata storia si può così riassumere. A fine febbraio il consiglio [illegible] aveva approvato, per potenziare la rete di distribuzione, la posa di una condotta di 250 [illegible] di diametro dal costo di 212 milioni, importo coperto da un finanziamento regionale ed ufficialmente ratificato su uno degli ultimi numeri del Bollettino Ufficiale della Regione. La nuova tubazione serve ad assicurare alla parte dell'abitato di Pino inferiore ai 420 [illegible] di altezza una distribuzione il più possibile uniforme, senza cali di pressione anche durante le ore in cui le punte di consumo dell'acqua toccano il [illegible] massimo, ed [illegible] particolare garantisce un'alimentazione costante [illegible] Villaggio Satellite, dove [illegible] quest'anno l'acqua non è [illegible]. Inoltre con questo nuovo [illegible] si è garantita la possibilità [illegible] [illegible] un prolungamento delle tubazioni sino ad alimentare il serbatoio di Montaldo.

Nel complesso, nonostante queste migliorie, in ogni caso il quantitativo di acqua che scorre nelle condotte è ancora lontano dal riuscire a soddisfare i bisogni di tutti i 14 Comuni. Insufficiente sarà finché non verranno eseguiti i lavori definitivi sul tratto di adduzione «strozzato» Pino-Baldissero — opera realizzata in maniera spartana un anno fa — e non verrà risolta una volta per tutte l'annosa questione riguardante i pozzi [illegible] Trofarello, costruiti [illegible] fa con una spesa di oltre due miliardi e mai [illegible] in funzione.

A Pino si è detto, replicando ad una interpellanza socialista, che la cosa è impossibile ad effettuarsi, primo perché manca una convenzione con l'A.A.M. Torinese, secondo perché non è neppure tecnicamente consigliabile attivare una grossa pompa per una piccola portata (sarebbe infatti soltanto la parte bassa dell'abitato pinese a beneficiare direttamente della attivazione dei pozzi).

Meglio, è stato detto ed approvato in sede consiliare, è installare un sistema di controllo dei pozzi a distanza, via radio, in modo da coordinare automaticamente la produzione alla richiesta, evitando sprechi d'acqua e di energia ed onerosi continui interventi di personale per la regolazione delle pompe.

Quel [illegible] non sangue della Madonna

I chieresi [illegible] visto sfumare una delle leggende che stavano loro più a cuore. Nei giorni scorsi, nella Chiesa di S. Domenico, dopo un accurato restauro compiuto dalla bottega del Nicola di Aramengo, è stato riofferto alla contemplazione dei fedeli l'affresco quattrocentesco della Madonna del Latte.

Il restauro, oltre a permettere una precisa collocazione temporale dell'affresco nel panorama artistico piemontese dell'epoca, ha cancellato la leggenda che voleva che dal dipinto, oltraggiato da un soldato di ventura, fosse sgorgato sangue.

La «ferita» sulla gola della Madonna è risultata invece una [illegible] dell'intonaco affrescato, in seguito all'estrazione di un chiodo usato per appendervi un collier, simbolo della grande devozione tributata all'immagine dalle madri chieresi che avevano difficoltà nell'allattamento dei loro bimbi.

24 ORE [illegible] CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi: Dedic. [illegible] Maria Magg. [illegible]: Trasfigurazione del Signore.

SANTENA — Giuseppe Oriva, dc, ex vicesindaco, è il nuovo [illegible]. [illegible] al compagno di partito, Ezio Ollino, nominato capogruppo consiliare, in predicato per assumere la presidenza dell'Unità locale [illegible] servizi. Quarantottenne, imprenditore, Oriva si considera più un amministratore che un politico. Nella nuova giunta (monocolore dc) ci sono: Domenino Mario (assessore anziano), Bergoglio Irma, Curiale Cosimo, Romano Franco, Vassallo Bartolomeo, Sisillino Rosario.

ALICE SUPERIORE — Remo Cravero è stato confermato sindaco per la quinta volta. Assessori: [illegible] Filippi, Corrado Minellono, [illegible] Gianola e Ezio [illegible].

SESTRIERE — Si tiene domenica al Circolo ippico il primo concorso interregionale. Le gare al mattino si iniziano alle 9,30; nel pomeriggio alle 14,30.

Saper spendere

Contro la mosca bianca

Una trappola colorata sospesa nelle serre è l'ultima novità per combattere questi insetti

Un grido d'allarme da T.V. [illegible] una cittadina nei dintorni di Torino. *«Tutte le piante della mia serra sono colpite [illegible] mosca bianca! Che cosa posso fare?».*

★★ La dott. Elena Accati dell'Istituto di Orticoltura e Floricoltura dell'Università di Torino spiega che cos'è questa «mosca bianca». «Si tratta di un insetto piccolissimo, detto anche l'aleurode delle serre, il nome specifico è Trialeurodes vaporariorum. In genere, produce vere e proprie stragi nelle serre perché si fissa sulla pagina inferiore delle foglie e si nutre succhiandone la linfa. Le foglie dapprima ingialliscono, poi disseccano e cadono. Tale insetto può attaccare anche 150 specie diverse ed è perciò considerato una grave calamità per l'agricoltore. Pomodoro, melanzana, peperone, fagiolo, zucchino, ma anche geranio, begonia, poinsettia, ecc. sono le specie più ambite».

Come combatterla? «Un tempo si usavano fumigazioni con gas cianidrico e tetracloroetano — afferma l'esperta — lasciando nel oggi a favore di insetticidi più pratici e meno pericolosi. Si tratta però di un insetto che acquista abbastanza rapidamente resistenza ai vari insetticidi. Quindi occorre cambiare i principi attivi e usare una [illegible] ne diversi trattamenti abbastanza ravvicinati, da tre a otto giorni. L'Istituto di Entomologia della Facoltà di Agraria di Torino ha raggiunto buoni risultati con la lotta biologica, contrapponendo cioè alla mosca bianca un insetto, Encarsia, che «parassitizza» l'insetto dannoso».

Ancora una novità. «Giunge dall'Osservatorio per le malattie delle piante della Regione Piemonte. Si tratta di un metodo di lotta meccanica [illegible] si avvale delle [illegible]prietà attrattive che ha il colore per certi insetti. Ricorrendo ad un pannello di plastica (sono 24 in una serra di 200 metri quadrati) di colore giallo oro spalmato sulle due facciate con un vischio sintetico a base di polisobutilene (Tack Trap) si hanno trappole cromotropiche, cioè che attraggono il colore, che vengono appese a circa due metri da terra. Su queste trappole vanno ad attaccarsi numerosi adulti del Trialeurodes, i quali però non possono più fecondarsi e deporre uova. I primi risultati [illegible] stati assai interessanti, perché si è visto che il numero degli aleurodidi nella coltura è stato mantenuto a livelli molto bassi e perciò non dannosi».

«Nei ritagli di tempo — scrive Silvio — coltivo un orto che mi dà buoni risultati. L'anno scorso però non ho potuto gustare i miei cavoli decimati dall'ernia del cavolo. Vorrei sapere come si propaga e come potrei evitare quest'anno la malattia».

★★ La malattia, [illegible] comune, è provocata dal fungo Plasmodiophora brassycae». Spiega la dott. Accati: «L'ernia non viene trasmessa per seme, ma il suo agente può sopravvivere [illegible] molti anni [illegible] terreno. Circa i fattori che favoriscono lo sviluppo e la diffusione, ha scarsa importanza la temperatura [illegible] suolo; infatti pur avendo un optimum termico intorno ai [illegible] gradi, il patogeno può infettare tra i 9 e i 30 gradi. Al contrario si è [illegible] che le infezioni di questo fungo non si verificano quando l'umidità [illegible] terreno è inferiore al 45 per cento della sua capacità di campo. L'umidità del terreno cessa di essere un fattore limitante quando l'infezione è già avvenuta».

Continua l'esperta: «La gravità degli attacchi dell'ernia è anche condizionata dalla composizione chimico-fisica del [illegible] è favorita dall'acidità elevata, mentre viene limitata da un con[illegible] basso in potassio ed in calcio. La diffusione del patogeno [illegible] l'ernia soprattutto dalle operazioni di trapianto che ne rendono possibile il passaggio dal semenzaio al pieno campo e dalle acque provenienti da terreni contaminati».

[illegible] questo, importante il «mantenere con apporti di calcare, l'indice delle condizioni chimiche del terreno a valori neutri o basici con l'aggiunta eventualmente di calcare. Per evitare di trapiantare piantine già infette è inoltre utile disinfettare accuratamente i semenzai con Vapam o Dazomet. Nei casi più gravi è però necessario intervenire con fungicidi anche in pieno campo; buoni risultati si ottengono, ad esempio, con i derivati benzimidazolici (Benomyl, Tiofanati, Carbendazim) alla dose di 0,5-1 g/mq».

Un lettore ci scrive. *«Sono proprietario di tre terreni seminativi in un comune [illegible] provincia di [illegible] per un totale di circa 506 mila metri quadri. Circa 14 anni fa li affittai verbalmente ad un agricoltore del luogo [illegible] conduce, congiuntamente, un allevamento di polli, bovini e suini. Poiché desidererei riprendere possesso di questi terreni per coltivarli direttamente, gradirei conoscere quali sono i miei diritti. Sono un commerciante in pensione».*

★★ La parola all'avvocato: «Per ottenere la liberazione del terreno in questione, il lettore, a sensi dell'articolo 2 legge 10/5/1978 n. 176, dovrebbe di[illegible] di essere stato coltiva[illegible] diretto per due anni consecutivi [illegible] alla richiesta e di avere la «capacità lavorativa» per la conduzione del terreno in discorso. Detta capacità lavorativa è presumibile che [illegible], data l'esiguità di estensione del terreno affittato».

Simonetta

I versamenti inviati a «Specchio [illegible] tempi»

Le offerte inviate dai lettori

In memoria di Ida, gli amici di Grazia 545.500; in onore del preziosissimo sangue di Gesù, G.R. 500.000; Mina 500.000; gli amici di Pier Carlo Rossotti in memoria del papà Francesco 460.000; in [illegible] del dott. Giuseppe Chiara 197.000; in [illegible] di Maria, [illegible] familiari [illegible].

Piera, Adelina, Antonio, Mariangela, Franca, Luciano in memoria [illegible] Giovanni Aschiero 120.000; in memoria di Vittorio Marchese 114.500; ricordando Mariolina Borio gli amici di Masuo, Lucetta ed Elio Gaggero, Fabio e Maria Luisa Retti, Renzo e Celestina Chiaretta, Luciano ed Elena Casolasco, Enzo e Lidia Panunti, Michele Elrale, Mario Vitrotti 105.000.

In memoria di Michele, la sua nonna che non riesce a dimenticarlo 100.000, in ricordo di nostra sorella 100.000; Egidio Roggero 100.000; in ricordo di Tilde 100.000, i condomini e colleghi in memoria di Angelo Pennazio 100.000; geom. Menino Luigi 100.000.

N.N. 100.000; Marco 100.000; il condominio di v. Moretta 33 in memoria di Elvira Bertone 91.000; le famiglie di c. G. Cesare 191 in memoria di [illegible] Zerbetto 86.500, in memoria di mio padre Domenico Giacolone 80.000; i colleghi di c. Marconi in memoria di Attilio Samanich 80.000; Milardo e colleghi in ricordo della nonna 76.500.

Nino R. 10.000; in memoria del dott. Bottinelli, Susanna [illegible] in [illegible] di Papa Giovanni, Filippa 10.000; Pittoghari Antonio 10.000; in memoria di Alessandro Novo 10.000; in memoria di [illegible] Angela e papà Francesco 10.000; in memoria di S. Giacomo e compleanno di Silvestrini N.N. 10.000; ricordando Caterina e Francesco Battu 10.000 N.N. 10.000, in memoria di papà Federico 10.000; in onore di Pa[illegible] [illegible] N.N. [illegible]; F.A. [illegible] grazie a Papa Giovanni 13 C 5000; G.B. 5000.

I colleghi [illegible] contabilità di [illegible] Montaldi in memoria del padre 48.000; Ricevitoria Provinciale Torino 45.000 A.M. [illegible], Cincia 13-8-1967 30.000; Vittorio e Ida in memoria dei loro cari defunti 30.000; Liliana 30[illegible] A.C. 25.000, in memoria di Cesare Ponzio, fabbro, i nipoti 20.000; M.M.A.B. 20.000; in memoria di Adriana 20[illegible] L.M.N. 20.000; Mary 20.000; per Vinicio 20.000; Elma e Adriano, Cuneo [illegible]; N.N. [illegible] Giuseppina Cereda, Alessandria 10.000, N.N. 10.000; in ricordo dei cari morti, Adriana 10.000; Rosanna 10.000.

Pina Pensa 10[illegible]; [illegible] 10.000; F.A. 10.000. T.E [illegible]; Francesca in memoria dei suoi defunti 10.000; Giuseppe Ellena 10.000; in onore di Papa Giovanni [illegible]. Caterina Serruto 10.000; ricordando Tullio e i miei cari defunti, M.C. 10.000; Maria Barbero 10.000.

G.B. [illegible] Vincenzo Sodani, Villanova, Albenga 10.000; M.A., Cuneo 10.000; Elda Viano, Dogliani 10.000; U.T.M. 10.000; N.N. per Dio e amore, Borgo S. Dalmazzo 10.000; Fassiano, Torino 10.000, Tessuti Emilio Verra, Cuneo 10.000; Nosenzo, Savigliano 10.000.

(continua)

Schianto frontale postino morente

Il portalettere di San Benigno Canavese, Gioacchino De Filippi, 33 anni, è grave alle Molinette di Torino per le ferite riportate in un incidente automobilistico avvenuto sulla statale 460, nei pressi del bivio per Argentera. De Filippi stava rientrando a Lusiglié, dove abita, quando la sua «Simca» è andata a cozzare frontalmente contro una «124», condotta da Mario Capogna, 37 anni, corso Traiano 116, Torino, che aveva al fianco la moglie Graziella Ardizzone, 34 anni. I coniugi Capogna sono stati ricoverati al pronto soccorso di Castellamonte e se la caveranno in quindici giorni; più gravi le condizioni del postino, per liberare il quale dalle lamiere della vettura è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

[illegible] UTILI

ARREDAMENTO [illegible] BAMBINI: Baby Club, V. Nizza 43 - tel. 660.[illegible].
BACCHETTA calzature abbigliamento pelletterie sport. Sempre aperto. Porta Palazzo 3 - Torino
ALDO acconciature estetica via Cibrario 17 tel. 334.849
ALFONSO Coiffeur uomo e donna corso G. Cesare 86 tel. 850.044
ANTONIO Intercoiffeur al 173 di P.zza B. Cairo - Tel. 517.029
BEAUTE' COIFFEUR MASSIMO Via S. Teresa 10 - Tel. 519.063 - 511.032
CARLO coiffeur estetica via P. Micca 21 tel. 534.278
COIFFEUR ITALO MINASI via Ve[illegible] tel. 487.643
[illegible] coiffeur pour [illegible] Sacchi 8 tel. [illegible]
DONATO CIPRIANO Coiffeur [illegible] via C. Barnabò ang. Via Roma
EZIO SCOLARO Parrucchiere signora c. Vittorio 25 tel. 650.066
HAUT COIFFEUR Cuberi Luigi via Teofilo Rossi 3 tel. 546.672
MARA COIFFEUR Bellezza e cura dei capelli c. Fiume 2 p. 1° t. 887.347
NICOLA E ANTONELLA Salone de coiffeur v. C. Alberto 41 t. 543.778
NATI PITTERUZZO Parrucchiere per signora v. Alfieri 16 t. 530.844
PARRUCCHIERA SILVANA c. Raffaello 5 tel. 663.234 aperto tutto agosto
PARRUCCHIERE Salvatore Scoppetta via Torricelli 48 tel. 585.304
RIVOLIA [illegible] parrucchiere estetica saunav. S. Giulia 84 t. 870.811
DENTISTA anche festivi orario continuato. v. C. Alberto 36 - tel. 830.042 Riparazioni protesi urgenti
DENTISTA corso G. Cesare, 63 - ore 15.30 - 20 Tel. 859.863
[illegible] corso Unione Sovietica 345 tel. 612.196
DENTISTA SPECIALISTA tel. 790.817 via Cibrario 47 aperto anche sabato e domenica. Riparazioni protesi
[illegible] **ROTTA?** Accurate riparazioni in giornata - Tel. 337.072
COL-FER «Hobby tutto da sé» via Sibrario 11 color, ferramenta, materiale elettrico - Tel. 298.588
COLORIFICIO TORINO via S. Donato 80 - Tel. 481.781 carte parati, moquettes, copripavimento, vernici Duco
ERTE LAMPADARI, via Cigna 2 - tel. 852.505 aperto agosto per risolvere [illegible] problemi illuminazione
ELETTRODOMESTICI e RADIO TV Manguerelli c. Regina M. 233 tel. 749.77.06. Offer [illegible] migliori marche
EUROGAS assistenza installazione tecnica gas metano - Tel. 257.844
FIORI «il meglio» via Tripoli 112 noleggio piante Fleurop - Tel. 325.087
FIORI NANDA c. Francia 11 bis tel. 517.187 - 510.629 - 511.625
[illegible]**ULICA** [illegible], tapparelle [illegible] [illegible]zioni - Tel. 3258317
[illegible] [illegible] **USATI** via Fr. Cino 2 tel. 287.368
TELEVISORI riparazioni - Tel. [illegible]
TINTORIA IDEAL, via Frejus 142 - 322.535, via Baretti 104 - 388.743
TINTORIA via Goito 17
VENEZIA A TORINO articoli da regalo tappezzeria via Po 14 - Tel. 530.[illegible]
LA PERGOLA Ristorante specialità pesce via Monterone 8 tel. 290.[illegible]
TRATTORIA [illegible] (v. Bava 2 tel. 832.914) chiuso il mercoledì
SERVIZIO RENAULT F.LLI LUPIA via Morazzoni 13 tel. 840.737 aperto tutto agosto meno festivi
AUTORIPARAZIONI Canavaro 14, 3
AUTOSOCCORSO telefono 200.000
AUTORIPARAZIONI telefono 200.000
ELETTRAUTO telefono 200.000
ELETTRAUTO-AUTORADIO corso Palermo 94 tel. 236.788

echi di cronaca

Il Magazzino Musicale di Bra non chiude per ferie
Tutti gli strumenti a prezzo di ingrosso. Riparazioni, affitti, leasing. Bra (Cn) P.zza Municipio telefono 0172/41.18.34.

Tv da riparare? Teleurgente tel. 501.298
In 30 minuti a casa Vostra ripariamo Tv colore e bianconero. Ore 8-22

Cambio dei vecchi mobili con giusta valutazione
Acquistandone [illegible] da Bertuzzi Mobili, via Stradella 90. Espos. 51, del Fortino 34, Torino. Vasta ambientazione camere letto matrimoniali e per ragazzi, cucine componibili, [illegible] ecc. Facilitaz. di pagamento

Teleriparazioni TV color Tel. 780.4154 assistenza
Garanzia della riparazione eseguita da personale specializzato TV bn colore.

Stoffe tappezzerie moquettes dalla fabbrica
Noi non facciamo delle chiacchiere ma preferiamo presentarVi le novità dei tessuti dei nostri prodotti: stoffe murali in vari colori ed ottime qualità a L./mq. 2000, moquettes resistentissime da L./mq. 2000, moquettes in lana a L./mq. 12.300 (ecc.). pagine sughero e un infinità di scampoli ed ottime occasioni in carte lavabili e plastificate. Parcheggio nel cortile della fabbrica di via Duchessa Jolanda 3

TV[illegible]oni TV Tel. 33.59.627 TV color
Garanzia del lavoro effettuato da [illegible] nici qualificati TV bn e colore

Tv Videosoccorso Tv Assistenza Tv t. 732.981
758.664. Tecnici qualificati riparano qualsiasi Tv colore bianconero. 8-22.

CONSORZIO [illegible] ACQUE LAGO D'ORTA
(Sede Comune di Omegna - Prov. NO)

Questo Consorzio [illegible] gare a licitazione privata — metodo art. 1/c e art. 3 Legge 2-2-73 n. 14 — per i lavori dei seguenti lotti [illegible] [illegible]:
— 2° lotto importo a [illegible] d'appalto L. 481.858.022
— 3° [illegible] importo a base d'appalto L. 465.990.837
— 4° lotto importo a base d'appalto L. 777.723.672

Le richieste di invito, in carta da bollo, dovranno essere inoltrate a questo Consorzio entro il giorno 20 agosto 1980.
Si fa presente che la richiesta di invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione appaltante.
Omegna, 5 agosto 1980
Il Presidente del Consorzio (dr. Alberto Buzio)

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Donald Nelson la jena di Londra, Donald Sumpter. Col. Viet. 18. Or. 14,40; 16,40; 18,20; 20,20; 22,30.
ARISTON: Kramer contro Kramer, D. Hoffman. Or.: 14,30; 16,10; 18,30; 20,30; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER: Blu excitation. V.O. Viet. 18. Or. 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
ASTOR: A qualcuno piace caldo, M. Monroe, J. Lemmon, T. Curtis. Or.: 14,40; 17,20; 19,50; 22,20.
IDEAL: Contamination. [illegible]. Or.: 15,40; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
LILLIPUT: La pantera rosa colpisce ancora, P. Sellers. Or. 16,20; 18,20; [illegible]; 22,30.
LUX: Squadra [illegible], Tomas Milian. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
OLIMPIA: Profondo rosso. Viet. 14. Or. 16,20; 18,20; 20,30; 22,30.
ORFEO: S[illegible]ication. Viet. 18. Ap. 15; ult. 22,30.

PRINCIPE: Porta erotica oggi [illegible] 18. Ap. 15; ult. 22,30.
REPOSI: S.O.S. Titanic. [illegible] 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
TORINO: Basso nero. V. O. Colori. Viet. 18.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Crociera erotica, Donald Trager, Claude Mesinger. Viet. 18. Or. 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
ELISEO: chiuso per ferie.
ITALIA d'Essai: riposo
MAFFEI: Porno Bibi - Diario di una sedicenne. Techn. Viet. 18. Or. 14,[illegible],30; [illegible]; 20,30; [illegible]
MASSIMO: Quella sporca dozzina, Lee Marvin.
PUNTODUE d'Essai: chiuso per ferie
SEXY MOVIE ONE: chiuso per ferie
KELLER STUDIO (v.le Madonna di Campagna 1 ang. s. Stradella 196 - tel. 215 613 - sala condizionata): un pieno di noleggiatore, per il buon cinema ad agosto. Un sacco bello di C. Verdone. Segnalato FAC - Film Arte Cultura. Proiezione unica ore 20,15.
KELLER STUDIO: Il [illegible] di V. Minnelli, con J. Garland, G. Kelly. Segnalato FAC - Film Arte e Cultura. Proiezione unica ore 22,15.
VITTORIO VENETO: Doppia luce rossa: Le viziose. Viet. 18. Ap. 14,30.

SECONDE VISIONI

CONTINENTAL: chiusura estiva.
ERBA d'Essai: Agente 007 licenza di uccidere, di Terence Young, con Sean Connery, Ursula Andress. Colori. Ore 20,30; 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «La boîte del cinema». Dalle 17 alle 24 proiezione nel cinema: Sensations. Novità assoluta a Exciting. Ingresso soci.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Apache.
VINZAGLIO: chiuso per ferie. Riapertura venerdì 22 agosto.

ZONA S. PAOLO

[illegible]: Febbre di donna. [illegible] Viet. 18.

ZONA FRANCIA

ZETA d'Essai: Il mucchio selvaggio, di S. Peckinpah con W. Holden, E. Borgnine. Viet. 14. Or. 20; 22,30 (Solo oggi).

ZONA MILANO - R. PARCO

MAIOR: Sex erection. Viet. 18.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

SPEZIA: Porno sirdae. Viet. 18.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
MARGHERITA: La rivolta del drago.
CHIERI
NUOVO: La pretora, Edwige [illegible]. Techni. Viet. 18.
CUORGNE'
PERONA: New York violenta.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Di che segno sei?
NUOVO: Decamila.
RITZ: Gli ultimi fuochi.
SUSA
CENISIO: Frankenstein junior.
VALPERGA
AMBRA: Le porno adolescenti.
VENARIA
DANTE: Live show apoteosi del sesso.

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis — Cinema: Acapulco, Adriano, Alexandra, Ambrosio, Apollo, Arco, Ariston, Arlecchino, Astor, Augustus, Bernini, Capitol, Colosseo, Corso, Cristallo, Doria, Eridano, Faro, Fiamma, Giardino, Erba, Ideal, La Perla, Lilliput, Lux, Maestoso, Massimo, Metropol, Italia, Odeon, Olimpia, Puntodue, Reposi, Roma, Sexy Movie One, Spezia, Vittoria, Mardi, Smeraldo.

TEATRI - CONCERTI

ERBA: vedi cinema.
GIANDUJA MARIONETTE [illegible] (via S. Teresa 5, tel. 530 238).
ITALIA: vedi cinema.
NUOVO: «Corsi di mimo e danza moderna». Iscriz. dall'1/9, tel. 600.088.
I PUNTI VERDI: ore 21,30 PARCO TESORIERA: «Tamburi lontani», di R. Walsh (1951, col.); con Gary Cooper, Mary Aldon. PARCO RIGNON: «Nascere sulla terra», di Primo Levi, regia di Massimo Scaglione. Teatro delle dieci.

RITROVI

BELLE ARTI (tel. 682.677). 16,30-21 tre piste ventilate - canta Carlo Pierangeli.
CLUB 84: ore 15,30-21 danze.
CHALET: ore 21 Riky Tanneo.
MORE-PIANO BAR (Verdi [illegible] tel. 537.340). Duo Cosmos.
MILLELUCI (p. Guala 147). [illegible] Hell [illegible]
VILLA GAY GIARDINO DISCOTECA: ore 21,30-1,30

GALLERIE - MUSEI

MUSEO DELLA MARIONETTA PIEMONTESE (via S. Teresa 5, tel. 530.238).
MUSEO NAZIONALE DEL [illegible]NA (Palazzo Chiablese): ore 10-17, 15-18.

Comicità e suspense nei programmi dell'attore romano

Pippo Franco sceglie il «giallo» al cinema, in teatro e per la tv

[illegible]A — Il genere giallo sembra in questo momento caratterizzare le scelte professionali di Pippo Franco. Il comico romano sta girando un film giallo (Il ficcanaso), debutterà il 26 settembre al Brancaccio con una commedia comica dai risvolti gialli (*Belli si nasce*) e [illegible] sabato 4 ottobre, per tredici settimane, condurrà la trasmissione televisiva abbinata alla Lotteria Italia (*Scacco matto*) che quest'anno prevede, per ogni puntata, uno sceneggiato giallo.

Pippo Franco in questi giorni è impegnato al quinto piano [illegible] un grande magazzino romano di piazza Fiume con la troupe de *Il ficcanaso*. Tra gli interpreti del film, diretto da Bruno Corbucci, figurano Edwige Fenech, Pino Caruso, Sergio Leonardi e Laura Troschel, che quest'inverno reciterà accanto al marito anche [illegible] televisione e in teatro.

«*Questo film di Corbucci* — spiega Pippo Franco — *ha delle caratteristiche insolite per quanto riguarda il mio personaggio e rispetto alle mie precedenti esibizioni cinematografiche. Di solito nei gialli i protagonisti sono investigatori o poliziotti, mentre in [illegible]sto caso il personaggio chiave è un fattorino incaricato di consegnare abiti per conto di una grande industria di confezioni. Un personaggio complessato, nevrotico, e vittima di un maniaco*». Il film comincia con il protagonista che non riesce mai a dormire e si addormenta solo quando suona la sveglia.

«*Pippo Franco* — osserva il regista Corbucci — *è maturato come personaggio e non ha più niente dell'attore di cabaret, caratteristica che aveva in un certo senso condizionato le sue prime esperienze cine[illegible]tografiche. Per far vedere non più serve né il dialetto romanesco, né la battuta pesante. Adesso la comicità di Pippo Franco si può considerare più vicina a quella di Woody Allen che a quella "all'italiana" del Sordi e del Totò*».

Pippo Franco condurrà lo show abbinato alla Lotteria Italia

Nella prossima stagione cinematografica, oltre che [illegible] *Il ficcanaso*, Pippo Franco sarà presente con [illegible] film ad episodi in cui recita accanto a Renato Pozzetto ed Edwige Fenech; con *Arrivano i bersaglieri* di Luigi Magni e con *Il casinista* di Pingitore e Castellacci. Abbandonato due anni fa il cabaret, Pippo Franco affrontò per la prima volta nella stagione scorsa il grande palcoscenico del teatro Brancaccio con una commedia *Il naso fuori di [illegible]* in cui era coinvolto come autore, regista e interprete principale. L'esperimento ottenne un clamoroso successo di pubblico ed ora il comico romano ritenta l'avventura con un'altra sua commedia con musica (*Belli si nasce*) ed ancora con un cast di attori di scuola cabarettistica: Laura Troschel, Luciana Turina, Sergio Leonardi e Franco Bisazza, che interpreta la parte di un investigatore che non si dovrebbe far notare ed invece [illegible] abiti «alla Renato Zero».

«*La commedia di quest'anno* — anticipa Pippo Franco — *è forse più teatrale di quella messa in scena nella passata stagione al Brancaccio che rappresentava per me il passaggio dalla piccola pedana del cabaret al grande palcoscenico. Belli si nasce dovrebbe risultare* [illegible] *testo più calibrato e più ambizioso, ma pur sempre divertente*».

In palcoscenico Pippo Franco impersonerà un piccolo truffatore, fabbricante di quadri falsi, che inconsapevolmente [illegible] trova invischiato in una vicenda più grande di [illegible] tanto da essere condannato a morte da due bande rivali, che lo ricattano [illegible] fine di arrivare al fratello che è invece un pericoloso boss della malavita.

La nuova «Canzonissima», che quest'anno [illegible] intitola *Scacco matto*, è incentrata su una serie di gialli che all'ultimo momento vengono interrotti per consentire ai concorrenti in studio e ai telespettatori di risolvere i quiz a cui sono abbinate le soluzioni. Questi gialli, scritti da Mario Casacci e Alberto Ciambricco, sono interpretati da sei [illegible] fissi (Lorenza Guerrieri, Isabella Goldmann, Maria Grazia Grassini, Sergio Graziani, Giancarlo Zanetti e Stefano Santospago) mentre il resto del programma è affidato agli autori Pier Francesco Pingitore e Mario Castellacci (gli autori del Bagaglino romano) e al terzetto formato da Pippo Franco, Laura Troschel e Claudio Cecchetto, il giovane disc-jockey, che ha presentato l'ultimo Festival di Sanremo. «*Nel clima giallo della trasmissione* — dice Pippo Franco — *io e Laura ci inseriamo con dei monologhi mentre la parte dei quiz è affidata a Cecchetto. Inoltre in ogni puntata rappresenterò, a modo mio, un personaggio legato, ovviamente, al* [illegible] *del giallo*».

«*"Scacco matto"* — aggiunge — *l'ho accettato perché mi offre la possibilità di esprimermi praticamente in diretta e perché mi consente di sfruttare al* [illegible]*simo situazioni legate all'attualità. Personalmente ritengo superati e "freddi" certi varietà televisivi del sabato sera proprio perché le battute risentono del tempo trascorso tra la* [illegible]*strazione e la messa in onda. D'altra parte già il giorno dopo le notizie non fanno più notizia*».

Ernesto Baldo

Edicole aperte a Torino dal 2 al 15 agosto 1980

QUARTIERE 1
CENTRO
P.zza Eman. Filiberto, 2
P.zza Statuto, 12
P.zza Statuto, 15
Via Del Carmine, 13
P.zza XVIII Dicembre, 7
Via Corte d'Appello, 16
Via Garibaldi, 24
Via Milano, 2
Via Cernaia, 32
P.zza Castello ang. v. Garibaldi
Corso Vinzaglio, 11
Via Barbaroux, 5 Bis
P.zza Castello ang. v. Po
Galleria S. Federico, 21
C.so Vinzaglio ang. C.so Vitt. Emanuele
Via Alfieri, 10
Via Po, 18/Bis
P.zza S. Carlo, 183 ang. v. Giolitti
V. Po, 51 ang. v. S. Ottavio
P.zza Vittorio Veneto, 20
Via Cavour, 5
P.zza Madonna degli Angeli, 2
Via XX Settembre, 8
Corso Re Umberto, 17
Via Acc. Albertina, 32
Via Della Rocca, 30
Via Porta Palatina, [illegible]
P.zza Carlo Felice, 89
Via XX Settembre, 47
Corso Vitt. Emanuele, 56
Via P. [illegible]

QUARTIERE 2
S. SALVARIO
C.so Vitt. Emanuele, 15
Via S. Anselmo, 2
Via Nizza, 17
P.zza Mad. Cristina, 7
Via Baretti, 17
Corso Marconi, 19
Via Nizza, 65
Via Belfiore, 41
Via Mad. Cristina, 91
Via Nizza, 111
Corso Dante, 90
Via Giotto, 1
Via Nizza 33

QUARTIERE 3
CROCETTA
Via Sacchi, 4
Corso Re Umberto, 42
Via S. Secondo, 20
Via Legnano, 4
Corso Einaudi, 25
Via Gioberti, 80
Corso De Gasperi, [illegible]
Corso Turati, 21
C.so Re Umberto, 117
C.so Duca degli Abruzzi, 70
Via C. Colombo 87/B

QUARTIERE 4
SAN PAOLO
Via Monginevro ang. C.so Racconigi
Via San Paolo, 34
Via Di Nanni, 122
Via Rivalta, [illegible]
Corso Rosselli, 125

QUARTIERE 5
CENISIA
Corso Francia, 121
[illegible]rso Francia, 15
Via G. Grassi, 16/D
P.zza Adriano, 17
Via Frejus, 72
C.so Vitt. Emanuele, 1[illegible]
V. Vigone, 35 ang. v. Di Nanni

QUARTIERE 6
S. DONATO
Corso Svizzera, 129
C.so Regina Margherita, 235
Via Don Bosco, 14
C.so Regina Margherita, 191
C.so Tassoni, 38
Via S. Donato, 41

P.zza Risorgimento, 32
Via Cibrario, 21
P.zza Statuto ang. v. S. Donato

QUARTIERE 7
AURORA
Via Cuneo 20 ang. c. Vercelli
Corso Giulio Cesare, 20
Via Bologna, 23
C.so Principe Oddone, 76
Via Catania, 11
V. Fiocchetto, 23 (Balôn)
P.zza Repubblica, 21
Via Cigna, 6
C.so Regina Margherita, 102

Q[illegible]
VANCHIGLIETTA
Via C. Balbo, 26
Via S. Giulia 46
Via Montebello, 40
Via Vanchiglia, 10
C.so Reg. Margherita, 17
Corso Belgio, 39
Corso Belgio, 96
Via Pallanza, 31

QUARTIERE 9
NIZZA MILLEFONTI
Corso Bramante, 86
Via Nizza, 209
Via Ventimiglia, [illegible]
Via Nizza, 357
Via Genova 177

QUARTIERE 10
LINGOTTO
Via Tunisi, 3
C.so Un. Sovietica, 2[illegible]
P.zza Galimberti, 18
Corso Giambone, 14
C.so Plinio-Staz. Lingotto
Corso Traiano, 61
C.so Un. Sovietica, 379
C.so Traiano ang. C. Plinio
Via Teodoreto, 3

QUARTIERE 11
SANTA [illegible]
Via Barletta, 92
Via R. Gessi, 6
Via Tripoli, 39
C.so Sebastopoli, [illegible]
C.so Sebastopoli, [illegible]
Via Gorizia, 133
Corso Agnelli, 104
Corso Siracusa, 127

QUARTIERE 12
MIRAFI[illegible] NORD
C.so Correnti ang. C.so Siracusa
V. Veglia ang. v. Lesna
Via Guido Reni, 86
C. Salvemini ang. v. Rubino
C.so Orbassano, 254
Corso Orbassano, 310
Via Giac. Dina, 57
Via Moncalieri, 154 (Garbido)

QUARTIERE 13
POZZO [illegible]
Corso Francia, 263
Via Lera, 27
Via Bardonecchia, 190
Via De Sanctis, 51
Via Asiago, 47/B
Via Frejus, [illegible]
Corso Montecucco, 86
Via Monginevro, 1167A
Via Monginevro [illegible]

QUARTIERE 14
PARELLA
Via M. Lessona, 49/A
Via N. Bianchi, 68
C.so Monte Grappa, 60
C.so Lecce ang. v. Fabrizi
Corso Telesio, 68
Via P. Cossa, 19
Corso Marche, 4
Via Servais, 176

BORG. PARADISO
Corso Francia, 91
C.so Francia ang. v. Macedonia

[illegible]
VALLETTE LUCENTO
Via Della Pervinche, 55/D
C. Toscana e Cincinnato
Largo Toscana, 52
[illegible]ia Pianezza, 115

QUARTIERE 16
CAMPAGNA-LANZO
Strada Lanzo, 101
Largo Venaria, 7
Via Foligno, 76

QUARTIERE 17
BORGO VITTORIA
Via C. della Salute, 163
Via Casteldelfino e Breglio
Via C. della Salute, 63
Via Vibò, 35
P.zza Baldissera - Staz. Dora

QUARTIERE 18
BARR. MILANO
Via Monterosa l.go Sempione
Corso Vercelli, 122
C.so G. Cesare 142
Via Valprato, 26
Corso Vercelli, 68
Via Monterosa largo Fontini
Via Leini, 1 ang. c. G. Cesare
Via Monterosa, 2

QUARTIERE 19
REBAUDENGO FALCHERA
Str. Cuorgnè (Nuova Falchera)
Corso Vercelli, 467
Via Ivrea, 18
Corso Vercelli, 244
Corso Vercelli, 178

QUARTIERE 20
R. PARCO BERTOLLA
[illegible]. S. Mauro, 70
[illegible]r. Settimo, 49
Str. Settimo, 1
Via Crevero, 38
Via Botticelli, 12
Via Cimarosa e v. Cruto

QUARTIERE 21
MADONNA [illegible] PILONE
C.so Casale, 397 (Borg. Rosa)
C.so Casale e Str. Mongreno
Corso Casale, 182
C.so Gabetti ang. C. Q. Sella
C.so Chieri, 153 (Reaglie)

QUARTIERE 22
BORGO PO CAVORETTO
C.so Casale, 2 - (Gran Madre)
Corso Fiume, 2
Corso Moncalieri, 246
P.zza Freguglia, 15 - (Cavoretto)

QUARTIERE 23
MIRAFIORI SUD
C.so Agnelli, 220 (Porta Fiat. 7)
C.so Un. Sovietica, 525
V. Plava, 52 ang. v. Pola
Via Gn. Vigliani, 164
Via De Maistre, 59/69

BORGO SAN PIETRO
Via Sestriere, 37
Corso Roma, 73
V. Sestriere, 9

FIOCCARDO
Str. Torino, 53/Bis.

Il film prodotto da Bertolucci e Coppola

Antonioni [illegible] la storia di una donna

ROMA — *Michelangelo Antonioni avrà due produttori inconsueti per il suo prossimo film* Identificazione di una donna: *i registi Bernardo Bertolucci e Francis Ford Coppola. Lo ha annunciato il prestigioso regista italiano che sta completando al cinefonico di Cinecittà la rifinitura del film* Il mistero di Oberwald *(tratto da Cocteau e prodotto dalla Rai-tv), che parteciperà alla prossima Mostra cinematografica di Venezia, ma non ha voluto aggiungere altri particolari sul prossimo lavoro limitandosi a dire* «sarà [illegible] storia moderna, consentitemi [illegible] dire, molto antonioniana».

«*Il mistero di Oberwald* sarà presentato a Venezia fuori concorso perché — *ha detto Antonioni* — si tratta di un esperimento e quindi [illegible] è proprio il caso di competere con altri film di registi che hanno potuto lavorare [illegible] pellicola e quindi in un modo più vantaggioso per il prodotto cinematografico».

Quanto al [illegible] *incontro-scontro con i moderni sistemi elettronici, con i quali ha* [illegible] *lizzato il film, il regista* [illegible] *precisato:* «Nei primi giorni mi sembrava di vivere in mezzo a dei marziani perché venivano usate parole che non conoscevo, poi ci ho fatto l'abitudine, ed ora il mezzo elettronico lo trovo estremamente stimolante e molto ricco di possibilità anche per quel che riguarda l'avvenire del cinema».

Uno dei motivi per i quali Michelangelo Antonioni ha voluto sperimentare i sistemi elettronici è la possibilità che questa moderna tecnologia offre per il dosaggio dei colori (come è noto l'autore per il film Deserto rosso *aveva fatto modificare i colori di strade, case e alberi). Su questo argomento egli ha affermato:* «Non c'è alcun dubbio che con il nastro magnetico si ottengano risultati eccezionali, mentre gli effetti che si ottengono con la pellicola sono sempre un compromesso provocato dai laboratori di sviluppo e stampa. Il lato che mi ha affascinato maggiormente è stato quello di poter "giocare" con il colore e quindi di influire sullo spettatore ritoccando i toni chiari, medi e scuri. Arrivare al telespettatore con violenza è uno dei problemi della tv in quanto mentre lo spettatore cinematografico è attento, quello televisivo è molto distratto ed ha bisogno [illegible] inchiodato dinanzi al video».

Sul riavvicinamento artistico con Monica Vitti, che per tanti anni era stata l'attrice prediletta, Antonioni ha precisato: «Monica mi aveva proposto di girare "La voce umana" ma francamente questa sfida postuma a Rossellini, che l'aveva già fatto, e alla Magnani, che l'aveva interpretato, non mi piaceva».

Sulle prestazioni tecniche [illegible] *nuovi mezzi elettronici, il regista ha detto:* «L'elettronica ha una possibilità straordinaria di alterare la realtà in un modo che nel cinema non è possibile perché questo registra fedelmente quello che c'è davanti alla macchina da ripresa. Usando due telecamere, invece, si possono rimandare le immagini dall'una all'altra sovrapponendole e facendo tanti trucchi, chiamandoli così usando una brutta parola, che risultano estremamente interessanti perché aiutano il racconto e servono ad essere più convincenti, persuasivi e ad avere [illegible] maggiore forza narrativa».

Cartellone Ater 1980-81

Valeria Moriconi in «Edda Gabler» e «Turandot»

BOLOGNA — Quasi interamente varato il cartellone 1980-81 dell'Ater (Associazione dei teatri dell'Emilia-Ro[illegible]) per la prossima stagione. Quattro le coproduzioni principali: 1) *Edipo Tiranno* di Sofocle-Sanguineti per la regia di Benno Besson, realizzato con la collaborazione del Festival di Spoleto e della Regione Umbria; un primo periodo durante questa estate ed una ripresa durante la prossima stagione; 2) *Edda Gabler* di H. Ibsen per la regia di Massimo Castri, coprodotto con il Centro Teatrale Bresciano; 3) *Turandot* di Carlo Gozzi, per la regia di G. Carlo Cobelli; 4) *L'anima buona di Sezuan* di B. Brecht, per la regia di Giorgio Strehler, coprodotto con il Piccolo Teatro di Milano.

Le attività di E.R.T. Laboratorio per la ricerca e la sperimentazione teatrale si avvarranno anche della costituzione di una «compagnia ricerca», diretta da Walter Pagliaro, che lavorerà per la messa in scena di testi contemporanei: *Scene di caccia in Bassa Baviera* di M. Speer, *I nuovi dolori del giovane W.* di U. Plenzdorf ed un testo italiano ancora da scegliere.

I cast delle compagnie sono in fase di costituzione. Emilia-Romagna Teatro si è assicurata per un biennio la collaborazione di Valeria Moriconi, che sarà interprete principale di *Edda Gabler* e di *Turandot*.

PUNTI VERDI — Lo spettacolo «Il soldato tenatico» da «Il ventone» di P. P. Pasolini, che avrebbe dovuto essere rappresentato al Parco Rignon e al Parco Tesoriera stasera e domani dalla Cooperativa dell'Atto, non avrà luogo causa lo scioglimento anticipato della compagnia. Lo spettacolo sarà sostituito da «Nascere sulla terra» di Primo Levi, presentato dal Teatro delle Dieci con la regia di Massimo Scaglione.

Entusiastiche accoglienze per il maestro a Salisburgo

Un grande Abbado ci svela dal podio i segreti di Beethoven, Berg e Mahler

SALISBURGO — Sono bastate poche battute introduttive dell'aria «Ah, perfido» di Beethoven per sentir nell'orchestra un piglio più diretto, [illegible] emotivo [illegible] alto di quello circolante sotto le bacchette ascoltate finora. Alla ribalta del festival è salito ora Claudio Abbado, l'orchestra è la Filarmonica di Vienna e la prima parte del programma impegna anche il soprano Jessye Norman, nero obelisco dalla voce flessuosa.

La Scena ed aria di Beethoven, completata a 26 anni, durante una tournée a Praga, viene di solito citata frettolosamente [illegible] opera accademica, nata nella bottega di Antonio Salieri: e certo questa è l'impressione che se ne cava alla lettura, [illegible] l'incombenza dei modelli mozartiani.

Ma l'interprete in vena può anche partire da zero, e scoprire segreti ignorati dai critici di professione: Abbado carica il recitativo di fermenti passionali, la Norman [illegible] l'aria con immacolata fermezza, un clarinetto gareggia con la tenerezza di accenti; ed ecco l'opera rasentare il commovente intimismo del Lied romantico invece della palestra vocale di Salieri.

Claudio Abbado: l'arte di spiegare una partitura

Le emozioni dovevano tuttavia ancora aumentare con il secondo pezzo in programma, i cinque Orchesterlieder op. 4 di Alban Berg: miracolosa la trasparenza della partitura spiegata da Abbado, il rilievo delle più pallide arborescenze, l'irradiamento degli aromi e dei veleni più segreti dell'espressionismo; impressionante l'intuito con cui la Norman si addentra in quella piccola foresta, facendo tesoro di una [illegible] che, soprattutto nei pianissimi, ha una dolcezza estatica, forse unica.

Dopo l'essenzialità di Berg, c'è voluto un po' per accordarsi con il lento passo della Quinta Sinfonia di Mahler; ma la versatile energia del direttore ha subito cambiato tono e misura, e l'opera si è prestata definita in tutta la sua torbida possanza.

Quella punta di asciuttezza tipica di Abbado rende splendido e rettilineo il discorso, chiude le falle dell'autocompassione mahleriana, sospinge adilinquimenti e rende acidule anche le gravi flatulenze degli ottoni. Il primo [illegible] ha svolto in [illegible] impeccabile il suo ruolo solistico; e così pure la prima tromba, tanto che i suoi appelli, i suoi squilli sembravano ricordare la spada di Sigfrido, riscoperta fra le vecchie memorie in un intricato e polveroso solaio. Il primo oboe, il primo clarinetto hanno avuto momenti sublimi; e bisognava vedere la massa degli archi comprimersi, gonfiarsi e ondeggiare unanime nel pathos lancinante dei vibrati.

Sala piena fino all'orlo, anche se a pochi passi, nel Piccolo Teatro del festival Peter Schreier cantava Brahms; lunghe e generose acclamazioni per tutti, specie per Abbado richiamato ancora al proscenio quando già l'orchestra si era ritirata.

Giorgio Pestelli

Spedizione italo-nepalese

Sull'Everest in diretta alla radio

[illegible] — Gli ascoltatori della radio potranno seguire, di [illegible] in settimana, una eccezionale impresa: la scalata dell'Everest, la montagna più alta del mondo, compiuta da una spedizione italonepalese. Il Gr-2 si collegherà settimanalmente con il capo della spedizione, il veneziano Francesco Santon, che parlerà dei momenti più significativi dell'ascensione.

I servizi del Gr-2 relativi all'impresa andranno in onda dal 7 agosto in «Radiomattino», alle 7,30, per alcuni giorni di seguito. Successivamente verranno trasmessi ogni [illegible] nel corso di Gr-2 [illegible] e, dopo il 15 settembre, in «Radiogiorno».

E' la prima [illegible] che un'impresa himalayana verrà [illegible] sirata, [illegible] dire, momento per momento. Un'impresa — informa un comunicato — il cui interesse è accresciuto dal fatto che si tratta della prima spedizione alla quale i nepalesi prendono parte come scalatori a pieno titolo, non come semplici portatori.

A Katmandu, la capitale del Nepal, è stata recentemente costituita un'associazione analoga al Club Alpino Italiano: 15 componenti del gruppo saliranno sull'Everest con gli scalatori italiani, che sono complessivamente 30.

Rimpianti e polemiche dell'ex direttore del teatro parigino

Liebermann, come dirigere l'Opéra tra i poteri politico e sindacale

PARIGI — A 70 anni, Rolf Liebermann ha lasciato nei giorni scorsi la direzione dell'Opéra, che aveva preso nel 1973. Con qualche rimpianto, certo, ma anche con la coscienza e la certezza di doverlo fare. Perché, dice, l'amministrazione di un teatro lirico è per lui un capitolo chiuso, e pensa di aver detto quanto [illegible] da dire nei 23 anni in cui ha lavorato in questo settore.

Un direttore dell'Opéra ha il dovere di inventare, di [illegible]: «Oggi occorre un [illegible] amministratore che senta il bisogno di fare cose completamente diverse per dare vita nuova al teatro, che abbia fantasia, un approccio differente, un altro stile». [illegible] cancellare il passato, ovviamente, perché sarebbe «criminoso» non utilizzarlo: «Ma bisogna inventare nuovi dirigenti, nuovi registi, [illegible] mai [illegible], affrontare [illegible] situazione con [illegible] freschezza assoluta».

Liebermann è incerto tra orgoglio e modestia. Una [illegible] destia che [illegible] realismo brutale. Non pensa di lasciare dietro di sé nulla di irreversibile: «Tutto può [illegible] demolito — dice —, l'unica cosa che non cambierà [illegible] è il barcamenarsi dell'amministratore fra i [illegible] poteri, quello sindacale e quello politico». Così «saltarono» il Ring di Wagner, e poi I Troiani diretti da Colin Davis, Tristano e Isotta con Jon Vickers e Gwyneth Jones diretto da Solti, e I maestri cantori, in seguito alla decisione del primo ministro di tagliare i finanziamenti di 8 milioni di franchi, un miliardo di lire.

Nel 1976 uno sciopero [illegible] strinse ad annullare una soirée data dal presidente della Repubblica; un episodio determinante per il futuro dell'Opéra. Venne meno, dice Liebermann, la [illegible] protettrice» dell'Eliseo, vennero meno «tutti i diritti che mi erano stati concessi per rilanciare questa baracca».

Liebermann è duro, polemico, sarcastico, anche verso se [illegible]. «Ero un uovo di cuculo nel nido dei successori dei miei "padrini", quelli che mi avevano chiesto di venire a Parigi: Pompidou, Duhamel, Landowski, Ponsau, alcuni scomparsi, alcuni [illegible] più in carica. [illegible] [illegible] ereditato da gente che non voleva saperne di me, e questo non mi ha certo facilitato la vita». Un'avventura da Cenerentola al contrario, con esordio principesco e finale più modesto, «e alcune sorelle cattive», aggiunge. Ma nega che questo abbia determinato le sue dimissioni, che aveva preannunciato nel 1977.

E' stata una gestione segnata fino all'ultimo dalle difficoltà, con quelle Nozze di Figaro del 14 luglio rese angosciose dall'improvvisa malattia di Mirella Freni nei panni di Susanna, sostituita da una Lucia Popp a mezzo servizio a Monaco per il cavaliere della [illegible].

Che cosa è cambiato in questi 7 anni, inaugurati e conclusi [illegible] una rappresentazione delle Nozze? C'è stata un'esplosione di interessi che riempie i teatri, dice Liebermann, anche se fare dell'opera costa sempre più caro e bisogna combattere ogni giorno con il problema dei finanziamenti. Un'esplosione troppo rapida e quindi superficiale, forse, ma «anche la decadenza è una forma di cultura».

Il problema che gli sta a cuore è ora il futuro, con le sue incognite e le sue minacce tecnologiche: le tv private (prima Rtl, nell'84) lanceranno satelliti finanziati dalla pubblicità, il che appiattirà i programmi, livellandoli ai «gusti europei», annullando le culture locali, trasformando gli uomini in «teleschiavi».

E' questo il primo pericolo contro il quale bisogna lottare, dice Liebermann: meglio un concerto organizzato da bretoni che la Filarmonica di Berlino rilanciata via satellite.

Rolf Liebermann

Come? Helmut Schmidt, col quale [illegible] ha parlato, gli ha risposto: «Spetta agli artisti fare proposte. [illegible] politici possiamo solo tentare di non disturbare». Questo non significa diminuire il bilancio dell'Opéra, «un diamante che va circondato di perle, rubini e smeraldi», [illegible] decuplicare il budget della cultura, che in Francia ammonta solo allo 0,56 per cento del bilancio dello Stato.

E il «suo» futuro? Si vedrà. Per ora, vacanze. Poi, in autunno, a mente fresca... Vaghi progetti: «film d'opera», naturalmente (dopo il [illegible] Godunov che andrà in onda alla tv francese il 25 agosto) e forse un vecchio, [illegible] progetto: un'opera su Aspettando Godot di Beckett.

r. s.

In un vecchio commissariato di Parigi

Tra [illegible] culla di macrò e borsaioli è tornata la «Comédie Italienne»

PARIGI — Nel tricentenario della «Comédie Française» è rinata a Parigi dopo un lungo oblio anche una «Comédie Italienne». Il merito è di Attilio Maggiulli, giovane teatrante (regista, adattatore di testi, all'occorrenza anche attore) che da qualche anno si è trasferito a Parigi ponendosi come ambizioso traguardo quello di far rivivere un teatro dove si recitino stabilmente solo testi italiani.

Naturalmente i mezzi materiali su cui può far conto Maggiulli (tramite contributi del ministero degli [illegible] attraverso l'istituto di cultura di Parigi, di enti e società italiani) sono misurati: ragion per cui non si tratta [illegible] di rinverdire la fama dei «Comédiens Italiens» che ai tempi del Re Sole e di Colbert gareggiavano con la compagnia di Molière o la troupe dell'Hôtel de Bourgogne. Ma se le ambizioni sono più ridotte, la riuscita di quest'impresa è forse anche superiore alle aspettative.

La «Comédie Italienne» si è infatti aperta con successo [illegible] qualche giorno nel quartiere di Montparnasse (il suo indirizzo è 15, Rue de la Gaîté), in una [illegible] in cui pullulano i teatrini (tanto da essere pomposamente definita la Broadway di Parigi) ma egualmente cinemini-porno e sex-shop. In questo quartiere così vivace, percorso da schiere di gente a [illegible] le [illegible] del giorno e della notte, a fianco dell'insegna d'un ristorante è comparso d'improvviso sulla facciata d'un [illegible] che ospitava un commissariato di polizia un multicolore Arlecchino in bilico [illegible] uno spicchio di luna e la scritta «La Comédie Italienne».

Varcato l'angusto ingresso, all'interno s'apre una sala d'un centinaio di posti all'estremità della quale si staglia il palcoscenico in puro stile «Commedia dell'arte». Sul retro, dove in passato c'erano le celle usate nelle periodiche retate tra prostitute, [illegible] e borsaioli, sono stati adattati gli stanzini degli attori: tutti francesi. In questo scenario la stagione si è aperta, con un successo rimarcato anche dalla critica parigina, con la rappresentazione della goldoniana «Locandiera», una commedia e un [illegible] fra i più conosciuti e amati dai francesi.

Certamente Maggiulli (che proseguirà le rappresentazioni, visto l'«esaurito» di queste sere, per tutta l'estate) non aspira a far concorrenza a Strehler e al «Piccolo» di Milano che ha mieluto qui enorme successo negli ultimi tre anni. L'importante per il giovane regista è di poter offrire stabilmente in questa rinata «Comédie Italienne» una serie di «classici» che altrimenti raramente verrebbero rappresentati a Parigi con uno stile e una sensibilità italiane.

Parallelamente, Maggiulli prosegue il positivo esperimento del «Teatrino» (che ha ormai tre anni d'esistenza), un altro piccolo locale sempre nella [illegible] di Montparnasse già [illegible] al pubblico parigino per le riuscite rappresentazioni di Cavanna, Arpino, Sciascia e altri. Dopo la nascita della «Comédie», il «Teatrino» si specializzerà, dalla rentrée autunnale, unicamente in un repertorio di «pièces» d'autori moderni italiani, recitati in italiano da attori italiani. Sono in «cartellone», l'atto unico di Calvino «Un letto di passaggio» (inedito in Francia), e altre opere di Moravia, Sciascia, Arpino, Ceronetti.

Paolo Patruno

STASERA TRA I PROGRAMMI TV

Mitchum pistolero Masina dattilografa

Rete 2. Robert Mitchum, sceriffo dall'aria addormentata ma dall'animo battagliero, deposto da un sindaco opportunista, e George Kennedy, già infaticabile svaligiatore di treni, sono i due anziani pistoleri, protagonisti, fra il dramma e l'ironia, de Il grande giorno di Jim Flagg (1969) di Burt Kennedy, un artigiano di Hollywood specializzato nel genere western e avventuroso. I due pistoleri non [illegible] mettono che i tempi siano cambiati e benché un po' anchilosati e bolsi proseguono nelle spavalde imprese dell'antico, «eroico» West. Alcune lungaggini vengono riscattate da un dinamico finale sul treno in corsa. Nel cast figurano anche Tina Louise e David Carradine, figlio di John il celebre «cattivo».

A Capodistria uno degli ultimi film dell'illustre Julien Duvivier (l'ultimo, «Diabolicamente tua», è del '67): La gran vita (1960) protagonista Giulietta [illegible] nella parte di una [illegible] dattilografa a caccia d'amore e di ricchezza, che, nonostante i numerosi e svariati tentativi, resta a mani vuote e si rende amaramente conto di quanto [illegible] seppino i principi azzurri.

A Montecarlo [illegible] il scorderò (1954) di Giuseppe Guarino: patetica e sentimentale storia di una ragazza di paese che diventa all'improvviso diva del cinema: una specie di fotoromanzo interpretato da Paolo Carlini e Jaqueline Colard. Subito dopo John Wayne in un western [illegible] L'ultima conquista (1947) di J. Grant; altri interpreti il «fellone» Bruce Cabot e una bellezza di allora, Gail Russell.

Quante volte Fantomas, criminale [illegible] sinistro [illegible] innegabile fascino, ha ispirato il cinema e la letteratura? E' ricomparso ora alla tv svizzera impersonando da Helmut Berger, attore viscontiano, in una serie di telefilm girati da registi cinematografici: martedì [illegible] l'episodio «Il patibolo magico», era di Claude Chabrol, e stasera L'abbraccio del diavolo è di Juan Luis Buñuel, figlio del grande Luis.

Rete 1, chi vuol [illegible] come vanno a finire le avventure e le vendette del prode conte ungherese non perda l'ultima puntata di Mathias Sandorf.

Girato a Venezia e in Cina, costerà 10 miliardi

Per «Marco Polo» kolossal tv in novembre il primo ciak

ROMA — Il Marco Polo, sicuramente la più grande operazione di spettacolo televisivo sinora [illegible] realizzata nel mondo, prodotto dalla Rete uno della Rai e dalla Procter Gamble americana e che costerà oltre 10 miliardi di lire, incomincerà il 7 novembre a Venezia.

Il primo ciak del Marco Polo tv sarà trasmesso in Eurovisione da Venezia, dove il regista Giuliano Montaldo comincerà le riprese realizzando le scene della grande Corte dei Dogi. Il film televisivo (8 ore) sarà distribuito in tutto il mondo dalla Sacis.

Il consiglio di amministrazione della società, presieduto da Solari e al quale hanno partecipato il vicepresidente Severati e l'amministratore delegato Gian Paolo Cresci, su proposta dell'amministratore delegato ha infatti approvato il contratto di distribuzione mondiale del Marco Polo. A questo proposito sono pervenute già più di 30 richieste da parte delle maggiori reti televisive del mondo. Negli Stati Uniti il Marco Polo sarà trasmesso dalla Abc, una delle tre maggiori reti televisive americane, mentre in Inghilterra il [illegible] sarà trasmesso dalla Bbc.

Il film sarà girato a Venezia e in Cina, dove sono già pronti migliaia e migliaia di costumi, migliaia e migliaia di comparse e dove la tv cinese per la prima volta nella sua storia compartecipera alla realizzazione dell'opera televisiva. Altri esterni [illegible] girati in Marocco e Tunisia.

In questi giorni il regista Giuliano Montaldo sta completando il lavoro di preparazione del film e deciderà a chi affidare la parte di Marco Polo, dopo aver visionato centinaia di fotografie di attori di tutto il mondo.

Raf Vallone è Caracciolo nel film «Nelson»

ROMA — E' al via una nuova grande produzione cinematografica internazionale, le cui riprese verranno effettuate in gran parte in Italia.

Si tratta di Nelson in cui verrà rievocata la romanzesca e tumultuosa vicenda di Nelson con Lady Hamilton e le fasi della sua vita relative al suo periodo napoletano e la battaglia del Nilo.

Per la parte di Francesco Caracciolo è stato scritturato Raf Vallone, non nuovo a produzioni internazionali (Vittoria Amara, Therèse Raquin, Uno sguardo dal ponte, El Cid, The Italian Job, Rosebud); il cast è completato da Anna Massey, John Clements, Geraldine [illegible] e Tim [illegible]gott-Smith.

Festival Puccini danni al teatro

TORRE DEL LAGO — Una bufera si è abbattuta ieri mattina sul lago di Massaciuccoli, provocando il crollo delle impalcature laterali delle scene del Teatro all'aperto dei Quattromila dove, l'altra sera, era stata presentata Manon Lescaut per la 26ª edizione del Festival pucciniano.

I danni alle scene teatrali sono notevoli. Squadre di operai si sono poste al lavoro per le riparazioni in quanto la seconda rappresentazione della «Manon» è programmata per domani, mercoledì.

Berger è «Fantomas» alla tv svizzera - Saverio Marconi in «Mathias Sandorf», Rete Uno

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 20; [illegible]

- 13 — **Un concerto per domani** (c) di Luigi Fait, da Palazzo Labia a Venezia. Regia di [illegible] Spina. Musiche di [illegible] Sollima e P. I. Ciaikowski
- 17 — **Non stop** (c). Orchestra di Tony De Vita, regia di Enzo Trapani
- 18,05 **La grande parata** (c) - Rassegna di cartoni [illegible] a cura di [illegible] Barboni
- 18,15 **Fresco, fresco** (c). Una proposta per l'estate, di Corrado Biggi. Regia di Siro Marcellini
- 18,30 **Woobinda** (c) con D. Pascoe, regia di D. Baker: «Una brutta faccenda»
- 19,20 **Heidi** (c) Cartoni animati: «La pelle dell'orso». Regia di Isao Takahata
- 19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Che tempo fa** (c)
- [illegible] **Mathias Sandorf** (c) dal romanzo di [illegible] Verne. Regia di Jean Pierre Decourt. Interpreti: I. Buitor, C. Giraud, M. Pietsche, [illegible] Pelligra, G. Pambieri, P. Massimi (6ª e ultima puntata)
- 21,45 **Eurovisione** (c): **Roma - Atletica leggera: Meeting mondiale**

RETEDUE

Telegiornale: 13; 19,45; 23

- 13,15 **Jazz** [illegible] (c) dal teatro «Ciak» di Milano Hal Roack e il suo Quartetto
- 17 — **Le avventure del [illegible] von Trenck** (c) di Fritz Umgelter: «La fuga» con Mathias Habich, Nicoletta Machiavelli, Mario Erpichini, Rolf Becker, Teresa Ricci (2ª puntata)
- 18,05 **Trentaminuti giovani. Speciale natura** (c) a cura di Enzo Balboni
- 18,30 **Dal Parlamento** (c) - **Tg 2 - Sportsera** (c)
- 18,50 **Le brigate del Tigre** (c): «Gli avvoltoi». Telefilm, sceneggiatura di C. Desailly, con J. C. Bouillon, J. P. Tribout, [illegible]. Regia di Victor Vicas - **Previsioni del tempo** (c)
- 20,40 **Tg 2 - Sestante** (c). Programma di Ezio Zefferi: «Voci dalle minoranze»
- 21,30 **Il grande giorno di Jim Flagg** (c). Film, regia di Burt Kennedy, con Robert Mitchum, George Kennedy, David [illegible], Tina Louise

RETETRE

Telegiornale: 19; 22,25

- 19,15 **Tv 3 Regioni** (c). Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
- 19,45 **Gustavo** (c). Serie di cartoni animati diretta da N. Jenkovits e B. Tarnovsky
- 20 — **Fototeca** (c). Programma condotto da Vladimiro [illegible]: «La Firenze degli Alinari». Regia di Lorenzo Pinna (2ª puntata)
- 20,30 **Palcoscenico Lorenzetti** (c)
- 20,40 L'Italia in diretta: [illegible] **vicini e lontani** (c). Confessioni e problemi degli italiani alla radio a cura di Piergiorgio de Florentiis; regia di [illegible] Brunetto
- 21,50 **Continente di ghiaccio** (c) di Luigi Turolla (prima parte)
- 22,40 **Palcoscenico Lorenzetti** (replica)

LA TV — di Ugo Buzzolan

La tragedia di Bologna non ferma la pubblicità

La tragedia di Bologna è stata al centro, ovviamente, dei programmi televisivi di questi giorni. I telegiornali vi hanno dedicato il massimo spazio, ci sono state edizioni speciali e Dossier di domenica, avanzato in prima serata, è stato incentrato tutto su Bologna con diretti collegamenti dagli ospedali e dalle strade. Chiunque si sia rivolto alla televisione, o alla radio, per avere le notizie più [illegible], ha costantemente trovato servizi tempestivi e adeguati.

Tuttavia, anche in questa, come in altre tragiche circostanze analoghe, la televisione ha dato luogo a stridori — chiamiamoli stridori — che derivano dalla struttura del mezzo il quale incessantemente rovescia sul video le trasmissioni più disparate e più a contrasto fra loro. Prendiamo la serata di sabato. Si aspettava il telegiornale con ansia, con impazienza, con angoscia. E il telegiornale puntualmente ha informato sull'avvenimento atroce con immagini atroci, e ci si è resi conto che non si trattava di una sciagura, ma di un mostruoso attentato. Alla fine chi c[illegible] o c[illegible] nava il notiziario si è congedato con voce grave, ed era sconvolto, com'erano sconvolti milioni di italiani che avevano visto e sentito.

Ma immediatamente dopo, [illegible] soluzione di continuità, è esplosa sul teleschermo l'allegria sotto forma di [illegible] pubblicitarie: com'è bella l'estate, come si beve a garganella, o come [illegible] bene quei pannolini, come il bambino è felice, o come profuma la ragazza che ha [illegible] un magico deodorante... il tutto con musiche fragorose, inni indiavolati, giocondo [illegible], strizzatine d'occhi, corse e balzi di corpi beati lieti di essere al sole e di godere del refrigerio del mare.

Bisogna dire che sabato è stata abolita la rivista. Ma se si è abolita la rivista ci si è guardati dall'abolire la pubblicità. Evidentemente gli affari sono affari e la pubblicità è sacra e [illegible] va toccata in nessun caso, nemmeno in presenza di catastrofi nazionali.

Anche l'altra [illegible] c'è stato uno «stridore». Mentre Dossier intervistava una dottoressa a Bologna che descriveva quello che è venuto nelle corsie e nelle camere operatorie degli ospedali di Bologna, sull'altra rete, contemporaneamente, si svolgevano le buffonesche operazioni chirurgiche di un telefilm della stolida serie Mash che ci perseguita da troppo tempo. La concomitanza era bancamente sgradevole ma nulla a mio avviso è stato più inopportuno, più urtante e più avvilente di quegli shorts di sabato, pacchiani e ridanciani, a ridosso di un telegiornale terrificante, quasi avessero la folle presunzione e il folle compito di rompere l'estrema tensione o di dire che «la vita continua».

* *

Ancora un'ampia coda di reportages per le Olimpiadi: tutte e tre le reti si sono prodigate in riassunti, rievocazioni, bilanci, interviste. Compiacimento per l'ottima figura dell'Italia nonostante la partenza con poche speranze (l'espressione «armata Brancaleone» è ricorsa sovente), ma inevitabilmente sono affiorate le polemiche di chi è stato escluso e di chi è stato contrastato sino all'ultimo momento dalla sua federazione. Direi che fortunatamente è passato il tempo in cui gli atleti erano obbligati a star zitti e guai a loro se aprivano bocca per esprimere un'opinione e dimostrare di avere un cervello e non soltanto i muscoli. Qui poi la polem[illegible] sulle lingue di tutti e la tv l'ha registrata.

Nel complesso — parlo da spettatore, non da competente di sport — mi sembra che le tre reti abbiano sulle Olimpiadi funzionato in maniera piuttosto soddisfacente.

Aggiungo un piccolo elogio particolare per la «cenerentola» della Rai, la rete 3, che in tarda [illegible] e quindi in scontro frontale con la concorrenza delle tv private che a quell'ora è molto forte, ha saputo raccogliere un pubblico consistente perché ha organizzato servizi attraenti, e «regionali» in quanto le immagini delle gare venivano simultaneamente commentate in studio da esperti e da ex atleti vincitori di Olimpiadi: [illegible] servizi più che validi come ideazione e come realizzazione e avrebbero senza dubbio meritato una diffusione che la rete 3 ancora, ingiustamente, non ha.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 15; 19; 21; 23.

- 7,15 Via Asiago Tenda
- 7,45 Mosca '80
- 8,30 Ieri al Parlamento
- 8,40 Canzoni italiane
- 9 — Radioanch'io con R. Orlando
- 11 — Quattro quarti
- 1[illegible] Voi [illegible] '80
- 13,15 Ho... [illegible] musica
- 14,30 I segreti del corpo
- 15,03 Barbara Marchand: rally
- 15,30 Errepiuno estate
- 16,30 La strada di Katmandu
- 17 — Patchwork
- 18,35 Bob Marley
- 19,20 Pagine dimenticate della musica italiana
- 19,45 La civiltà dello spettacolo
- 20,30 Lo strumento nella musica moderna
- 21,30 E' l'Italia quella cosa...
- 22 — Concerto di musica e poesia
- 22,30 Musica ieri e domani
- 23,15 La telefonata, di P. Cimatti

[illegible]

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30

- 7,20 Momento dello spirito
- 9,05 Il fantastico Berlioz
- 9,32 La luna nel pozzo
- 10 — GR2 estate
- 11,32 I figli di Leboyer
- 11,52 Le mille canzoni
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,45 Alto gradimento
- 13,41 Sound-track
- 14 — Trasmissioni regionali
- 15 — Tempo d'estate
- 15,08 Tenera è la notte
- 15,45 I [illegible] della Filibusta
- 16,45 Il paese del sorriso
- 17,32 La musica che piace a te e non a me
- [illegible] Il ballo del mattone
- 18,35 Totoretto, re bambino (6).
- 19,50 D. J. special
- 20,15 Lucia di Lammermoor.

RADIOTRE

Giornali radio: 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 18,45; 20,45

- 7,28 [illegible] pagina
- 9,55 Noi, voi, loro donne
- 12 — Musica operistica
- 13 — Pomeriggio musicale
- 15,15 Riviste culturali
- 15,30 Un certo discorso estate
- 17 — La ricerca [illegible]
- 17,30 Spaziotre
- 21 — Appuntamento con la scienza
- 21,30 La Philharmonia di Londra
- 22,05 Il [illegible] e il vero Shakespeare
- 23 — Il jazz
- 23,40 Il racconto di mezzanotte

[illegible]

- 11,45 Il cuore ha sempre ragione?
- 12,40 Rally di Monte-Carlo
- 14,05 Radio Monte-Carlo '80: [illegible]
- 15,03 Chi ascolta radio Monte-Carlo trova un tesoro
- 15,15 Concorso [illegible]
- 16,03 Chi [illegible] Monte-Carlo [illegible] un [illegible]
- 17 — Il discolo, gioco
- 18 — Rampa di lancio

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 20; 21,30; 23,15

- 19,10 **Per la gioventù: [illegible]oldiesse... (c)**
- 19,30 **Frugando in soffitta** (c). [illegible]
- 20,10 [illegible] **Locarno: XXXIII festival internazionale del film** (c)
- 20,40 **Il mondo in cui viviamo** (c).
- 21,10 **Il regionale** (c)
- 21,45 **Giallo d'estate: Fantomas: L'abbraccio del diavolo, regia di Juan Luis Bunuel**
- 23,25 **Eurovisione da Roma** (c): **Atletica: Meeting internazionale**

[illegible]

Telegiornale: 20,45

- 19,30 **Odprla meja - Confine aperto** (c) in sloveno
- 20 — **L'angolino dei ragazzi** (c): La nascita di F[illegible]
- [illegible] **Punto d'incontro** [illegible] - **Due minuti** (c)
- 20,30 **Cartoni animati** (c)
- 21 — **La gran [illegible]** di Julien Duvivier. Film commedia
- [illegible] **Temi d'attualità** (c).
- 23 — **Musica popolare** (c).

[illegible]

Telegiornale: 19,45; 23,20

- 18,05 **Il fantastico mondo di mr. Monroe** (c). Telefilm
- 18,35 **Parliamo e contiamo** (c). Telequiz
- 19,05 **Cartoni animati** (c).
- 19,15 **Le favole della foresta**
- 20 — **Il Buggzzum** (c), quiz
- 20,30 **Laramie** (c). Una gara di tiro
- 21,35 [illegible] **ti scorderò**. Film sentimentale
- 23,35 **L'ultima conquista**. Film avventuroso

Mentre ancora non si spengono le polemiche attorno allo scandalo delle scommesse sulle partite

Calendario del calcio come gesto di fiducia

Lo ha sottolineato Sordillo riferendosi alle voci di amnistie: «E' la fine di illusioni fuori dalla realtà» - Il lavoro del computer spiegato da Righetti - La Sambenedettese vuole la «B»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — *«L'uscita del calendario è un semplice fatto amministrativo, non è una svolta, [illegible] è comunque un'impronta decisa che elimina speranze lontane dalla realtà [illegible] calcio. E' la fine delle illusioni, la partenza verso [illegible] football pulito e non chiacchierato».* Così l'avvocato Sordillo, a meno di ventiquattro ore dall'elezione a presidente della Federcalcio, ha accompagnato il lavoro del computer del Coni che ha sfornato gli elenchi delle partite di serie A e [illegible] per la prossima stagione. [illegible] «speranze [illegible] lontane» e le «illusioni» si riferiscono [illegible] voci di una amnistia, non del tutto sopite, o alle attese di qualche club su variazioni dei verdetti della Caf.

Concetti magari non troppo lineari nell'enunciazione, ma chiarissimi nella sostanza. Nessuna certezza che [illegible] pubblicazione dei calendari chiuda il ciclo delle voci, delle proteste, magari delle «illusioni» stesse, ma anche la convinzione che la Caf ha agito per il meglio. Ed a Moggi, general manager [illegible] Lazio, che cercava [illegible] cogliere un'altra occasione per perorare la causa del [illegible] club sballottato nella tempesta: *«Caro Moggi, veda, illudersi a lungo è molto penoso».*

Così, con parole [illegible] significato preciso, l'avv. Federico Sordillo ha iniziato la [illegible] seconda giornata di presidenza della Federcalcio. Si comincia a conoscerlo, a trovare il succo concreto in frasi apparentemente fumose, o sin troppo ad effetto. Il neo presidente imparerà che quando parla di calcio deve cercare di dimenticare la professione di avvocato penalista. Qui non ci sono [illegible] arringhe da fare, solo cose semplici da sostenere [illegible] chiarezza.

In mattinata, Sordillo si era incontrato con una delegazione della Sambenedettese, capeggiata dall'avvocato Nucifora, consigliere, uno dei pochi dirigenti [illegible] dimissionari: Come è noto l'assessore allo sport del Comune di San Benedetto del Tronto (azionista del club calcistico) si è rivolto al vicepretore Gaetani per far sospendere e revocare il v[illegible]detto della Caf su Taranto - Palermo: *«Se i cinque punti di penalizzazione fossero [illegible] tolti subito, anziché decisi come handicap per la prossima stagione, il Taranto cadrebbe in C 1 a vantaggio della Sambenedettese».*

Il vicepretore ha accolto l'istanza, convocando per il 13 agosto a San Benedetto sia Sordillo che Righetti. Ieri in Federazione l'incontro tra le parti è stato corretto, ma ciascuno è rimasto sulle [illegible] posizioni. I rappresentanti della Samb hanno disgiunto la loro posizione dall'iniziativa dell'assessore. Sordillo li ha invitati ad attendere le motivazioni della Caf. Hanno risposto: *«Aspettiamo, ma se c'è un appiglio...».* Se si pensa che la Lazio e l'avvocato Dean (per Rossi) sono sulla stessa strada, si capisce che il caso scommesse non è certo chiuso.

Ma intanto c'è il calendario. E' un punto fermo. Da parte della Figc la riaffermazione di un principio, il segno di una continuità dell'attività agonistica, oltre [illegible]. Righetti, presidente della Lega professionisti, presentandolo con misurate parole, ha voluto soltanto sottolineare le difficoltà [illegible] compilazione (della complessità dei dati da inserire nel computer). La scomparsa dei derby di Milano e Roma, con le squadre delle due città in campionati diversi, ha complicato la situazione: il computer non ha potuto evitare nella stagione [illegible] San Siro ed all'Olimpico [illegible] domenica senza football.

Il girone d'andata della serie A è frenato dalle d[illegible] dedicate alla Nazionale (eliminatorie per il Mundial '82 più il Mundialito [illegible] Uruguay), gli accoppiamenti della massima divisione [illegible] condizionati inizialmente dal fatto che le prime sei squadre della passata stagione (Inter, Juventus, Torino, Ascoli, Fiorentina e Roma) non possono per consuetudine incontrarsi [illegible] prime tre giornate. Infine alcuni club avevano preventivamente chiesto di non giocare in casa in determinate domeniche (il Cagliari il 19 ottobre per evitare la concomitanza con una manifestazione delle Fo[illegible] Armate, il Napoli il [illegible] aprile [illegible] data del «Lotteria» di trotto).

Tenendo conto [illegible] tutto, il calendario dei due campionati professionistici è quello che leggete in questa pagina. Non a caso è uscito il giorno dopo l'elezione di Sordillo: il presidente del Coni, Franco Carraro, certamente soddisfatto per aver portato un amico fedele alla guida di una Federazione importante, ha fatto i suoi «auguri di tranquillità». Noi aggiungiamo, pensando [illegible] pubblico che paga, «e di un gioco migliore».

b. p.

Carrellata di pareri tra i responsabili di A e B

[illegible] in [illegible] che lo [illegible] pochi comunque gli scontenti

RABITTI (allenatore del Torino): «L'importante è partire bene. Un successo fa morale. Personalmente accetto qualsiasi calendario. Alla sesta giornata avremo il derby. Capita nel momento giusto. La squadra sarà "rodata", è un appuntamento da non fallire».

TRAPATTONI (allenatore della Juventus): «La Juve inizia con la trasferta di Cagliari, una gara di tutto rispetto, quindi ricca d'insidie. Ma forse è un bene perché a metà settimana saremo sulla scena internazionale in Coppa Uefa. Avremo poi quasi subito gli appuntamenti classici con Torino e Inter. Sono incontri da affrontare nel migliore dei modi».

RADICE (allenatore del Bologna): «Il fatto di partire in casa con una squadra brillantissima come l'Ascoli ci potrà dare indicazioni anche come gioco, visto che dovremo vedercela con la squadra rivelazione dell'anno scorso. Per quanto riguarda la seconda partita si tratterà di uno scontro diretto con il Perugia, cioè tra due penalizzate. Non dico che sarà già un momento importante però sono convinto che sia [illegible] che loro lo faremo diventare tale. Ovviamente se inizieremo bene con queste due partite sarebbe già una buona cosa».

VINICIO (allenatore dell'Avellino): «Come se non bastassero i cinque punti di penalizzazione, ci si è messo anche il calendario a complicare ulteriormente le cose. Un [illegible] difficilissimo, che renderà ancora più complicato il nostro compito. Comunque, non sarà certo questo calendario ostico a farci rilassare. Sarà anzi un motivo in più per rivalere presto lo svantaggio e puntare alla salvezza: non lasceremo nulla di intentato fin dalla gara d'apertura con il Brescia. Il nostro unico scopo sarà quello di raccogliere e racimolare punti, per raggiungere al più presto la quota per la permanenza in serie A».

V[illegible]A (presidente della Roma): «Duro già l'avvio a Como dove ci sarà un ambiente giustamente euforico per la promozione; e poi avremo la prima sfida di Coppa con i tedeschi est del Karl Zeiss Jena. Il ritorno lo giocheremo alla vigilia del match all'Olimpico contro il Torino, prima "grande" sulla nostra strada. In quattro settimane ci giochiamo Coppa e... salvezza. Scherzi a parte, in quattro settimane i tifosi sapranno quanto vale la Roma che abbiamo preparato».

ULIVIERI (allenatore del Perugia): «Prima o poi si debbono incontrare tutte. Certo la partenza non è delle più facili, comunque [illegible] auguro di fare cinque punti nelle prime cinque partite».

CAROSI (allenatore della Fiorentina): «L'unico elemento di rilievo, mi sembra, è che le prime due squadre che affrontiamo (Perugia e Avellino) partono da meno cinque. Per il resto sono molto soddisfatto».

[illegible] (allenatore dell'Udinese): «Forse non è proprio un male cominciare il campionato con l'Inter: in fin dei conti i primi passi sono sempre difficili per tutti; potrebbe succedere anche per i campioni d'Italia».

MOGGI (d.s. della Lazio): «La prima partita, all'Olimpico contro il Palermo, sarà la più difficile di tutte. Dovremo, più che dell'avversario, preoccuparci delle reazioni del nostro pubblico dopo tante polemiche».

SIMONI (allenatore del Genoa): «Non do molta importanza alle prime partite perché le forze non sono ancora quelle reali. Infatti soltanto verso la metà del girone di andata si può vedere quali sono i veri avversari forti. Comunque noi abbiamo un avvio senz'altro difficile contro due squadre, Vicenza e Pescara, che non nascondono le loro ambizioni, e poi il Milan. Quindi sarà importante partire bene».

RICCOMINI (allenatore della Sampdoria): «All'inizio tutte le avversarie sono pericolose perché non si sono ancora ben delineate le vere forze. Noi cominciamo con il Monza, un'avversaria sempre sbarazzina e difficile. E poi con il Cesena, altro brutto cliente. Sarà importante partire bene».

Rimpianto milanese [illegible] al derby

MILANO — Spuntano fuori i calendari, ed Inter e Milan, per l'ultima volta, forse, confessano ancora rimpianti per il derby mancato. Dice da Appiano Gentile, quartier generale dell'Inter, Graziano [illegible] capitano e portavoce ufficiale della truppa nerazzurra: «Forse soltanto ora ci accorgiamo che il Milan è davvero in serie B. Per abitudine, in queste occasioni, guardavamo soprattutto alla data del derby. Sarà l'unica cosa che ci mancherà quest'anno».

Da sempre rivali, da sempre nemici terribili, calcisticamente parlando naturalmente, per la prima volta Inter e Milan dividono i loro destini avviandosi verso due campionati diversi. Dice Bersellini: «Derby a parte, perché ormai è inutile riparlarne, l'Inter non può lamentarsi dell'avvio che non è certamente terribile, anche se non proprio facile facile. Alla prima domenica ci ritroveremo di fronte l'Udinese che per esempio ha cominciato [illegible] preparazione con notevole anticipo rispetto a noi. Quindi è meglio [illegible] illudersi. L'altra considerazione positiva riguarda le sfide con Fiorentina e Juventus: le avremo in casa al ritorno, quando cioè l'unica trasferta difficoltosa sarà quella col Torino».

Da Giacomini un giudizio di chi se ne intende di serie B: nel Milan è uno dei pochi. «Il calendario di B — dice — rispetto a quello di A non è discutibile né offre la possibilità di fare dei calcoli, poiché il livellamento è ancora più [illegible] Per il [illegible] [illegible] [illegible] saranno sempre le stesse. Cominciare con Milan-Bari o con Milan-Genoa, non fa alcuna differenza sul piano concreto. Sarà diverso soltanto per chi non [illegible] è abituato all'idea della B. I giocatori dovranno invece farlo subito, perché soltanto una mentalità giusta può consentirci un rapido ritorno in A.

Oggi la Lazio in Lega

Lenzini [illegible] di [illegible] la sua [illegible]

ROMA — Situazione tesa alla Lazio che si deve presentare oggi a Milano, in Lega per rispondere a Righetti dopo l'ultimatum legale alla situazione economica del club ed agli anticipi sui contratti da versare.

Il presidente Umberto Lenzini è partito ieri mattina dalla capitale dopo aver ribadito «non mi dimetterò mai». Durante il viaggio per Milano si è fermato a Pistoia per cercare di modificare in prestito l'acquisto del portiere Moscatelli, e in altre sedi, per reperire fondi o almeno diminuire il peso dell'ultima campagna acquisti.

Forse in Lega lo [illegible] [illegible] fratello Angelo. Il terzo fratello, Aldo, che appoggiato da alcuni consiglieri si è [illegible] [illegible] sposto ad assumere lui la presidenza, resta a Roma magari sperando che la Lega inguai ancora di più la società.

[illegible] vuol vincere lo scudetto [illegible] Rom[illegible]

PORTO ALEGRE — *Non è stato il denaro, la prospettiva di diventare più ricco di quanto già non sia ad indurre Paulo Roberto Falcao a lasciare il Brasile per trasferirsi in Italia ed indossare la [illegible] della Roma. In realtà Falcao [illegible] vinto le residue perplessità, i timori della nostalgia per due traguardi: consentire alla Roma, con i suoi goal, di conquistare lo scudetto e potersi laureare in legge.*

«La parte finanziaria [illegible] mio trasferimento — spiega Falcao — non merita di essere citata. So infatti che riceverò meno di quanto attualmente guadagnano i migliori giocatori italiani anche se finanziariamente sarà per me vantaggioso giocare in Italia. In realtà, nella mia decisione, hanno pesato soprattutto due considerazioni. [illegible] possibilità di [illegible] un titolo per una squadra che non fosse l'Internacional e la ricerca, direi l'ansia, di poter completare la mia [illegible] Intendo infatti frequentare a Roma la facoltà [illegible] giurisprudenza e avvicinarmi ad una cultura che per me è nuova benché i miei antenati fossero italiani».

Il discorso diventa poi tecnico e si parla di calcio. Della [illegible] di Liedholm l'asso brasiliano ha una concezione che non può non fare piacere al tecnico svedese ed ai tifosi [illegible] capitale.

«So che la Roma ha molto da insegnare a tutti, sono assolutamente certo di potermi imporre anche nel mondo del calcio italiano e di vincere, con la maglia della mia nuova squadra lo scudetto. E' logico che non potrò da solo vincere le partite ma impegnerò perciò al massimo per il [illegible] del collettivo». [illegible] *Falcao e sembra quasi che il suo pensiero concordi a distanza con quello di Nils Liedholm.*

Falcao dovrebbe lasciare il Brasile il 10 agosto per essere a Roma l'11 come previsto dal con[illegible] firmato con la squadra giallorossa.

Quello torinese sarà l'unico derby del campionato [illegible] serie A

Juventus-Torino si gioca il 26 ottobre

1ª GIORNATA — 14-9-'80 A — 8-2-'81 R
- Bologna-Ascoli
- Brescia-Avellino
- Cagliari-Juventus
- Como-Roma
- Fiorentina-Perugia
- Napoli-Catanzaro
- Torino-Pistoiese
- Udinese-Inter

2ª GIORNATA — 21-9-'80 A — 15-2-'81 R
- Ascoli-Napoli
- Avellino-Fiorentina
- Catanzaro-Torino
- Inter-Cagliari
- Juventus-Como
- Perugia-Bologna
- Pistoiese-Udinese
- Roma-Brescia

3ª GIORNATA — 28-9-'80 A — 22-2-'81 R
- Bologna-Roma
- Brescia-Juventus
- Cagliari-Ascoli
- Como-Inter
- Fiorentina-Catanzaro
- Napoli-Pistoiese
- Torino-Avellino
- [illegible]-Perugia

4ª GIORNATA — 5-10-'80 A — 1-3-'81 R
- Ascoli-Perugia
- Avellino-Cagliari
- Catanzaro-Como
- Inter-Napoli
- Juventus-Bologna
- Pistoiese-Brescia
- Roma-Torino
- Udinese-Fiorentina

5ª GIORNATA — 19-10-'80 A — 8-3-'81 R
- Ascoli-Juventus
- Bologna-Pistoiese
- Brescia-Catanzaro
- Como-Udinese
- Fiorentina-Inter
- Napoli-Roma
- Perugia-Avellino
- Torino-Cagliari

6ª [illegible] — 26-10-'80 A — 15-3-'81 R
- Avellino-Como
- Brescia-Fiorentina
- Cagliari-Napoli
- Catanzaro-Perugia
- Inter-Roma
- Juventus-Torino
- Pistoiese-Ascoli
- Udinese-Bolog[illegible]

7ª GIORNATA — 9-11-'80 A — 22-3-'81 R
- Ascoli-Udinese
- Bologna-Brescia
- Fiorentina-Cagliari
- Inter-Pistoiese
- Napoli-Avellino
- Perugia-Juventus
- Roma-Catanzaro
- Torino-Como

8ª GIORNATA — 23-11-'80 A — 29-3-'81 R
- Avellino-Ascoli
- Bologna-Napoli
- Brescia-Torino
- Cagliari-Roma
- Como-Fiorentina
- [illegible]
- Pistoiese-Perugia
- Udinese-Catanzaro

9ª GIORNATA — 30-11-'80 A — 5-4-'81 R
- Ascoli-Como
- Catanzaro-Juventus
- Inter-Bologna
- Napoli-Brescia
- Perugia-Cagliari
- Pistoiese-Avellino
- Roma-Udinese
- Torino-Fi[illegible]

10ª GIORNATA — 14-12-'80 A — 12-4-'81 R
- Brescia-Inter
- Cagliari-Bologna
- Catanzaro-Ascoli
- Como-Perugia
- Fiorentina-Roma
- Juventus-Pistoiese
- Napoli-Torino
- Udinese-Avellino

11ª GIORNATA — 21-12-'80 A — 26-4-'81 R
- Avellino-Catanzaro
- Bologna-Fiorentina
- Cagliari-Brescia
- Inter-Torino
- Juventus-Udinese
- Perugia-Napoli
- Pistoiese-Como
- Roma-Ascoli

12ª GIORNATA — 28-12-'80 A — 3-5-'81 R
- Ascoli-Inter
- Avellino-Juventus
- Catanzaro-Pistoiese
- Como-Cagliari
- Fiorentina-Napoli
- Perugia-Roma
- Torino-Bologna
- Udinese-Brescia

13ª GIORNATA — 18-1-'81 A — 10-5-'81 R
- Bologna-Catanzaro
- Brescia-Perugia
- Cagliari-Udinese
- Fiorentina-Pistoiese
- Inter-Avellino
- Napoli-Como
- Roma-Juventus
- Torino-Ascoli

14ª [illegible] — 25-1-'81 A — [illegible] R
- Ascoli-Fiorentina
- Avellino-Bologna
- Catanzaro-Cagliari
- Como-Brescia
- Juventus-Napoli
- Perugia-Inter
- Pistoiese-Roma
- Udinese-Torino

15ª GIORNATA — 1-2-'81 A — 24-5-'81 R
- Bologna-Como
- Brescia-Ascoli
- Cagliari-Pistoiese
- Fiorentina-Juventus
- Inter-Catanzaro
- Napoli-Udinese
- Roma-Avellino
- Torino-Perugia

I diciannove turni della serie B il 7 dicembre derby a Genova

1ª GIORNATA — 14-9-'80 A — 8-2-'81 R
- [illegible]
- Foggia-V[illegible]
- Lazio-Palermo
- Lecce-Spal
- Milan-Bari
- Pescara-Cesena
- Pisa-Verona
- Rimini-Catania
- Sampdoria-Monza
- Vicenza-Genoa

2ª GIORNATA — 21-9-'80 A — 15-2-'81 R
- Bari-Lecce
- Catania-Foggia
- Cesena-Sampdoria
- Genoa-Pescara
- Monza-Pisa
- Palermo-Atalanta
- Spal-Rimini
- Taranto-Vicenza
- Varese-Milan
- Verona-Lazio

3ª GIORNATA — 28-9-'80 A — 22-2-'81 R
- Atalanta-Verona
- Foggia-Palermo
- Lazio-Catania
- Lecce-Varese
- Milan-Genoa
- Pescara-Monza
- Pisa-Cesena
- Rimini-Bari
- Sampdoria-Taranto
- Vicenza-Spal

4ª GIORNATA — 5-10-'80 A — 1-3-'81 R
- Bari-Vicenza
- Catania-Milan
- Cesena-Lecce
- Genoa-Pisa
- Monza-Rimini
- Pescara-Lazio
- Spal-Palermo
- Taranto-Foggia
- Varese-Atalanta
- Verona-Sampdoria

5ª GIORNATA — 12-10-'80 A — 8-3-'81 R
- Atalanta-Catania
- [illegible]
- Lazio-Varese
- L[illegible]
- Milan-Verona
- Palermo-Bari
- Rimini-Taranto
- Sampdoria-Pescara
- Spal-Monza
- Vicenza-Cesena

6ª GIORNATA — 19-10-'80 A — 15-3-'81 R
- Bari-Spal
- Catania-Sampdoria
- Cesena-Palermo
- Genoa-Monza
- Lazio-Atalanta
- Milan-Lecce
- Pescara-Vicenza
- Pisa-Rimini
- Taranto-Varese
- Verona-Foggia

7ª GIORNATA — 26-10-'80 A — 22-3-'81 R
- Atalanta-Lecce
- Foggia-Lazio
- Monza-Verona
- Palermo-Genoa
- Rimini-Pescara
- Sampdoria-Milan
- Spal-Catania
- [illegible]
- Varese-C[illegible]
- Vicenza-Pisa

8ª GIORNATA — 2-11-'80 A — 29-3-'81 R
- Catania-Monza
- Cesena-Spal
- Foggia-Atalanta
- Genoa-Taranto
- Lazio-Rimini
- Lecce-Vicenza
- Milan-Palermo
- Pescara-Varese
- Pisa-Sampdoria
- Verona-Bari

9ª GIORNATA — 9-11-'80 A — 5-4-'81 R
- Atalanta-Milan
- [illegible]
- Monza-Vicenza
- Palermo-Pisa
- Rimini-Lecce
- Sampdoria-Foggia
- Spal-Lazio
- Taranto-Cesena
- Varese-Catania
- Verona-Pescara

10ª GIORNATA — 16-11-'80 A — 12-4-'81 R
- [illegible]-Pisa
- [illegible]
- Cesena-Monza
- Foggia-Rimini
- Genoa-Varese
- Lazio-Bari
- Lecce-Sampdoria
- Milan-Spal
- Pescara-Palermo
- Vicenza-Verona

11ª GIORNATA — 23-11-'80 A — 19-4-'81 R
- Bari-Cesena
- Lazio-Lecce
- Milan-Foggia
- Palermo-Varese
- Pisa-Pescara
- Rimini-Atalanta
- Sampdoria-Vicenza
- Spal-Genoa
- Taranto-Monza
- Verona-Catania

12ª GIORNATA — 30-11-'80 A — 26-4-'81 R
- Atalanta-Sampdoria
- Catania-Cesena
- Foggia-Pescara
- Genoa-Lazio
- Lecce-Pisa
- Monza-Palermo
- Rimini-Verona
- Spal-Taranto
- Varese-Bari
- Vicenza-Milan

13ª GIORNATA — 7-12-'80 A — 10-5-'81 R
- Bari-Foggia
- [illegible]
- Monza-Lazio
- Palermo-Vicenza
- Pescara-Atalanta
- Pisa-Catania
- Sampdoria-Genoa
- Taranto-Milan
- Varese-Spal
- Verona-Lecce

14ª GIORNATA — 14-12-'80 A — 17-5-'81 R
- Atalanta-Monza
- Bari-Catania
- Genoa-Verona
- Lazio-Pisa
- Lecce-Foggia
- Milan-Cesena
- Palermo-Taranto
- Rimini-Sampdoria
- Spal-Pescara
- Vicenza-Varese

15ª GIORNATA — 21-12-'80 A — 24-5-'81 R
- Catania-Palermo
- Cesena-Genoa
- Foggia-Spal
- Monza-Lecce
- Pescara-Bari
- Pisa-Milan
- Sampdoria-Lazio
- Taranto-Verona
- [illegible]-Rimini
- Vicenza-Atalanta

16ª GIORNATA — 4-1-'81 A — 31-5-'81 R
- Bari-Atalanta
- Genoa-Foggia
- Lazio-Milan
- Lecce-Catania
- Palermo-Sampdoria
- [illegible]-Taranto
- Rimini-Vicenza
- Spal-Pisa
- Varese-Monza
- Verona-Cesena

17ª GIORNATA — 11-1-'81 A — 7-6-'81 R
- Atalanta-Spal
- [illegible]
- Cesena-Lazio
- Foggia-Vicenza
- Lecce-Pescara
- Milan-Rimini
- Monza-Bari
- Pisa-Taranto
- Sampdoria-Varese
- Vero[illegible]

18ª GIORNATA — 18-1-'81 A — 14-6-'81 R
- Bari-Pisa
- Cesena-Foggia
- Genoa-Atalanta
- Monza-Milan
- Palermo-Rimini
- Pescara-Catania
- Spal-Sampdoria
- Taranto-Lecce
- Varese-Verona
- Vicenza-Lazio

19ª GIORNATA — 25-1-'81 A — 21-6-'81 R
- [illegible]-Cesena
- Catania-Vicenza
- Foggia-Monza
- [illegible]-Taranto
- Lecce-Palermo
- Milan-Pescara
- Pisa-Varese
- Rimini-Genoa
- Sampdoria-Bari
- Verona-Spal

Il campionato di serie A prevede le seguenti interruzioni: domenica 12 ottobre per Lussemburgo-Italia del girone primo; domenica 2 novembre per Italia-Danimarca (g.p.); 16 novembre, per Italia-Jugoslavia (g.p.); 7 dicembre per Grecia-Italia (g.p.); 4 e 11 gennaio per il «mundialito» in Uruguay; sabato 18 aprile per amichevole della nazionale.

La serie B si fermerà: [illegible] dicembre; domenica 1° febbraio e domenica 3 maggio (gare internazionali selezione cadetta).

All'Olimpico di Roma stasera di nuovo insieme sul pennone di uno stadio le bandiere dei due Paesi

Gli atleti Usa e sovietici ritornano a sfidarsi

Il tedesco occidentale Mögenburg e lo statunitense Moses: due fra i grandi assenti dell'Olimpiade. Il primo a Mosca ha visto battere il primato mondiale (2,35) [illegible] salto in alto che deteneva con Wszola, il secondo continua a non avere [illegible] sui 400 ostacoli, specialità che lo vide vincitore ai [illegible] di Montreal. Anzi, proprio quest'anno, a Milano ha migliorato il record del mondo

Dopo Mosca, al Golden Gala anche Germania Ovest, Kenya e Canada - Mennea sui [illegible] Simeoni-Brill nell'alto e grande duello nell'asta - Assi di 19 nazioni, 13 medaglie d'oro in gara

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — *Le bandiere di Stati Uniti e Unione Sovietica tornano stasera a sfilare affiancate in uno stadio, dopo il mancato incontro tra i campioni dei due Paesi alle Olimpiadi di Mosca. E tornano in pista i nostri atleti militari ai quali i Giochi sono stati vietati per i noti motivi. Il Golden Gala che riunisce all'Olimpico romano assi di diciannove [illegible] non è soltanto, quindi, uno dei più interessanti meetings di atletica leggera mai organizzati in Italia, ma assume un significato ben preciso. E' un ritrovarsi, in campo neutro, dei «boicottatori» (ci saranno anche Germania Ovest, Canada e Kenya) con i «boicottati», primo passo verso una ripresa piena dei rapporti sportivi Usa-Urss, per la quale sono già state poste le basi nelle giornate moscovite, con incontri fra i dirigenti.*

Il gesto americano, [illegible] adesioni è stato compiuto, ora mentre il presidente Carter pressato da «problemi familiari» [illegible] neppure tempo di tirare le somme, lo sport statunitense ripaga i suoi campioni con una lunga tournée europea di una squadra di quasi settanta elementi. Prima tappa Roma, quindi Berlino Ovest, Londra (dove è in programma un «miglio d'oro» per [illegible] Ovett sponsorizzato con i petrodollari del Dubai), Zurigo, Nizza (altri petrodollari per l'«asta d'oro» in omaggio alla deluxe scuola francese).

La Federazione atletica leggera aveva lanciato questo meeting un anno fa («in tempi non sospetti, quindi senza intenzioni polemiche» ha precisato ieri nella presentazione il presidente Primo Nebiolo) e la sua continua, proficua, fatica organizzativa è [illegible] premiata con l'aggiunta di un interesse «politico» che si affianca a quello per lo spettacolo agonistico. Ma, coerente ai discorsi pre-Mosca, Nebiolo [illegible] insiste sul fatto extrasportivo. «La manifestazione — ha detto — è solo una conferma del desiderio dei giovani di gareggiare, oltre ogni altra considerazione. Faremo sfilare le bandiere insieme come si usa in ogni meeting internazionale, ci sarà la banda. Suonerà l'inno di Mameli, in fin dei conti siamo in Italia».

Senza petrodollari, [illegible] la sponsorizzazione dell'Alitalia (la gara fa parte del Grand Prix lanciato in primavera), grazie alla venuta in Europa degli assi Usa a loro spese (con i soldi «risparmiati» alle Olimpiadi) ed alla adesione di una scelta squadra sovietica, il Golden Gala è diventato più grande del previsto.

Tredici medaglie d'oro di Mosca in campo, contro i migliori degli [illegible] ai Giochi. Mancano a rendere completa la festa i campioni della Ddr, che la loro federazione vuole presentare in casa in un incontro internazionale, gli indipendenti Coe, Ovett, Wells che intendono giustamente tirare il fiato, e sui quali la federazione britannica non ha il minimo potere.

Diciotto le gare in programma, aggiunti in extremis i 5 km di marcia per consentire una giusta passerella a Damilano, e dare [illegible] soddisfazione ai nostri militari. Un po' di pretattica sacrifica qualche motivo di interesse, ma conferma d'altra parte le grosse rivalità sportive che esistono nell'atletica ad alto livello. Viktor Markhin, ad esempio, vincitore a Mosca dei 400 metri preferisce evitare lo [illegible] tro [illegible] gli statunitensi Mullins e Green, non il tedesco Schmid. Correrà i 200, la sua specialità d'origine, e sarà un duro ostacolo in più per Mennea che ha scelto — salvo ripensamenti — il mezzo giro di pista invece dello sprint corto, dove [illegible] impegnati Sanford e Floyd, o dei 400.

Scontro aperto nell'asta, invece, come nell'alto femminile (Simeoni e Kielan, prima e seconda ai Giochi, sfidate [illegible] canadese Brill che sostiene di aver già passato in allenamento i 2,02). Nell'asta, i «tarzan» di Mosca ci [illegible] tutti. Il polacco d'oro Kozakiewicz (primatista mondiale [illegible] 5,78), i due «argenti» Volkov (Urss) e Slusarski (ancora Polonia), il drappello francese con [illegible] (4), [illegible] (5), Vigneron (7) in cerca di rivincita. E poi gli americani Hintnaus (5,50), Ripley (5,55), Olson (5,67). Quasi un peccato che altre gare distoglieranno da questa sfida, che vale da sola la riunione.

Fra gli arrabbiati, il tedesco dell'Ovest Mögenburg (salto in alto) che ha perso il primato del mondo senza poter combattere a Mosca. Il connazionale martellista Riehm (che troverà la medaglia d'oro, il sovietico Sedykh), gli statunitensi guidati da Moses (400 ostacoli, primatista del mondo), i keniati fra i quali spiccano Kip Rono (sfida con Malinowski) e Maina, match winner sugli 800 metri. Poi gli italiani, a testimoniare i valori di base di una atletica [illegible] non a caso è tornata da Mosca con i complimenti di tutti.

Bruno Perucca

[illegible] lasciato ieri il villaggio olimpico gli ultimi 53 membri della spedizione italiana

La Mosca olimpica un magnifico acquario

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

[illegible] — *Tutti hanno confrontato la [illegible] olimpica reale con quella teorica. Cosa ci si aspettava, in sostanza, e cosa si è avuto. O cosa non si è avuto: possibile che su quattromila atleti soltanto quattro francesi [illegible] trovato modo di fare presente il problema dei [illegible] dell'uomo? Non ci si aspettava un assalto al Cremlino da parte di sprinters più veloci della polizia, o una scalata alle mura da parte di grandi ginnasti, ma, a parte il mistero del fuoco di sabato scorso, la migliore performance, per usare un termine sportivo, sulla Piazza Rossa, è stata quella del torinese [illegible] Francone, esponente del «Fuori».*

Un confronto meno vago è quello tra la Mosca reale e la Mosca prevista (la Mosca reale è stata impalpabile, [illegible] gente separata [illegible] media; e quella prevista pativa o godeva di diverse ottiche) può [illegible] quello fra l'organizzazione di Mosca, la vita nostra a Mosca, e la vita nostra in altre, tante altre Olimpiadi. Un discorso che coinvolge anche e soprattutto le esperienze giornalistiche.

Cominciamo con la parte informativa. Tutto è [illegible] bene, e la tecnologia è stata perfetta. Spettatori e giornalisti hanno avuto benissimo sott'occhio l'Olimpiade. Che poi, in una delle vie principali di Mosca, soltanto venti persone stazionassero, in una sera dolcissima, sotto un enorme [illegible] luminoso che dava in diretta le immagini del sollevamento pesi, quasi tutto sovietico, è un altro discorso. [illegible] si sa bene se i moscoviti, i sovietici, abbiano amato o odiato nell'insieme questa Olimpiade, figuriamoci cosa si può desumere da segnali parziali, misteriosi.

I giornalisti sono stati circondati di premure, di facilitazioni, di privilegi. Qualcuno ha parlato, [illegible] un certo fondamento, di [illegible] sottile: siamo stati cioè felicemente ghettizzati, a ripensarci persino gli orari delle gare erano studiati perché l'albergo, con tutti i conforti, con ristoranti ottimi, apparisse ad un certo punto come l'unico approdo, e bellissimo poi. Ma non si potrà mai dire, con la certezza della verità (un conto è scrivere il vero, cioè quel che si vede, un altro è partecipare la verità), se tutto è stato studiato, se tutto è stato casuale, [illegible] è stata addirittura una sin[illegible] di Stoccolma, fra «carcerati» e «carcerieri».

Da Roma '60 in avanti, in tutte le Olimpiadi la gente della città che organizzava e ospitava veniva toccata, palpata, pizzicata. Roma '60 spalmò bene la sua allegria su stranieri sbigottiti per l'imprevista efficienza italiana. Tokyo '64 offrì, in una città fredda, singolari facilità di vita, di movimento. Messico '68 fu gran festa, persino blasfema se si pensa ai morti del quartiere Tlatelolco. Monaco '72 fu Olimpiade comoda, con squarci di palazzo latina. Montreal '76, in una città bella ed aperta, ebbe il grande occasione del turismo statunitense. A Mosca '80 il giornalista non ha avuto neppure occasioni per liquidare la scorta di distintivi italiani, quelli che, molto appetiti, nelle altre edizioni dei Giochi aprivano ogni porta. La gente non li ha chiesti, non ha voluto chiederli, non ha potuto chiederli. Si tenga conto che Mosca, bellissima pulitissima civilissima, è stata, nel periodo dei Giochi, una città senza bambini, senza ragazzi, per via di un «piano vacanze» più abbondantemente indagato e inquisito come precauzione forse eccessiva, onde evitare «contatti».

Da queste osservazioni e constatazioni è difficile, comunque, emettere giudizi. E forse non è neppure giusto. Mosca per il giornalista è stata meno caratterizzabile, meno divertente di Roma, Tokyo, Messico, Monaco, Montréal, ma in fondo ha fornito una esperienza [illegible] e il fatto che talora la città apparisse come un [illegible] acquario (o il torpedone di noi alieni apparisse un piccolo acquario alla città) può essere dovuto a situazioni assolute e relative: chi sa dire con esattezza [illegible] il boicottaggio ha pesato sui sentimenti dei moscoviti?

Comunque non sta a noi questo tipo di valutazione. Sulla scorta però di esperienze precedenti, possiamo dire che è mancato a Mosca un propellente speciale, nei campi di gara e nelle piazze. E parliamo degli americani, atleti e spettatori. Cinquantamila turisti statunitensi e cinquecento atleti potevano forse costringere Mosca a svelarsi in qualche modo. Potevano provocare, [illegible] controlli cortesi ma continui, un incidente o una [illegible]. Carter è riuscito a boicottare non solo i Giochi di Mosca, ma i Giochi a Mosca. L'Olimpiade è apparsa bella però triste, [illegible] la colpa di ciò sicuramente non è soltanto dei sovietici.

Gian Paolo Ormezzano

Taiwan ci sarà a Los Angeles

MOSCA — La formosana Chi Cheng era all'inizio degli Anni 60 una delle più grandi atlete del mondo, specializzata soprattutto nei 200 e nel penthatlon. Ora è stata invitata a Mosca dalla federazione internazionale dell'atletica leggera, dopo che Taiwan ha vinto [illegible] il tribunale di Londra la causa contro la stessa federazione, che l'aveva espulsa.

La Chi Cheng fa ora la giornalista e ha reso [illegible] to che [illegible] sport di Taiwan di prendere parte ai Giochi di Los Angeles nel 1984, ottemperando all'ordine del Cio, cioè abbandonando la denominazione di Repubblica della Cina.

Non basta l'argento del basket a salvare gli sport di squadra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MOSCA — Gli ultimi cinquantatré membri della spedizione olimpica italiana hanno lasciato ieri il villaggio, varcandone i cancelli esattamente alle [illegible],57, ora di Mosca. C'erano, nel gruppo, sorrisi euforici [illegible] quello di Patrizio Oliva, tutto felice con la sua [illegible] coppa, la medaglia d'oro perennemente al collo e un magnifico sombrero messicano blu-argento barattato con una [illegible] della divisa. C'erano anche facce scure: quelle dei pallavolisti, che si sono visti aggiungere la [illegible] di un rientro a [illegible] ritardato al danno di un torneo olimpico [illegible] proprio fortunato.

Quello degli sport di squadra è un po' il cerchio nero della nostra bandiera olimpica. Non fosse stato per l'argento un po' rocambolesco del [illegible] maschile, in questo settore non [illegible] raccolto neppure un granello del bottino di medaglie, stavolta cospicuo. Anche a Montreal nei giochi di squadra gli azzurri avevano conquistato solo un argento, ma due anni dopo, nel '78, lo sport italiano aveva vissuto [illegible] stagione davvero dorata proprio nel campo delle discipline collettive. [illegible] disputati [illegible] campionati del mondo (calcio, basket, pallanuoto, pallavolo, baseball, hockey su ghiaccio) e un'ideale «combinata» a punti delle sei classifiche vedeva l'Italia al primo posto nel mondo, a pari merito con l'Unione Sovietica. Comparare quel dato statistico alle risultanze di Mosca non è possibile, perché una delle sei discipline considerate non è olimpica (il baseball) e un'altra è olimpicamente atipica (il calcio). Però il crollo di quotazione della pallanuoto (campione del mondo a Berlino [illegible] anni fa, ottava a Mosca) e della pallavolo (seconda ai mondiali di Roma, nona ai Giochi) dà già un'idea di un arretramento sconfortante, non compensato dall'avanzata del basket dal quarto posto di Manila al secondo di Mosca.

E' evidente che questi insuccessi non sono riconducibili a cause comuni. La situazione meno promettente è certamente quella della palla[illegible], per la quale lo stesso allenatore Lonzi ha identificato due motivi di crisi, uno tecnico (in campionato, da noi, si giochicchia e si nuoticchia, la pallanuoto internazionale è invece sempre più «fisica», roba da grandi atleti perfettamente allenati) e uno generazionale [illegible] del ciclo glorioso dei Marsili, Simeoni, Alberani, Collina). Occorrerà ricostruire p[illegible]temente dalle basi: dei vecchi resterà probabilmente in azzurro solo Gianni De Magistris, che a trent'anni resta un fuoriclasse [illegible].

Anche per la pallavolo, secondo Carmelo Pittera, c'è la questione del campionato: nella maggior parte delle squadre di club non c'è ancora un alto grado di professionalità, ci si allena poco e male, i giocatori conservano mentalità da amatori. La squadra di Roma '78 è stata certamente sopravvalutata da quel risultato colto nell'entusiasmo dell'Eur, ma anche a [illegible] avrebbe potuto andare parecchio più in là del p[illegible] posto, senza il concorso di tre botte di sfortuna: l'assenza dei militari Negri e Rebaudengo; la secca sconfitta d'esordio contro Cuba, all'origine della quale si sono [illegible] lati il [illegible] debutto olimpico per i nostri e la terribile determinazione [illegible] «ve[illegible]» per i cubani, [illegible] tutti in semifinale ai mondiali; infine il successivo tracollo di Cuba, che non ha più vinto, ingualando [illegible] e sfruttando quel 3-0 per relegarci in coda al girone nonostante il bel successo sulla Cecoslovacchia, che già da solo rivaluta comunque un poco l'Olimpiade di Lanfranco e compagni.

La malasorte dei pallavolisti nel computo dei set è stata compensata dalla fortuna dei cestisti nel conto dei quozienti-canestri. La Federbasket, tutto [illegible], segna tra le voci attive anche il sesto posto delle ragazze, ultime in un torneo al quale non sono riuscite ad arrivare potenze tradizionali come Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Giappone, Corea, Canada (solo gli [illegible] mancavano per il boicottaggio, sostituiti dall'Ungheria). Il basket [illegible] ringrazia i suoi dei protettori, ma anche i propri meriti. E' un mondo pazzo, quello nostro dei canestri: ma anche un ambiente ricco di mezzi e di ambizioni, che lavora duramente per progredire sempre. Oggi, per stare a galla in un'Olimpiade, occorre fare così.

Gianni Menichelli

Conferenza stampa di Samaranch

Sede fissa dal 1992?

MOSCA — Juan Antonio Samaranch, spagnolo, nuovo presidente del Cio, in funzione da ieri, ha confermato in una conferenza-stampa a chiusura dei Giochi, che le prossime Olimpiadi si terranno a Los Angeles e quelle dell'88 saranno assegnate nel congresso di Baden Baden l'anno venturo. Solo dal '92, even[illegible] si potrebbe passare alla sede fissa in Grecia.

Vladimir Popov, primo vice-presidente del comitato organizzatore di Mosca, ad un giornalista spartano che chiedeva se l'Urss parteciperà ai Giochi di Los Angeles, ha risposto: «Nel '51, quando l'Urss è entrata nel movimento olimpico, c'era la guerra fredda: eppure da allora noi non abbiamo mai rifiutato di partecipare a un'Olimpiade, ovunque si svolgesse».

● SONO STATI OSPITATI al villaggio 5604 atleti di 81 Paesi. Hanno vinto medaglie d'oro atleti di 25 Paesi, sono saliti sul podio atleti di 36 Paesi. Nel corso dei Giochi sono stati battuti 36 record mondiali e 74 olimpici. Hanno assistito alle gare oltre 5 milioni di spettatori, 1.244.500 dei quali allo stadio Lenin (atletica, cerimonie, finali del calcio). Sono partite dal centro stampa 818.000 telefonate per l'estero, nonché 28.356 pagine di telex.

Per il momento non verrà sostituito Depailler, vittima ad Hockenheim

L'Alfa Romeo correrà in Germania ma soltanto con Bruno Giacomelli

Una sola Alfa Romeo scenderà in pista domenica prossima nel Gran Premio di Germania, nona prova del campionato mondiale di Formula 1, in [illegible] ad Hockenheim. Sarà affidata, ovviamente, al bresciano Bruno Giacomelli. La decisione è stata presa, [illegible] molto senso della responsabilità, dai dirigenti della Casa milanese, che in questo momento non se la [illegible] sentiti di utilizzare nuovamente Vittorio Brambilla in sostituzione del povero Patrick Depailler vittima del tragico incidente di venerdì scorso sullo stesso circuito tedesco.

«*In verità* — ha detto Pierluigi Corbari, direttore sportivo della scuderia, apparso ancora profondamente [illegible] per la scomparsa del pilota fr[illegible]e — *in questo momento non abbiamo neppure pensato a sostituzioni o ad altro. Non facciamo correre Brambilla perché* [illegible] *abbiamo un'altra macchina pronta. Per Vittorio se ne riparlerà eventualmente a partire da Zeltweg, in Austria, il 17 agosto*».

Qualcuno [illegible] già fatto i nomi di Arturo Merzario e di Patrick Tambay per rimpiazzare alla guida dell'Alfa il trentaseienne conduttore di Clermont-Ferrand, ma queste ipotesi sono state smentite ufficialmente. Con tutta probabilità l'ing. [illegible] ed i suoi collaboratori [illegible] prendere [illegible] prima di arrivare a qualsiasi soluzione, anche in attesa che sia pronta la nuova vettura, la «180», la cui messa a punto definitiva non dovrebbe tardare troppo.

Intanto, in Germania, prosegue l'inchiesta tecnica per appurare le cause della drammatica uscita di pista di Depailler. Purtroppo le [illegible] della vettura, che è andata completamente [illegible] non consentono un'analisi approfondita della [illegible] dell'incidente. [illegible] comunque il fatto che nel luogo dove è uscito il [illegible] lanciato a oltre 250 chilometri orari non erano state piazzate le reti di protezione. La macchina è piombata direttamente [illegible] guard rail, ragion per cui il pilota non ha avuto scampo, qualsiasi sia stato il motivo che l'ha portato fuori pista, un malore, un errore di guida o un guasto meccanico.

Prima di partire per la Germania la squadra Alfa al completo si recherà ai funerali di Depailler [illegible] dovrebbero svolgersi [illegible] a [illegible]t-Ferrand. Ci sono però dei problemi per quanto riguarda l'estradizione della salma del pilota in Francia e non è escluso che la cerimonia debba essere rinviata a giovedì.

[illegible] piano sportivo il G.P. di Germania potrebbe rivelarsi decisivo per quanto riguarda la lotta per il titolo mondiale, a favore di Alan Jones e della sua Williams. Una buona affermazione del pilota [illegible]liano metterebbe in profonda crisi tutti i suoi rivali. Per questo motivo Ligier e Brabham si sono preparate con molto scrupolo.

Qualche progresso potrebbe essere stato fatto anche [illegible] Ferrari e dalla Renault che a Imola hanno provato dei pneumatici Michelin completamente nuovi. I tempi record della pista emiliana ottenuti dalla vettura turbo francese [illegible] e dalla macchina di Gilles Villeneuve (nel secondo giorno di prove) sono stati migliori di quelli di Pironi, il più veloce nei test effettuati dalle macchine equipaggiate con gomme Goodyear.

Cristiano [illegible]

Bruno Giacomelli

Rugbisti sudafricani rifiutati in Argentina

JOHANNESBURG — Cinque componenti della squadra nazionale sudafricana di rugby, che sarebbero dovuti partire domenica per l'Argentina, non hanno ottenuto il visto di ingresso da parte del governo di Buenos Aires.

Il presidente della Confederazione sudafricana di rugby, Craven, ha dato la notizia rivelando che i cinque «springbocks» dovevano disputare un incontro amichevole con la squadra argentina dei «Puma» contro una rappresentativa del [illegible]to del mondo». Oltre i cinque atleti (Naas Botha, Willie Kahts, Rob Louw, Louis Moolman e Mark Loenat dovevano partire anche l'arbitro Steve Strydom e lo stesso Craven.

Il presidente della Federazione sudafricana di rugby ha evitato di fare dichiarazioni in merito alle conseguenze che potrà avere la decisione argentina sul torneo che i quindici «springbocks» devono giocare in America del Sud fra qualche mese. Il presidente del Consiglio sudafricano degli Sport anti-apartheid, Hassan Howa, ha indicato che la decisione delle autorità argentine «è in accordo con una linea di condotta delle Nazioni Unite».

Totip n. 31

Colonna vincente:

2-x; 2-1; 1-1; 2-2; 1-1; 1-x.

Le quote:

«12»	L. 68.238.404
«11»	L. 582.816
«10»	L. 58.000

NOTIZIE FLASH

● Gli abbonamenti della Juventus saranno in vendita in sede dal 20 agosto. Questi i prezzi: tribuna centrale L. 300.000; militari e invalidi L. 250.000; rettilineo tribuna L. 90.000; mil. e inv. L. 70.000; ragazzi Under 16 L. 30.000; distinti centrali L. 70.000; mil. e inv. L. 60.000; rag. L. 20.000; curve L. 40.000; mil. e inv. L. 35.000; rag. L. 15.000.

● La Juventus disputerà il 27 agosto [illegible] a Cremona.

● Il palermitano Fiorese si è aggiudicato sul circuito di Pergusa la nona prova del campionato italiano «Formula Fiat Abarth» precedendo il pistoiese Betti ed il milanese Barilla. La classifica generale del campionato vede al comando il bresciano Regosa con 32 punti davanti a Fiorese 29 e Poirro 24.

● La Coppa Placci, ultima gara premondiale ciclistica si disputerà ad Imola il 13 agosto.

● L'argentino Clerc ha battuto lo statunitense McEnroe nella finale del torneo di tennis di South Orange, valevole per il Grand Prix Volvo, con il punteggio di 6-3, 6-2.

● Il pilota australiano Alan Jones guiderà anche nella prossima stagione del campionato mondiale di F 1 una vettura della squadra inglese Williams. L'annuncio è stato dato ieri a [illegible].

● Il norvegese Knud Knudsen ha vinto il prologo a cronometro del Giro ciclistico di Germania, coprendo i 7,6 km in 9'44"3, davanti ai belgi Willems e Roger De Vlaeminck, rispettivamente in 9'45"4 e 9'48"6.

● L'Udinese ha battuto lo Sparta di Rotterdam 4 a 3 dopo i calci di rigore (i tempi regolamentari si erano conclusi 1-1) nella partita di finale del torneo delle Alpi.

LA STAMPA

Direttore responsabile Giorgio Fattori

Vicedirettori Lorenzo [illegible], Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica

Consiglieri Vittorino Chiusano, Luca Cordero di Montezemolo, Carlo Masseroni, Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo

Stabilimento tipografico Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino

Registrazione Tribunale di Torino n. 26

CERTIFICATO N. 163 DEL 13-5-1979

Telecronaca diretta dalle ore 21,45

[illegible] — **Telecronaca diretta sulla Rete 1 a partire dalle ore 21,45 sino alle 23. Nel corso del programma saranno trasmesse in registrata delle gare svolte in apertura di programma.**

Orario delle gare

Stadio Olimpico, dalle 19 alle 20 la «seconda serie» delle gare: 400 ostacoli [illegible] masch., 100 femminili, [illegible] ostacoli, 110 ostacoli, 400 e 800 masch., avvio del martello e del [illegible] con l'asta. Quindi: 20,30 batterie 100 masch. (unica [illegible] eliminatoria); [illegible] alto masch.; [illegible] 5 km; 20,45 alto femm.; 21,10 m. 110 ostacoli; 21,15 lancio del disco; 21,20 100 ostacoli; 21,35 finale 100 metri masch.; 21,40 m. 800 masch.; 21,45 m. 400 masch.; 21,50 m. 5 miglia; 22,10 m. 1500 femm.; 22,20 m. 1500 masch.; 22,30 m. 400 ost.; 22,40 m. 3 miglia siepi; 22,50 m. 200 maschili.

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212
Valenza t. ; Acqui t. 25.29; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.343

Alessandria risponde alla strage di Bologna

Un Consiglio aperto contro il terrorismo

Il sindaco Barrera, in un manifesto, condanna la «dissennata logica fascista che freddamente attacca la nostra società»

— «*Cittadini, ancora una volta dobbiamo esprimere e dolore di fronte alla perfida, dissennata logica fascista che freddamente e ciecamente attacca la nostra società coinvolgendo, nei suoi criminosi disegni, la gente inerme*»: così il manifesto che il sindaco Francesco Barrera ha fatto affiggere per Alessandria, per esprimere il cordoglio, lo sdegno della di fronte ad un attentato che nessun aggettivo può definire pienamente.

Ieri, quando ormai era diventata certezza la matrice terroristica in città non si parlava d'altro e la pena per quei corpi martoriati si univa al desiderio di una giustizia esemplare. Per due ore, nella mattinata, l'attività lavorativa è stata sospesa negli uffici pubblici, nelle banche e nelle aziende ed in qualche caso ci sono state assemblee nei posti di lavoro. Per un'ora, 10 11, si anche i mezzi di trasporto urbani.

Il presidente dell'amministrazione provinciale, Franco Provera, ha inviato una lettera al sindaco di Bologna, dove, dopo aver espresso alla città ed ai famigliari delle vittime ed a quanti si sono prodigati per il ripristino della normalità, afferma «*è necessario un forte impegno perché le ragioni civiltà vincano la forza della barbarie, ed grande mobilitazione morale, oltre che pratica per ripristinare tutta una serie di valori che si vorrebbero distrutti: la solidarietà, l'onestà, la fratellanza, il coraggio dell'intelligenza*».

Ieri sera intanto si è svolto, nel cortile del palazzo comunale, un Consiglio comunale e provinciale aperto: vi hanno preso parte, oltre a numerosi cittadini, i rappresentanti dei partiti politici, le forze sindacali e sociali, le antifasciste ed i Consigli di quartiere. Sindaco e presidente hanno ribadito la di non concedere spazio al terrorismo, dovunque e analoghi ripresi capigruppo consiliari.

Per domani, dei funerali delle vittime strage, l'amministrazione nale ha predisposto un servizio di pullman per coloro che intenderanno recarsi a Bologna, dove è per altro prevista la partecipazione ufficiale di delegazioni provinciale e comunale con i rispettivi gonfaloni.

Roberto Scagliotti

Novi Ligure — Manifestazioni religiose per la della festa patronale, la «Madonna della neve», dai novesi nel duomo cittadino. Si concludono alle 17 con la processione per le vie del .

Una dura condanna da tutta la provincia

Incontri e manifestazioni in provincia

CASALE MONFERRATO — Per le vittime della strage di Bologna, nel pomeriggio di ieri a Palazzo comunale si è tenuta una riunione alla quale hanno presenziato, oltre ai componenti il Consiglio comunale, i partiti politici, i sindacati, il Comitato unitario antifascista, l'Anpi, i famigliari dei «Caduti per la libertà» e varie associazioni. Manifesti che esprimono l'esecrazione della cittadinanza per il mostruoso attentato sono stati affissi ieri in città.

Il Consiglio comunale di Acqui, per l'elezione del nuovo sindaco, Antonietta Barisone, e della Giunta municipale, in programma ieri sera, è stato preceduto da una seduta «aperta», con la partecipazione delle forze sociali, dell'Anpi e del Comitato unitario antifascista, per commemorare le vittime della strage di Bologna. Numerose le delegazioni di partiti e associazioni che partiranno oggi alla volta del capoluogo emiliano per partecipare ai funerali.

Anche nell'Ovadese la strage di Bologna ha provocato un'ondata di Ieri sera folla, rispondendo all'invito del sindaco di Ovada e di quelli comuni vicini, nonché del comitato antifascista si è radunata te al palazzo comunale. corteo per le vie cittadine, in piazza Garibaldi ha parlato il primo cittadino Lorenzo Bottero.

Il di Novi Armando Pagella alle 21,30 di ieri, in piazza Indipendenza ha commemorato, a nome di tutta la cittadinanza e delle forze politiche democratiche, le vittime della strage di Bologna. Contemporaneamente sono sospese le manifestazioni folkloristiche e lo spettacolo pirotecnico che erano in programma per la festa patronale.

La notizia della strage di Bologna ha trovato Valenza quasi deserta per le ferie. Ieri sera, comunque, l'Amministrazione comunale ed il Comitato unitario antifascista hanno organizzato in piazza Martiri un dibattito con la cittadinanza cui hanno preso parte numerosi valenzani e consiglieri comunali in rappresentanza di tutti i gruppi politici.

Incidenti a Novi Ligure, Alessandria e Mede Lomellina

Tre persone morte, molti feriti sulle strade dell'Alessandrino

A Casalcermelli una anziana pensionata vedova si è uccisa tagliandosi le vene dei polsi
Rivanazzano: una donna genovese è morta d'infarto nella notte in camera d'albergo

NOVI LIGURE — Si sono svolti ieri pomeriggio nella cappella del cimitero i funerali dello studente Massimo Ghio, 19 anni, abitante in salita Brichetta 10, morto sabato sera in un incidente stradale successo nella di Tassarolo, in località Boschine.

Il giovane, che aveva da pochi giorni ultimato gli esami di maturità scientifica, da solo, alla di una jeep alla madre, Teresa Bruno, una stretta, e dissestata. L'auto, sbandata per cause imprecisate, dopo essere dalla sede stradale, si è ribaltata.

Trasportato con l'ambulanza Croce Rossa all'ospedale di S. Giacomo di Novi, il Ghio è durante il tragitto frattura della base cranica, senza ripreso conoscenza. Dopo l'esame microscopico del medico legale Guasone, il pretore ha concesso l'autorizzazione per le esequie.

Sul posto, per ricostruire la dinamica dell'incidente, si sono recati i carabinieri con il maresciallo Argiolas. La notizia dell'incidente ha suscitato impressione e cordoglio in città, dove la famiglia Ghio è conosciuta.

Il padre Alfredo, di 57 anni, è un noto commerciante all'ingrosso di frutta e verdura; il fratello, Bruno, di 21 anni, è studente universitario iscritto alla facoltà di medicina e chirurgia. *(g. c.)*

ALESSANDRIA — Un'anziana donna è morta ed una parente è rimasta ferita in un incidente au o in viale Milite Ignoto al Rione Orti della città.

Era Adele Canepa, 73 anni, originaria del sobborgo Spinetta Marengo, abitante a Limone Piemonte. Viaggia una Fiat «Ritmo» guidata dalla nipote Giacinta Pochettino, 58 anni, moglie del commerciante Ezio Adezzati, abitante in via Sclavo 34, la quale, per che la polizia stradale è riuscita esatta a stabilire, all'improvviso ha sbandato sinistra.

L'autovettura sul marciapiede, quindi è andata a schiantarsi contro un albero. Canepa è morta sul colpo per frattura del capo, mentre Giacinta Pochettino ha riportato la sospetta frattura di un femore ed è ricoverata all'ospedale con prognosi di un mese.

e nipote si dirigevano verso Valenza per compiere un'opera di bene: donare ad una famiglia bisognosa un pacco di indumenti. *(e. c.)*

VOGHERA — Una «Fiat 126» si è schiantata contro un albero all'altezza del cimitero di Mede Lomellina: era guidata da Giancarlo Civardi, 30 anni, del Mille 34, il quale è morto. Titolare bar, la scorsa dopo la chiusura, ha accompagnato a casa, a Mezzana Biglia, la fidanzata. Stava rientrando a Mede quando ha perso il controllo dell'utilitaria, forse per un o un colpo di .

L' è uscita di strada finendo contro un tiglio, proprio al cimitero.

Soccorso da alcuni automobilisti che lo hanno estratto «126» completamente sfasciata, il Civardi è stato trasportato all'ospedale dove è morto poco dopo per le gravissime fratture e riportate. *(a. g.)*

CASALCERMELLI — Rosa Bianchi, 74 anni, la quale vi sola in via Orba 10, si è domenica pomeriggio tagliandosi le vene dei polsi. In una crisi di sconforto, Rosa Bianchi, i cui figli, tutti a loro volta sposati abitano con le rispettive famiglie, sempre a Casalcermelli, si è recisa le vene dei polsi lasciandosi morire dissanguata.

Il cadavere è stato scoperto più tardi da alcuni parenti che hanno chiamato un medico il quale non ha potuto che constatarne il decesso. *(e. c.)*

VOGHERA — Delfina Cogo, anni, Genova, da pochi giorni a Rivanazzano per cure termali, è stata trovata cadavere nella camera d'albergo dove era alloggiata. L'anziana durante la notte è morta di infarto.

Poiché non rispondeva alle chiamate del personale dell'albergo, è stata sfondata la porta della stanza: Delfina Cogo giaceva a letto, priva di vita. *(e. g.)*

ACQUI — L'agricoltore Balzaretta, anni, Strevi via Seghini Strambi 46, mentre percorreva la statale della Valle Bormida in motorino, nello svoltare a sinistra, è travolto da una 600 guidata da Luigi Malaspina, 36 anni, cantoniere Anas. Acqui in regione Vallerana . Il Balzaretto è ricoverato all'ospedale per fratture multiple. *(g. p.)*

Fabbrica che

Nessun intervento del prefetto

CARBONARA SCRIVIA — Il prefetto per il momento non interverrà sul caso Comsa, la fabbrica «della puzza» di Carbonara Scrivia (lavora sottoprodotti della macellazione). Questo il risultato dell'incontro.

A questo punto Carbonara si trova sola a lottare. Anche il Tar (il tribunale tivo regionale), che doveva esaminare l'ordinanza di sospensione dei lavori avanzata a suo tempo dall'ex sindaco di Carbonara Scrivia, Piero Bosi, ha rinviato ogni decisione al .

Gli abitanti del p speravano nell'aiuto prefetto, considerato anche che sempre più difficile sopportare i miasmi della Comsa e gli inquinamenti idrici. (c. r.)

Dieci giovani in Francia

— Per il secondo anno consecutivo si rinnova lo scambio di giovani fra e la città francese gemellata di Argenteuil: la scorsa settimana partiti per la Francia dieci alessandrini, estratti i della fase provinciale dei Giochi gioventù; oggi arrivano in città altrettanti coetanei (13-14 anni) francesi.

Dopo una breve visita a Parigi, i giovani alessandrini raggiunto il centro estivo del Comune di Argenteuil, a Massiac, nel Centrale. Sono: Negroni di Casale, Roberta Prigione di Cantalupo, Cinzia Gavio di Castelnuovo Scrivia, Claudia Spinello e Marco di Novi, Nadia Grippaudo e Maria Carla Macchi (quest'ultima divenuta recentemente campionessa italiana, categoria ragazze, di lancio della pallina) di Tortona, Enrico Elli e Fa Bronchi di Alessandria, Pietro Bigotti di Pellizzano.

Li accompagnano insegnanti di educazione fisica, Adriano Laguzzi e Maria Cappelluti. La comitiva si tratterrà a Massiac fino al 23 agosto.

I ragazzi francesi, invece, dopo una breve cerimonia di benvenuto, si trasferi nella colonia marina dell'Amministrazione provinciale, ad . Li resteranno fino .

(p. b.)

Una mostra degli studenti

Tempo libero a Portanova

La manifestazione è giunta alla quarta edizione - Ogni anno viene trattato un tema

PORTANOVA — Si è conclusa, ed era alla sua quarta edizione, la mostra che ogni anno, in occasione della festa del paese, un gruppo di studenti organizza nelle scuole elementari. Quest'anno il tema al modo in cui trascorrere il tempo libero.

Portanova è un piccolo paese tra Alessandria ed Ovada; i suoi abitanti superano le 200 unità; i giovani sembrano non avvertire il desiderio di raggiungere la pur vicina città, ma con passione ad iniziative sociali ed ricerca di antiche tradizioni. E' un giornaletto mensile, scritto e stampato ragazzi e, da quattro anni, l'idea della mostra.

«*Lo abbiamo deciso* — spiega Marina Bensi — *per dimostrare che anche in un piccolo paese sappiamo fare qualcosa, ma anche per scuotere l'apatia dei più anziani*».

Le edizioni precedenti della rassegna erano dedicate attività economiche e lavorative di Portanova, alla vita dei campi, alle tradizioni popolari del paese. Ora il tempo libero, in tutte le sue componenti: musica, vita all'aria aperta, raccolte di francobolli, te, cartoline, giochi (scacchi, carte, dama), femminili, cucina, libri.

La rassegna è aperta ai per bambini: «*Dio cielo e terra* — spiega la didascalia — *l'uomo arriva sulla terra e la scopre giocando*».

r. so.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
Ambra: Hair
Cristallo: La depravata del piacere.
Moderno: Un tranquillo di paura

ACQUI TERME
Garibaldi: Callaghan il caso Skorpio è suo

CASALE MONFERRATO
Mod : La polizia il servizio
Vittoria: Super Tilt

GAVI LIGURE
Il Forte: Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso

NOVI LIGURE
Iris: Quella strana coppia di suoceri.
Italia: Il campione.
Moderno: Sei uomini di acciaio

OVADA
Lux: Il vizio in bocca.
Moderno: Bermude now
Torrielli: eroi rate.

SERRAVALLE SCRIVIA
Lara: Il ritorno di Butch Cassidy.

FARMACIE
Alessandria: Comunale Pista, Medaglia d'oro.
Notturna Al: Odone, Vittoria.
Acqui: Albertini, Italia
Casale: Misericordia, via Lanza
Novi: Valletta, via
Ovada: Frascara, Assunta
Tortona: Lucchelli, via Emilia 220
Valenza: Belling , Garibaldi.
Voghera: Callegari, Grattoni

La squadra antinarcotici li teneva sotto controllo

Arrestati tre giovani alessandrini trovati con 80 grammi di hashish

Sono stati bloccati all'uscita dell'autostrada - La droga l'avevano comprata poche ore prima a Genova - Sarebbe servita per gli amici?

— Tre giovani trovati in possesso di droga stati arrestati dalla squadra antinarcotici per detenzione di sostanze stupefacenti a scopo di spaccio. Sono l'operaio Giovanni Ruzza, il pasticciere Giancarlo Zoccola, entrambi di rispettivamente in via Piana 87 e in via Verona 65 e lo studente Maurizio Olivari, 30 anni, di Cordara.

Da qualche tempo gli agenti li tenevano sotto controllo, convinti che, oltre a fare uso di sostanze stupefacenti, riformissero anche . Così ieri una pattuglia si è appostata bloccando i tre su una «Dyane» guidata da Ruzza, all'uscita del casello di Alessandria dell' dei trafori, Voltri-Sempione.

I giovani alessandrini sono stati perquisiti e negli slip gli agenti hanno trovato grammi di hashish che avevano acquistato poco prima a Genova al prezzo di 400.000 lire. Sono stati accompagnati in questura e quindi a Palazzo di Giustizia dove il procuratore Parola li ha interrogati confermando il provvedimento della squadra antinarcotici. Sono quindi finiti in carcere.

Uno ha detto che l'hashish serviva a lui personalmente in quanto da qualche tempo ne fa uso quotidiano; gli altri hanno ammesso, oltre alla di servirsi della droga a titolo personale, di essersi riforniti a Genova per consegnarne una parte agli amici.

«*L'acquisto per uso comune* — dicono gli inquirenti — *è diventato ormai una consuetudine che vede coinvolti giovani incensurati, come appunto Ruzza e gli amici*».

Emma Camagna

Operai Texiria presidiano lo stabilimento

— Le maestranze Texiria, rinunciando alle ferie, stazionano da ieri mattina davanti alla loro fabbrica in viale Montebello in segno di protesta per la decisione della finanziaria Bustese di sospendere l'attività produttiva e di bloccare l'iniziativa in corso per il risanamento dell'azienda.

I timori di definitiva chiusura troverebbero conferma nella mancata presentazione del piano di ristrutturazione del complesso. Avrebbe essere consegnato ai sindacati ed al consiglio di fabbrica il 25 luglio scorso, ma alla riunione i rappresentanti della holding non sono intervenuti. *(e. g.)*

In carcere per il furto di 1000

ALESSANDRIA — Francesco Selvaggio, 19 anni, via Norberto Rosa e il sedicenne A.T. stati arrestati, per concorso in furto aggravato, pattuglia della volante dopo che da un'auto in sosta avevano rubato un borsello contenente solo lire. certamente hanno compiuto il furto per procurarsi droga. (e. c.)

Taccuino

NOVI LIGURE — Non ci sono più preoccupazioni per la salute dell'on. Angelo Armella, anni, deputato eletto nella Alessandria, Asti, Cuneo. L'on. Armella è stato colpito da un collasso cardiaco a Roma, al termine di una seduta della Camera.

S. GIACOMO DI ROCCAGRIMALDA — Si conclude oggi nel parco Bavola la «sagra dei ravioli» e la «mostra dei vini locali», con manifestazioni sportive e folcloristiche. Alle 21 rappresentazione teatrale.

SERRAVALLE SCRIVIA — I carabinieri Gallo 18 anni e L.G., 17 , entrambi abitanti a Scrivia. Da Fiat 131 parcheggiata nel piazzale del dancing «Il Mulino» di Borghetto Borbera, hanno tentato di rubare oggetti ed accessori.

NOVI LIGURE — Si conclude in piazza Indipendenza la «Festa dell'Avanti». Nel pomeriggio finali del torneo di tennistavolo. Alle 21 proiezione di diapositive su «Veglia Novi». Alle serata danzante con un'orchestra-spettacolo.

ALESSANDRIA — E' stato ristrutturato il mercatino di piazza Marconi, un tradizionale punto di incontro per i consumatori alessandrini. «La ristrutturazione — dicono all'Anva — era necessaria per eliminare alcuni problemi dei posteggiatori, quali ristrettezza dei banchi, carenze nei passaggi, difficoltà di rifornimento. La soluzione trovata è stata adottata in tempi brevi dall'Amministrazione comunale che ha provveduto a rifare la segnaletica dei posteggi».

Le notizie dello sport alessandrino

● La squadra del Circolo Italsider ha vinto il torneo notturno di calcio «Terzo trofeo Città di Novi Ligure», organizzato dal circolo in collaborazione con i dipendenti comunali. per il primo posto ha battuto (5-0) il Morteo Soprefin di Pozzolo Formigaro. Per il terzo lo Scalo merci S. vo ha superato la Spad di Cas Spinola per 6-5 dopo i calci di rigore.

■ Cinquantatrè corridori allievi si schierati alla partenza della corsa per la disputa del primo trofeo Pro Loco S. Cristoforo organizzata società Coppi. Gara combattuta, interessante, selettiva per il caldo afoso e la asperità del percorso. Solo 21 corridori hanno tagliato il traguardo. Vincitore Luigi Burgo, della S.C. Rostese, che ha compiuto 77 km in due ore e 4 primi, alla media oraria di km 34,834.

● Il Bar «Angela e Flavia» di Ronco Scrivia, battendo nella finale per 5 a 3 dopo i tempi supplementari ed i calci di rigore lo Club di Gavi Ligure, ha vinto il torneo di calcio «Primo trofeo Pro Loco». Per il terzo posto la Scuola Guida Valle Scrivia ha superato per 4 a 1 gli «Amici Carrosio».

● I nerostellati si allenano ad Acqui il nuovo Tagliavini è soddisfatto per l'impegno e la serietà di tutti. la squadra farà la prima uscita incontrando l'Acqui. Mercoledì 13 agosto, ospiterà al «Natal Palli», come vuole la , la Ju avvenimento interesse. Domenica 17 agosto i giocatori casalesi saranno impegnati ad Omegna ed il mercoledì su sul campo di casa con il Taranto op a Savona contro i biancoblu. Il primo turno di Coppa Italia attende il per domenica 24 agosto.

Ivrea: restauri alla biblioteca

IVREA — Dopo tante discussioni, i lavori per il restauro di piazza Ottinetti sono stati finalmente avviati. L'impresa Givone, cui è andato l'appalto, ha aperto nelle scorse setti[mane] il proprio cantiere cominciando la ristrutturazione della biblioteca.

L'appalto e' diviso in due fasi: la prima riguar[da] appunto la biblioteca (spesa [di] 206 milioni circa), la seconda è relativa al restauro della facciata degli edifici che circondano la piazza (spesa d'asta 227 [milio]ni). Per completare il restauro dell'intero [com]plesso verranno appaltati [in] seguito i lavori per la sistemazione [del] museo. I lavori relativi ai primi due lotti dovrebbero concludersi entro la fine dell'anno prossimo.

Torneo di tennis

TORRAZZO — Più [di un] centinaio di concorrenti è iscritto al quinto torneo di tennis della Serra iniziato sabato scorso sui campi del tennis club locale. Tre [le] gare in programma: singolare maschile, doppio maschile e singolare femminile. Le gare — dotate di ricchi premi — si concluderanno giovedì 14 agosto con la disputa delle tre finali.

«Indecorose» le cassette delle Poste

RIVAROLO — Lo stato di conservazione di due cassette per la corrispondenza — definite «luride, indecenti, indecorose» — è stato oggetto di una interrogazione presentata dall'on. Costamagna al ministro delle Poste e Telecomunicazioni.

Le due cassette sono quelle di corso Torino 36 e corso Indipendenza 14 a Rivarolo Canavese. L'interrogante ha ricor[dato] al ministro che le cassette sono anche prive delle ore [di] segnalazione della levata, ed ha quindi invitato a raccomandare alla direzione delle Poste di Torino [di] mettere alcune sedie e panche nel nuovo ufficio postale di Rivarolo per i pensionati anziani.

Feste a Bollengo per il patrono

BOLLENGO — Si concludono domenica a Bollengo i festeggiamenti in onore del patrono S. Eusebio. Le manifestazioni sono cominciate il 1° agosto. Questa sera, marte[dì], alle 18, incontro di calcio valevole per il trofeo «Gaglione»; [alle 21] serata danzante con il complesso «[Nuo]va Eporedia». Domani ancora danze con l'orchestra «I Daniele» ed esibizione di quattro coppie [di] ballerini.

Giovedì e venerdì, sempre con inizio alle 18, si disputeranno altri incontri di calcio. Domenica alle 9 si disputerà la terza edizione del giro podistico dei 6 ponti, sulla distanza di 10,5 chilometri. Alle 15 tiro alla fune e alle 17 finale del trofeo di calcio.

Una mostra a Vico del pittore Rivata

VICO CANAVESE — Si chiude in questi giorni, nei saloni del palazzo comunale, la mostra del pittore Gino Rivata. Comprendente [una] serie di olii, acquerelli e disegni, la mostra è stata visitata da centinaia di persone. Ai [tradizionali] quadri dedicati alla Valchiusella e [al] Canavese in genere, Rivata ha [ag]giunto in questa rassegna una serie di opere dedicate a Venezia.

Spettacoli all'aperto

Due [atti unici] venerdì a Ivrea

IVREA — Nell'ambito degli spettacoli all'aper[to] della stagione teatrale estiva, è in programma venerdì 8 agosto, [alle] ore 21,30, [nel] cortile del museo di piazza Ottinetti, una rappresentazione curata da «I giovani del centro d'arte drammati[ca]» di Torino.

Verranno presentati due atti unici: «La [mo]glie infedele» di Brecht e «Mutatis mutandis» di Campton; la regia è [di] Carla Pescarmona. L'ingresso unico è fissato in mille lire.

Grande agosto al Lago di Viverone

VIVERONE — Un intenso pr[ogramma] di manifestazioni attende i turisti a Viv[erone] nel mese di agosto. Dopo i concerti svoltisi sabato e domenica nel castello di Roppolo e la gara di velocità per barche olimpiche [di] domenica, sabato 9 agosto è prevista — con inizio alle ore 17 — una [gara] di barche a remi. I partecipanti saranno premiati nel corso [di una] serata danzante.

Il 13 agosto, in occasione dell'apertura della mostra dei vini, nel salone dell'albergo [del] Lago, avrà luogo un concerto della Banda [di] Viverone. Il giorno successivo appuntamento natatorio con la traversata [del] lago, dal campeggio «Plein Soleil» di Anzasco al club «Lac e Soleil» alla Masseria per una lunghezza di 4 chilometri circa.

Il 15 e il 16 agosto si terranno due serate danzanti nel corso delle quali verrà eletta miss Viverone 1980; il 17, infine, giorno di chiusura della mostra dei vini, spettacolo folcloristico. [Il] calendario delle manifestazioni del mese di [agosto] prevede ancora per domenica 24 una gara [a] due tappe di wind-surf e, sabato 30 e domenica 31, un interessante meeting di sci nautico per la disputa del campionato italiano seniores di 1ª categoria e una gara internazionale di 1ª e 2ª categoria articolata in tre prove: slalom, salto e figure.

Nelle tre foto: belle e giovani bagnanti sul lago, fra le spiagge di Viverone e il lido di Anzasco.

La presidentessa Givone è stata [di] parola: l'Ivrea avrà una gr[ande] squadra [di] calcio

Questi «arancioni» faranno faville

Presentata sabato al campo «Pistoni» la nuova compagine eporediese - L'allenatore è il valdostano Nanni Santoro - Con lui il centravanti Rey, supercannoniere del Pont Donnas; i centrocampisti Centola e Soncin; il portiere Berto; i terzini Campanile e Lancione - Inoltre si attende un libero di grande esperienza

[DAL] NOSTRO CORRISPONDENTE

IVREA — *La presidentessa è stata [di] parola: aveva promesso adeguati rinforzi per l'Ivrea e i rinforzi sono arrivati. E di che calibro! Se i risultati saranno pari alle premesse per i tifosi arancioni si an[nuncia] (finalmente) [una] stagione felice, ricca di soddisfa[zioni]. L'obiettivo [della] signo[ra] Givone — ormai responsabile unica dell'Ivrea (dei vecchi dirigenti è rimasto ad affiancarla soltanto il marito, Bruno Girelli) — anche se non dichiarato è quello di conquistare [uno] dei primi due posti per aver diritto al passaggio nella categoria [di] «eccellenza» che esordirà l'anno prossimo, in occasione della riforma dei campionati dilettantistici.*

[I] [giocatori] nuovi che sono stati presentati sabato mattina al «Pistoni» quando la squadra si è ritrovata per l'inizio della preparazione al campionato. Il primo è quello di Nunzio Santoro, l'allenatore. Gianna Givone l'aveva contattato fin dal febbraio scorso raggiungendo immediatamente una intesa. Insieme hanno avuto il tempo necessario per studiare quali uomini «salvare» della vecchia rosa e quali, invece, [an]davano sostituiti, e, ancora insieme, si sono messi alla ricerca, per tempo, dei nuovi elementi: il portiere Berto (proveniente Cheraschi ...) [l']anno [scorso] nella rappresentativa piemontese dei dilettanti; i terzini Campanile (Cuneo) e Lancione (Cafasse), i centrocampisti Centola e Soncin (Cossatese), il centravanti Rey (Pont Donnas), capocannoniere, con 19 reti [al]l'attivo, nello scorso campionato. A questo elenco andrà aggiunto un libero di provata esperienza per il quale sono in corso trattative con l'attuale società di appartenenza.

A costoro [vanno] aggiunti, per completare la rosa, i «vecchi» (in realtà si tratta [di] giovanissimi) Fessia (portiere), Castagneris, Lepore, Stretto, Bertetto (difensori), Marolo, Franco Lago, Campofredano, Gambero, Sansoè (centrocampisti e attaccanti). Santoro avrà quindi a disposizione 21 giocatori da far ruotare, oltre ai giovani della «under [21]» che si alleneranno con i titolari e che, in caso [di] necessità, potranno essere promossi nella prima squadra.

Sul fronte delle [cessioni] [non] ci sono al momento novità: in partenza sono stati collocati Cigliano, Binello, Vescovo, Cappellino, Ceresa, Beratto. [Si] tratta [di] giocatori [di] valore, trovare una sistemazione per loro non sarà difficile.

Il raduno dell'Ivrea è cominciato senza intoppi: visite mediche, presentazioni e poi tutti in campo per le prime sgambate. Santoro [non] vuole perdere tempo, si rende perfettamente conto che quello di Ivrea è per lui un esame particolarmente importante. Con una simile squadra [non] si può fallire. L'unico rischio — dicevano i tifosi presenti al raduno — è la presenza [di] tanti galli nello stesso pollaio. C'è tuttavia da rilevare che i giocatori scelti sono tutti vecchie [conoscenze] di Santoro, e la maggioranza di loro [ha] accettato di vestire la maglia arancione proprio per [la] presenza dell'allenatore valdostano. L'accordo non dovrebbe quindi mancare e se Rey partirà con il piede giusto i gol dovrebbero farsi sospirare.

Gianna Givone [non] ha nascosto la propria soddisfazione: «*Ho tentato di alzare il tono tecnico dell'Ivrea — ha detto —*. In accordo con Santoro abbiamo scelto elementi che riteniamo particolarmente adatti all'Ivrea. Personalmente penso di a[ver] fatto tutto quello che potevo e dovevo per dare alla città una buona squadra. Adesso tocca ai tifosi dimostrare [il] loro attaccamento venendo numerosi al campo».

Cifre sulla campagna acquisti la presidentessa non ha voluto farne; tuttavia con i prezzi correnti si fa presto ad arrivare [ai] 50 milioni. Incerto anche il calendario delle precampionato. La società spera di riuscire a portare ad Ivrea qualche squadra [di] serie A e resta in attesa prima di annunciare gli altri impegni.

Se ad Ivrea non si è badato a spese per preparare la squadra, a Pont Donnas, invece, [la] società ha deciso [di] agire in economia puntando [sulla] valorizzazione dei giovani del vivaio locale. Quest'anno (proprio per la riforma dei campionati non [ci] saranno retrocessioni e l'occasione è quindi propizia per collaudare i gio[vani]. Partiti Rey per l'Ivrea e Wuillermoz (Quincinetto) pare che anche Bono e Sauro abbiano deciso di lasciare la maglia rossoblù. «Tuttavia non smobilitiamo — *hanno assicurato i dirigenti* — La squadra sarà all'altezza della situazione: coi giovani faremo esperi[enza] e potremo valutare meglio chi dovrà essere confermato per il futuro quando saranno nuovamente in ballo promozioni e retrocessioni».

Rolando Argentero

L'allenatore Santoro, Centola, Rey e Campanile

Ivrea, Gianna Givone

Il 93,61 per cento dei 547 candidati ha superato bene gli esami

A Ivrea tranquilla Maturità

I respinti sono stati 35 - Dei 69 privatisti soltanto 30 promossi - Ventun studenti hanno ottenuto il massimo della votazione (60/60); una sessantina circa si sono fermati al minimo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IVREA — Una maturità tranquilla, senza scossoni e senza code polemiche quella che si è svolta ad Ivrea: il 93,61 per cento degli esaminati ha superato lo scoglio e può adesso godersi meritate vacanze. Meno bene — [come] d'altronde avviene ogni [anno] — so[no] andate le cose per i privatisti: dei 69 presentatisi all'esame soltanto 30 sono stati promossi, pari al [43] per cento; gli altri [sono] stati respinti e, coscienti dell'impossibilità di superare l'ostacolo, si sono volontariamente ritirati.

Complessivamente sono stati 547 gli allievi interni che hanno affrontato la maturità. I respinti sono stati 35; c'è tuttavia disparità di «rendimento» [da] scuola a scuola: mentre all'istituto Cena per ragionieri, all'istituto professionale Jervis e all'istituto magistrale Moreno tutti gli allievi sono stati giudicati maturi, al liceo scientifico Gramsci si è avuto l'11,76 per cento di respinti e all'istituto tecnico (specializzazione in informatica) [la] percentuale dei «non maturi» è del 17,77. Preparazione degli allievi insufficiente o commissioni troppo severe?

Complessivamente sono 21 i ragazzi che hanno ottenuto il massimo della votazione ([60]/60), mentre poco meno di 60 si sono fermati al minimo (36/60). Questi i risultati, istituto per istituto.

Liceo classico Botta: 59 esaminati, 54 promossi (massima votazione per Paola Busca, Antonio Franceschino, Carla Toscano); 1 candidato privatista, promosso. Percentuale dei respinti 8,47.

Liceo scientifico Gramsci: 85 esaminati, 75 promossi (massima votazione per Tiziano Becchi e Francesco Savino); percentuale dei respinti 11,76; 3 candidati privatisti, tutti respinti.

Liceo scientifico sperimentale: 45 esaminati, 41 promossi (massima votazione per Rosanna Evangelisti), percentuale respinti 8,88. Su questo istituto ha «pesato» la sezione staccata di Caluso che ha [ot]tenuto risultati poco positivi contando 3 respinti su un pic[colo] gruppo di candidati.

Istituto Cena per ragionieri: 126 esaminati, tutti promossi (massima votazione per Francesco Beata, Maria Gra[zia] Ruffatti, Norma Giovanetto, Gianni Carrera, Lorena Nicolotti, Marco Perfetti); 2 candidati privatisti, uno promosso, uno ritirato.

Istituto Cappellini per geometri: 56 esaminati, 54 promossi (massima votazione per Ivo Mensa e [Pi]er Franco Villa); percentuale respinti 3,57; privatisti 32, 14 promossi, 12 «non maturi», 8 ritirati.

Istituto magistrale Moreno: 32 esaminate, tutte promosse (massima votazione per Alessandra Busso, Margherita De Paoli, Nadia Gianotti).

Istituto professionale Jervis (analisti contabili): 15 esaminati, tutti promossi (nessun candidato ha raggiunto i 60/60); 2 privatisti, 1 p[romos]so, 1 ritirato.

Istituto professionale Industria e Artigianato: [21 esa]minati, 19 promossi; percentuale respinti 9,52 (nessun candidato ha raggiunto i 60/60).

Istituto tecnico industriale «C. Olivetti» (indirizzo elettrotecnico): 50 esaminati, 47 promossi; percentuale respinti 6,00 (nessun candidato ha raggiunto i 60/60); 12 can[didati] privatisti, 9 promossi, 2 respinti, 1 ritirato.

Istituto tecnico industriale ([indir]izzo meccanico): 13 esaminati, 12 promossi; percentuale respinti 7,69 (nessun candidato ha raggiunto i 60/60); 15 privatisti, 4 promossi, 10 respinti, 1 ritirato.

Istituto tecnico industriale (indirizzo informatica): 45 esaminati, 37 promossi (massima votazione per Giuseppe Serra, Mario Almondo, Massimo Mielo, Michele Prospero); percentuale respinti 17,77.

r. a.

L'indotto auto aspetta con ansia le decisioni della Fiat

Vacanze con il fiato sospeso per i lavoratori Way Assauto

ASTI — La Way Assauto ha chiuso sabato i battenti per le ferie estive. Duemiladuecento dipendenti non rientreranno nell'azienda fino al primo settembre. gli stessi operai prima di lasciare stabilimento si chiesti: che succederà a settembre? Anche Way Assauto, che pro- ammortizzatori auto soprattutto per la Fiat, sarà coinvolta nella crisi dell'auto?

La direzione dell'azienda ha intanto comunicato al consiglio fabbrica che dopo le ferie si renderanno necessarie alcune giornate cassa integrazione. Si dice però che la Way Assauto intende applicare il blocco del turnover e dare una spinta maggiore agli autolicenziamenti. I sindacati preoccupati in quanto la Way Assauto è legata a doppio filo ai destini dell'auto.

Nel lo stabilimento aveva 3300 dipendenti, nel 1970 sono scesi a 3000, nel 1974 a 2780 nel 1976 l'azienda era stata colpita dalla crisi, riuscì a conquistare nuovi mercati. Ora dopo un periodo di «tranquillità» sorgono nuove preoccupazioni.

I sindacati hanno già annunciato che batteranno L'eventuale ridimen- produttivo e occupazionale. «Il settore metalmeccanico deve "tenere" a tutti i costi — afferma Mario Amerio, segretario della Cgil — sia perché stiamo mento difficile e anche in considerazione delle scelte fatte a livello regionale riequilibrio del polo astigiano, che costituisce una delle situazioni più disastrate della regione».

Sempre secondo le dichiarazioni del segretario provinciale della Cgil, il sindacato disponibile a discutere tutte le misure necessarie per evi- non solo ogni ipotesi di licenziamento, anche la scelta inaccettabile un nuovo blocco del turnover nelle aziende astigiane legate all'auto.

Il settore metallurgico è stato in questi ultimi cinque anni il più colpito per quanto riguarda l'occupazione. 1976, con il fallimento della IB-mei (1600 addetti), della Melco (620) e di alcune aziende minori il blocco turnover operato da quasi tutte le imprese maggiori, i problemi occupazionali hanno cominciato ad aggravarsi. Oggi gli iscritti negli elenchi dei disoccupati sono circa 5000.

Come vedono la situazione i dirigenti della Fim? La risposta è questa. «Tutto dipende dalla Fiat — afferma Giuseppe Castino segreteria Federazione Lavoratori Metalmeccanici — e dalle scelte che questo colosso dell'auto farà da settembre».

Nell'Astigiano è infatti preminente l'indotto-auto. A pa- della nessuna azienda astigiana, per il momento, ha preparato piani di licenziamenti a breve o a lunga scadenza. Si parla di cassa integrazione per tre a quattro fabbriche. Tra queste la «Gate», che ha preannunciato la cassa per un totale dodici giorni nell'arco di 4 mesi, settembre ad ottobre.

I cantieri hanno ripreso in pieno l'attività

L'edilizia «tira» a Canelli

CANELLI — In via Italia terminati i lavori costruzione due palazzine destinate ad abitazioni popolari: si tratta di venti alloggi di dimensione per un totale di 104 In una prossima riunione il Consiglio comunale provvederà assegnazione degli alloggi: a Canelli richieste di abitazioni popolari.

Il numero delle famiglie che rimane in lista d'attesa è alto: trovare alloggi affitto a condizioni accettabili a Canelli quasi impossibile. Finora non ci sono sfratti, ma il «problema casa» esiste. Il futuro però sembra lasciare qualche speranza: in questi ultimi mesi c'è stata una impennata nel settore edile. I cantieri hanno ripreso il lavoro spinti dall'eccezionale domanda del mercato dopo l'approvazione del piano regolatore.

costruendo molto in questo periodo — conferma il responsabile dell'Ufficio comunale, Roberto Petrini — soprattutto palazzine. La speranza è che quando questi alloggi disponibili, data la loro abbondanza, a far calare i prezzi».

Dall'aprile del 1979 sono state rilasciate fino ad ora per le abitazioni 225 concessioni edilizie, un numero superiore quasi del doppio al periodo antecedente il 1978 quando ancora era entrata in vigore la legge regionale sull'edilizia.

«Per quanto riguarda l'edilizia popolare — continua Petrini — il Comune noti- Autonomo Case Popolari ha ricevuto un finanziamento di milioni per la costruzione di una nuova palazzina: nei prossimi giorni si provvederà alla scelta del terreno dove costruirla».

La nuova palazzina dovrebbe ospitare dodici alloggi, di cui due saranno destinati ai dipendenti delle forze di polizia. In via Asti stanno intanto terminando i lavori di costruzione di due gruppi residenziali realizzati da cooperative, mentre ne è in progetto un altro. Una edile di Cuneo ha poi intenzione di trasformare l'ex convento dei Salesiani in un residence circa quaranta alloggi e strutture sportive. Si pensa poi di recuperare anche alcuni vecchi edifici del centro storico non abitabili: si calcola che si potranno restaurare almeno di alloggi.

«La disponibilità di abitazioni nel prossimo futuro non dovrebbe mancare — conclude Petrini — anche se è previsto un aumento della popolazione dovuto ai nuovi insediamenti industrie e a trasferimenti lavoratori attualmente pendolari».

f. la.

Il drammatico racconto del cameriere astigiano amico una delle vittime di Bologna

«Alla stazione con Mauro c'ero anch'io Mi ha salvato una rivista sportiva»

ASTI — Franco Ponchione, anni, strada Valmanera 61, cameriere nel ristorante «Il Vicoletto» via Garibaldi, era insieme a Mauro Alganon, il giovane commesso astigiano morto nella strage di Bologna. Era uscito dalla sala d'aspetto di prima classe pochi istanti prima dello scoppio. Ieri il giovane è rien- nella sua abitazione con i genitori che si recati a Bologna.

Ponchione racconta: «E' stato un puro caso se sono scampato alla strage. Quando è avvenuto lo scoppio diretto ad una edicola per acquistare rivista sportiva. La deflagrazione mi ha buttato a terra. Qualcuno rialzato, sono corso verso la sala dove si trovava Mauro, c'erano solamente macerie. Poi mi hanno trascinato via».

Con Franco Ponchione narra che nella sala d'aspetto c'erano una trentina di persone, mentre la seconda classe molto affollata.

Domandiamo se ha qualche individuo sospetto qualche di strano. Risponde: «No. C'era tanta gente che andava e veniva. Mauro ed io eravamo ansiosi di salire sul treno diretto a Venezia. Mauro ancora vivo se il treno che ci ha portati a Bologna fosse giunto a destinazione molto ritardo. Avevamo perso la coincidenza per la lagunare e stavamo attendendo il prossimo convoglio partiva alle 11,15. Lo scoppio è avvenuto alle 10,23 esatte perché pochi istanti prima avevo guardato l'orologio al polso».

Mauro Alganon — Claudio Ponchione

Franco Ponchione continua il suo: «Ho visto persone dilaniate, ho sentito delle urla di disperazione che non dimenticherò per tutta la vita. Mauro aveva se una grossa valigetta con una costosa macchina fotografica. Non la lasciava un momento. Così ci siamo seduti nella sala d'aspetto. Lui sorvegliava la valigetta ed altri bagagli, io andavo a tenere. Faceva caldo. ero recato anche nell'ufficio informazioni Ferrovie per sapere se c'era un pullman diretto a Venezia. Mi hanno detto e per forza abbiamo dovuto attendere il treno. Ad un certo momento — conclude Ponchione — deciso di acquistare una rivista di tennis e sono andato verso l'edicola. E' stata la mia salvezza».

I due astigiani intendevano trascorrere due settimane di vacanza nel Veneto. Non vano una meta precisa. A Venezia avrebbero poi scelto qualche località per trascorrere il Ferragosto facendosi consigliare da una delle tante agenzie turistiche.

Mauro e Franco avevano lasciato in treno Asti, venerdì notte, diretti a Bologna. Come si è detto, avevano perduto la coincidenza per Venezia. I due giovani hanno così dovuto sostare a lungo nella stazione, nella sala d'aspetto di prima classe. Ad un certo momento Franco si alzava e usciva dalla sala. Pochi condi dopo l'esplosione.

L'Alganon è stato investito da alcune grosse travi ed è morto sul colpo. Il cadavere è stato identificato domenica mattina dal padre, Aldo, 62 anni, e da un altro figlio, Giuseppe, 40 anni, infermiere all'ospedale di Asti.

Padre e figlio erano partiti per Bologna nella notte tra sabato e domenica quando ormai avevano perso le speranze che il figlio si fosse salvato. «Ho scorto mio figlio Mauro in un locale pieno di cadaveri — dice il pensionato —. Non so come, ma gli avevano attribuito in un primo tempo un altro nome, forse a causa della confusione. Io l'ho subito riconosciuto. Non volevano che mi avvicinassi. Ma era mio figlio. Dopo le constatazioni di legge mi hanno più volte invitato a rientrare a casa. La salma arriverà domani o dopodomani. Ho visto delle cose orribili — conclude l'Alganon — che non si possono raccontare. Povera gente, povero Mauro, che fine».

Mentre Alganon parla, la moglie Vittoria Bay sfoglia album di fotografie a colori. «Era un appassionato fotografie — dice la, affranta dal dolore —. Aveva sempre la macchina appesa al collo. Voleva fotografare Venezia, è invece andato incontro alla morte. dicono che non potrò vedere la salma; ma perché?».

Aldo Alganon cerca di confortare la moglie. La vittima era nota anche negli ambienti sportivi, essendo componente squadra judo dell'Avir Vetrerie. La salma giungerà ad Asti mercoledì. I funerali però non fissati.

Vittorio Marchisio

Manifestazione in piazza San Secondo

ASTI — Ieri in piazza San Secondo si è svolta una manifestazione per strage di Bologna. parlato il sin- avvocato Vigna, che ha sottolineato lo sgomento e l'inquietudine dei cittadini per il grave terroristico.

Negli uffici pubblici, nelle banche e in altri settori della vita produttiva locale dalle alle è stato sospeso il lavoro in adesione allo sciopero proclamato dalla Cgil, Cisl e Uil.

Per i fatti di Bologna è stato convocato per oggi il comitato provinciale antifascista.

ECONOMICI

CASALONE, telefono 50.034 Asti, cerca ta... adetta vigneto 20 giornate circa e terreni e cascine per coltura troppo per piccoli... abitate

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Sexy hotel in camera

per

Splendor: Africa

Vittoria: chiuso per ferie

CANELLI

: chiuso per ferie

MONCALVO

Nuovo:

TV PRIVATE

: ore 19,30: Tre sera; 19,45 L'altra medicina; 20,30: Collegamento con nale Piemonte.

FARMACIE DI TURNO

Asti: (notturna) San Domenico, Volta 23; (diurna): Moderna, Cavour 80.

Canelli: Sacco, piazza Amedeo d'Aosta 5.

Moncalvo: Cittario, via Gissello 12.

Nizza: Bianchi, Partigiani

MEDICA

Centralino telefonico: 55 741 - 56 221 Nizza 725 390. 82 986 - 81 106, Bormida 86.048 Rocca d'Arazzo 608. 444; Montechiaro 406.186; San Damiano 976 910, Costigliole 966.779; Villafranca 933.644.

Oggi nella frazione di Costigliole la tradizionale sagra

Motta rende omaggio al «re peperone»

Costigliole. Splendidi esemplari di peperoni esposti per la venticinquesima Sagra di Motta

COSTIGLIOLE — Il peperone, da è l'«ortaggio sovrano» della frazione Motta, è di scena stamane per la tradizionale esposizione, giunta al suo venticinquesimo anno. Oltre all'esposizione dei prodotti ortofrutticoli (sedani e aglio), si terrà la fiera e una esposizione macchine agricole. Seguirà la premiazione degli espositori.

Giovedì tavola rotonda sulle prospettive dell'orti- Tanaro. In occasione verrà chie- d'origine il peperone della Motta, una delle coltivazioni più specializzate dell'Astigiano. La proposta di un marchio per il peperone denominato «quadrato rosso e giallo d'Asti» è par- convegno indetto dalla Camera di Commercio.

Con il marchio si raggiungerebbero due: la difesa del e la capillare propaganda e conoscenza zona astigiana. Alla tavola rotonda di giovedì sera parteciperanno studiosi ed esperti universitari. (v. mu.)

Giocatori e tifosi in festa per il successo nel torneo di tambass

Grana esulta, è campione del Monferrato

MONCALVO — «E' stata la più sofferta e quindi la più bella vittoria tutta della mia società. L'abbiamo spuntata grazie ad una prova d'orgoglio davvero te di tutto il quintetto». Così il mezzovolo Emilio Medesani ha commentato, la voce rotta dall'emozione, il 19-17 che ha dato al Grana il suc- cesso sul Grazzano nella finalissima quinto torneo di tamburello a muro del Monferrato, patrocinato da «La Stampa», che si è svolto domenica scorsa a Vignale.

Per il quintetto momenti di gioia collettiva, di soddisfazione per su un terribile che a poche sembrava determinato a vincere il terzo confronto della stagione.

Sul fronte aleramico, invece, oltre a sottolineare la prova sotto tono di Alfredo Grosso, si chiama in causa la sfortuna per quel che è accaduto nell'ultimo trampolino di gio- «Con noi a ricaccio e quindi in posizione favorevole — ha detto il capitano Silvano Aceto — si è girato in contrario un forte vento che ha rallentato la traiettoria palla annullando il nostro sforzo. Peccato, perché in condizioni atmosferiche molti la vittoria non sarebbe sfuggita».

Indipendentemente risultato questa gara che per combattività e accesa partecipazione di pubblico molti chi appassionati hanno defi- «partita che ricorda i periodi romantici del tambass, quelli mirabilmente descritti Edmondo Amicis».

Ricordiamo brevemente l'andamento della partita.

Con un inizio a sorpresa il Grana è riuscito a portarsi in vantaggio per 6-1, lasciando intravedere una clamorosa sconfitta degli aleramici. Invece il recupero Aceto e soci, agevolati dall'in- a centrocampo Bof- posto di Grosso, rimesso in discussione il risul- Il Grana si è visto rosicchiare gioco su gioco fino a farsi sorpassare: 14-15.

In questa fase di Monti e in retroguardia, splendidamente il diciassettenne Corrado Boffiantino, il Grazzano sembrava il successo in pugno. non hanno più trovato idee per dare fantasia al gioco, che vedeva il crescendo di Prette e Monzeglio e i colpi del mezzovolo.

I tre ultimi «giochi» davano al la soddisfazione succedere d'oro torneo allo stesso Grazzano, campione '76 e '77, e al Porta- vincitore edizioni '78 e '79.

g. pr.

Moncalvo. In sinistra: Morando, Medesani, Monzeglio; in basso: Gambaretto, Prette, Ivano Monzeglio. E' la formazione del Grana, campione 1980 del Monferrato

Belveglio — Mario Triberti della Persano Mobili ha vinto la corsa podistica organizzata dalla Pro Loco superando sul traguardo due corridori della Brancaleone, Pacchiega e Prete. Alla gara, svoltasi su di un tracciato di quattro chilometri e mezzo hanno partecipato settanta podisti nonostante la temperatura afosa.

Castelnuovo Calcea — Martedì 5 agosto in occasione dei festeggiamenti patronali si svolgerà una gara podistica libera a tutti su di un percorso di circa dieci chilometri. La partenza verrà data intorno alle ore 21.

Settime: il via al 5° Palio di tamburello

SETTIME — Con uno squillo di trombe si è iniziato ieri sera nel piccolo comune astigiano a pochi chilometri dal capoluogo il «Palio tamburellistico» giunto alla quinta edizione. Prendono parte alla competizione, che si concluderà mercoledì sera, i rioni del Centro, , Sant'Antonio e Bricco.

della si è svolta una cerimonia folcloristica: sfilati per le strade di Setti- alcuni carri allegorici per richiamare il pubblico ad affluire sul campo del tambass.

Ogni ha una squadra con i propri: i giocatori del Bricco maglie di colore verde e bianco, quelli del Centro, azzurro, il bianco è per i giocatori di Sant'Antonio e il viola per quelli della Meridiana.

Ogni rione ha fatto solo all'ultimo, cioè prima dell'inizio delle gare i nomi dei giocatori avviene lo di quando c'è il top secret sul dei familiari che gareggiano.

L'iniziativa Palio tamburellistico è promossa Pro Loco e da un gruppo di giovani, ma tutto il paese si può dire sia stato per la competizione. Il regolamento del Palio consente alle squadre di inserire fra i propri uomini giocatori di serie A oppure di serie B.

La manifestazione ha riacutizzato le vecchie polemiche il Comune di Castell'Alfero, che rivendica a sé l'invenzione di questo singolare. «Tutto falso — afferma Carlo Ciattino della Pro Loco — l'idea è nostra e il Palio di Castell'Alfero è sorto un anno dopo».

l. b.

Asti — La casalinga Adelia Nicola, via Fregoli 18, ha denunciato di stata derubata di due pellicce e oggetti d'oro durante dall'alloggio.

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, 0173-43.306; Bra, 0172-43.040; Savigliano, 0172-36.153 Mondovì, 0174-45.014; Ceva, 0174-71.986; Saluzzo, 0175-42.844; Fossano, [illegible]72-62.003

Indignazione nella Granda [illegible] l'attentato alla stazione [illegible] Bologna

Bandiere a lutto per le 76 vittime

CUNEO — Da ieri pomeriggio il gonfalone civico a lutto [illegible] esposto al palazzo municipale: vi rimarrà fino a mercoledì, giorno dei funerali delle vittime dell'esplosione alla stazione ferroviaria [illegible] Bologna. E' una [illegible] comitato antifascista, di cui fanno parte i rappresentanti dei partiti democratici, dei sindacati, delle organizzazioni partigiane, che si è riunito ieri su convocazione del vicesindaco, Nello Streri (il sindaco, Guido Bonino, è assente per ferie).

Il comitato antifascista [illegible] anche deciso di organizzare un pullman per consentire [illegible] partecipazione, a quanti lo vorranno, ai funerali a Bologna, delle vittime dell'attentato terroristico. Inoltre, sui muri dell[illegible]città verrà affisso il seguente manifesto: *«Un'altra strage di [illegible] fascista, dopo piazza Fontana, la strage di Brescia, l'Italicus, con l'eccidio [illegible] Bologna [illegible] è raggiunto il livello più alto di efferatezza. E' la pratica fascista di sparare nel mucchio e di puntare al massacro».*

«Il comitato antifascista [illegible] Cuneo — prosegue il manifesto — in quest'ora tragica, richiama a un marcato e responsabile impegno il governo, le forze politiche, la magistratura, gli organi di sicurezza. Ma soprattutto fa appello ai cittadini perché senza una vigilanza continua ed un rifiuto costante del fascismo [illegible] dei suoi metodi, la battaglia per la democrazia e la libertà non può essere vinta».

[illegible] cordoglio [illegible] Cuneese si manifesterà in iniziative diverse e [illegible] partecipazione ai funerali di una delegazione con [illegible]

[illegible]tanto ieri pomeriggio in tutti i posti di lavoro c'è stata l'[illegible] lavoro di due ore, proclamata dalla federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, [illegible] manifestare contro l'attentato [illegible] Bologna. Per motivi organizzativi, lo sciopero è stato effettuato anticipando di due ore l'uscita dai posti di lavoro privati e pubblici.

«E' difficile trovare le parole per deprecare [illegible] fatto del genere, che è inqualificabile — [illegible] Roberto Bertolino, della segreteria provinciale della [illegible] —; *i colpiti sono i più poveri, coloro che viaggiano [illegible] treno, non in auto o in aereo. Sono lavoratori che tornavano verso casa per le ferie. Persone umili, già colpite dalle restrizioni economiche».*

I commenti, [illegible] mano che emerge la certezza dell'attentato, del disegno criminale e folle, sono [illegible] profonda costernazione, ma anche [illegible] volontà di resistere, di opporsi al palese tentativo [illegible] travolgere [illegible] istituzioni democratiche. *«Nel dramma, pur con l'angoscia per le decine [illegible] vittime —* commenta Sergio [illegible], segretario provinciale del pci — *[illegible] speravo, se [illegible] termine è lecito, che si trattasse di una sciagura imponderabile. Invece, purtroppo [illegible]do le notizie ufficiali si tratta di un attentato di chiara marca fascista. [illegible] in quale strategia si colloca? E' una macabra, drammatica "commemorazione" dell'attentato dell'Italicus e della incriminazione [illegible] gruppi fascisti della Toscana, oppure è [illegible] riapertura del terrorismo che mira alla destabilizzazione del Paese? Certo è —* conclude Soave — *che [illegible] fatto [illegible] isola completamente i criminali autori, chiunque essi siano».*

Anche nelle segreterie degli altri partiti i commenti [illegible] ispirati a costernazione, quasi incredulità. E' difficile trovare aggettivi, di fronte ad un fatto [illegible] così tragica portata. *«Un delitto orribile —* dice Carlo Benigni, della segreteria provinciale [illegible] dc —; *purtroppo sta emergendo chiaramente l'ipotesi dolosa. Che [illegible] può dire? Ogni dichiarazione sarebbe superflua; il fatto è al di fuori [illegible] ogni norma di comportamento civile. E' certo, tuttavia, che tutto ciò contribuisce drammaticamente [illegible] imbastardire la vita del Paese».*

Ieri sera il vicesindaco, Nello Streri, ha partecipato a Torino alla riunione [illegible] tutti gli amministratori pubblici indetta dalla Regione per i fatti di Bologna. g. [illegible]

Un militare di Cortemilia «[illegible] scampato alla strage»

CORTEMILIA — *Alle 10,25 di sabato Piercarlo Ravina, 20 anni, era seduto [illegible] gradini del sottopassaggio della stazione [illegible] Bologna. [illegible] in attesa di [illegible] sul treno diretto verso Milano, per tornare a Cortemilia, [illegible] abita in via Alfieri, insieme con i genitori, per trascorrere una decina di giorni di licenza dal servizio militare. Appoggiato sui gradini, occupava l'estenuante attesa del treno leggendo un quotidiano, acquistato pochi minuti prima all'edicola della stazione.*

Poi, improvvisa, l'esplosione [illegible] la calce, i mattoni che volavano, che sibilavano [illegible] proiettili. La stazione «che salta in aria», come ricorda, che si avvolge in un attimo di fumo, di polvere bianca. Piercarlo Ravina deve [illegible] vita al treno fermo sul primo binario, che lo ha riparato; poi alla sua prontezza [illegible] riflessi, all'agilità dei [illegible] vent'anni: non appena sente lo scoppio si getta verso il sottopassaggio, rotola sui gradini insieme [illegible] molte altre persone, trova [illegible] provvidenziale nel «tunnel».

Negli occhi, nella testa, ha ancora il ricordo, il tragico ricordo di quegli interminabili

Piercarlo Ravina

minuti nel sottopassaggio della stazione, avvolto dalla polvere. Zoppica vistosamente, il braccio destro è stato colpito [illegible] un mattone o [illegible] pietra. «Sono stato un po' di tempo — *racconta* — accovacciato nel sottopassaggio. Con me c'erano molti turisti, [illegible] spaventati, si sentiva gridare. Era difficile rendersi conto, subito, dell'accaduto, spiegarsi il perché di quell'esplosione. Per [illegible] attimo — *aggiunge* — ho pensato di sogn[illegible]. Poi quell'odore di zolfo, di polvere da sparo che [illegible] rinserrava la gola. Una cosa incredibile».

Piercarlo Ravina era entrato nella stazione [illegible] B[illegible] alle 10,15: dalla caserma gli avevano dato dieci giorni di l[illegible] l'ordinaria, come si chiama in gergo militare, il ritorno a Cortem[illegible] era per lui questione di ore.

«[illegible] verso la biglietteria — *racconta il giova[illegible]* — ho acquistato il biglietto. [illegible] sono corso all'edicola, per comperare [illegible] quotidiano. La stazione era molto affollata, c'erano parecchie comitive [illegible] turisti».

Esce dalla stazione; si dirige verso il terzo binario. Sul primo, nota, è fermo un treno diretto [illegible] Basilea, i viaggiatori sono affacciati ai finestrini. «Mi sono seduto — *aggiunge* — v[illegible] al sottopassaggio, ed ho incominciato [illegible] leggere [illegible] giornale. Il mio treno [illegible]on era ancora in arrivo, avevo molto tempo a disposizione».

Poi il dramma, la paura, lo stupore, la tragedia che lo sfiora, che lo paralizza. Le voci, le grida, le sirene delle ambulanze, dei vigili del fuoco le ha ancora nelle orecchie.

«Una cosa tremenda — *dice* — difficile da raccontare, da descrivere. [illegible] tragedia impressionante». l. s.

Arrestata [illegible] Magliano Alfieri una casalinga di 61 anni

Spara tre colpi di [illegible] dorme e lo [illegible]

MAGLIANO ALFIERI — Una casalinga ha tentato di uccidere il marito sparandogli tre colpi di [illegible] mentre stava dormendo, [illegible] motivi non ancora chiariti. La donna, una contadina-massaia, Rosa Cane [illegible] 61 anni, [illegible] stata arrestata per tentato omicidio del marito Giuseppe Cordero di 60 anni, nativo di Priocca d'Alba. Pare che la Cane abbia tentato di sparare anche al loro figlio unico, Gabriele di [illegible] anni, ma il giovane sarebbe riuscito a disarmarla. La magistratura sta indagando su questo particolare.

Ecco come si [illegible] svolti i [illegible] le 8,45, mentre il Cordero era ancora a letto, la donna ha impugnato l'arma calibro 22 e gli ha sparato ripetutamente ferendolo gravemente al collo. Una pallottola sarebbe finita nei polmoni. Le detonazioni hanno fatto [illegible] il figlio, militare, che in questi giorni è a casa per una licenza. Do[illegible] breve colluttazione è riuscito a disarmare [illegible] madre e ha chiamato il medico condotto dottor [illegible], che è accorso immediatamente prestando i primi soccorsi.

Il Cordero, trovato [illegible] una pozza di sangue, è stato tra-

Giuseppe Cordero

[illegible] autoambulanza alle Molinette di Torino, dove si trova ricoverato in fin di vita con prognosi riservatissima.

La Cane è stata interrogata a lungo dal procuratore della Repubblica dottor Venezia. Pare non sia in grado di fornire giustificazioni.

La famiglia Cordero, padre, madre e figlio, abita in un cascinale in località Sant'Antonio di Magliano. Sono agricoltori discretamente benestanti: una famiglia come tante altre. La donna [illegible] descritta co[illegible] grande lavoratrice: divideva il suo tempo [illegible] campi. Da qualche tempo però, commentano alcuni vicini, soffriva di depressioni, di esaurimento nervoso. Era ossessionata dal desiderio di risparmiare, dalla paura di perdere denaro e beni. Temeva che qualcuno potesse farle del male.

Molti erano al corrente [illegible] queste «manie», ma il suo atteggiamento non destava molte preoccupazioni. All'improvviso il gesto di [illegible] mattina, che ha sconvolto i parenti e scosso tutto il paese. La Cane, [illegible] donna minuta che non dimostra la sua età, forse ha agito [illegible] un momento [illegible] squilibrio oppure ha sfogato in quel modo rancori repressi da tempo.

Altri compaesani dicono che si [illegible] abbattuta [illegible] quando l'unico [illegible] era partito soldato. Non riusciva [illegible] rassegnarsi all'idea [illegible] averlo lontano: Gabriele sta prestando servizio militare a Casarza (Pordenone) nell'artiglieria e ritornerà a casa tra due mesi circa. E' operaio [illegible] fabbrica della Vaccheria. Anche lui è rimasto senza parole: disperato per le condizioni del padre e preoccupato per le sorti della mamma.

Gianfranco Fiori

Morto l'uomo investito sull'uscio di casa

CUNEO — E' deceduto all'ospedale dopo una straziant[illegible] agonia [illegible] Busso, di 54 anni, residente in via Bisalta 16: era [illegible] investito e grave[illegible] ferito da un'auto coinvolta in [illegible] collisione, mentre si godeva il fresco sull'uscio di casa la sera del 29 luglio.

Per cause che i carabinieri del nucleo radiomobile [illegible] ancora cercando [illegible] chiarire, verso [illegible] 20 di quel giorno la «500» condotta da Michele Coromita, 21 anni, residente in via Salliceto 1, si era scontrata con la «Diana» guidata da Clelia Gaifrè, 19 anni, abitante nella stessa via Bisalta: la «Diane» era stata catapultata sul marciapiede investendo in pieno il Busso.

L'uomo era [illegible] subito soccor[illegible] [illegible] trasportato al «Santa Croce», dove era ricoverato con prognosi riservata per trauma cranico e fratture. Malgrado gli sforzi dei medici non [illegible] stato possibile strapparlo alla morte. Illesi gli automobilisti. (p. d. m.)

Cinquanta ore [illegible] lavoro, migliaia di persone nel piccolo centro

Era da secoli che a Niella Tanaro aspettavano il «panino gigante»

NIELLA TANARO — La ri[illegible] per preparare [illegible] panino più lungo del mondo, in fondo, era semplice: prendere sei quintali di farina, trenta chilogrammi di lievito, otto di sale, molta acqua, qualche manciata di zucchero per rendere più soffice la mollica. Impa[illegible] il tutto, metterlo a cuocere. Poi, volendolo imbottire, otto o nove quintali [illegible] salame, prosciutto, [illegible] frittata o cioccolata. *«Ma soprattutto* — dice ridendo il panettiere Giovanni Pensa, uno degli artefici dell'impresa — *un giorno e due notti [illegible] duro la[illegible]. Cinquanta interminabili ore vicino al forno, ad impastare e a cuocere».*

Niella Tanaro. Il panino record si perde all'orizzonte

I panettieri [illegible] Niella, forti di questa semplice ricetta, ce l'hanno fatta: domenica [illegible]meriggio hanno presentato [illegible] lungo esattamente 304 metri e dodici centimetri, vincendo così [illegible] sfida [illegible] gli «improvvisati» colleghi di New York, gli studenti che lo [illegible] anno ne [illegible] lizzato uno lungo [illegible] metri. Una sfida pazza, faticosa, che [illegible] richiamato nel grosso interminabile 'cortile' del dancing «La goba» migliaia di persone, tantissimi bambini, interi nuclei familiari.

«La molla per venire fin qui? E' semplice — dice un giovane delle Langhe, Mauro Gallo — *la curiosità, la novità, il tipo di festa insolita».* [illegible] sottovoce aggiunge: *«Non capita tutti i giorni [illegible] dire agli amici: ho visto [illegible] soprattutto mangiato il panino più lungo del mondo».* I quaranta, cinquanta, sessanta panettieri — le cifre, [illegible] numero [illegible] protagonisti [illegible] ogni minuto, [illegible] in [illegible] si moltiplicano, la voglia di [illegible] fa perdere i conti anche agli organizzatori — hanno incominciato [illegible] lavorare la sera [illegible] venerdì.

Subito si [illegible] presentato qualche problema, qualche piccola diffi[illegible]tà: *«La luce andava e veniva* — dice stanchissimo l'inventore del panino, Giuseppe Bosco — *c'era qualche difficoltà ad alimentare il forno.*

La notte [illegible] venerdì, tutto sabato, poi ancora la [illegible] di domenica, [illegible] panino preparato dalle abili mani dei panettieri del paese e di numerosi centri vicini cresceva metro su metro, scivolava ancora [illegible]ido e profumato lungo le [illegible], scendeva una piccola collina ed ancora giù verso il prato sottostante. *«In fondo* — dicono per tutti Silvio Bessone, 15 anni ed Ottorino Benedetti, sessantadue (il più giovane ed il più vecchio tra i «maestri fornai» presenti) — *è stata un'impresa divertente. Si è lavorato con gusto.*

C'era del resto un preciso impegno da rispettare, [illegible] scommessa con se stessi da [illegible]. Molti devono aver avuto in mente, per tutte le cinquanta ore di lavoro, la grande fotografia a colori che ritraeva gli studenti americani, titolari [illegible] precedente record, accanto al loro panino.

Una fotografia che aveva anche suscitato antichi ricordi. Ricordi, come spiegano ora, [illegible] quando agli inizi del secolo [illegible] Niella si moriva di fame, con le campagne distrutte da undici grandinate consecutive. Ricordi [illegible] una massiccia emigrazione in Francia [illegible] aprire botteghe sulla Costa Azzurra, utilizzare l'unica vera, pregiata moneta a disposizione: l'arte di fare il pa[illegible] e la voglia disperata di vincere il destino.

Luigi Sugliano

Successo del ligure Colagiovanni, Gioffrè si è ritirato

I cuneesi hanno gettato la spugna nella corsa ciclistica [illegible] Bellino

BELLINO — I grandi favoriti della corsa ciclistica [illegible] dilettanti juniores, secondo Trofeo di Bellino — Gioffrè e Locampo dell'Esport Fino Manta — non hanno ottenuto l'affermazione prevista e hanno dovuto gettare la spugna lasciando libero il campo ai «forestieri». Locampo ha [illegible]cusato un malore prima della partenza e Gioffrè si è ritirato dopo [illegible]: [illegible] gara è stata vinta dal ligure-abruzzese Roberto Colagiovanni che ha coperto i 105 chilometri del percorso in tre ore ed otto minuti alla media di 33,830 chilometri all'ora. Dietro di lui, con il distacco di cinque secondi è giunto Alessandro Spagliardi.

[illegible] il traguardo in borgata Cunibalsis, a 1700 metri di altezza, sono stati soltanto ventisette dei sessantun concorrenti iscritti: il gran caldo e la durezza del percorso hanno infatti operato una dura selezione; i ciclisti sono stati seguiti da un folto pubblico lungo tutto il tracciato che ha fatto loro attraversare interamente la Valle Varaita. Colagiovanni è scattato poco prima di Casteldelfino, a Torrette, inseguito da Spagliardi.

Il corridore [illegible] Caramagna-Imperia ha colto il suo successo in volata, assommandolo co[illegible] al gran premio velocità e a quello della montagna, che si è pure aggiudi[illegible]. Soddisfatti gli organizzatori (l'Esport Fino Manta e la Pro Loco di Bellino) che già sono al lavoro per la terza edizione della manifestazione.

Classifica: 1. Roberto Colagiovanni (Caramagna-Imperia); 2. Alessandro Spagliardi (Caramelle Careglio); 3. Stefano Anselmi (Zucchetti Alassio); 4. Silvano Gosso (Luci Lucchesi); 5. Massimo Gianoglio (Terme di Valdieri); [illegible]. Roberto Dardi (Luci Lucchesi); 7. Martino Macario (G.S. Beraudo); 8. Valerio Lingua (Esport Fino Manta); 9. Dario Rabbia (Terme di Valdieri); 10. Antonio Formica (Luci Lucchesi).

a. ge.

SPETTACOLI OGGI

CUNEO
Corso: Norma Lea
Fiamma: riposo
Italia: [illegible] pornoerotica di mia moglie

ALBA
Corino: Sensi caldi.

BOVES
Nuovo: Il ritorno di Pelma d'[illegible]

BRA
Impero: Pornoreporter

MONDOVI'
Corso: riposo
[illegible]: [illegible] degli affetti familiari

[illegible]
Ariston: [illegible] uomini di soccisio.

PAESANA
Cristallo: L'imprendibile.

ROBILANTE
Robilantese: [illegible] quattro distruzione Terra

ASTI
Lux: Sexy hotel con servizio in camera.
Politeama: chiuso per ferie.
Splendor: Africa excitation.
Vittoria: chiuso per ferie.

FARMACIE

Cuneo: [illegible] Valle, piazza Galimberti.
Alba: Settimo, piazza Risorgimento.
Bra: Sacro Cuore, via Cavour.
Ceva: Boeri, via Marenco.
Fossano: Rollondo, via Roma.
Racconigi: Barberis, via Tempia.
Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento.
Savigliano: Marengo, piazza Santarosa.

BENZINAI DI TURNO NOTTURNI A CUNEO

IP, corso Francia; Mach, Viadotto Soleri; Mobil, corso Monviso.

Campi di tennis aperti la [illegible]

CUNEO — Da questa [illegible] nei terreni comunali di tennis sono disponibili al pubblico due campi illuminati. [illegible] società «Gestione impianti sportivi», promotrice dell'iniziativa, ha fissato gli orari dalle 20,30 alle 21,30 e da[illegible] alle 22,30. Il prezzo per campo è stato stabilito in [illegible] lire l'ora. Il pubblico potrà accedervi [illegible] prenotazione anche telefonica.

Un'altra notizia per i tennisti: nella zona sportiva sono in costruzione altri due campi coperti, con [illegible] apribile per la bella stagione. (g. r.)

PANORAMA DEL CUNEESE

Roccaforte Mondovì — Giovanni Cristoforo, 21 anni, e Anna Unia, 23, operai, sono ricoverati all'ospedale civile di Mondovì per le gravissime ferite riportate in un incidente accaduto sabato sera sulla provinciale Roccaforte-Lurisia. Le prognosi sono riservate. I due stavano viaggiando su un motocicletta Vespa 250 diretti a Lurisia quando hanno tamponato un [illegible] che [illegible] svoltando a sinistra condotto da Gioachino Caramello, 58 [illegible], commerciante di Frabosa.

Garessio — Serate danzanti alla Rotonda-Fonti San Bernardo con Nuccio Nicosia e la sua orchestra. Si balla con questo complesso fino al 16 agosto. Stasera, intanto, si [illegible] al borgo Poggiolo i «Merenderos».

Savigliano — Pier Giorgio Pagano è stato riconfermato, un po' a sorpresa, sindaco della città. La giunta nata a Savigliano è un bicolore dc-psdi. Fino all'ultimo momento si pensava che i democristiani fossero d'accordo su un tripartito composto, oltre che dai 14 dc e dai due psdi, anche dai due pli.

Cavallermaggiore — I carabinieri hanno arrestato Benvenuto Usai, 33 anni, abitante a Savigliano in via Torino 175. L'uomo è stato sorpreso mentre rubava alcune parti meccaniche da un'auto lasciata in panne lungo la statale per Torino.

Bra — Un tripartito dc, psi, pri a presidenza democristiana guiderà l'amministrazione [illegible] munale della città. Sindaco, al posto del socialista Cesare Oramaglia, do[illegible]bbe essere Piero [illegible] presidente del co[illegible] comprensoriale Alba-Bra, già primo cittadino dal '70 al '75. Il consiglio comunale si riunirà venerdì sera per l'elezione del sindaco e della giunta.

Garessio — Caccia al tesoro automobilistica, sabato prossimo, nella cittadina dell'alta Val Tanaro.

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. ; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

Nell'autunno del '74 la gente si trovò a vivere ogni giorno con le bombe

Savona fu colpita dallo stesso cancro ora piange sulla tragedia di Bologna

La strage ha commosso in modo particolare la città che per mesi fu nel mirino «nero» - Le bombe scoppiavano sempre alle sei di sera con un'atroce cadenza - Anche allora fu la speranza in un incidente

Savona. Calcinacci e soccorsi subito dopo una deflagrazione

Le bombe scoppiavano sempre alle sei di sera. Era un'ossessione più che una paura. Per primo saltò in aria un seminterrato nel palazzo della provincia. Lo stesso dubbio di Bologna, per tutti gli attentati: «la caldaia?». Furono Alfredo Zucchetti, tenente, allora comandante del nucleo investigativo dei carabinieri e Michele Costantini, maggiore, tecnico dei Vigili del fuoco, a capire per primi che cosa fosse successo.

Poi la scuola Guidobono, in via Macchiavelli, e fu allora che Savona si ribellò. Non c'erano stati feriti, «ma i bambini no, non dovevano toccarli in nessun modo». Non sarebbero stati gli unici scoppi. Via Giacchero (due morti, una decina di feriti), il treno dei pendolari, il portone della villetta, il traliccio della Conca Verde, infine l'autostrada per Torino. Prima di questa «serie», era saltato in aria, in via Paleocapa, il portone dello stabile in cui abita il senatore de Varaldo.

Perché Savona? «Perché è una città democratica legata alla Resistenza», risposero le fonti ufficiali. Si trattava di un capitolo ben preciso della «strategia della tensione» iniziata con piazza Fontana. Proseguita con piazza della Loggia a Brescia e con la strage dell'Italicus: a Bologna abbiamo la tragica conferma che non è ancora finita.

Savona non dovette sopportare tanti lutti come altre città: ma lo scopo dei terroristi era forse ancora più vile: sottoporla a un drammatico «test», per verificare se cedevano i nervi della gente per instaurare quel clima di terrore di cui ha bisogno chi vuol sovvertire le istituzioni.

«Vivere con le bombe», scriveva su La Stampa Lietta Tornabuoni. Come si vive con le bombe quasi ogni giorno? Savona rispose in modo deciso ma calmo. Gli operai facevano la guardia alle fabbriche, la gente ai portoni di casa, con turni regolari: ognuno la sua parte. Così, a letto, i parenti dormivano più tranquilli, mentre i terroristi dovevano ripiegare su obiettivi meno pericolosi. Non cercarono la strage con insistenza, ma non fecero nulla per evitarla: non erano certo gesti dimostrativi, il treno dei pendolari, la scuola, i portoni: il bilancio fu limitato solo per caso.

Centinaia, migliaia di persone vegliarono di notte con la lampada in mano. Non ci furono mai eccessi. Persone e auto sospette venivano segnalate alla polizia, che provvedeva ai controlli. «Niente eccessi», aveva raccomandato Carlo Zanelli, il sindaco. Oggi, dopo Bologna, dice: «Eravamo preoccupati allora e lo siamo ancor più oggi. Abbiamo la conferma che il terrorismo ha rinserrato le fila, mentre lo Stato ha dimostrato di non avere gli strumenti per battere l'eversione. Ma dicendo questo, sono troppo buono: non vorrei che fossero le connivenze in alto a causare questa cronica incapacità di azione».

Se era un test, fallì. Non solo Savona ebbe nervi saldi, si difese con disciplina. Nessuno da attaccare. Ad esempio, il porto o l'Italsider. A dirigere le indagini era Antonio Esposito, dell'antiterrorismo, che sarà poi ucciso sul tram, a Genova, dalle Brigate rosse.

Gli elementi erano pochi, quelle «bombe nere» (qualcuno trovò anche collegamento con i neofascisti scappati in Spagna) sono rimaste impunite. Tanti e inquietanti sospetti, un solo indiziato per uno degli attentati, quell'inchiesta è destinata probabilmente ad essere archiviata proprio nei prossimi giorni.

Da Roma venne a parlare in piazza del Comune (la «sua» piazza), Sandro Pertini, allora presidente della Camera. Disse: «Solo un giorno sapremo chi sono i burattinai che guidano la mano di questi terroristi». Sarà costretto a ripetere quella frase troppe altre volte, nella veste ancor più autorevole di Presidente della Repubblica.

Sandro Chiaramonti

La città reagisce all'assurda strage

SAVONA — La città ha espresso ieri un dolore vivo e sincero per le vittime della strage di Bologna. I savonesi si sono raccolti alle 21 nella piazza antistante il palazzo comunale ed hanno con forza riconfermato il loro impegno a contrastare il passo all'eversione, «di qualsiasi colore», per difendere la democrazia e la convivenza civile.

La manifestazione indetta dal comitato antifascista di cui fanno parte enti locali, partiti, sindacati ed organizzazioni sindacali, ha concluso una giornata di scioperi svoltisi in tutte le aziende e uffici della provincia.

I lavoratori, quelli dei trasporti, che si sono astenuti dal lavoro per un'ora, dalle 10 alle 11, hanno sospeso l'attività per due ore e tenuto, in molti casi, assemblee di fabbrica o cortei per le vie della città.

L'orrore per l'attentato era già stato espresso domenica mattina dalle segreterie provinciali dell'associazione nazionale partigiani d'Italia e della federazione volontari della libertà, riunitesi assieme a quelle dei partiti politici.

Poi si è riunita anche la federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil che ha diffuso un comunicato in cui si esprime «lo sgomento per l'orrendo attentato».

In segno di lutto il comune ha sospeso la manifestazione degli sbandieratori e dei balestrieri di Gubbio che doveva aver luogo domenica sera sul Priamar.

n. s.

«State attenti c'è una bomba»

IMPERIA — Una telefonata anonima ha messo in allarme la ferrovia ieri a Imperia; era l'anniversario della strage dell'Italicus e, dopo la sciagura di Bologna, si temeva qualche altro attentato. La chiamata è giunta alle 7.10. A rispondere è stato Mauro Colangelo il capostazione di turno ad Oneglia.

Una voce maschile, senza inflessioni dialettali, ha detto: «Sul treno Ventimiglia-Albenga, n. 9717, scoppierà una bomba». Poi, ha riagganciato. Colangelo ha subito avvertito la Polfer. Il «locale» è stato fatto fermare alla stazione di Porto Maurizio.

Cercando i parenti di chi cadde sotto le esplosioni di sei anni fa

Così hanno vissuto i giorni della paura

La tragedia di via Giacchero: un ricordo risvegliato - Oggi resta il terrore dietro le porte sprangate - La nipote delle vittime di allora: «Punire i colpevoli come meritano»

SAVONA — Sei anni dopo in via Giacchero. Gruppi di bambini giocano nei giardini pubblici, altri si stanno dirigendo a passo svelto e ridendo gioiosi verso la spiaggia vicina. Qualcuno non era ancora nato la sera di mercoledì 20 novembre 1974 quando in via Giacchero esplose un potente ordigno.

Ma la gente che passa di fronte al portone numero 22 non può fare a meno, proprio in questi giorni, mentre tutti ci sentiamo feriti per lo spaventoso attentato di Bologna, di gettare uno sguardo verso il caseggiato preso di mira dai terroristi che cercavano, anche a Savona, la strage a tutti i costi. Non esistono più tracce dell'attentato.

Il portone e le scale sventrati dalla tremenda esplosione di quella sera sono stati ricostruiti, la facciata ridipinta con allegri colori. A prima vista niente che possa far ricordare il sangue, le lacrime, le macerie di sei anni fa.

Il portone, rifatto in ferro battuto, è ermeticamente chiuso notte e giorno, gli inquilini hanno voluto un videocitofono. Sono diffidenti, hanno ancora paura. «Mi spiace, sono sola in casa, e poi cosa volete che le dica, è stato terribile. Bologna dimostra che, purtroppo, non è finita, che si continua a versare il sangue di tanti innocenti», risponde, attraverso il videocitofono, la voce di una vecchina. Inutile insistere.

20 novembre 1974: l'esplosione di una bomba collocata nell'androne di via Giacchero 22 provocò il crollo delle scale e dei pavimenti di alcuni alloggi. Nelly Dallari, 62 anni, che abitava all'interno 3 riportò gravissime ferite e cessò di vivere il giorno dopo in ospedale.

Suo fratello Gino, di 16 anni, residente in via Istria, che si era recato a farle visita, rimase ricoverato a lungo al San Paolo in seguito alla frattura di un femore ma non si riprese più e morì circa sei mesi dopo l'attentato.

I feriti furono una decina, quasi tutti anziani. Oggi alcuni non abitano più in via Giacchero, altri nel frattempo sono scomparsi.

Andreina Dallari, di Albisola, ha perso il padre e la zia per il folle attentato di quella sera. «Per noi è stato un dramma dal quale non ci siamo più ripresi. La strage di Bologna ha riaperto ferite atroci nel nostro animo e nelle nostre coscienze. Che dire? Occorrerebbe maggior severità verso i responsabili di queste barbarie, punirli come meritano».

Ivo Pastorino

Savona. Subito dopo l'esplosione in via Giacchero

Diecimila auto e moto hanno intasato Villanova d'Albenga

Stupende acrobazie in cielo (e grandi ingorghi in terra)

ALBENGA — Un colossale ingorgo di almeno diecimila autovetture e moto con non meno di 40 mila persone protrattosi per otto ore fra le 13 e le 21 di domenica su tutte le strade dell'Albenganese e delle vallate è stato il punto dolente della giornata conclusiva della «Settimana Azzurra», la manifestazione aviatoria svoltasi all'aeroporto di Villanova e conclusa dall'emozionante esibizione della pattuglia acrobatica «Frecce tricolori» dell'Aeronautica militare.

L'iniziativa, applaudita per la novità e l'interesse che ha suscitato, ha avuto una imprevista forse dagli stessi organizzatori per il massiccio afflusso di gente sui prati dello scalo e sulle strade dell'anfiteatro collinare circostante.

Il servizio d'ordine e polizia stradale, agenti di pubblica sicurezza, carabinieri e i vigili urbani di Albenga e Borghetto Santo Spirito ai quali si sono aggiunti in serata un reparto di bersaglieri del 14° Battaglione anch'essi bloccati dall'ingorgo sono impotenti: un centinaio di contravvenzioni per violazione al divieto di sosta non sono valse a rendere scorrevole il traffico direttrici della Valle Lerrone e Valle Arroscia.

Alla Sezione di Albenga si afferma: «Gran parte degli inconvenienti sono dovuti alla indisciplina ed all'egoismo degli utenti della strada, ma sarebbe necessario in altra occasione essere più previdenti». Alla redazione di Albenga della Stampa sono giunte numerose telefonate di plauso per la manifestazione ma al tempo stesso di protesta per la lunga paralisi del traffico. Sono stati segnalati alcuni casi di anziani e bambini colti da malore in auto anche per il gran caldo: baruffe, litigi e discussioni tra automobilisti e motociclisti che si sono rivelati tra i più invadenti.

Per fortuna un solo incidente di rilievo con feriti nei pressi di Lusignano. Una «Ritmo» ha sbandato sulla carreggiata. A bordo tre giovani donne che dovevano partecipare alla manifestazione aviatoria come interpreti: Alessandra Maggiora, 21 anni, di Sanremo, via Solaro 41; Dana Tincoca, cittadina romena, 22 anni, e Raffaella Pessina, 30 anni, Hanno riportato lesioni guaribili rispettivamente in 10, 6 e 40 giorni, quest'ultima prognosi per sospetta frattura e lussazione di un gomito.

Se la manifestazione aviatoria verrà ripetuta nel prossimo anno è opportuno preparare e segnalare i percorsi alternativi eventuali sensi unici per alleggerire la statale del Colle di Nava e la provinciale del Ginestro attraverso la strada di mezzacosta da Arnasco verso Pieve di Teco, le rotabili di Marta e Paravenna Alassio e Andora, la via secondaria che collega Villanova con Ortovero attorno al perimetro dell'aeroporto.

g. m.

Pietra Ligure — Domenica notte alle 2,30 i carabinieri hanno arrestato tre giovani per tentato furto di una autoradio su una Golf straniera posteggiata in via Matteotti, il cui proprietario non è stato ancora identificato. Gli arrestati sono: Saverio Loro, 30 anni, operaio residente a Canegrate (Milano), via Bologna 21; Giuseppe Giannetta, anni, meccanico, residente a Canegrate, via Modena 38 e Arcangelo Ferrante, anni, operaio, residente a Parabiago (Milano) via Altamura 8.

Due sfrattati accampati di fronte al Comune di Albissola Superiore

«Vogliamo pure noi un alloggio» e fanno lo sciopero della fame

Marcella Petrin e Paolo Loy, tutti e due di 25 anni, rifiutano la sistemazione offerta dal sindaco presso un pensionato di preti: «Bisogna rientrare troppo presto» - Che dice la giunta

ALBISSOLA SUPERIORE — Ieri secondo giorno di sciopero della fame di una coppia di giovani, Paolo Loy, pittore e Marcella Pretin, entrambi di 25 anni, sfrattati per morosità da un magazzino di Luceto dove da alcuni anni vivevano con i figli Sunn, di anni, e Mini, di 5 anni.

«I bambini ora sono in colonia — dice la madre — per fortuna non vivono questi giorni. Ci hanno sfrattati ingiustamente, perché il giorno dell'udienza in pretura portati i soldi dell'affitto».

Per richiamare sul loro problema l'attenzione delle autorità e della popolazione, Paolo e Marcella hanno cominciato domenica mattina lo sciopero della fame.

Seduti su una coperta, sotto un grosso albero, dinnanzi al municipio di Albissola Superiore attendono che qualcuno prenda a cuore il loro caso. «Beviamo soltanto un po' d'acqua — — e qualche sorso di tè».

A sera, comunque, abbandonano l'albero sul quale hanno affisso un cartello con la scritta «Sciopero della fame contro lo sfratto» e si ritirano a casa di qualche amico per trascorrere la notte.

«Fino a qualche settimana fa — dice la giovane donna — occupavamo un magazzino a Luceto. Era umido e per proteggere i bambini avevamo dovuto costruire un piccolo soppalco. Purtroppo il comune si disinteressa di noi. E' vero che ci ha trovato una sistemazione nel pensionato del Santuario Della Pace, ma dobbiamo rientrare alle 22. E il lavoro di Paolo, che deve stare il più possibile in mezzo alla gente per poter vendere, quella è un'ora impossibile. Il comune deve darci una casa, una sistemazione civile».

Ribatte il sindaco, Giuseppe Vallerino: «Purtroppo il loro, non è l'unico caso di cui dobbiamo occuparci. E d'altra parte non rientra nei nostri compiti istituzionali dare una casa alla gente. Ma se ne preoccupiamo lo stesso. Con questo sciopero non fanno che complicare il problema. Abbiamo cercato una pensione, ma non ne abbiamo trovate disponibili, abbiamo loro offerto un locale ed i pasti presso la casa di riposo, ma dopo alcuni giorni se ne sono andati perché, hanno detto, si trovavano a disagio. Poi siamo riusciti a farli ospitare presso il santuario di N. S. della Pace, in una stanza quasi indipendente. Ma i religiosi hanno messo come condizione il rientro alle 22. Una sera sono tornati tardi ed hanno trovato tutto chiuso. Ma in situazioni del genere debbono anche adattarsi».

«Ho osservato che se Loy doveva lavorare fino a tardi lei poteva rimanere a casa per aprirgli al rientro o rivolgersi al padre, il pittore Pretin, che ha una villa in via Riccardo Poggi — conclude Vallerino —. Questa è la situazione. Vedremo comunque di trovare loro almeno un altro magazzino».

n. s.

Trovato il corpo di un uomo dall'apparente età di 30 anni

Fatto a pezzi da un treno in galleria a Ventimiglia

Suicidio? delitto? incidente? - Per ora tutte le ipotesi sono valide

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENTIMIGLIA — «Giallo» a Ventimiglia. Il cadavere di un uomo sui 30-35 anni, è stato trovato in una galleria della linea ferroviaria Ventimiglia-Marsiglia, poco lontano dal confine di Stato. Era privo di documenti e non è stato ancora possibile identificarlo, né stabilirne almeno la nazionalità.

Il corpo aveva le gambe amputate di netto, il tronco era a cinque-sei metri di distanza, lungo i binari. Del fatto si stanno occupando gli uomini del commissariato di P.S. di Ventimiglia, diretti dal dr. Caria. Si avanzano diverse ipotesi.

Nessuna di esse, per ora, viene sottovalutata. Potrebbe trattarsi di un suicidio, per quanto, di solito, chi vuole togliersi la vita, sulle rotaie appoggia la testa e non gli arti inferiori; oppure di una disgrazia (lo sconosciuto voleva forse scendere dal treno in corsa ma perché proprio in galleria?); o, addirittura, di un delitto: non si esclude che l'uomo possa essere stato ucciso da qualche altra parte, e poi la salma abbandonata sulle rotaie, per simulare l'investimento.

Una vicenda, dunque, che presenta dei lati oscuri. Una risposta precisa, a questi dubbi inquietanti, potrà darla probabilmente soltanto l'autopsia, che verrà compiuta sui resti, composti all'obitorio dell'ospedale. Ad accorgersi della presenza del cadavere in galleria, domenica sera, verso le 22, è stato il macchinista di un treno diretto verso la Francia: ha segnalato l'accaduto alla sosta nella prima stazione, quella di Mentone.

I dirigenti della sezione ferroviaria di Marsiglia hanno immediatamente bloccato il traffico sulla linea. Sul posto, con il dr. Caria, si sono recati il pretore di Ventimiglia, Franco Boccalatte, e il medico legale, dr. Mario Lorenzi. Le indagini si presentano complesse e difficili.

Lo sconosciuto indossava un paio di pantaloni e una camicia di foggia abbastanza comuni. Ai piedi aveva scarpe "beige" di tipo sportivo, del .

Pochi sono gli elementi sui quali possono lavorare gli inquirenti: un borsellino, con 140 mila 900 lire in contanti (per questo si presume che l'individuo sia un italiano); un orologio da polso di marca Vetta, di metallo giallo (forse oro, forse una "patacca"); un pacchetto di sigarette «Astor», già cominciato, e un accendino.

Nelle tasche, il giovane non aveva altro. Nessuno, finora, ne ha denunciato la scomparsa; e nessun ferroviere si è accorto di averlo investito.

Stefano Delfino

«Il casellante mi ha picchiato»

IMPERIA — «Sono stato picchiato dal casellante dell'autostrada, allo svincolo di Imperia Ovest». Questa la dichiarazione di Carlo Bevilacqua, 19 anni, di Palermo, rilasciata all'ospedale, dove è stato ricoverato per la frattura del setto nasale. L'episodio sarebbe avvenuto domenica alle ore 19. Il fatto presenta molti lati oscuri; si stanno svolgendo indagini per controllare se sia realmente avvenuto e in quali circostanze.

I dirigenti dell'Autofiori smentiscono con fermezza: «Non ci risulta niente del genere. Il nostro personale è addestrato ad affrontare le situazioni più insolite senza perdere la calma». Quando, secondo Bevilacqua, sarebbe avvenuta la colluttazione, al casello c'era una lunga fila di macchine.

(f. r.)

LIGURIA SPORT

Stasera prende il via la sfida tra le vincitrici dei tornei

Riflettori per la Supercoppa

Un trofeo messo in palio dal dancing El Patio di Finale - Le squadre partecipanti - Il calendario degli incontri - Le favorite: Sanson boutique Alessandro e Club Michele Viano - Il panorama delle formazioni partecipanti

VENTIMIGLIA — Parte la supercoppa dell'estate. Ieri sera si sono spenti i riflettori al «S. Agostino» di Loano, questa sera si riaccendono al «Viola» di Finalborgo, per il gala di chiusura del calcio notturno estivo, quello della formula a sei giocatori che assicura gol e spettacolo.

Come l'anno scorso, «La Stampa Cronache della Liguria» ha invitato le squadre che hanno vinto i tornei di Albissola (Linea Nuova Casarino), Savona (Studio tecnico Grenno), Vado (Club Michele Viano), Finale (Sanson-Boutique Alessandro), Loano (il verdetto è arrivato ieri sera tardi) e Albenga (Bar S. Marco). E' la seconda volta che si approda alle finali provinciali. L'anno scorso quasi per scherzo e con tanta improvvisazione (come tutte le cose nate e fatte in fretta), quest'anno con un po' più di calma grazie alla collaborazione ed all'appoggio del comitato regionale (presidente Minetti) e di quello provinciale (presidente Jannece e suoi collaboratori) della Figc.

Il resto lo hanno fatto la polisportiva Finalborghese e il comune di Finale: la «supercoppa» (uno splendido trofeo messo in palio dal dancing «El Patio» di Finale Ligure) può partire con le sue promesse di gioco e di emozioni.

La formula è l'ideale per divertirsi (i giocatori) e per far divertire (il pubblico): subito tre scontri diretti fra le sei «elette» del calcio notturno e chi perde torna a casa a mani vuote. Per far tornare i conti delle semifinali, però, sarà ripescata una quarta squadra fra le tre che avranno perso. A parità di differenza reti sarà preferita quella che avrà segnato un maggior numero di reti. Giovedì sera altri due scontri diretti e sabato la finalissima preceduta da un match di calcio femminile.

Il calendario. Senza teste di serie (la maggioranza ha votato contro), il sorteggio ha favorito quelle che sulla carta arrivano al «Viola» senza tante credenziali e con poche speranze di vincere la supercoppa, edizione seconda. Lo scontro inaugurale così mette subito una di fronte all'altra le favorite numero uno e numero due, cioè la Sanson-Boutique Alessandro e il club Michele Viano. Hanno vinto a Finale e a Vado nei due tornei che gli «osservatori» del calcio estivo giudicano con un alto indice di gradimento (tecnico, soprattutto, ma anche agonistico).

Il blocco della Carcarese contro quello del Vado più qualche nome illustre caro ai tifosi di Finale come Molli, Roberto De Sciora e Dominici che in maglia giallorossa è stato uno dei più forti attaccanti degli ultimi anni.

E' subito confronto al vertice, insomma, e spiace (bisogna anche essere un po' egoisti) perdere per strada, al primo turno, una delle grandi protagoniste della supercoppa. Sia alla Sanson che al Club Viano non conviene giocare al risparmio: Mandraccio e Fiorani faranno bene a gettare subito le carte in tavola e a segnare tanti gol: anche chi perde potrà essere ripescato.

L'altra partita della serata (Studio tecnico Grenno-Bar San Marco) sembra più equilibrata ma i savonesi con la squadra rifatta sono un po' un'incognita.

p. p. c.

Sanson boutique

Sanson Boutique Alessandro, orfana di Vittorio Panucci e di Massimo Salvi, la vincente del torneo di Finale punta lo stesso a fare il bis. C'è riuscita l'anno scorso la Movero di Loano (vero Fadda?) può farcela anche la squadra che Franco Decessi, il «patron» ha affidato alle cure di Aldo «Sigarin» Mandraccio.

Anche senza Panucci e senza Salvi la formazione parte con il ruolo di grande favorita. Gente come Canepa (Borgio Verezzi), portierino di belle speranze, Giacomo Molli e Roberto De Sciora del Finale, Davì, Fadda e Becco della Carcarese, non si discute.

Decessi e Mandraccio (il regolamento glielo consente) sono alla ricerca di un settimo uomo da tesserare proprio per la «supercoppa». Il sorteggio senza teste di serie è stato maligno. Questa sera nel match inaugurale la Sanson-Boutique Alessandro trova subito sulla sua strada il Club Michele Viano che ha vinto a Vado ed è tutto rossoblù con Doni, Mazzucchelli ecc.

San Marco

Il bar San Marco Vadino, ha vinto la decima edizione del torneo San Giorgio superando in finale il Panificio Micheli Villanova (3-2) con reti di Ducoli (miglior giocatore del torneo), Ferrara e Pezzilo. La squadra albenganese è composta da nove giocatori: il portiere Panizza (Pontelungo), Parezzan (Bastia), Pezzilo (Pontelungo), capocannoniere del girone A di seconda categoria, Caruso (Bastia), Ducoli (San Bernardino), Favarin (San Bernardino), Ferrara (San Bernardino), Bruzzone (San Bernardino), Grasso (San Bernardino).

Il tesserato in più, consentito a ogni formazione della Supercoppa dovrebbe essere il centrocampista Parodi (Bastia) schierato a San Giorgio nelle file del panificio Micheli. Il manager della squadra è Lorenzo Lattuchella, vicepresidente della nuova società di seconda categoria Pontelungo-Vadino. Il Bar San Marco è una delle outsider della Supercoppa.

«Siamo contenti di partecipare a questa superfinale — dice Lorenzo Lattuchella — *ma non ci facciamo illusioni.*

Da Loano

Si è disputata ieri sera la finalissima del sesto trofeo «Sant'Agostino». Per il diploma di partecipazione alla supercoppa si sono affrontate, secondo pronostico, le principali favorite della vigilia: Decorazioni Vecchio Borghetto e Carrozzeria Duco Alassio. Sabato in semifinale hanno eliminato rispettivamente Colorificio Suprema Albenga e Bar Europa Loano, con l'identico punteggio (6-3).

La Duco Alassio era composta in gran parte da giocatori di seconda categoria: davanti al portiere D'Amore (Bastia), Merello (Alassio), Franco Capasso (capocannoniere del torneo), Socco (jolly del Bastia), Bogliolo (Bastia), Bruno Capasso (Laigueglia), Della Pietra (Bastia) e l'ex alassino Marino Testa.

I portacolori della Decorazioni Vecchio sono Ferrandi (miglior portiere del torneo, neo-acquisto della Carcarese), Molli (Carcarese); il resto della squadra è formato da elementi del Borghetto: Greco, Zolezzi, Cislaghi, Pelino, Cerati, Di Crescenzo e Massimo Vecchio.

Linea nuova

I bianchi di Casarino, vittoriosi al X Sanson, di Albissola, presentano un'intelaiatura di prim'ordine, e aspirano al ruolo di terzo incomodo nella supercoppa, alle spalle di Sanson e Club Viano. Il cairese Frumento è il guardiano dei pali, mentre la coppia difensiva è formata dai carcaresi Eretta (marcatore puro) e Delfino (fluidificante); il folletto Battistel (Finale L.) è il faro del centrocampo, mentre Gamba (Villetta) e il genovese Milano formano il tandem dei «piccoletti» d'attacco.

Privo dell'infortunato Zunino, il Linea Nuova inserirà forse in occasione del supertorneo de «La Stampa - Cronache della Liguria» il bomber cairese Poggio.

Club Viano

Le «All Stars» biancoblù, vittoriose all'11' Coppa Città di Vado, puntano decisamente alla conquista della supercoppa: il portiere vadese Albini è una vera sicurezza, e comanda una retroguardia d'alto livello, dove Mario Bertone (Cairese) assume i compiti di mastino o in marcatura e Tirico (Vado Fbc) quelli di difensore di spinta ove non gli tocchi di prendere in consegna una seconda punta.

Remo Lucchesi (Cairese) è il capitano e tiene le fila della zona nevralgica del campo, Massaro (Vado) è il playmaker, l'uomo-ovunque: corre, aiuta la difesa e spesso segna reti decisive come quella che è valsa la vittoria a Vado.

Studio Grenno

Squadra vincitrice del Trofeo Parodi di Savona, è la grande incognita della supercoppa: ha perso tre quarti degli elementi che vinsero il torneo savonese, e le è stato concesso, grazie anche alla buona volontà delle altre formazioni, di tesserare nuovi giocatori, purché questi ultimi facessero parte di squadre del «Parodi».

Fermi restando l'attaccante Iezzi (Santa Cecilia) e il centrocampista Berta (Don Bosco Savona), molti sono ora i nomi che vengono fatti per la rinnovata compagine: si parla di Raineri (Vado) o di Baldelli (Veloce) tra i pali, di Valle (Priamar), Lingua (Veloce) e Crispino I° (Veloce) per i ruoli della difesa.

Il campionato italiano di pallone elastico conferma i pronostici

Spec di Cengio con la rincorsa

Rodolfo Rosso ha trionfato sull'Uspe di Torino per 11-9 - Sconfitta invece la Don Dagnino

Nel campionato italiano di pallone elastico la Spec di Cengio, confermando il pronostico che la dava favorita, ha battuto l'Uspe di Torino per 11-9: è stata una partita molto equilibrata e divertente vinta alla distanza dalla quadretta capitanata da Rodolfo Rosso, andato in svantaggio al riposo per 4 a 6.

Rosso, dopo un inizio di campionato piuttosto incerto, sta dimostrando di avere raggiunto ora la forma migliore e, soprattutto di avere acquistato la «tenuta in campo» che gli era finora mancata. Nella partita di sabato sera, pur non potendo fare conto adeguato su Galliano, il battitore cengese è venuto fuori proprio nel finale, portandosi a 9-8. A questo punto il torinese Devia ha stretto i denti (9-9) ma Rosso ha infilato di prepotenza gli ultimi due giochi e con essi la vittoria per 11-9.

Era invece scontata, ed è giunta regolarmente, la sconfitta della Don Dagnino, di Andora, a Monastero Bormida, ad opera di Berruti.

Novità di questa partita era il rientro di Arrigo ma egli, ancora sofferente al braccio destro, sempre fasciato, ha potuto fare ben poco di concreto, pur cercando volenterosamente di impegnarsi anche alla battuta; ottima, invece, ancora una volta la prova del giovane Aicardi che è stato tuttavia alla lunga travolto dallo sfascio della squadra. Aicardi, 21 anni, sarà certamente l'atleta da seguire nel prossimo campionato se potrà contare su una squadra adeguata.

In serie A2 la sorpresa è venuta da Calice dove la squadra locale, capitanata da Balestra, si è fatta battere per 10-11 dalla Benese di Avidano. I calicesi hanno subito dimostrato di non essere in buona giornata, con Balestra incerto e Billia molto falloso nei momenti cruciali. Per contro il capitano della Benese, Avidano, si è fatto più volte applaudire per i suoi interventi. Il punteggio è sempre stato molto incerto: 5-5 al riposo, 10-7 per Avidano alla ripresa; rimonta di Balestra al 10-10 e crollo finale della Calicese per tre falli consecutivi di Billia dopo che le squadre si erano portate 30-30.

r. s.

La Sanremese già trema all'idea del campionato

SANREMO — Domani la Sanremese conoscerà ufficialmente i nomi delle sue avversarie in campionato. La Lega semiprofessionisti ha annunciato che renderà nota la composizione dei gironi della «C 1». Non dovrebbero esserci grosse sorprese perché, fra le 36 squadre, si rimarrà alla tradizionale divisione fra girone settentrionale e girone centro-sud.

Novità comunque dovrebbero essercene. Secondo indiscrezioni dovrebbero far parte del raggruppamento le squadre piemontesi (Casale e Novara), quelle liguri (Sanremese), quelle venete (Triestina, Treviso e la neo-promossa Trento), quelle lombarde (Sant'Angelo Lodigiano, Cremonese e Mantova), quelle emiliane (un'autentica «sbornia»: Piacenza, Reggiana, Forlì, l'illustre neo-promossa Modena e l'illustre retrocessa dalla serie B Parma) e, probabilmente, una manciata di squadre toscane (Empoli, Livorno e il neo-promosso Prato).

La diciottesima compagine del girone potrebbe essere l'altra neo-promossa toscana Rondinella di Firenze, ma la sua permanenza in «C 1» è legata al processo per illecito sportivo che si sta svolgendo a suo carico: se verrà condannata salirà lo Spezia che darebbe così vita, con la Sanremese, ad un infuocato derby ligure. Più remota, invece, la possibilità che il Fano rimanga nel Girone A.

Quest'ipotesi di girone «spaventa» abbastanza il clan della Sanremese. «E' difficile in tutti i sensi — ha più volte detto "mister" Danova — arriva un Parma che punterà subito a risalire dalla serie B, ci sono squadre come Novara, Cremonese, Forlì, Piacenza e Casale che, per motivi diversi faranno il diavolo a quattro per essere promosse. Le stesse matricole, soprattutto il Modena, hanno ambizioni immediate. E' un campionato che non concederà pause».

b. m.

GLI SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: Porno nude look.
Ariston: Quella superporno di mia figlia.
Astor: chiusura estiva.
Augustus: Il padrino parte 2ª.
Cinelelio: Superbestia.
Grattacielo: Brood.
Lux: chiusura estiva.
Odeon: chiusura estiva.
Olimpia: chiusura estiva.
Orfeo: Le labbra del sabato sera.
Palazzo: chiusura estiva.
Piaza: La pantera rosa.
Rivoli: Il caso Paradine.
Smeraldo: Corpi bagnati.
Universale: A qualcuno piace caldo.
Verdi: Sos Titanic.
Lido: chiusura estiva.
Manin: chiusura estiva.
Ideal: chiusura estiva.

SAVONA

Astor: L'ultima corvè.
Olimpia: Sei uomini d'acciaio.
Diana: riposo.
Eldorado: Roba che scotta.
Ars: Delirio d'amore.
Jolly: I racconti immorali di Manuela.
Filmstudio: 2001 odissea nello spazio.
Salesiani: riposo.
Lux: riposo.

ALASSIO

Ritz: Scandalo al sole.
Capitol: Manhattan.
Moulin Rouge: Bluff.
Excelsior: Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective.
Colombo: Piedone d'Egitto.

ALBENGA

Ambra: Woodstock.
Cristallo: L'ultima corvè.
Astor: Bluff.
Giardino estivo: Aroldo e Mm.

ALBISSOLA CAPO

Leone: riposo.

ALBISSOLA MARE

Marconi: nuovo programma.
Marconi estivo: Grease.

ANDORA

Ariston: 007 operazione Moonraker.
Rossini: Uragano.

BORGHETTO S. SPIRITO

Vittoria: 007 operazione Moonraker.

BORGIO VEREZZI

Astra: Kramer contro Kramer.

CAIRO MONTENOTTE

Abba: 007 si vive solo due volte.
Della Rosa: riposo.
Cristallo: riposo.

CERIALE

Odeon: Piedone d'Egitto.
Flora: Il malato immaginario.

LAIGUEGLIA

Corallo: Rocky 2°.

LOANO

Perla: Gli aristogatti.
Loanese: La patata bollente.
Stella: Il ladrone.

SAVONA TV

Ore 12,45 Film «L'ultima sparatoria»; 14,15 Musica a richiesta; 16 Film «Il magnifico texano» John Cuneo, telefilm della serie «La squadra dei sortilegi»; 18,30 Telefilm «Il tesoro del castello senza nome»; 18,50 Sport settore giovanile; 19,30 Notiziario; 19,55 Film «Sfida al diavolo»; 21,35 Telefilm della serie «La squadra dei sortilegi»; 23 Film «Appassionata».

FINALE LIGURE

Ondina: Il paradiso può attendere.
Ondina estivo: Provaci ancora Sam.
Vittoria: Anche gli angeli mangiano fagioli.
Ideal: Tom Horn.
Lux: Tesoro mio.

PIETRA LIGURE

Comunale: 007 operazione Moonraker.

SPOTORNO

Ariston: Qua la mano.
Astro: Star trek.

VARAZZE

Teiro: Il signore degli anelli.
Verdi: Piedone d'Egitto.
Le Palme Estivo: Agenzia Riccardo Finzi, praticamente detective.
Arena Teiro: A qualcuno piace caldo.

IMPERIA

Ambra: Una strana coppia di suoceri.
Cavour: Pari e dispari.
Rossini: Mani di velluto.
Odeon estivo: 1855, la prima rapina al treno.
Centrale: Concerto di Neil Yung.
Dante: Il campione.
Imperia: Star treck.

DIANO MARINA

Dianese: Agente 007 operazione Moonraker.
Pergola: Gli aristogatti.

ARMA DI TAGGIA

Capitol: 007 Moonraker.
Cerri: Una piccola storia d'amore.
Giardino: Il cacciatore.

BORDIGHERA

Olimpia: Qua la mano.
Zeni: Fog.

RIVA LIGURE

Corallo: 10.

SANREMO

Ariston Teatro: Cane di paglia.
Ariston Ritz: Prendi i soldi e scappa.
Ariston all'aperto: Sindrome cinese.
Centrale: Vacanze per un massacro.
Supercinema: La collina dei conigli.
Sanremese: Porno reporter.
Lux: Eros supersexy.
Astra: Qua la mano.
Mignon: Tesoro mio.
Orfeo: La città delle donne.

VENTIMIGLIA

Europa: Il malato immaginario.
Impero: Pirana.

Il Savona nel girone B

SAVONA — E' fatta: il Savona disputerà il girone B della serie C2. In Lega, a Firenze, la composizione dei gironi sta per essere perfezionata ma indiscrezioni provenienti ieri da fonte sicura garantiscono che i biancoblù di Chiapo Locatelli dovranno vedersela, durante la prossima stagione, con squadre soprattutto piemontesi e lombarde.

La decisione di rivoluzionare i gironi era nell'aria da tempo ma si pensava che il Savona dovesse restare assieme alle società toscane. Ieri, invece, si è appreso che i biancoblù torneranno a giocare sui campi del Piemonte e della Lombardia e che nel nuovo girone B dovrebbero essere inseriti anche lo Spezia e una sola squadra toscana, forse la Carrarese.

I coltivatori sono in agitazione

Le «bolle» uccideranno il commercio dei fiori in tutta la provincia

Troppe difficoltà burocratiche - Molti non sono preparati a sopportarne il peso

SANREMO — I floricoltori della provincia di Imperia sono in allarme. Temono che il governo decida *«l'obbligatorietà»* della bolletta di accompagnamento anche per garofani, rose e strelitzie.

«Se ciò si avverasse — hanno dichiarato ieri mattina numerosi floricoltori — *per centinaia e centinaia di noi sarebbe il fallimento. La maggior parte delle famiglie che coltiva garofani e rose non è in grado, tecnicamente e culturalmente, di redigere in proprio la famigerata bolletta. Si dovrebbero assumere ragionieri, contabili, esperti. Gente che costa. Ed allora addio utile. Molti si vedrebbero costretti a smettere, con il risultato che nell'economia floricola imperiese si aprirebbero pericolose falle».*

La produzione, la vendita e l'esportazione dei fiori, assieme al turismo, sono le uniche «voci» che tirano nel quadro economico della riviera di ponente. Ogni anno il giro d'affari del mercato di Sanremo sfiora i 100 miliardi di fatturato. In tutta la provincia più di 40 mila persone vivono sulla floricoltura. L'ombra della bolletta di accompagnamento rappresenta per loro una vera e propria spada di Damocle.

La situazione è tesa. Il governo nel «pacchetto» dei provvedimenti antinflazionistici ha chiesto, recentemente, l'obbligatorietà di emissione della bolletta di accompagnamento anche per i produttori agricoli. Quindi anche per i floricoltori che, con i propri mezzi, trasportano ogni mattina cente di garofani ed altri fiori al mercato.

«Se il governo non cambia idea — hanno commentato alcuni operatori del settore — *dal 1° gennaio 1981 saremmo costretti anche noi a fare le bollette».* Ma in pratica in cosa consiste questa «bolletta»? *«Ogni mattina* — spiega in sintesi un floricoltore — *prima di recarci al mercato si dovrà compilare una bolletta globale di tutti i fiori che abbiamo. Una bolletta di "tentata vendita". Poi sul mercato per ogni partita di fiori venduta dovremmo stilare un'altra bolletta e, in ultimo, se resterà della merce da portare a casa stilare una bolletta dell'invenduto. In pratica saremmo soffocati dalle formalità burocratiche. Perderemo tempo correndo anche il rischio, se qualcuno sbaglia nella compilazione, di dover pagare multe salatissime. Un sacco di lavoro e di fastidi per nulla, perché noi produttori agricoli le tasse le paghiamo già sino all'ultimo centesimo».*

Le organizzazioni interessate si stanno mobilitando per iniziare e portare avanti una «comune linea di protesta». *«Se desideriamo che le campagne non diventino presto dei deserti anche in riviera* — ha dichiarato in sintesi Daniele Morosetti, funzionario della Confcoltivatori — *dobbiamo muoverci con determinazione. Stiamo procedendo a riunioni ed intendiamo anche organizzare una grande manifestazione di protesta. Siamo già stati penalizzati abbastanza severamente quando ci è stata aumentata l'Iva sui concimi dall'1 al 2%, e sugli antiparassitari (dal 1 al 3%). La bolletta di accompagnamento deve essere bloccata».*

Contrario al provvedimento del governo anche Francesco Capponi, segretario della «Coltivatori diretti» locale: *«Se la richiesta sarà accettata per il mondo floricolo si annunciano tempi veramente duri e assurdi. Il coltivatore diretto sta per essere strozzato da una burocrazia sempre più assurda. Dal punto di vista tributario, infatti, la bolletta non porterebbe niente di nuovo salvo inutili perdite di tempo a carico del floricoltore».*

Dello stesso parere anche «l'Unione agricoltori» di Sanremo. *«Da sempre ci siamo opposti all'intero "pacchetto" del governo* — ha dichiarato Claudio Bagnoli, direttore dell'Unione — *l'idea della "bolla" sui fiori è assurda ed inutile. Si finirebbe, infatti, solo con il penalizzare i coltivatori senza portare beneficio a nessuno, neppure ai destinatari del prodotto.*

Roberto Basso

La grande caccia al tesoro

SANREMO — Per movimentare le giornate dei villeggianti «Telesanremo», in collaborazione con l'Aci ed il patrocinio de «La Stampa - Cronache della Liguria», l'assessorato al Turismo e l'azienda di soggiorno di Sanremo, organizza per domenica 17 agosto una grande «caccia al tesoro automobilistica». Tutti si possono iscrivere. Ricco il monte premi: supera i 15 milioni. All'equipaggio primo assoluto andrà un'«Alfasud Alfaromeo» nera del valore di 6 milioni e 700 mila lire.

Auto precipita: quasi illesi

VENTIMIGLIA — Rotolano con l'auto in una scarpata per 25 metri, ma restano pressoché illesi. E' successo l'altra notte in frazione Trucco di Ventimiglia a due turisti francesi: Benoit Mektr, di 32 anni, e sua figlia Sheila, di 12. Per portare loro soccorso i militi della Croce Rossa di Ventimiglia hanno dovuto guadare un ruscello e percorrere un impervio sentiero con la barella in spalla. All'ospedale, l'uomo è stato giudicato guaribile in 20 giorni, la ragazzina in 10. *(s. d.)*

Investito da una moto

IMPERIA — Travolto da una moto in località Piani di Imperia, Giovanni Glorio, 67 anni, via del Fiume, versa in condizioni disperate al centro di rianimazione del S. Martino di Genova, dove stato trasferito dall'ospedale di Imperia per stato comatoso profondo, trauma cranico e ferite varie.

Ad investirlo, mentre, a piedi, percorreva la provinciale diretto verso casa, è stata una «vespa» condotta da Giuseppe Mancuso, 19 anni, via Dolcedo, Piani di Imperia. Anche Mancuso è rimasto lievemente ferito: guarirà in otto giorni. *(s. d.)*

Turisti feriti a Sanremo

SANREMO — Ieri due turisti di Varese, diretti in Spagna in vacanza a bordo di una «Honda 750 cc», sono rimasti vittime di un incidente sull'autostrada dei Fiori. Sul cavalcavia del campo golf la ruota davanti della maximoto è scoppiata ed i due turisti sono finiti a terra strisciando per oltre 100 metri sull'asfalto.

Subito soccorsi dalla Croce Rossa sono stati trasportati all'ospedale e ricoverati con la prognosi di 30 giorni, salvo complicazioni. Si tratta di Giulio Viclin, 30 anni, e Franca Corradini, 24 anni, entrambi residenti a Varese. Viclin ha riportato la sospetta frattura di una gamba. La Corradini escoriazioni e contusioni multiple in tutto il corpo. *(r. b.)*

I canti a Lecchiore

DOLCEDO — Il gruppo «Fiori di Campo» con «A cansun de Nervia» ha vinto a Lecchiore la Prima rassegna dei Canti Dialettali del Ponente Ligure. Alla manifestazione, indetta dall'Associazione Turistico Culturale «Di Babarci», hanno aderito numerosi gruppi o cantanti dilettanti.

Al secondo posto si è classificato il «Gruppo Dolcedo», con il motivo «Adormite Ourumbu», e al terzo posto Gabriele Cassini di Apricale, con una sua canzone «A me na vagu da Bliga». Per la migliore interpretazione sono stati premiati il gruppo «Sempre vivi» con «E pescinire in scili cascau»; per la canzone più spiritosa Andrea Ferrua con «U prublema de l'ommu», mentre il premio «Simpatia» è stato assegnato a Orlando Semiglia di Sanremo.

Moltissimi partecipanti anche alla «Marcia dei Laghetti», una camminata ecologica, non competitiva, che aveva lo scopo di far appunto conoscere la splendida località che faceva da cornice alla «due giorni di Lecchiore».

LA STAMPA

Anno 114 - Numero 168 - Martedì 5 Agosto 1980

CRONACHE DEL NOVARESE

REDAZIONE: Corso Mazzini 1, tel. 36.391 - 29.381, Novara

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Amorveno Marzagalli, della Bialetti, tra le vittime della strage

Dolore, sgomento sul Lago d'Orta per il dirigente ucciso a Bologna

I dipendenti: «Per noi era come un fratello» - Stava aspettando un parente - Oggi i funerali a Bagnella

OMEGNA - Amorveno Marzagalli, dirigente della ditta Alfonso Bialetti di Crusinallo, una delle vittime dell'attentato alla stazione di Bologna, è ritornato ieri pomeriggio per l'ultima volta alla sua casa.

Sarà sepolto oggi alle 16, dopo la cerimonia religiosa nella chiesa nuova di Bagnella, la città in cui si era stabilito ormai da molti anni, affermandosi nel campo del lavoro e conquistandosi la stima degli abitanti. «*Una persona così* — dicono alcuni dipendenti della Bialetti — *non è facile incontrarla. Cordiale, comprensivo, nessuno che si fosse rivolto a lui per aiuto era rimasto deluso. E' come se avessimo perso un fratello*».

Amorveno Marzagalli era nato a Pietranico, in provincia di Piacenza il 30 gennaio del 1926, ma era cresciuto a Varzo nell'Ossola, dove il padre era segretario comunale. Il suo primo impiego l'ottenne, appena diplomato ragioniere, a Pettenasco, nell'officina meccanica Bossolasco. Qui, dove conta molti amici di quegli anni di giovinezza, lo ricordano con commozione: «*La notizia della sua morte ci ha traumatizzati* — ci hanno detto — *E' mancato uno di noi. Allora non avremmo mai pensato che sarebbe stato lui il primo a lasciarci*». Da Pettenasco passò poi alla «Alfonso Bialetti» che nasceva allora come industria in cui affermazione su tutti i mercati più prestigiosi non doveva farsi attendere. Marzagalli crebbe, si può dire, con l'industria stessa. Apprezzato collaboratore, ne divenne ben presto uno dei dirigenti.

Il primo agosto era partito con la famiglia, la moglie Maria Soccini e il figlio Marco di 24 anni, studente dell'ultimo anno di medicina, per Lido degli Estensi, dove possedeva una casa, per trascorrere un periodo di ferie. Sabato mattina era andato alla stazione di Bologna ad attendere un fratello. Sarebbero andati sul Po per raggiungere il mare su quella via d'acqua, con un'imbarcazione di loro proprietà.

Alla notizia della sciagura di Bologna, Marco aveva subito raggiunto il capoluogo emiliano dove, purtroppo, i suoi timori trovavano conferma: l'undicesima salma recuperata dai soccorritori era quella di suo padre. **a. m.**

Amorveno Marzagalli in una recente foto con la moglie

Da Novara 2 pullman nella città colpita

Uno è del Comune, l'altro è dei sindacati

NOVARA — La città sarà presente ufficialmente alle solenni onoranze funebri delle vittime dell'attentato terroristico di Bologna.

Due pullman, uno messo a disposizione dall'amministrazione comunale ed un altro dai sindacati, partiranno domani alle 11 dalla piazza del Municipio con autorità, rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali e di fabbrica e cittadini.

Ieri mattina in Municipio si è svolta una riunione straordinaria presenti gli amministratori comunali e provinciali, i rappresentanti di dc, pci, psi, psdi; della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e del raggruppamento unitario della Resistenza che hanno espresso i sentimenti della cittadinanza novarese di fronte alla strage di Bologna e stabilito forme di partecipazione e mobilitazione della città di fronte alla nuova fase del terrorismo eversivo.

In tutte le fabbriche e i luoghi di lavoro sono state effettuate due ore di sciopero ed alle 16, i lavoratori si sono radunati in piazza della Prefettura dove è stato formato un «presidio» durato tutto il tempo dello sciopero. Al microfono si sono alternati i sindacalisti, il sindaco Maurizio Pagani ed esponenti dell'antifascismo novarese.

Il sindaco a nome della città ha inviato telegrammi al Presidente della Repubblica ed ai presidenti del Senato, della Camera e del Consiglio dei ministri. Oggi saranno affissi sui muri della città dei manifesti che condannano il vile ed atroce attentato. l. l.

Tragica domenica nei fiumi e sulle strade del Novarese

Pensionato annega nel Ticino a Galliate per salvare un ragazzo che era scivolato

Aveva 66 anni - Il giovane è stato poi tirato a riva - Un pescatore di Novara muore nell'Agogna

Muore schiacciato sotto l'auto dalla quale è stato sbalzato

NOVARA — Domenica sera sulle strade e nei corsi d'acqua del Novarese con morti e feriti.

Nelle acque del torrente Agogna, i vigili del fuoco hanno recuperato, nei pressi del ponte ferroviario della linea Torino-Milano, la salma dell'impiegato Antonio Colombo, 52 anni, Novara, via S. Francesco d'Assisi 18. Domenica pomeriggio era andato a pescare e si presume, poiché sofferente di cuore, sia stato colto da malore cadendo in acqua.

Dramma in riva al Ticino: nel generoso tentativo di salvare un ragazzo, che è poi stato tratto a riva, un uomo di 66 anni, Mario Branca, residente a Magnago, è annegato. In questi giorni di gran calura le sponde del Ticino sono affollate come quelle del mare. Tra le tante famiglie al completo c'era quella di un operaio di Castano, una famiglia numerosa che, così per gioco, aveva deciso di attraversare un ramo del Ticino tenendosi per mano. Ma uno dei ragazzi è scivolato: la «catena» si è spezzata e due dei bagnanti

Marcello Cavallari — Antonio Colombo — Danilo Colombo

sono stati travolti dalla corrente.

Dalla riva il Branca che stava pescando si è generosamente buttato, ma avendo gli stivali ai piedi è stato a sua volta travolto dalla corrente. E' stato visto annaspare poi scomparire tra i flutti. Vane, sino a questo momento, le ricerche dei vigili del fuoco.

Sulle strade l'incidente più grave è avvenuto sulla statale della Valsesia, nei pressi di Agognate dove è morto un artigiano di Galliate, Danilo Colombo, 29 anni, via Asiago 1. L'auto di cui era alla guida, a una curva a gomito è uscita di strada rovesciandosi nella scarpata.

Nell'urto contro un paracarro la portiera si è aperta e il Colombo, sbalzato fuori, è stato schiacciato dalla vettura. Quando sono intervenuti i vigili del fuoco dava ancora qualche segno di vita, ma è deceduto durante il trasporto all'ospedale Maggiore. Con il Colombo viaggiava un amico, Pier Giuseppe Airoldi, 24 anni, pure di Galliate, che è uscito dall'incidente miracolosamente illeso.

All'ospedale di Novara è deceduto Marcello Cavallari, 40 anni, Borgomanero, via Marano 4, vittima, alcuni giorni or sono di un incidente stradale. Viaggiava a bordo della «Mini» pilotata da Maria Pignatelli, 33 anni, pure di Borgomanero che sulla statale del Lago d'Orta, nei pressi di Caltignaga, per lo scoppio di un pneumatico era uscita di strada rovesciandosi in un prato dopo aver abbattuto un palo della luce. Il Cavallari aveva riportato un trauma cranico giudicato guaribile in 20 giorni, ma per sopravvenute complicazioni ieri è morto. **p. b.**

Operaio muore dopo una caduta

BORGOMANERO — Colto da improvviso malore, un operaio di Borgomanero cade in fabbrica e muore una settimana dopo all'ospedale. E' Franco Pastore, 52 anni, un meccanico celibe, abitante in via Don Bosco 17, occupato alle Officine Sant'Andrea di Gressa.

Morta la moglie del vicequestore

NOVARA — Colpita nei giorni scorsi da un grave male è deceduta all'ospedale Maggiore la moglie del vicequestore di Novara, dottor Rocco Longo, signora Domenica Fumagalli.

La tragedia nel lago a Cannero

Si cerca la salma del tedesco ucciso dal suo motoscafo

CANNERO — E' ancora in fondo al lago la salma del turista tedesco Dieter Stupp, 25 anni, studente universitario campione di judo, residente a Mannheim nella Germania Occidentale. Era rimasto vittima nel golfo antistante il lido di Cannero di un grave incidente.

Stando alla ricostruzione più avvalorata il giovane era con la fidanzata, Katia Dieterich, 23 anni, sul suo motoscafo e stava armeggiando chino sul motore che, a cinquanta metri circa dalla riva, era in avaria. Il natante, con una impennata è partito in velocità mettendosi a girare in circolo stretto. Il giovane, sbalzato in acqua, è stato investito in pieno dal motoscafo ed è scomparso lasciando grandi macchie di sangue in superficie.

La ragazza, dopo avere inutilmente cercato di fermare il natante, si è lanciata a nuoto ed è riuscita a raggiungere indenne la riva. Dato l'allarme venivano avviate le ricerche a cui hanno partecipato ancora ieri mezzi della Guardia di Finanza, dei carabinieri e vigili del fuoco, due squadre di sommozzatori.

La Civica a Novara rimarrà aperta

NOVARA — Anche quest'anno, per la terza volta consecutiva, la Biblioteca Civica e Negroni resterà aperta nel mese di agosto.

Resa possibile dalla rotazione delle ferie del personale addetto, la decisione è stata decisa nell'ultima seduta del consiglio di amministrazione.

L'orario di apertura della biblioteca sarà: dalle 14 alle 20,30 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 8 alle 10,30 al martedì e giovedì; dalle 8 alle 14,15 il sabato.

Grazie ai riflessi del macchinista

Una donna di Casalvolone si stende su un binario il treno la sfiora: salva

NOVARA — Una donna di 58 anni, Giuseppina Legorati, di Casalvolone, sposata e madre di due figli, ha tentato l'altra sera il suicidio coricandosi sui binari a un passaggio a livello e attendendo con fredda determinazione il passaggio del treno.

Il macchinista del convoglio per fortuna si è accorto in tempo della donna ed ha azionato i freni «rapidi» evitando così di stritolarla. E' stata appena toccata dalla parte anteriore della locomotiva, ha riportato un leggero trauma cranico e ferite guaribili in una sessantina di giorni.

L'altra sera, verso le 21 è arrivata con la sua auto al passaggio a livello di via Marconi sulla linea per Mortara. Le sbarre erano abbassate. La donna visto che non c'era nessuno, ha spento il motore, è scesa dalla macchina e si è coricata sopra i binari.

A salvarla è stata la prontezza di riflessi del macchinista e anche il fatto che il treno, appena partito dalla stazione di Novara, aveva una andatura molto ridotta.

Sui motivi che hanno spinto Giuseppina Legorati a tentare il suicidio non si sa ancora niente.

Ora è ricoverata al reparto traumatologia dell'ospedale Maggiore di Novara. Le sue condizioni non destano preoccupazione. **m. s.**

Le acque troppo inquinate

Il sindaco di Stresa vieta bagni nel lago

STRESA — Vietati il nuoto e i bagni. L'ordinanza a firma del sindaco Alberto Galli è stata affissa ieri mattina e costituisce una riprova di quanto da tempo si fermava circa l'elevato grado di inquinamento dello specchio d'acqua che fronteggia tutto il territorio comunale e gli altri limitrofi.

Il provvedimento dispone la chiusura di tutte le spiagge pubbliche e private facendo responsabili gestori e concessionari della sua applicazione e del suo rispetto. Ai singoli che violeranno il divieto verrà elevata una contravvenzione di 5 mila lire. A quanto si è appreso pressioni sarebbero state esercitate da più parti nel discutibile tentativo di tenere nascosto l'elevato grado di inquinamento delle acque stresiane ma alcuni casi infettivi sospetti e le minacce di denunce hanno indotto le autorità comunali ad emettere, anche se in ritardo, l'ordinanza di divieto.

E' certo un colpo basso per quella che viene definita la Stresa dei fiori, della musica, degli sposi e del turismo elegante. Ma fin che non si prenderanno provvedimenti radicali per il risanamento del lago (al di là di quelli solamente propagandistici e folcloristici pubblicizzati negli scorsi anni) i problemi resteranno insoluti e le conseguenze negative.

Sembra del resto che altri specchi di lago siano inquinati tra Feriolo e Cannero (ove in questi giorni sono stati effettuati prelievi e controlli) e che altre ordinanze possono essere emesse — a tutela di quel bene inestimabile che è la salute pubblica — nei prossimi giorni.

a. c.

Donna di 70 anni muore nella roggia

FARA NOVARESE — Il corpo di un'anziana donna è stato trovato ieri nelle acque della roggia Mora che scorrono nel territorio di Fara Novarese. Si tratta di Rosa Cagnardi, 70 anni, abitante a Ghemme, via Montegrappa 1, che da giovedì non era più rientrata a casa.

Ci sarà un'inchiesta per il bimbo morto a Pieve Vergonte?

DOMODOSSOLA — Sarà la procura della Repubblica di Verbania a decidere se aprire o no un'inchiesta per la morte del piccolo Walter Silva, di 7 anni, un bambino di Pieve Vergonte vittima di un investimento.

Il nonno del bimbo, Pietro Ratto, aveva inviato un esposto-denuncia al pretore di Domodossola in cui si sosteneva che al reparto traumatologia dell'ospedale San Biagio era stata trascurata una ferita alla testa e che il piccolo era stato avviato all'ospedale di Novara ormai morto.

L'esposto è stato trasmesso per competenza alla procura della Repubblica.

Il consiglio d'amministrazione dell'ospedale San Biagio, dopo aver svolto un'inchiesta interna, ha preso posizione a favore dei medici del reparto, sostenendo che il loro operato è stato irreprensibile e annunciando un'azione legale a tutela della loro professionalità.

Verbania — Organizzata dal Circolo ricreativo di Renco (un rione di Verbania) si svolgerà da sabato fino al 17 la terza edizione del «Premio di pittura e arti figurative - Il Campanile d'argento 1980».

La cascina-prigione scoperta alla periferia di Oleggio

Si fingevano tranquilli agricoltori Invece erano carcerieri della rapita

Il podere era stato acquistato quattro anni fa per 8 milioni - Nessuno aveva mai avuto dei sospetti

OLEGGIO — Rosanna Restani Moriacchi, 42 anni, figlia del fondatore della Cis (Compagnia Italiana Sali), rapita il 6 maggio scorso a Buccinasco, è stata trovata in un cascinale in frazione Santa Trinità di Oleggio, al numero 24 di via Gainago. La donna, i cui famigliari pare abbiano pagato 600 milioni sui 2 miliardi richiesti dai rapitori per effettuare il rilascio, era tenuta prigioniera in una cascina che dista poche centinaia di metri dall'ingresso al «biscione», cioè alla statale 32, che permette di dirigersi verso Novara, il Lago Maggiore, e il Varesotto.

Il cascinale era dunque in una posizione strategicamente perfetta, e agevole da raggiungere senza destare sospetti o curiosità da parte di agricoltori con poderi vicini. Chi sono i carcerieri della sequestrata Rosanna Restani? La cascina di via Gainago 24 ad Oleggio, era stata acquistata quattro anni or sono (pare per 8 milioni) dal siciliano Giuseppe La Rosa, 51 anni, nativo di Belmonte Mezzagno (Palermo). Era andato ad abitarvi con la moglie, Girolama Ingrassia, 48 anni, nativa anch'essa di Belmonte Mezzagno, di professione «*ritiratasi dal lavoro*» (così risulta sulle liste elettorali).

Ufficialmente erano agricoltori, e — forse si trattava solo di un paravento — tenevano nella stalla una decina di capi di bestiame. Non avevano contatti con i contadini dei poderi confinanti e quindi nulla si apprende sulle loro usanze. Si sapeva che erano persone da tempo dentro il mirino dei tutori dell'ordine. Il figlio Giovanni Francesco La Rosa, 25 anni, mesi or sono prese parte ad una rapina ad una banca del Varesotto.

Venne arrestato ed ora si trova in carcere a Volterra. Questo figlio — sposato con Clorinda Bottino, 24 anni, padre di due bambini (Giuseppe di 5 anni e Nadia di 2) — aveva una propria abitazione ad Oleggio in vicolo Chiesa 8. Dopo la rapina alla banca, moglie e figli andarono a vivere con i suoceri nella cascina della frazione di Santa Trinità.

La sera precedente il blitz dei carabinieri che ha portato alla liberazione della sequestrata e all'arresto del La Rosa, Clorinda Bottino, la nuora dei «carcerieri» di Rosanna Restani, è stata vista lasciare Oleggio e ad alcuni ha confidato che se ne andava in ferie. Nulla invece si sa di Giovanni La Rosa, 30 anni, il carceriere della rapita, nipote dei proprietari del cascinale. Questo personaggio, legato alla malavita siculo-calabrese, viveva in Lombardia e la sua presenza nella cascina della borgata oleggese aveva solo la funzione di «custode» della Restani.

A Oleggio il fatto ha provocato non poco turbamento.

Sono molte le cascine nelle adiacenze del Ticino (quindi agevoli i trasferimenti in Lombardia) che potrebbero essere comode prigioni di persone sequestrate o base di malviventi.

Nella borgata di Loreto, percorrendo stretti sentieri tra i boschi, si raggiungono cascinali spesso abbandonati o affittati per poco, facile base della malavita lombarda. **u. g.**

Oleggio. La cascina del sequestro: in alto la finestra dietro cui era la cella

Rosanna Restani Moriacchi

Sciopero (7 giorni) alla dogana di Domodossola

DOMODOSSOLA — Sciopero di una settimana, da ieri al 9 agosto, alla dogana di Domodossola. L'agitazione è stata promossa dagli aderenti ai sindacati autonomi Saud-Unsa e Dirstat, di cui fanno parte circa il sessanta per cento dei lavoratori del settore, per il mancato accoglimento delle loro richieste da parte del governo. L'astensione consiste nel rifiuto totale di operazioni che dovessero rendersi necessarie dopo il normale orario di servizio che va dalle 8 alle 14. Il blocco non riguarda solo le prestazioni «fuori orario», ma anche quelle «fuori circuito», come le visite ai magazzini delle case di spedizioni.

Anche ai valichi e presso l'ufficio viaggiatori della stazione internazionale di Domodossola, i servizi saranno svolti solo durante l'orario normale. Le richieste dei doganieri riguardano questioni normative e l'ampliamento degli organici. In particolare, chiedono la stessa autonomia funzionale di cui godono tutte le dogane della Cee e l'assunzione di nuovo personale che darebbe la possibilità, specie ai valichi di frontiera.

Difficoltà nelle industrie ossolane

Alla Ceretti ferie lunghe mancano mezzi finanziari per alimentare i forni

DOMODOSSOLA — Chiusura prolungata per le maggiori industrie ossolane. La «Ceretti» di Pallanzeno rimarrà ferma per tutto il mese di agosto. Dopo quasi un anno di amministrazione controllata, per quest'industria l'obiettivo della totale ripresa produttiva sembra ancora lontano, anche se non mancano segnali incoraggianti. Prima della chiusura estiva, è stato completato il periodo di prova per la ripresa del reparto acciaieria che avrebbe dato risultati soddisfacenti soprattutto per la qualità del prodotto. I forni erano stati riavviati a basso regime e un giudizio quantitativo è impossibile: secondo alcuni tecnici, il prodotto uscito dall'acciaieria sarebbe tuttavia di qualità non inferiore al materiale che veniva acquistato dalla Svezia e dalla Germania dell'Est.

Il più grosso scoglio resta quello di reperire i mezzi finanziari per acquistare il rottame necessario ad alimentare i forni: tutte le scorte sono state bruciate nel periodo di prova. Ai primi di settembre il lavoro potrà riprendere solo con il laminatoio e quindi con il solito organico notevolmente ridotto. Su questo punto, direzione e sindacati sono in disaccordo: l'azienda sostiene di voler impiegare una ventina di operai in meno rispetto agli scorsi mesi, i sindacati non ne vogliono neppure sentir parlare e minacciano di entrare in fabbrica senza lavorare se non saranno rispettati gli organici.

La direzione della Sisma, la maggiore industria dell'Ossola, ha intanto comunicato il calendario delle fermate estive per i vari reparti dello stabilimento. L'acciaieria si fermerà dal 10 al 26 agosto: tutti gli altri reparti, ad eccezione del laminatoio dove sono stati programmati turni articolati e la bulloneria a caldo, rimarranno chiusi dal 9 al 25 agosto. Anche in questa industria i nodi da sciogliere sono parecchi e la ripresa dopo la pausa di agosto non si preannuncia tranquilla.

L'«Immobiliare Moalli», una delle società che fanno capo all'imprenditore ossolano Giovanni Bottaro, è stata recentemente ammessa dal tribunale di Verbania alla procedura di concordato preventivo. Commissario giudiziale è stato nominato l'avvocato Elia Borgnis di Domodossola. I creditori sono stati convocati per il 7 ottobre. L'«Immobiliare Moalli», che dispone di cospicuo patrimonio edilizio in tutta l'Ossola (è proprietaria fra l'altro di grosso palazzo nella piazza antistante la stazione internazionale), è legata da fidejussioni alla sorte di altre società che fanno capo allo stesso imprenditore, la Omca e la Omi, due industrie specializzate in lavori di carpenteria e installazioni elettromeccaniche. La Omca, in amministrazione controllata, ha dimostrato in questi mesi una certa vitalità, grazie soprattutto agli ordinativi che fortunatamente non mancano; tutti i dipendenti hanno finora ricevuto regolarmente lo stipendio.

La Omi ha invece praticamente cessato l'attività: anche per questa società è stato chiesto il concordato preventivo e sarà l'assemblea dei creditori, che si riunirà a settembre, a dire l'ultima parola. I duecento dipendenti si sono già intanto dimezzati: chi è riuscito a trovare un lavoro (si tratta di operai specializzati che hanno trovato occupazione nei cantieri, soprattutto all'estero) non si è lasciato sfuggire l'occasione. Per i dipendenti ancora in forza alla società, che da mesi non vedono un soldo, è stata chiesta fin dallo scorso febbraio la cassa integrazione straordinaria: il Cipi non ha però ancora certificato lo stato di crisi aziendale, condizione indispensabile per mettere in moto la procedura della cassa integrazione.

Adriano Velli

Il grande raduno del casato

Nella terra degli avi gli ultimi Valsesia

Da Santa Cristina di Borgomanero e da altre parti d'Europa si sono ritrovati tutti a Rassa

RASSA — *Una bella giornata ha fatto domenica da cornice a Rassa, piccolo comune della Valle del Rosa, a 917 metri di altitudine sulle rive della Sorba e della Gronda, al raduno dei «Valsesia» che, per un giorno, sono tornati nel paese dal quale circa 700 anni fa i loro progenitori vennero scacciati.*

La storia narra infatti che, quando nel 1307, l'eretico fra Dolcino fu sconfitto e fatto prigioniero sulle montagne fra Rassa e Trivero, i seguaci valsesiani dell'eresiarca ebbero salva la vita a condizione di abbandonare la loro terra per emigrare oltre i confini della Valsesia. Quando questi seguaci arrivarono nel territorio del vicariato di Santa Cristina di Borgomanero, vennero subito chiamati «i Valsesia» dalla gente del posto. Da allora il soprannome è diventato il cognome e distingue ormai persone sparse in tutto il mondo.

Per questo motivo il comitato promotore, presieduto da Piero, con sede a Santa Cristina di Borgomanero, ha diramato l'invito a tutti i «Valsesia» per un amichevole incontro nella terra degli avi. L'iniziativa, accolta con esplicita ed entusiasmo dagli abitanti di Rassa, ha avuto pieno successo. Circa 400 «Valsesia» sono infatti affluiti nel piccolo centro valsesiano per dare vita ad un gemellaggio con la gente della terra di origine. Il programma della giornata si è svolto con una genuina allegria ed ha avuto come momenti culminanti una messa, celebrata da padre Gianfranco Valsesia, uno scambio di targhe con l'amministrazione comunale e la Pro Loco e un pranzo all'aperto al quale hanno partecipato tutti.

Con la targa, con la scritta «Al Comune di Rassa, patria dei nostri antenati», i «Valsesia» hanno inoltre voluto devolvere una somma in denaro, raccolta per autotassazione, destinata al restauro dell'organo del piccolo comune valsesiano. **m. p.**

Magico fascino del Lago d'Orta

Orta. Migliaia di turisti e di lavoratori in ferie affollano la zona cusiana. Il caldo di questi giorni ha favorito l'esodo in massa dalle città e contribuito al «tutto esaurito» di case private, alberghi e campeggi. Poche sono ormai le possibilità di trovare una sistemazione

In canoa da Orta fino all'Adriatico

ORTA — Anche il lago d'Orta ha il suo navigatore solitario. Giuseppe Principe, «Prinz» per gli amici, di anni 27, abitante a Vacciago di Ameno, portalettere ad Orta e istruttore di nuoto alla piscina comunale di Omegna.

Prinz partirà, da solo, venerdì da Arona per raggiungere l'Adriatico via Lago Maggiore Ticino Po. L'eccezionalità dell'impresa è data dalla fragilità dell'imbarcazione: una canoa da fiume.

NOTIZIE SPORTIVE

Serie A di baseball

Malinconico arrivederci del Caleppio

NOVARA — Il Caleppio Novara ha dato l'addio alla sua tifoseria (e quasi certamente alla serie A di baseball) con un modesto 1-1 sul diamante di viale Kennedy nel derby col Lawson's Torino. Dopo avere vinto la prima frazione venerdì per 9-6, sabato i novaresi, deludenti soprattutto in fase difensiva, sono stati battuti per 5-3.

Con quest'ultima, grigia, prestazione nella conclusiva gara interna (penultima giornata di campionato) il Caleppio ha... consolidato, per così dire, il suo malinconico ultimo posto che equivale all'ormai inevitabile retrocessione.

Anche nell'ultimo impegno casalingo non sono mancate le note negative, specie nella seconda gara, dopo che nella prima, grazie anche al turno di battuta degli atleti «made in Usa» la vittoria era arrivata puntuale.

Per nutrire ancora qualche briciolo di speranza, però, occorrevano per il Caleppio due vittorie, non una sola. Per questo la battuta d'arresto di sabato è stata come una condanna. Pochi novaresi si sono salvati. Fra questi va citato il giovanissimo Lino Capuozzo, «battitore» promettente prodotto dal vivaio locale.

Degli stranieri — gli stessi che avrebbero dovuto fare «grande» il Caleppio — il solo Bob Di Nardo si è mantenuto durante tutto l'arco del torneo su livelli dignitosi. Gli altri, chi più chi meno, hanno deluso, da Mitch Miroslavich a Dave Najera ad Al Portogallo.

Per concludere questa amara stagione il Caleppio dovrà giocare tre volte contro il Cornelio e Bocchi dei Legionari (due gare dell'ultima giornata più un recupero). Poi ai novaresi resterà ancora un recupero «proibitivo» a Rimini col Derbigum, quindi, per evitare la retrocessione, la speranza di una ristrutturazione della serie A con conseguente allargamento dei ranghi che porterebbe al ripescaggio. **m. s.**

Gozzano — Domani pomeriggio inizierà nel parco di palazzo Ferrari Ardicini la quarta edizione dell'«Agosto gozzanese». Come al solito, l'apertura è riservata alla «Festa degli anziani», chiamati a trascorrere un pomeriggio in allegria nei giardini della residenza municipale. Tra le manifestazioni in programma: la tradizionale «sagra campestre» di San Lorenzo, i tornei di bocce e di tennis sui campi del Cral Bemberg e la premiazione del Concorso nazionale di poesia e di storia locale prevista per sabato 23 agosto.

Nel nuovo Trecate resterà Gavinelli

TRECATE — Dopo le dimissioni del presidente Federico Zaina, il Trecate si è dato un nuovo volto per quanto riguarda la dirigenza. Alla presidenza del sodalizio è stato designato Paolo Berni, già consigliere, e accanto a lui opereranno tre vicepresidenti: Carlo Pollastro, Giancarlo Tacchino e Mario Villani.

Dopo un primo momento di sbandamento, verificatosi qualche settimana fa, tutti i consiglieri si sono stretti attorno alla squadra per proporre un Trecate degno della sua tradizione. Non viene confermato apertamente, ma c'è in tutti il desiderio di mettere assieme una formazione in grado di primeggiare nel campionato di «Promozione».

Proprio per questo, malgrado le molte richieste, elementi del calibro di Toninelli, Oglero, Pezzi e Sorrenti non sono stati ceduti e formeranno l'ossatura del Trecate '80-'81.

Lo stesso Gavinelli, l'uomo di maggior talento della squadra, risultato anche l'anno scorso il migliore in assoluto a dispetto della non più giovane età, ha rinviato il proposito di «appendere le scarpe al chiodo». *«In un Trecate da primi posti — ha detto capitan Renato — voglio esserci anch'io. Sono infatti convinto di poter dare ancora il mio apporto».*

L'attaccante Gavinelli

Per quanto riguarda il movimento dei giocatori, l'anno prossimo non ci saranno più Cucchi e Ronzio.

Trattative sono in corso anche per un centrocampista e un «tornante» provenienti dalla serie «D», mentre è confermato il ritorno del terzino Combi che ha ultimato il periodo di leva ed è quindi nuovamente disponibile. Per quanto riguarda l'allenatore, anche se nulla c'è ancora di concluso, pare che sarà un trecatese «purosangue», e cioè quel Giuseppe Quaglino. **m. s.**

Gravellona polemico con il Borgoticino

GRAVELLONA TOCE — Delusione per l'improvviso cambiamento di rotta dell'Iris Borgoticino che, un mese dopo aver rinunciato alla serie D, si è ripresentato a pretendere la candidatura quando, non solo la Lega aveva già interpellato alcune squadre che avrebbero potuto aspirare al salto di categoria e alla riconferma, ma addirittura dopo che la Lega Calcio ha trasmesso alla dirigenza della società sportiva arancione il telex che comunicava l'inclusione del Gravellona tra le squadre del girone D.

Su questo fatto il neo-presidente, Francesco Donini, dice: *«Dopo la proposta della Lega, dopo aver presentato regolare domanda e ricevuto il telex che ci comunicava che avremo partecipato al campionato Quarta Serie, abbiamo cominciato a preparare un programma, a progettare la sistemazione del campo, concordato gli stipendi con i giocatori e l'allenatore, tutto delle spese».*

«Se non che — aggiunge — a questo punto il presidente dell'Iris, Manzetti, ci ripensa e la Lega ci retrocede di nuovo. Noi ci riteniamo presi in giro sia dalla Lega che dal Borgoticino. A questo proposito devo dire che non è la prima volta che il signor Manzetti mette il bastone tra le ruote al Gravellona».

Il direttore sportivo, Silvano Pons, conferma quanto dice Francesco Donini e aggiunge: *«Quello che più rammarica è che, per l'atteggiamento del Borgoticino, una società che aveva già stabilito il suo programma e preso degl'impegni sia stata messa nelle condizioni di dover annullare tutto. Se volevano ripensarci, non era dopo un mese che dovevano farlo, questo non è corretto».*

Il gravellonese Giancarlo Caramella esprime sinteticamente, a modo suo, l'amarezza dei tifosi: *«Come sempre si è dimostrato che ha vinto l'articolo quinto, ossia "Chi ha i soldi vince"».* **a. m.**

L'arbitro aggredito e malmenato

«Mezzanotte di fuoco» nella finale di Briga

BRIGA NOVARESE — E' finito a pugni, con invasione di campo, la fuga dell'arbitro e il ritiro di una delle squadre finaliste il nono torneo notturno di calcio di Briga, disputato sul campo locale con la partecipazione di sedici formazioni.

Il torneo brighese che costituisce ormai una piacevole tradizione, ha avuto uno svolgimento regolare. Quest'anno c'erano squadre di Borgomanero, Gozzano e Arona, Oleggio e Omegna, e di tutti i centri vicini. In alcune di esse militavano giocatori di un «certo» nome.

Il pubblico è sempre accorso numeroso a partire dalla serata iniziale del 25 giugno, e alla serata conclusiva sono intervenuti circa 1500 tifosi.

Nella finale per il terzo e quarto posto, la squadra Autoriparazioni Colombo di Gargallo ha battuto per due a uno il Servizio Amoco di Arona; poi, erano scesi in campo per la finalissima il club rossoblu di Gozzano (con Terzi, Barozzi, Reali, Pivanti, Valdo e i fratelli Guglielminetti) e la Rubinetteria Paini di Pogno (con Meola, Pioletti, Franciosetti, Mosca, Bobice, Pellere e Ferraris).

Arbitro Pinna, un sardo residente a Borgomanero, protagonista in passato di prestazioni «avventurose».

I tempi regolamentari si sono chiusi con le squadre in parità (1-1, reti di Ferraris e di Antonio Guglielminetti). Il gioco, già duro nei primi novanta minuti, si è fatto poi decisamente scorretto nella parte supplementare. La cronaca ha registrato un fallaccio di Anselmo Guglielminetti su Mosca che è stato per di più «spedito» negli spogliatoi.

Il Gozzano ha segnato (2-1) con Barozzi, e così è iniziato il «carosello» finale. Sono stati espulsi anche Ferraris e Bobice del Pogno; e a un certo punto, il pubblico è scattato verso il direttore di gara.

Un tifoso, colpito dall'arbitro con un diretto alla bocca, è stato subito messo fuori causa.

Ma gli invasori erano tanti. Sono volati pugni e calci. Per fortuna sono accorsi in aiuto dell'arbitro i carabinieri, i vigili locali e i guardalinee che hanno fatto quadrato intorno a lui.

Nel parapiglia generale, Pinna ha potuto così arrivare in qualche modo negli spogliatoi, dove è rimasto fino a tardi.

Intanto, la Paini di Pogno ritirava la squadra, praticamente dimezzata.

Vincitore del torneo, in una serata afosa che ha fatto girare la testa a molta gente, era il club rossoblu di Gozzano. **f. a.**

Spettacoli e taccuino

NOVARA
Astra: I peccati di una monaca
Faraggiana: Il braccio violento della mala

ARONA
Roma: Mezzogiorno e mezzo di fuoco
Moderno: Super rapina a Milano.
Lux: La febbre erotica del piacere.

BORGOMANERO
Moderno: Le godfrici.

DOMODOSSOLA
Corso: Le liceali supersexy.

STRESA
Italia: Star trek.

VERBANIA
Apollo: Sono erotica sono sexy sono porno.
Sociale (Intra): Maschio femmina, fiore e frutto.
Sociale (Pallanza): La fine dell'innocenza.

FARMACIE
Arona: Manzoni, v. Liberazione.
Domodossola: Ossolana, v. Galletti.
Novara: Ferrero, c. Cavallotti; Comunale, via Beltrami; Delfondi, corso Torino.
Castelletto Ticino: Gaza Picchio, v. Marconi.
Sesto Calende: Abbazia, v. Flavio.
Stresa: Internazionale Giordani, c. Italia.
Verbania: Internazionale, v.le Azari 75.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli **VERCELLI E BIELLA** Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

Allarme per il Piano della Regione

Chiude il S. Salvatore? A Santhià sono sicuri L'ospedale non si tocca

SANTHIA' — Nella «*Proposta di piano socio-sanitario*» della Regione il «*San Salvatore*» di Santhià è uno degli ospedali che dovrebbero chiudere perché «*non considerati necessari ai fini dell'erogazione dell'assistenza ospedaliera a regime riformato*».

«*E' una proposta perlomeno singolare* — commenta il presidente del "San Salvatore", Pier Giuseppe Barbonaglia —. *Da noi, come a Livorno e a Cigliano, i reparti di medicina sono stracolmi: siamo quasi alle "liste di attesa" per avere un posto-letto. E' impensabile che il "Sant'Andrea" di Vercelli possa accogliere tutti questi pazienti*».

Gli amministratori, comunque, sono fiduciosi. E' anche per questo che a Santhià non si è scatenata una «*levata di scudi*» come quella registrata a Varallo dopo che la proposta regionale è stata resa nota nei dettagli.

«*Il progetto* — dice ancora Barbonaglia, che presiede il San Salvatore dal '73 — *è pur sempre solo una proposta, che finora non ha potuto essere discussa in attesa del rinnovo del consiglio regionale*».

Intanto gli amministratori dell'ospedale santhiatese rispondono coi fatti a chi considera il «San Salvatore» decotto. Nel '79 i pazienti sono raddoppiati rispetto all'anno precedente. Nei primi sei mesi di quest'anno si è registrato ancora un aumento di presenze del 21 per cento. Merito della fiducia nei medici e del «raddoppio» dell'ospedale, che nel '79 si è trasferito in locali più moderni.

All'aumento di pazienti ha fatto riscontro una diminuzione della durata media della degenza, che è di poco più di dieci giorni, contro i sedici e mezzo della media regionale. L'unico reparto che ha registrato un aumento nella media di degenza è quello chirurgico: «*Ma questa* — commenta Barbonaglia — *non è che la prova che siamo passati da interventi di chirurgia medio-bassa ad interventi decisamente più impegnativi*».

Due i problemi maggiori per l'ospedale, e sono collegati l'uno all'altro: la carenza di personale e la mancanza di un pronto soccorso. Non si riesce a coprire la pianta organica, nonostante che essa sia già insufficiente in partenza. E anche per questo motivo non è possibile istituire il servizio di pronto soccorso: mancano i medici necessari a farlo funzionare, mancano gli autisti per le autolettighe.

Ma è probabile che, se il «*San Salvatore*» passerà indenne sotto le forche caudine del piano regionale, si troverà il sistema per ovviare anche a questi inconvenienti.

Walter Camarati

Piazza «nuova» a Ponderano

PONDERANO — I lavori di sistemazione di piazza Garibaldi, da cui si dipartono le strade che conducono a Biella, Borriana, Cerrione e Gaglianico, sono stati ultimati. La pavimentazione è stata interamente rifatta con cubetti di porfido e per dare alla piazza un tono caratteristico sono stati costruiti ai bordi muretti di pietra «a vista».

I tecnici del comune hanno pure sistemato i bordi che delimitano il viale di fronte all'ingresso dei campi da tennis. I lavori hanno eliminato gli inconvenienti derivanti dal fatto che la precedente pavimentazione era sconnessa in vari punti.

Lenta — Cambio della guardia al Comando Cavalleggeri di Lodi di stanza a Lenta. Il colonnello Giovanni Livraghi ha passato le consegne al tenente colonnello Nicola Bari. Il neo comandante è nato 47 anni fa a Monteparano (Taranto) e proviene dal reggimento Lancieri di Novara.

Vercelli — Il 7 settembre l'Unione Ciclistica Vercellese FTB organizza il classico Gran Premio Comune di Lignana. La corsa è giunta alla sua 16ª edizione e si svolgerà su di un circuito stradale locale da ripetersi 45 volte.

Rossella Marcèddu, figlia di un maresciallo dei carabinieri in pensione

Una delle vittime era di Prarolo tornava dalle vacanze con l'amica

Era fidanzata con Fabrizio Ferraro, noto spadista vercellese - Frequentava un corso per assistenti sociali a Mortara - Rientrava da Lido degli Estensi di Ferrara - Aspettava la coincidenza per Milano sul quarto binario La giovane ha detto all'amica: «Ho sete, vado a prendere qualcosa al bar, tu aspettami qui» - Alle 10,25 l'inferno

VERCELLI — «*Ho sete, vado a prendermi qualcosa al bar*». Sono state le ultime parole pronunciate alla stazione di Bologna da Rossella Marceddu, 19 anni, l'unica vittima vercellese della spaventosa strage. Rossella le ha rivolte alla coetanea Arianna Raccanelli, la quale è rimasta con le valige sulla banchina del quarto binario in attesa del treno per Milano delle 10 e 35. Questa decisione le ha salvato la vita.

Quando, alle 10,25 è scoppiato l'inferno, Arianna Raccanelli era lontana dal luogo dell'esplosione: choccata ma illesa ha cercato per più di due ore, disperatamente, l'amica, poi è ritornata a Vercelli in taxi dove ha avvertito i genitori e il fidanzato di Rossella, il giovane e noto spadista Fabrizio Ferraro che era in vacanza a Nervi.

Ancora sconvolta, Arianna Raccanelli racconta: «*Rossella e io stavamo tornando da Lido degli Estensi di Ferrara. Eravamo in attesa del treno per Milano. Una volta arrivate a Vercelli, Rossella aveva intenzione di ripartire per Nervi per andare a trovare Fabrizio*».

Una giornata felice, spensierata, si è invece risolta in una tragedia. Continua Arianna: «*Non potrò mai più cancellarmi dalla mente quei terribili momenti*».

Rossella era la primogenita di Vezio Marceddu, 50 anni, maresciallo dei carabinieri in pensione, e di Maria Maddalena Fiore, 44 anni, sorella di un costruttore vercellese. Dall'inizio dell'anno i coniugi Marceddu, Rossella e la sorella minore, Sabrina, 15 anni, studentessa dello Scientifico, si erano trasferiti a Prarolo, un piccolo centro agricolo, alla periferia della città, paese di origine della madre.

A Prarolo, la famiglia Marceddu abitava in via Marconi 22 con l'anziano padre di Maria Maddalena Fiore. Una vita serena e felice per le due ragazze.

Rossella si era diplomata due anni fa all'istituto magistrale di Vercelli ed attualmente stava frequentando un corso speciale per assistenti sociali a Mortara. Da qualche anno aveva conosciuto Fabrizio Ferraro, talento della scherma vercellese, e i due sono andati subito d'accordo.

«*Una coppia molto felice* — dice, commosso, lo spadista Marco Falcone, appena tornato dalle Olimpiadi di Mosca —. *Sono sconvolto per quanto è successo a Fabrizio*».

Ferraro ha saputo della tragedia poche ore dopo che si era consumata ed ha subito raggiunto Bologna. Hanno fatto altrettanto i genitori di Rossella, i quali sono riusciti a ritrovare il corpo della figlia solo dopo una lunga e dolorosa peregrinazione attraverso gli ospedali bolognesi: la salma era già stata ricomposta all'obitorio.

Vezio e Maria Maddalena Marceddu avrebbero voluto riportare la figlia a casa ma gli è stato impedito a causa della decisione di celebrare le esequie di Stato per tutti i morti. Affranti, i genitori di Rossella sono tornati ieri mattina a Prarolo dove tutto il paese si è stretto attorno a loro.

Enrico De Maria

Rossella Marceddu — Arianna Raccanelli

Sindaci del Biellese domani ai funerali

BIELLA — I biellesi hanno seguito con particolare trepidazione il susseguirsi delle notizie sulla tragedia di Bologna. Quando sono venuti in luce gli elementi che rafforzano l'ipotesi di un gesto terroristico, a un primo sentimento di incredulità è seguita l'esecrazione.

I dipendenti dell'ospedale sospenderanno l'attività in occasione dei funerali delle vittime: l'attuazione dello sciopero, ieri, per varie circostanze, avrebbe creato disagio ai degenti. Compatte le adesioni dei bancari e degli addetti ai trasporti pubblici.

Per iniziativa del vicesindaco Poria e della giunta, Biella commemorerà le vittime in una seduta straordinaria del Consiglio comunale fissata per le 18 di domani. Seguirà una messa funebre nella cattedrale. Cossato sarà invece rappresentato ai funerali dal consigliere comunale Gino Comoglio.

La Federazione comunista biellese e valsesiana ha riprodotto in un volantino il comunicato pubblicato da l'Unità. Tutti i sindaci del Biellese aderenti al pci sono stati invitati a recarsi a Bologna con i gonfaloni per l'estremo omaggio alle vittime innocenti.

Due ore dello stipendio per aiutare le vittime

VERCELLI — Il sindaco Ennio Baiardi ha convocato ieri pomeriggio i consiglieri comunali e il comitato antifascista che hanno inviato un telegramma di cordoglio alla famiglia Marceddu. Una delegazione dei Comuni di Vercelli e di Prarolo parteciperà ai funerali di Bologna.

Dice Baiardi: «La riunione dei consiglieri comunali e del comitato antifascista ha il significato di una mobilitazione morale».

Fra i primi messaggi di sdegno per il vile attentato, quello dei «Lavoratori della ricerca» di Saluggia che, in un telegramma inviato al prefetto, invitano il governo ad individuare in fretta i responsabili della strage.

I lavoratori di Saluggia hanno inoltre deciso di rinunciare alle due ore programmate di sciopero per versare la paga di queste ore alla Croce Rossa affinché la destini alle famiglie più colpite. (e. d. m.)

Tre giovani di Crescentino

Scendono il Po su una zattera

CRESCENTINO — Vogliono arrivare al delta del Po in venti giorni con una zattera. Gli improvvisati marinai sono partiti venerdì mattina tra la curiosità e lo scetticismo di una piccola folla che si è radunata sul ponte che collega Crescentino con Brusasco. L'equipaggio è costituito da tre giovani crescentinesi che hanno voluto affrontare questa avventura per provare delle nuove esperienze.

I componenti della «ciurma» sono: Pino Gorrino, 22 anni, Teresio Pretti, 24 anni, Angelo Pegorin, 23 anni: vogliono trascorrere le proprie vacanze in un modo un po' meno consueto del solito, con quel pizzico di brivido e di avventura che dà sapore a tutta l'impresa.

La loro imbarcazione è una rudimentale zattera, costituita da sei bidoni sopra i quali sono stati legati degli assi da carpentiere, che faranno da piattaforma per i tre giovani. Questi ultimi insieme ad alcuni amici hanno dipinto sulla zattera un paesaggio raffigurante una valle o un arcobaleno.

A bordo vi sono le provviste e una tenda, poiché i ragazzi al termine di ogni giorno di navigazione, approderanno e dormiranno sulla terra ferma. L'unica attrezzatura tecnica, se la vogliamo così definire, è costituita da alcune aste che serviranno come remi e da un arganetto per superare i dislivelli.

La parte più difficile della loro avventura è proprio di questi giorni: hanno dovuto superare fra incredibili difficoltà il ponte di Trino con la centrale elettrica e quello di Casale Monferrato. Quest'ultimo si è dimostrato più arduo, in quanto lo si può superare soltanto sulla parte destra, passando per uno strettissimo varco.

I tre giovani dovranno incontrare altri problemi a Pavia, dopodiché la navigazione sarà più agevole, essendo il corso del fiume più lineare e sicuro. L'arrivo al delta del Po è previsto fra una ventina di giorni, ma l'avventura potrebbe ancora prolungarsi perché i tre crescentinesi avrebbero intenzione di proseguire, attraverso un canale, fino a Chioggia. **l. p.**

Ciclismo, Fordiani campione juniores

VERCELLI — Dario Fordiani dell'Unione ciclistica vercellese FTB ha vinto il titolo di campione piemontese della velocità dilettanti juniores. Il corridore vercellese, autentica promessa del ciclismo vercellese, ha conquistato il successo con netta superiorità a dimostrazione di una condizione di forma perfetta.

Fordiani aveva già dimostrato quanto valesse sempre nel corso dei campionati che si sono svolti al Motovelodromo torinese, prendendo parte alla prova del chilometro da fermo. Si era classificato al terzo posto, alle spalle di Dezani, l'olimpionico, fresco reduce da Mosca. Il vercellese, benché risentisse di una paurosa caduta di qualche giorno fa, in una riunione, in cui aveva riportato ferite al viso, aveva data chiara la dimostrazione che le speranze che si pongono in lui da parte dei tecnici della nazionale non sono infondate. Si è quindi ripetuto, al meglio, classificandosi cioè primo, nella successiva prova di velocità. (f. l.)

Inseguito da una guardia, è riuscito a scappare

Vuole incendiare un autosalone ma brucia solo la sua macchina

A Biella - Indagini difficili; il fuoco ha distrutto anche le targhe

BIELLA — La polizia sta svolgendo le indagini per identificare il proprietario di una 500 che l'altra notte è stata distrutta da un incendio in via Liguria, alla periferia della città. Il conducente si è dileguato, sfuggendo a una guardia notturna che aveva cercato di fermarlo. Il fuoco, secondo alcuni indizi, si sarebbe esteso all'auto mentre lo sconosciuto tentava di incendiare un autosalone di viale Macallè. Finora non è stato denunciato al commissariato alcun furto di vetture: è quindi probabile che l'auto appartenga al presunto attentatore.

Le indagini non sono facili. Il fuoco ha distrutto le targhe e il libretto di circolazione della vettura, danneggiando anche i numeri del motore e del telaio. Un automobilista di passaggio ha notato alle 2,30, che dalla 500 si sprigionavano fiamme sempre più alte.

Il conducente si è fermato in via Liguria, è schizzato fuori dall'auto e si è allontanato di corsa verso il corso 53° Fanteria. Qui è stato raggiunto da una guardia dell'Istituto di vigilanza notturna, che insospettita dal suo comportamento lo aveva inseguito con l'auto di servizio. Il giovane si è fermato con le mani in alto, ma mentre la guardia scendeva dall'auto è ripartito di scatto, perdendosi nel buio. Un colpo di pistola sparato in aria non è valso a intimorirlo.

E' stato poi davanti all'autosalone trovato uno straccio bruciacchiato, avvolto in un sasso. Il particolare ha fatto sorgere il sospetto, rafforzato da altri indizi rilevati successivamente, che lo sconosciuto intendesse appunto incendiare il negozio, lanciando lo straccio in fiamme contro un cristallo della vetrina, che sarebbe stato infranto dal sasso.

Il fuoco si è invece sviluppato nella vettura, per circostanze in corso di accertamento, e il conducente ha corso il rischio di rimanervi intrappolato. Sono poi intervenuti i vigili del fuoco, ma la 500 era stata ormai distrutta.

Vercelli — La sezione del Cai di Vercelli organizza per i giorni 30 e 31 agosto una gita sociale a Punta Castore, nel gruppo del Rosa, con pernottamento alla capanna Sella. La salita verrà effettuata dal versante di Gressoney. Le adesioni vanno inviate alla sede del Cai di Vercelli.

Non aveva chiuso la valvola

Scoppia la bombola Muore un pensionato

L'incidente era avvenuto giorni or sono a Biella

BIELLA — E' morto al Centro grandi ustionati di Torino Antonio Scarmal, il pensionato di 79 anni che la scorsa settimana era stato avvolto da una fiammata provocata dal gas defluito da una bombola per una imprudenza della vittima. Il fatto è accaduto giovedì mattina alla frazione Costa di Masserano.

Il pensionato, che viveva solo, la sera precedente non si era preoccupato di chiudere la valvola della bombola di gas liquido che alimentava il fornello nella cucina: era convinto che fosse ormai vuota e non esistesse quindi alcun pericolo. Il gas durante la notte ha invece saturato la stanza e quando l'uomo ha acceso un fiammifero si è incendiato di colpo.

La vampata ha investito in pieno il pensionato, bruciandogli i vestiti e causandogli vaste piaghe in tutto il corpo. Sono subito intervenuti i vicini, che hanno spento un principio di incendio ai mobili della cucina. Antonio Scaramal è stato portato all'ospedale di Biella con una autoambulanza della Croce Rossa, che ha proseguito dopo una breve sosta il viaggio per trasferire l'uomo nell'apposito reparto del Cto di Torino. La vastità delle ustioni è stata letale.

Un episodio analogo è accaduto qualche giorno prima a Sala nell'abitazione di Domenico Biotto, pure di 79 anni, che ha riportato però ustioni meno gravi.

p. m.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Geppo il folle.
Civico: Fantasie erotiche.
Nuova Italia: chiusura estiva.
Principe: chiusura estiva.
Verdi: riposo.
Viotti: chiusura estiva.

MUSEI

Borgogna: ore 14,30-16,30.
Leone: ore 15-17,30.

MOSTRE

SANTHIA'

Galleria Pro Loco d'Arte Moderna. Orario: 9-12,30; 15-19.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio di Quinto Vercellese.

FARMACIE

VERCELLI

Sterna, corso Libertà 11.

SANTHIA'

Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

GUARDIA MEDICA

Vercelli: 0161/20.50.
Cavaglià: 0161/96.470.
Crescentino: 0161/842.655.
Gattinara: 0163/81.777-831.101.
Santhià: 0161/921.686.
Trino: 0161/829.585.
Viverone: 0161/98.055.

BIELLA

Apollo: Peccati di una giovane moglie.
Impero: Le ragazze di madame Claude.
Mazzini: La poliziotta ha le mani legate.

PRAY

Excelsior: Casanova supersexy.

FARMACIE

Biella: Vigliani, piazza Fiume 3, tel. 22.432. Chiuse per ferie: Balestrini, Comunale, Grifa e Pedemonte.
Borgosesia: Murachelli, piazza Parrocchiale, tel. 22.268.
Cossato: San Raffaele, via Marconi 69/a, tel. 94.158.
Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 16 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella: 35.03.333; Bioglio: 44.11.44; Borgosesia: 25.513; Cavaglià: 96.470; Cossato: 92.28.01; Mongrando: 66.69.13; Trivero: 75.048; Varallo: 52.412.

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 8: lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

BIBLIOTECHE

BIELLA — Scientifica, via Pietro Micca 36: dal lunedì al venerdì 9-12 e 14,30-18; sabato 14,30-18; Circolante, via Don Minzoni 5: lunedì, martedì, giovedì e venerdì 9-12 e 14,30-18; mercoledì e sabato 9-12.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno:
Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 66, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimessa Lancia (via Torino 53) e A.B.C. (via Oberdan 15).
Cossato: frazione Mestrantonio.

In seicento al Ferragosto andornese

ANDORNO MICCA — Quasi seicento persone hanno partecipato l'altra sera alla conclusione del «Ferragosto andornese», ciclo di manifestazioni di vario genere che da quasi quarant'anni vengono organizzate per beneficienza, tra luglio e agosto, nel parco La Salute. Era in programma un ballo mascherato. Il comitato organizzatore viene nominato dal Comune.

Quest'anno i sei componenti — Adriano Stillio, presidente, Gianni Cappellaro, Tullio Ferraris, Gino Poltronieri, Remo di Radossi e Fulvio Sella — sono stati investiti del gravoso incarico soltanto due settimane prima dell'inizio, fissato per l'11 luglio. Nonostante la brevità del tempo a loro disposizione, gli organizzatori sono riusciti a imbastire un programma assai vario: molta musica per ballare sulla grande pista all'aperto, tra conifere e faggi secolari, un po' di teatro di prosa, «cabaret», un cantautore di grido e manifestazioni sportive.

Dal punto di vista meteorologico, la prima settimana è stata disastrosa, poi finalmente ha incominciato a far caldo. Il bilancio finanziario, nella migliore delle ipotesi, si chiuderà in pareggio.

«Siamo comunque già preparati — ha dichiarato il presidente Stillio — a un deficit contenuto